



# ROCCA PERUGINA



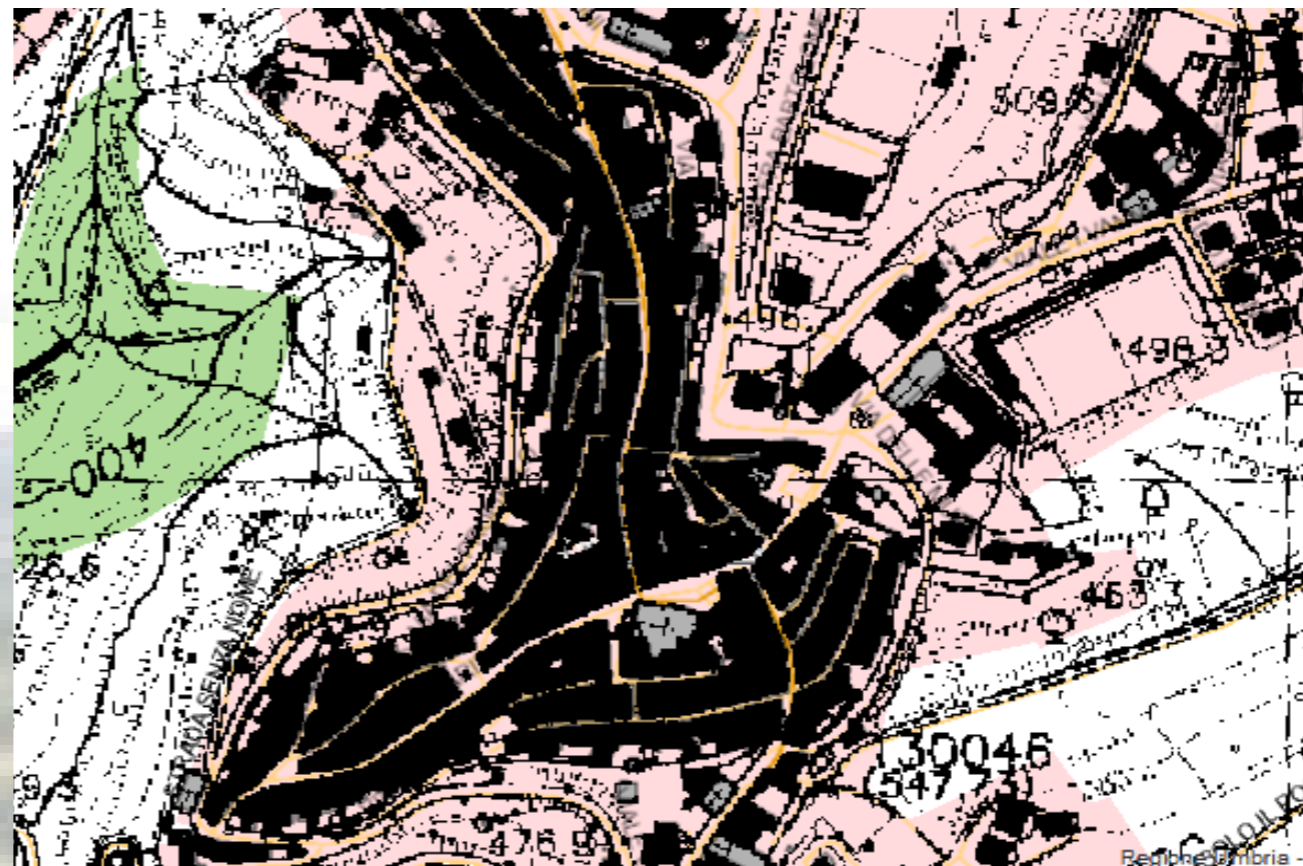
Cartina satellitare dell'Italia - Fonte: <https://gisgeography.com>



Vista aerea Città della Pieve - Fonte: <https://www.google.com/maps>

## INQUADRAMENTO

Città della Pieve è un antico borgo situato tra la Toscana e il Lazio, circondato da mura e caratterizzato dalla presenza della Rocca Perugina. Ad oggi la città risulta immersa nella natura e la sua altitudine garantisce ad abitanti e turisti una vista mozzafiato.



Carta Tecnica Regionale (CTR) - Fonte: <https://siat.regione.umbria.it/webgisru/>

## PLANIMETRIA

La planimetria con le accentuate curve di livello mostra l'altitudine della città, la Rocca infatti risulta situata in uno dei punti più elevati della città assumendo così, ad oggi, la duplice funzione di luogo culturale e di belvedere.



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

C.d.L. Ingegneria Edile - Architettura  
**RILIEVO DELL'ARCHITETTURA**  
A.A. 2022/2023

DOCENTE Valeria Menchetelli  
TUTOR Francesco Cotana

STUDENTI Sara Fossatelli  
Raffaella Ottuso  
Giulia Stefanetti

TAV\_01

Inquadramento

# ROCCA PERUGINA

## ELEMENTI FORTIFICATI DEL BORGO



**BUCA PONTAIA**  
Foro con lo scopo di servire per le riparazioni



**MURA**  
Elemento costitutivo del castello e delle cinte fortificate



**FERITOIA**  
Fessura ricavata nelle mura per poter bersagliare gli assalitori senza esporsi



**1 INGRESSO**  
Costituisce il punto debole del castello e di ogni opera fortificata



**2 TORRE DEL VESCOVO**  
La grande apertura accoglieva macchine da guerra



**3 ORATORIO DI SANTA MARIA DEI BIANCHI**  
A destra dell'omonima chiesa.



**4 EX-CHIESA DI SANT'ANNA DEGLI SCOLOPI**  
L'interno nasconde il serbatoio d'acqua cittadino



**5 PALAZZO BANDINI**  
Ristrutturato nel '500, forse da Baldassarre Peruzzi



**6 CATTEDRALE DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO**  
Sotto l'abside si visitano alcuni ambienti medievali



**7 TORRE CIVICA/DEL PUBBLICO**  
È addossata alla cattedrale. La parte inferiore è in travertino, la parte superiore in mattoni



**8 PALAZZO DELLA FARGNA**  
Settecentesco, oggi sede del comune



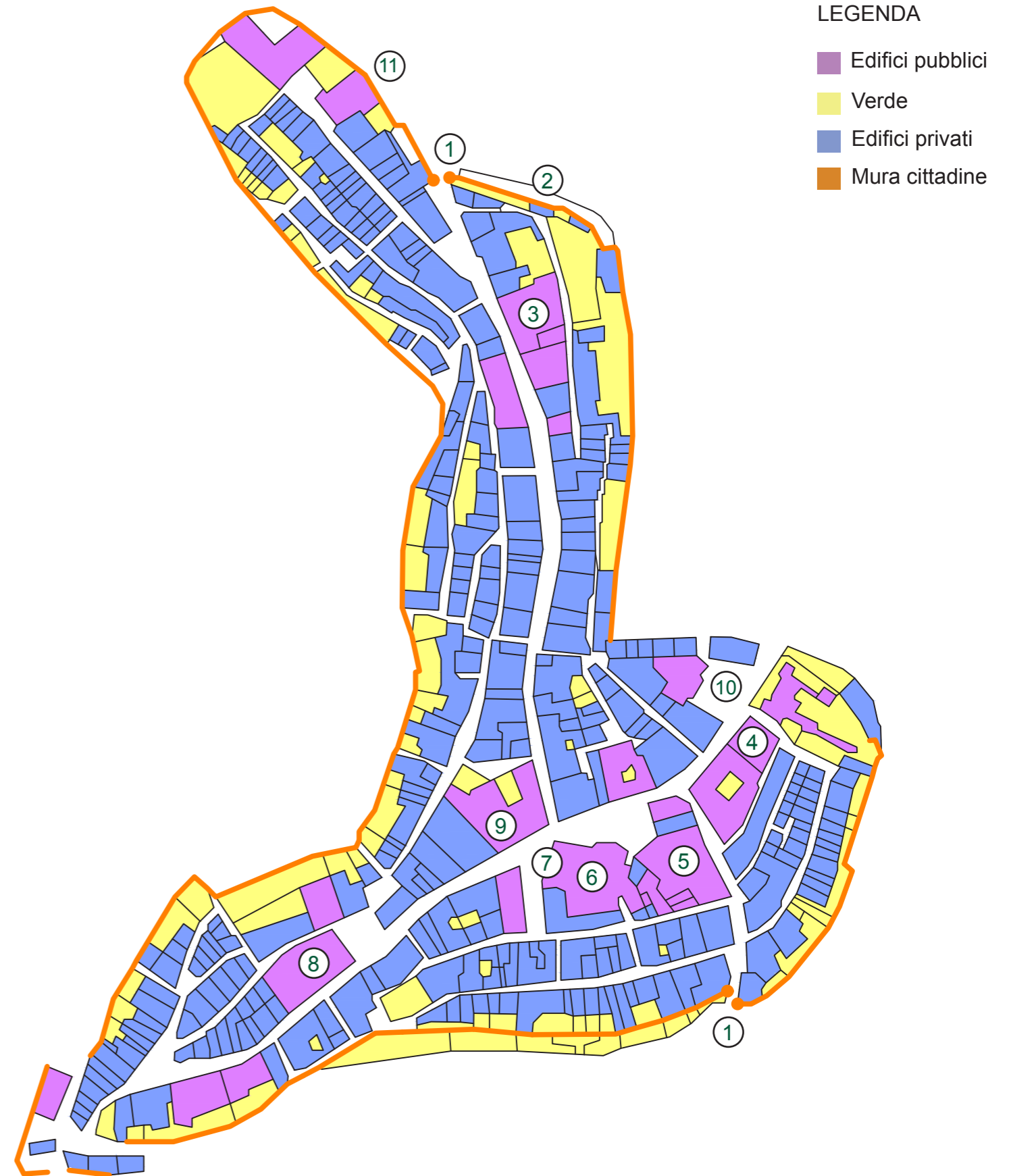
**9 PALAZZO DELLA CORGNA**  
Di Galeazzo Alessi, con numerosi affreschi cinquecenteschi.



**10 CHIESA DEL GESÙ**  
Ospita un dipinto di Antonio Pomarancio.



**11 CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA**  
Conserva un affresco, detto *Crocifissino* di Jacopo di Mino del Pellicciaio



## LEGENDA

- Edifici pubblici
- Verde
- Edifici privati
- Mura cittadine

# ROCCA PERUGINA

## CLASSIFICAZIONE DELLA ROCCA - SIMBOLI TIPOLOGICI

CONSISTENZA	MANUTENZIONE	EPOCA	DOCUMENTAZIONE	PIANTA	PROPRIETÀ	
						
Città fortificata e borgo murato	Il castello presenta ad oggi una consistenza buona	Sono state recentemente attuate opere di ristrutturazione	Il castello è di epoca medievale	La documentazione reperibile risulta discreta	Il castello presenta una pianta triangolare	Il castello è attualmente pubblico



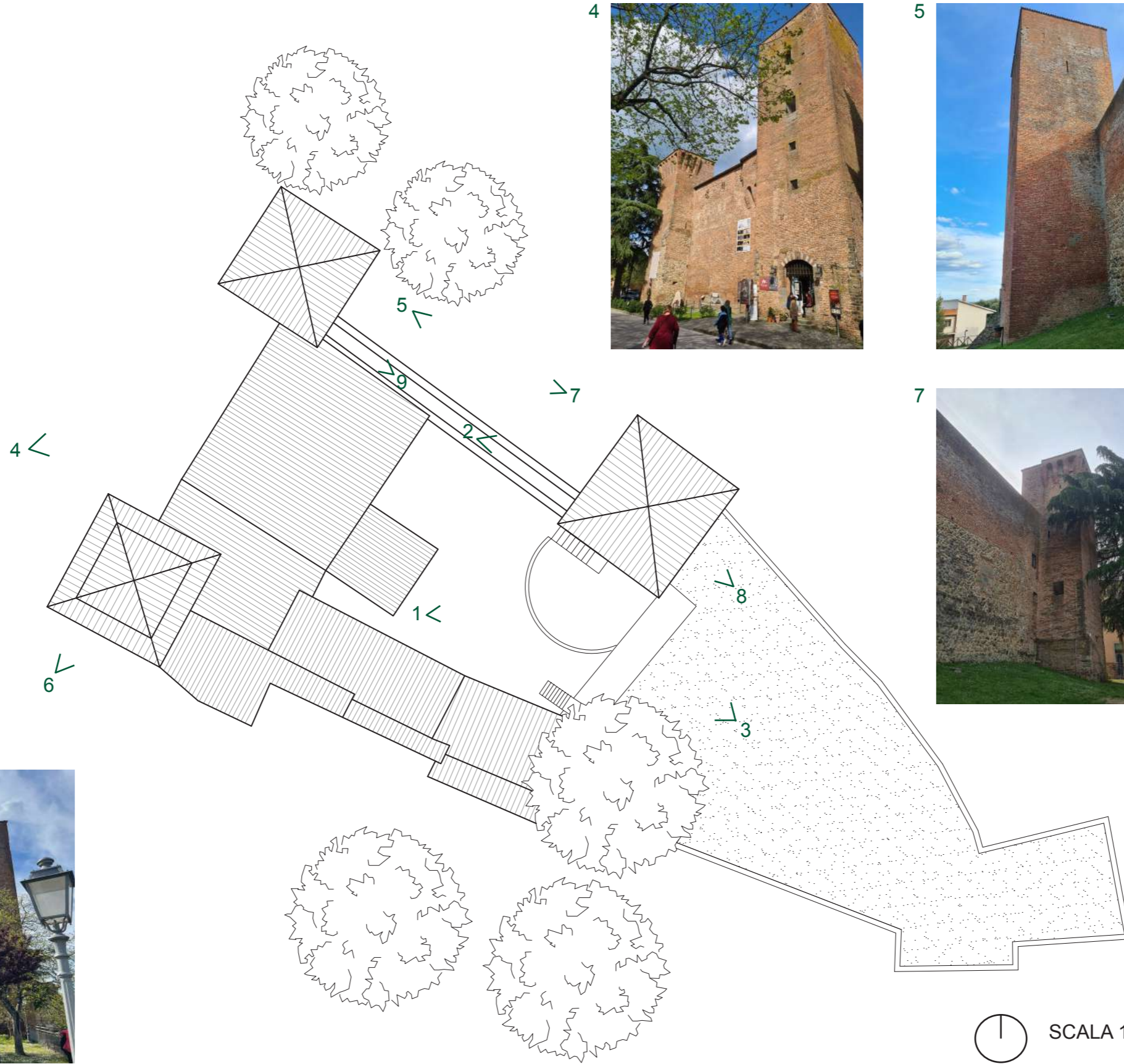
Foto aerea Rocca Perugina - Fonte: <https://youtu.be/KK1-Dd1iAOg>

### ELEMENTI FORTIFICATI DELLA ROCCA

- **1 PIOMBATOI**  
Ciascuno dei fori attraverso i quali si faceva cadere sul nemico olio bollente e pietre
- **2 CAMMINAMENTO DI RONDA**  
Passaggio ricavato sullo spessore delle mura
- **3 TORRE QUADRILATERA**  
Fortificazione eretta in funzione di vedetta e segnalazione
- **4 CORTINA**  
Parte di mura compresa tra due torri successive
- **5 ARCIERA**  
Feritoia verticale per consentire il tiro con l'arco
- **6 PIAZZA**  
Termine generico per indicare un luogo fortificato
- **7 CORTILE**  
Spazio interno a una costruzione racchiuso tra mura o corpi di fabbrica

# ROCCA PERUGINA

## RILIEVO FOTOGRAFICO



# ROCCA PERUGINA

## ANALISI STORICA

La storia del Borgo e della Rocca sono strettamente legate alle vicende della vicina città di Perugia che, dal XII secolo, mise in atto una politica di sottomissione delle comunità rurali limitrofe.

Città della Pieve fu uno dei primi Borghi ad essere assediato per via della sua posizione strategica sul colle dominante la Val di Chiana e il Trasimeno.

La città di Perugia però non tenne conto del carattere combattivo e ribelle di Città della Pieve: dopo l'ennesima rivolta dei pievesi, Perugia decise di erigere una Rocca fortificata per difesa esterna ma soprattutto interna.

Nel 1326, su progetto di Ambrogio e Lorenzo Maitani, venne eretta la Rocca Perugina, un edificio militare collocato nella parte più alta dell'abitato.

Vennero progettati efficaci meccanismi di difesa: stecco in legno per delimitare il perimetro, un profondo fossato per renderla inaccessibile, ad oggi non più presente, e due ponti levatoi.

Il progetto era caratterizzato da una pianta triangolare costellata di cinque torri, numero scelto non a caso in quanto nella simbologia medievale il numero 5 rappresentava armonia e perfezione, qualità abbinate all'uomo.

Ogni torre presentava caratteristiche specifiche:

Torre del Castellano, provvista di ponte levatoio per l'ingresso è l'usciata delle truppe;

Torre del Prato, usata per l'avvistamento e il controllo interno;

Torre del Frontone, chiamata anche Torre del Soccorso, provvista anche questa di ponte levatoio e

Torre del Maitani di cui purtroppo molte informazioni sono andate perse.

Durante il corso della storia la Rocca subì diversi assedi e lavori di ricostruzione e ristrutturazione.

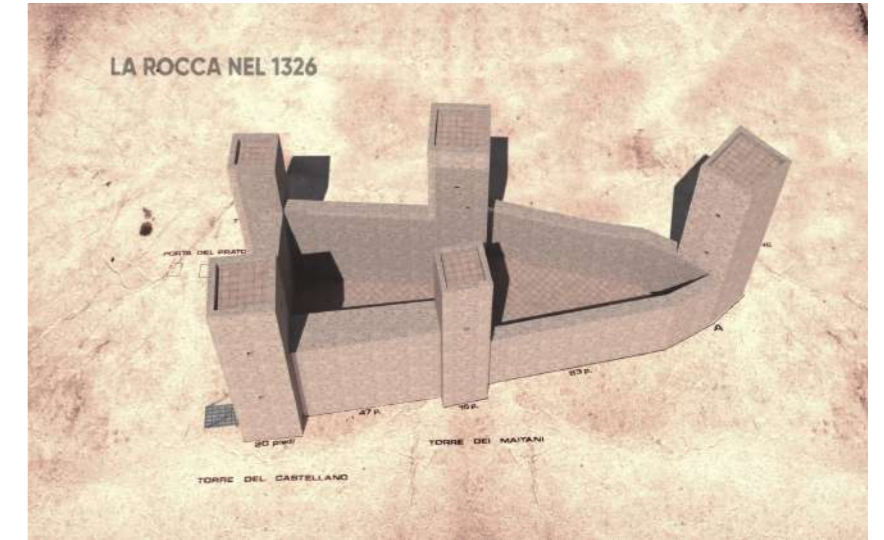
Ad oggi, dopo essere stata uno dei punti di riferimento del turismo pievese, purtroppo non è più visitabile.



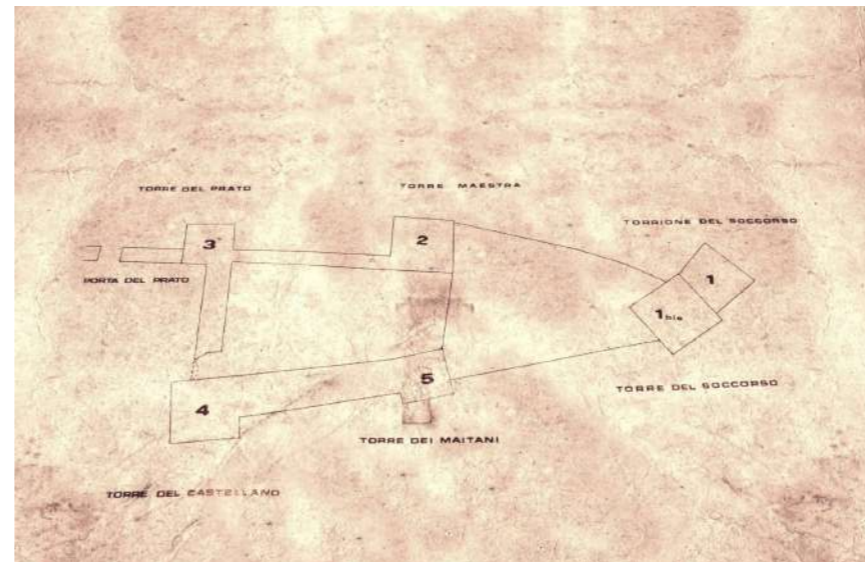
Foto aerea Rocca Perugina - Fonte: <https://youtu.be/KK1-Dd1iAOg>



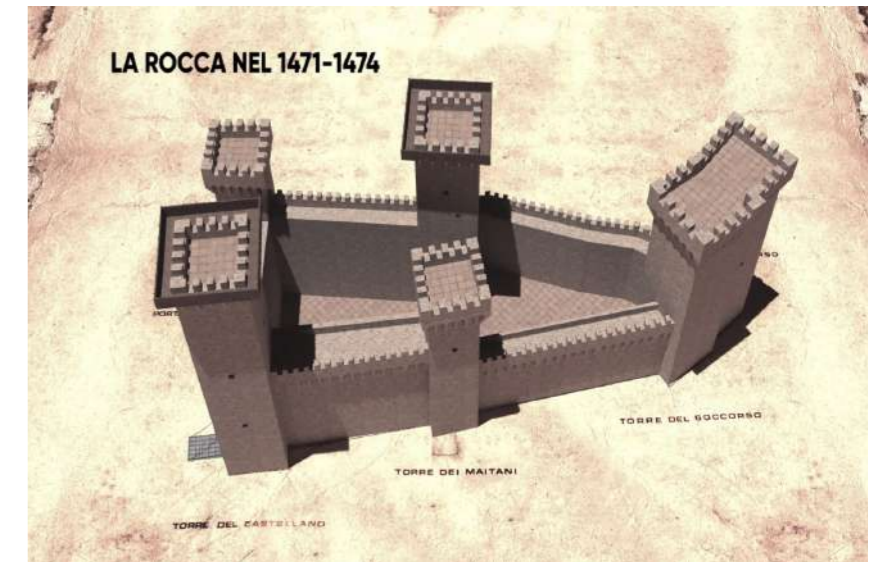
Pianta Rocca Perugina - Fonte: <https://youtu.be/KK1-Dd1iAOg>



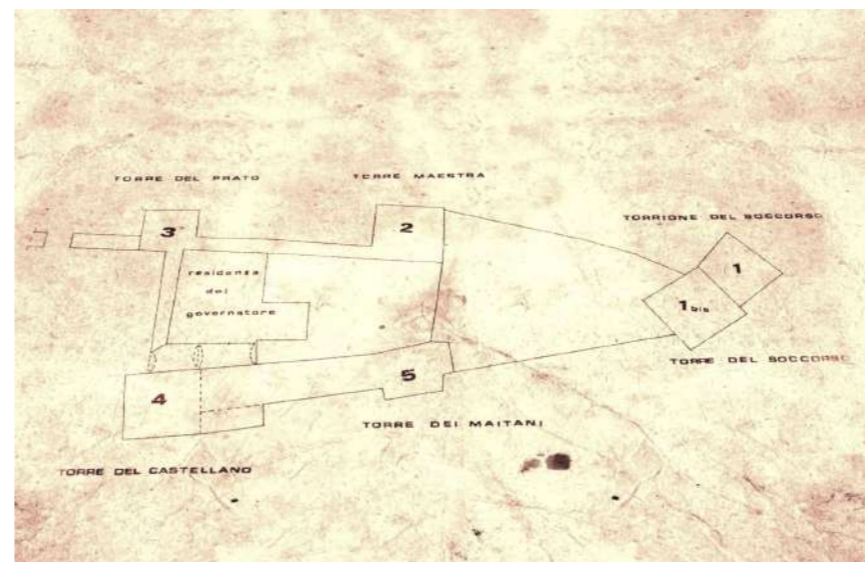
Ricostruzione 3D, anno 1326 - Fonte: <https://youtu.be/KK1-Dd1iAOg>



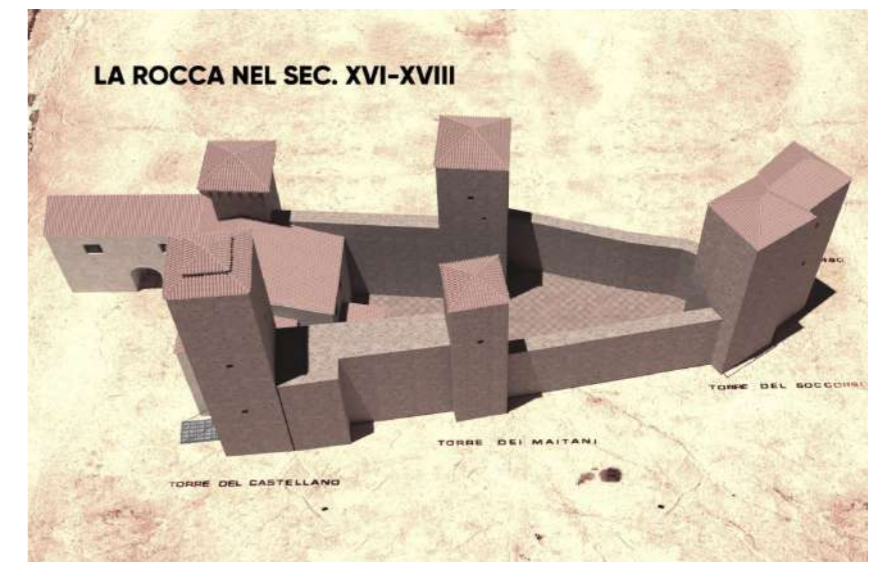
Pianta Rocca Perugina - Fonte: <https://youtu.be/KK1-Dd1iAOg>



Ricostruzione 3D, anni 1471/1474 - Fonte: <https://youtu.be/KK1-Dd1iAOg>



Pianta Rocca Perugina - Fonte: <https://youtu.be/KK1-Dd1iAOg>



Ricostruzione 3D, XVI/XVII sec. - Fonte: <https://youtu.be/KK1-Dd1iAOg>

# ROCCA PERUGINA

## LINEA DEL TEMPO



**26 OTTOBRE 1326**

Il pubblico banditore bandì pubblicamente lo stanziamento di 4750 fiorini per la costruzione dell'edificio militare.



**1424**

Considerata l'importanza strategica della Rocca, Perugia stanziò 700 fiorini per lavori di ripristino: la struttura fu dotata di numerose feritoie per balestrieri e bombarde, venne aumentato il coronamento difensivo.



**1490**

Una colonna imperiale francese diretta a Roma, dove il 5 Maggio compirà il tristemente famoso Sacco, distrusse buona parte della cinta muraria ed entrò in città uccidendo per rappresaglia 736 persone.



**1530**

Dopo la cacciata dei Ghibellini, i fiori delle Arti di Perugia inviarono a Castel della Pieve l'architetto senese Ambrogio Maitani per studiare la possibilità di costruire una rocca che rendesse più sicura la guarnigione continuamente molestata dai pievesi.

**18 DICEMBRE 1326**



I pievesi si sottomisero nuovamente al dominio della città di Perugia, guidata dalla famiglia Fortebraccio.

**1471**



A seguito delle continue rivolte di Città della Pieve, Rocca Perugina subì ulteriori danni portando quindi a dare inizio a nuovi lavori di ristrutturazione e di modifica.

**1527**



La Rocca perse la sua spiccata attitudine difensiva e, dopo lavori di ristrutturazione, venne trasformata in residenza governativa pontificia e residenza dei Luogotenenti.

Con Decreto della Sacra Consulta, la Rocca assunse funzione di carcere e di residenza per l'intera guarnigione militare.



Rocca Perugina assunse un altro aspetto, divenne infatti residenza governativa, gendarmeria pontificia, tribunale e cancelleria.



Ebbero inizio i lavori di restauro, di ripavimentazione e quindi di ritorno alla struttura medievale originale, tramite l'eliminazione delle aggiunte settecentesche; lavori che portarono la Rocca ad assumere la struttura attuale.



La Rocca è proprietà pubblica e punto di riferimento del turismo della città, tuttavia con l'avvento della Pandemia le torri sono state chiuse al pubblico a differenza della piazza e del cortile.

**1600**



**1643**

Durante il periodo della guerra Barberina, Rocca Perugina subì ingenti danni: Torre del Soccorso, insieme a parte delle merlature vennero distrutte.

**1800**



**1861**

A seguito dell'Unità d'Italia venne adibita a carcere mandamentale femminile, sede della Guardia Nazionale e della Posta.

**1914**

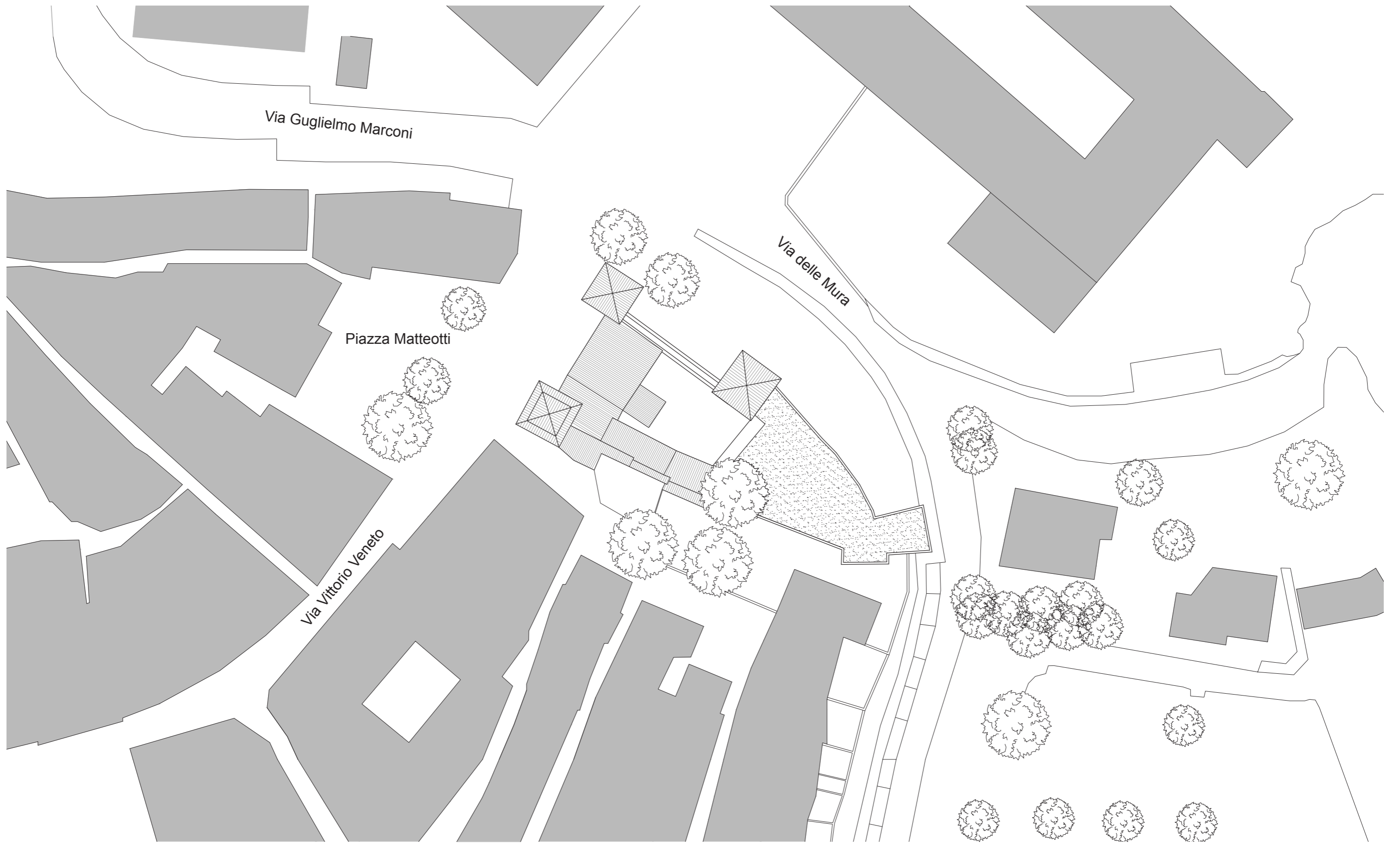


**1982**

L'amministrazione comunale di Città della Pieve diede inizio a ulteriori lavori di ristrutturazione che portarono al recupero e al consolidamento dell'imponente edificio.

**Oggi**





SCALA 1:500



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

C.d.L. Ingegneria Edile - Architettura  
**RILIEVO DELL'ARCHITETTURA**  
A.A. 2022/2023

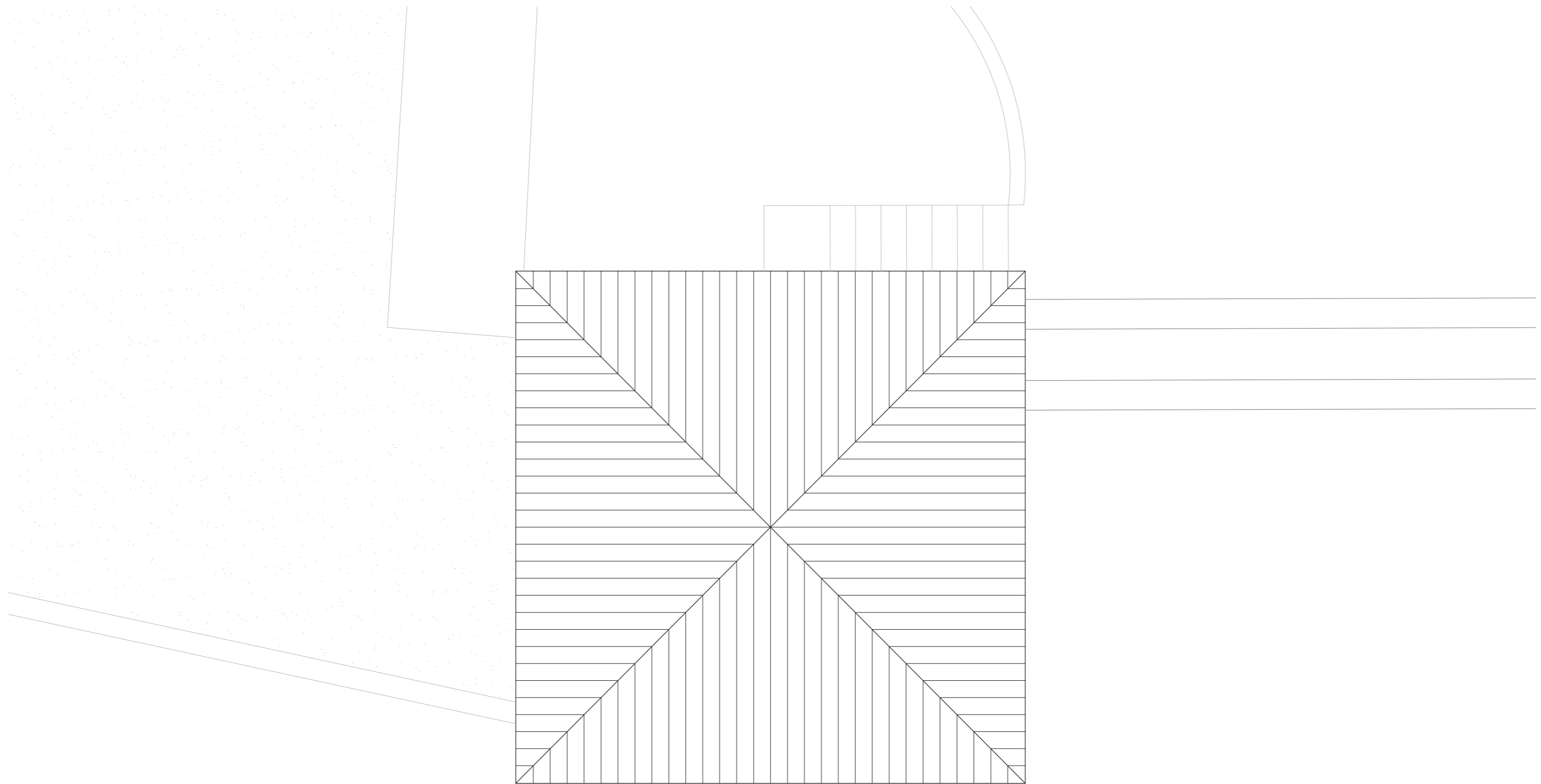
DOCENTE Valeria Menchetelli  
TUTOR Francesco Cotana

STUDENTI Sara Fossatelli  
Raffaella Ottuso  
Giulia Stefanetti

TAV\_07

Pianta delle coperture con contesto





SCALA 1:50



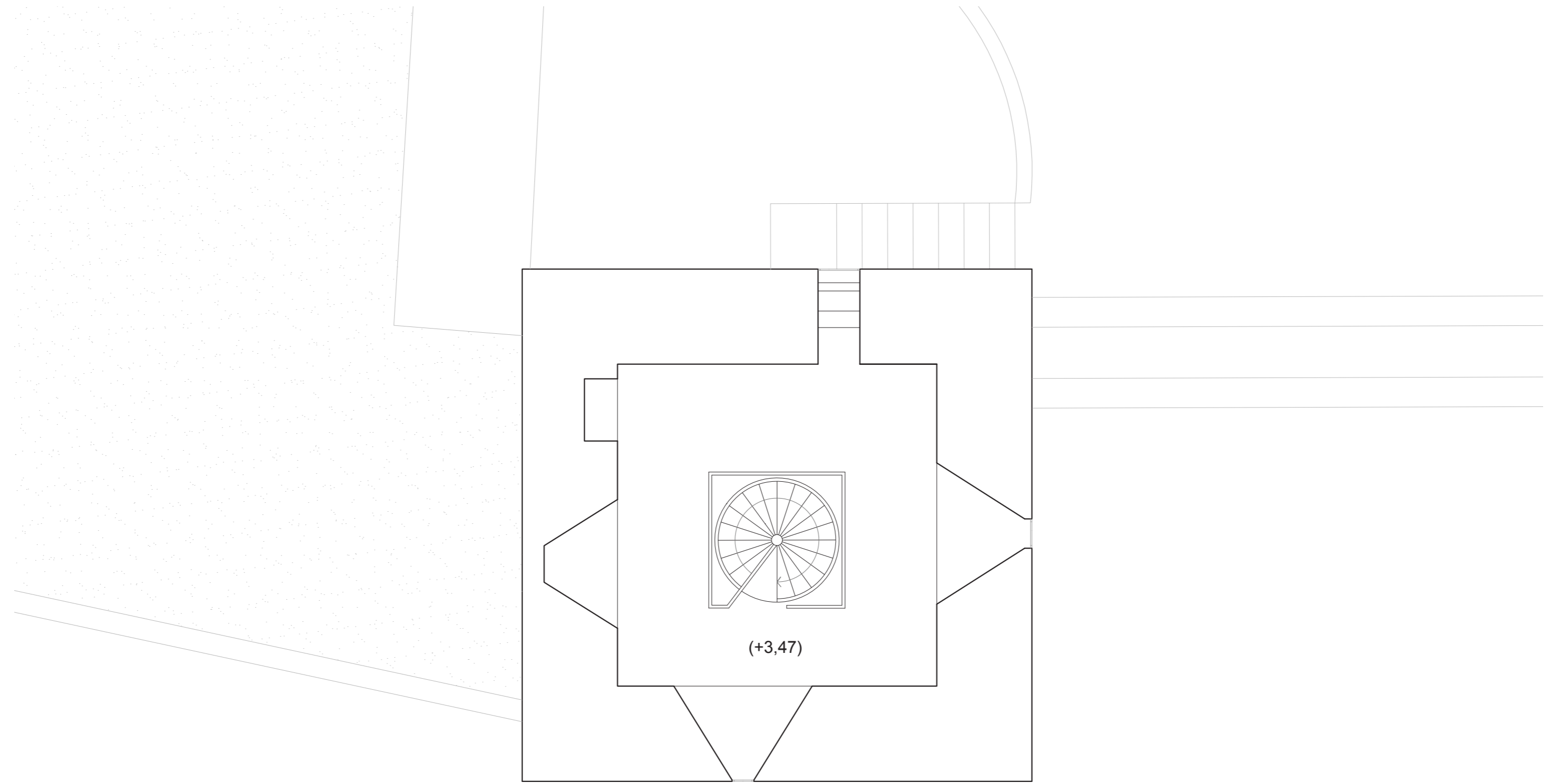
A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

C.d.L. Ingegneria Edile - Architettura  
**RILIEVO DELL'ARCHITETTURA**  
A.A. 2022/2023

DOCENTE Valeria Menchetelli  
TUTOR Francesco Cotana

STUDENTI Sara Fossatelli  
Raffaella Ottuso  
Giulia Stefanetti

TAV\_08  
Torre maestra  
Pianta delle coperture



SCALA 1:50



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

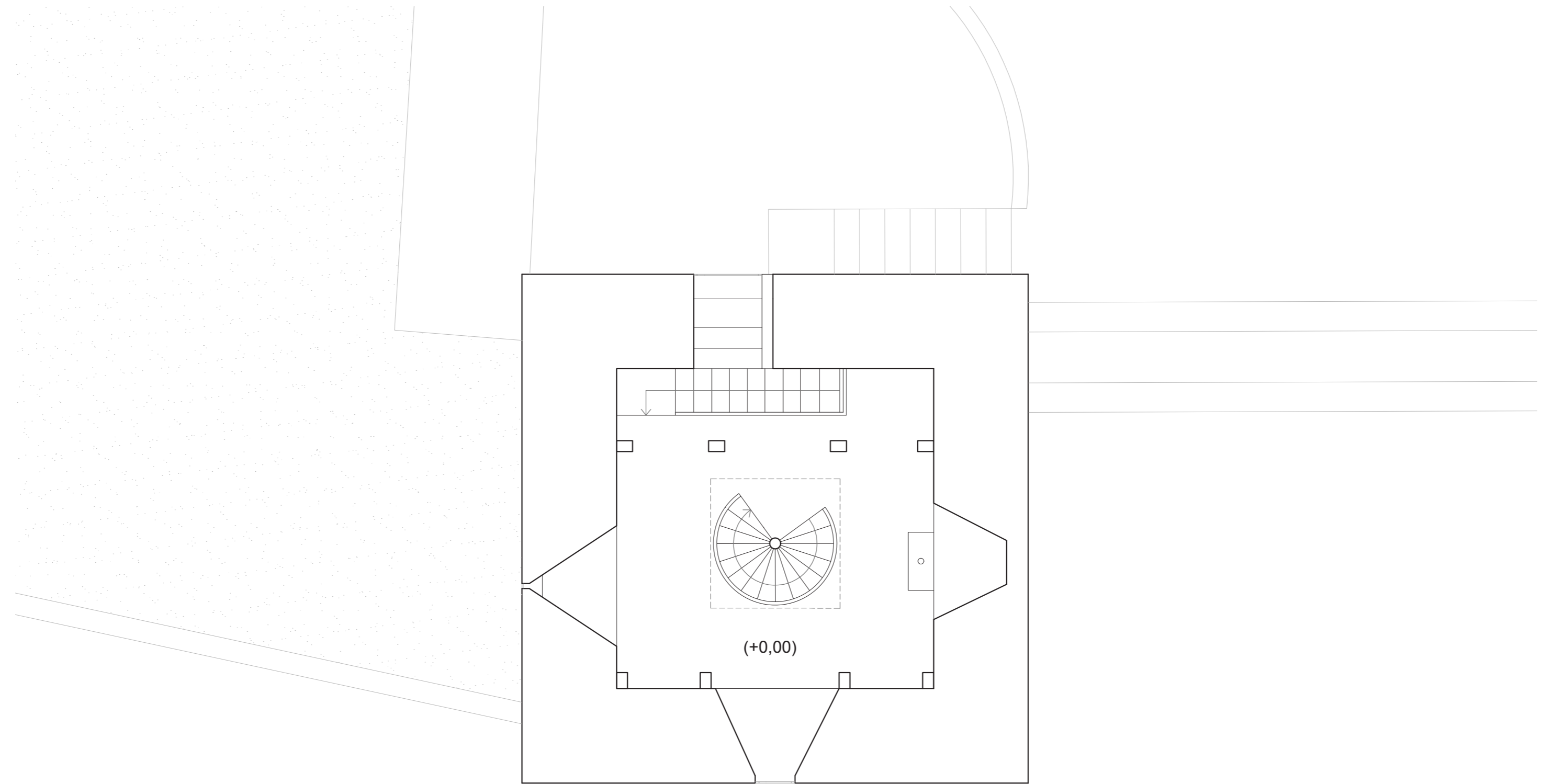
C.d.L. Ingegneria Edile - Architettura  
**RILIEVO DELL'ARCHITETTURA**  
A.A. 2022/2023

DOCENTE Valeria Menchetelli  
TUTOR Francesco Cotana

STUDENTI Sara Fossatelli  
Raffaella Ottuso  
Giulia Stefanetti

TAV\_09

Torre maestra  
Pianta piano primo



SCALA 1:50



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

C.d.L. Ingegneria Edile - Architettura  
**RILIEVO DELL'ARCHITETTURA**  
A.A. 2022/2023

DOCENTE Valeria Menchetelli  
TUTOR Francesco Cotana

STUDENTI Sara Fossatelli  
Raffaella Ottuso  
Giulia Stefanetti

TAV\_10  
Torre maestra  
Pianta piano terra

# ROCCA PERUGINA

TORRE MAESTRA  
FOTORADDRIZZAMENTO

RILIEVO 1



RILIEVO 2



RILIEVO 3



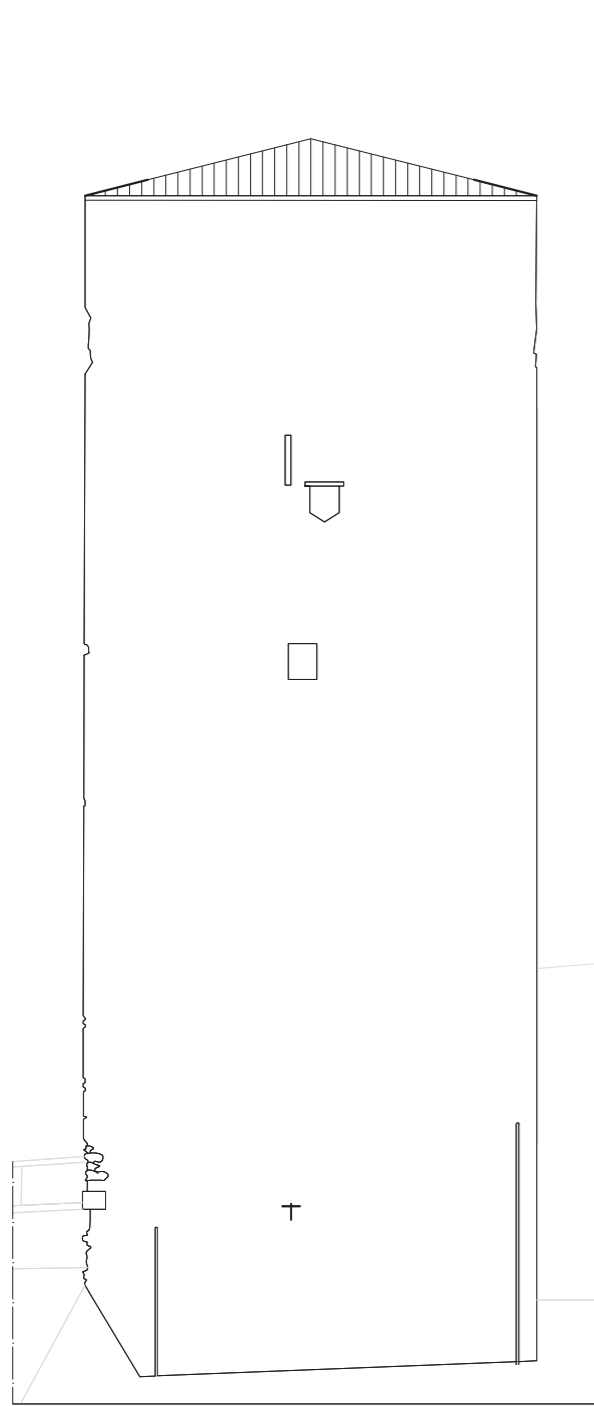
Il rilievo è stato eseguito servendosi di singoli scatti che sono stati raddrizzati.

Una volta ottenuto il raddrizzamento le immagini sono state inserite su Autocad dove è stato possibile scalare l'immagine attraverso la misurazione preliminare della larghezza delle facciate.

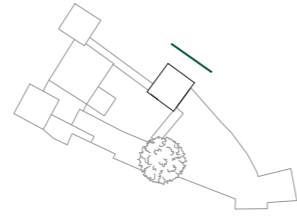
# ROCCA PERUGINA

TORRE MAESTRA  
RILIEVO GEOMETRICO

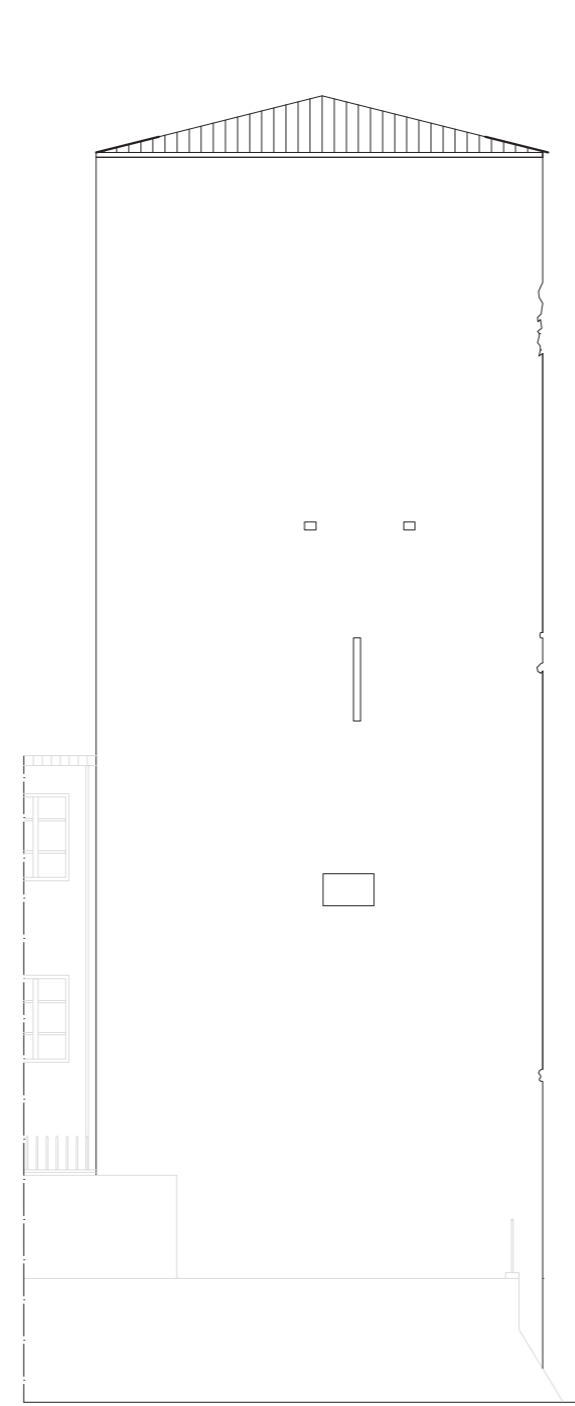
RILIEVO 1



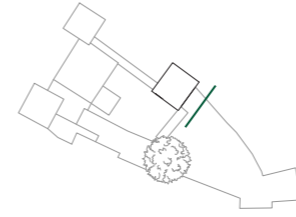
SCALA 1:100



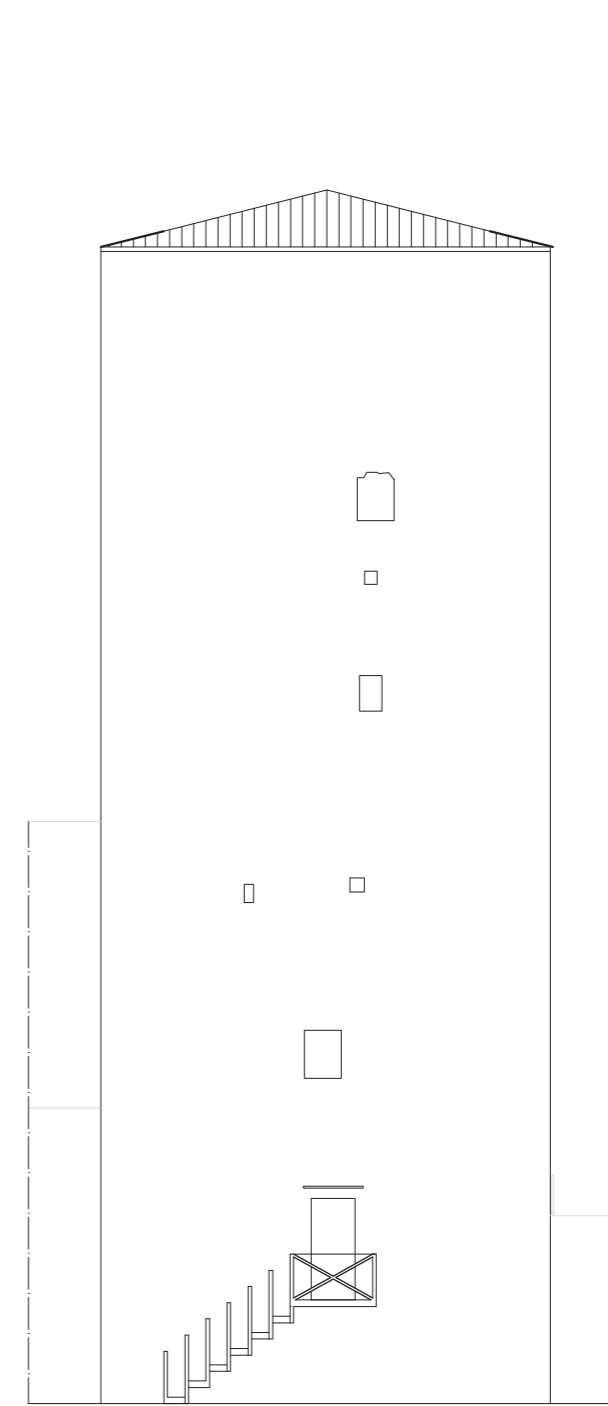
RILIEVO 2



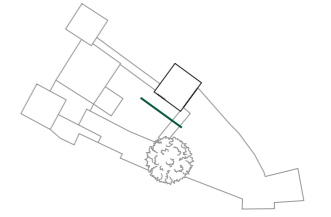
SCALA 1:100



RILIEVO 3



SCALA 1:100



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

C.d.L. Ingegneria Edile - Architettura  
**RILIEVO DELL'ARCHITETTURA**  
A.A. 2022/2023

DOCENTE Valeria Menchetelli  
TUTOR Francesco Cotana

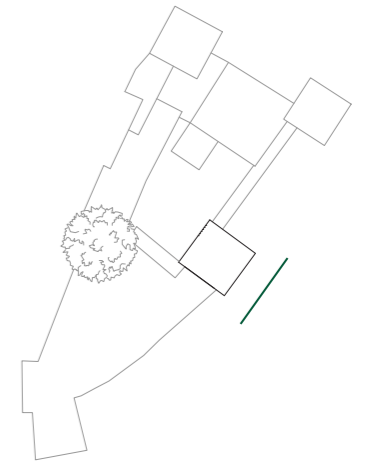
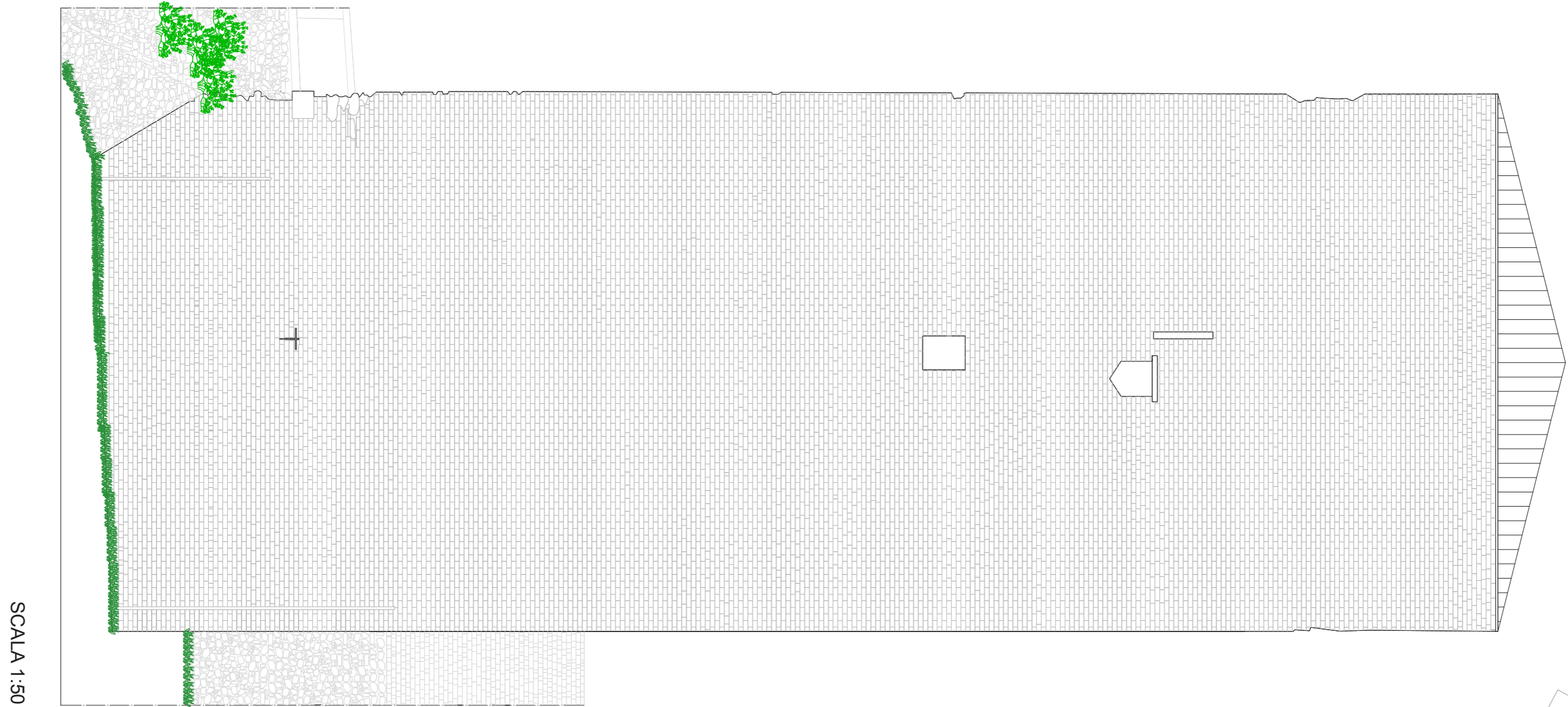
STUDENTI Sara Fossatelli  
Raffaella Ottuso  
Giulia Stefanetti

TAV\_12

Rilievo geometrico

# ROCCA PERUGINA

TORRE MAESTRA  
RILIEVO MATERICO 1



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

C.d.L. Ingegneria Edile - Architettura  
**RILIEVO DELL'ARCHITETTURA**  
A.A. 2022/2023

DOCENTE Valeria Menchetelli  
TUTOR Francesco Cotana

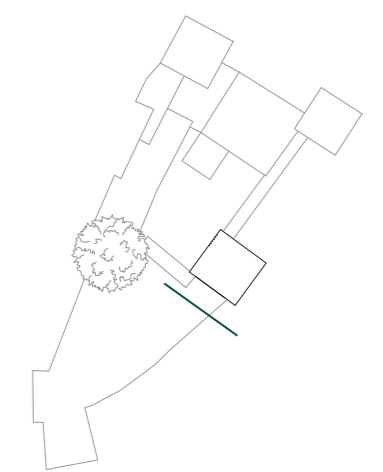
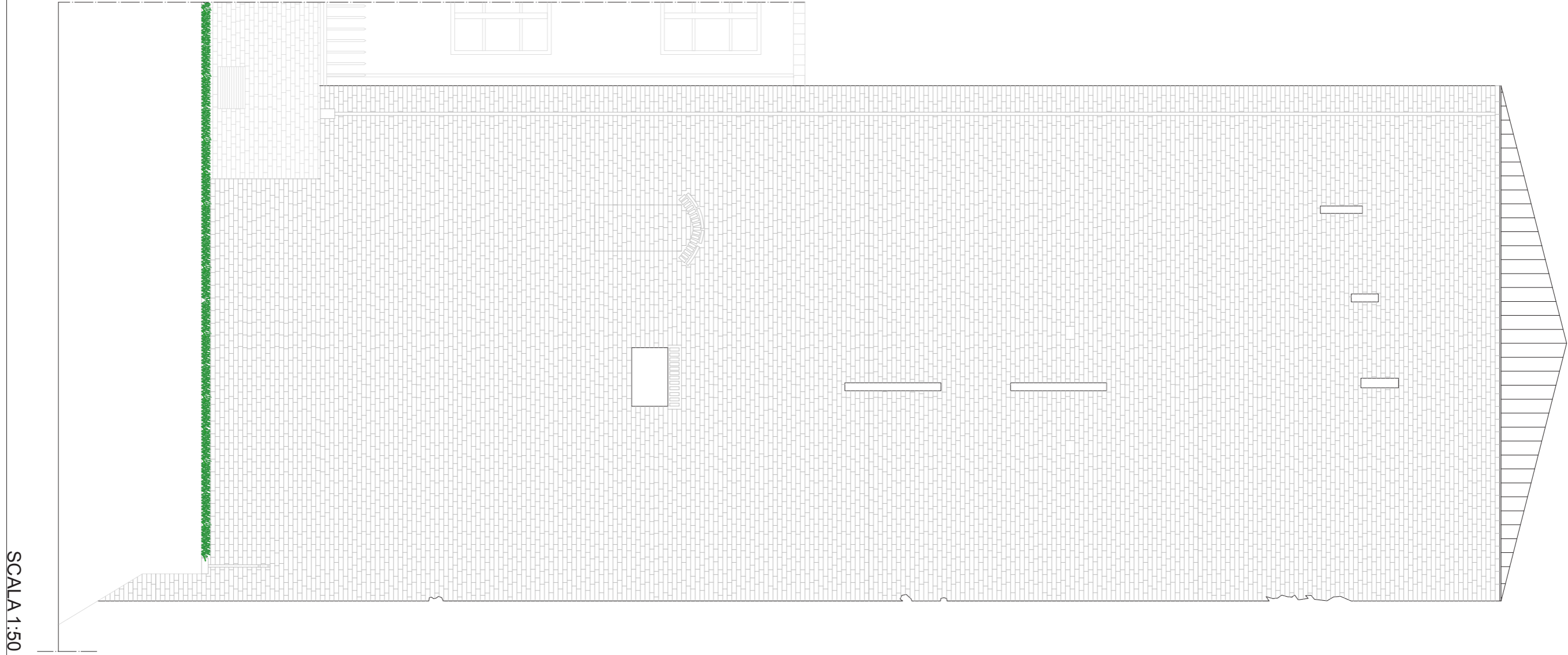
STUDENTI Sara Fossatelli  
Raffaella Ottuso  
Giulia Stefanetti

TAV\_13

Rilievo materico

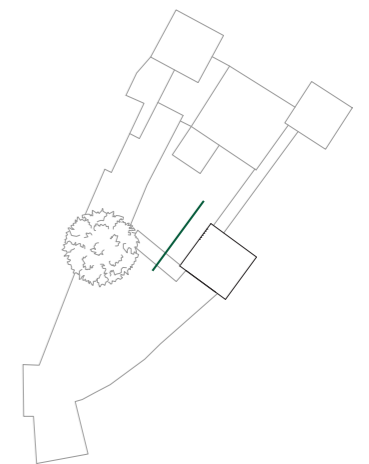
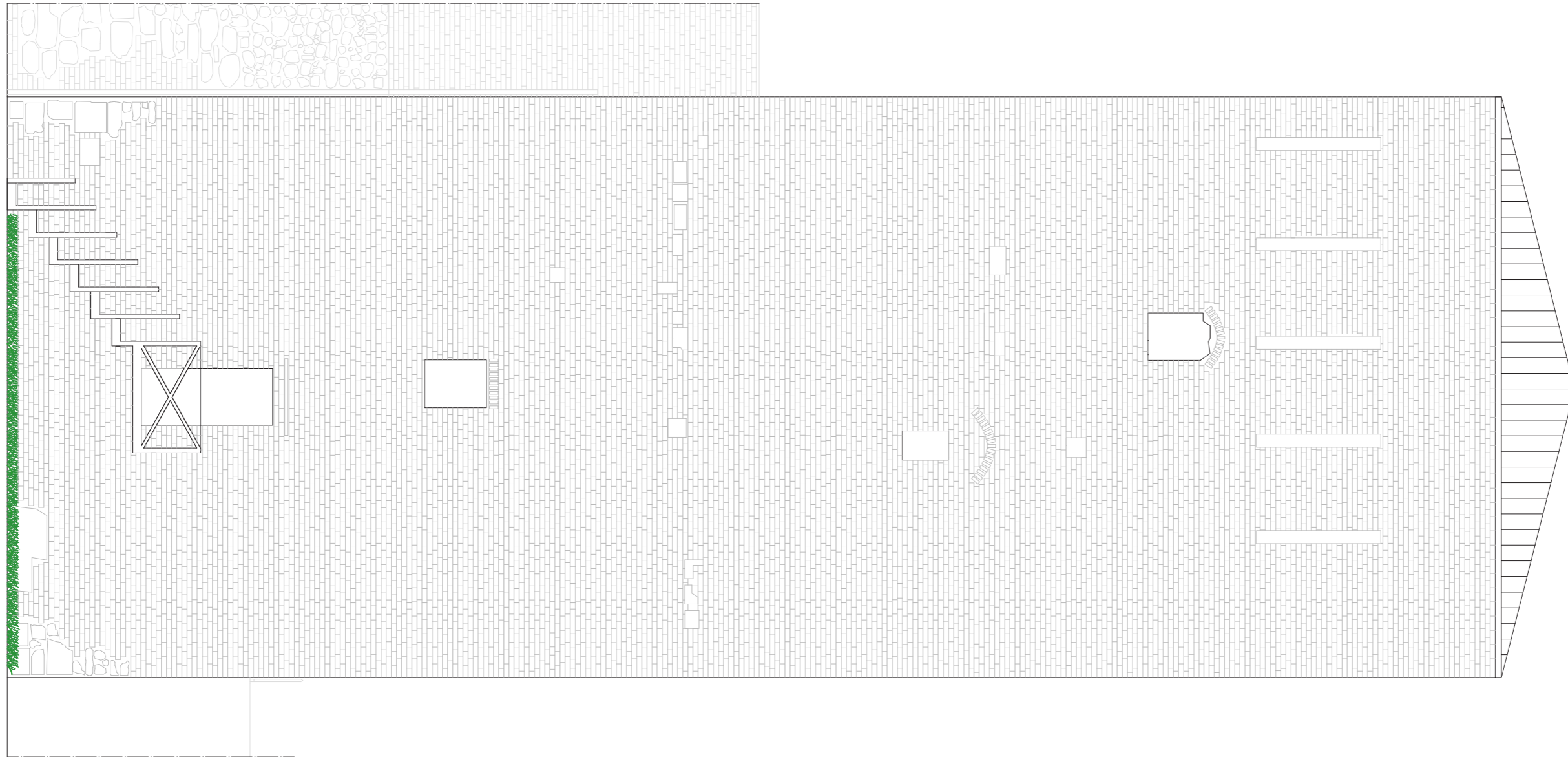
# ROCCA PERUGINA

TORRE MAESTRA  
RILIEVO MATERICO 2



# ROCCA PERUGINA

TORRE MAESTRA  
RILIEVO MATERICO 3



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

C.d.L. Ingegneria Edile - Architettura  
**RILIEVO DELL'ARCHITETTURA**  
A.A. 2022/2023

DOCENTE Valeria Menchetelli  
TUTOR Francesco Cotana

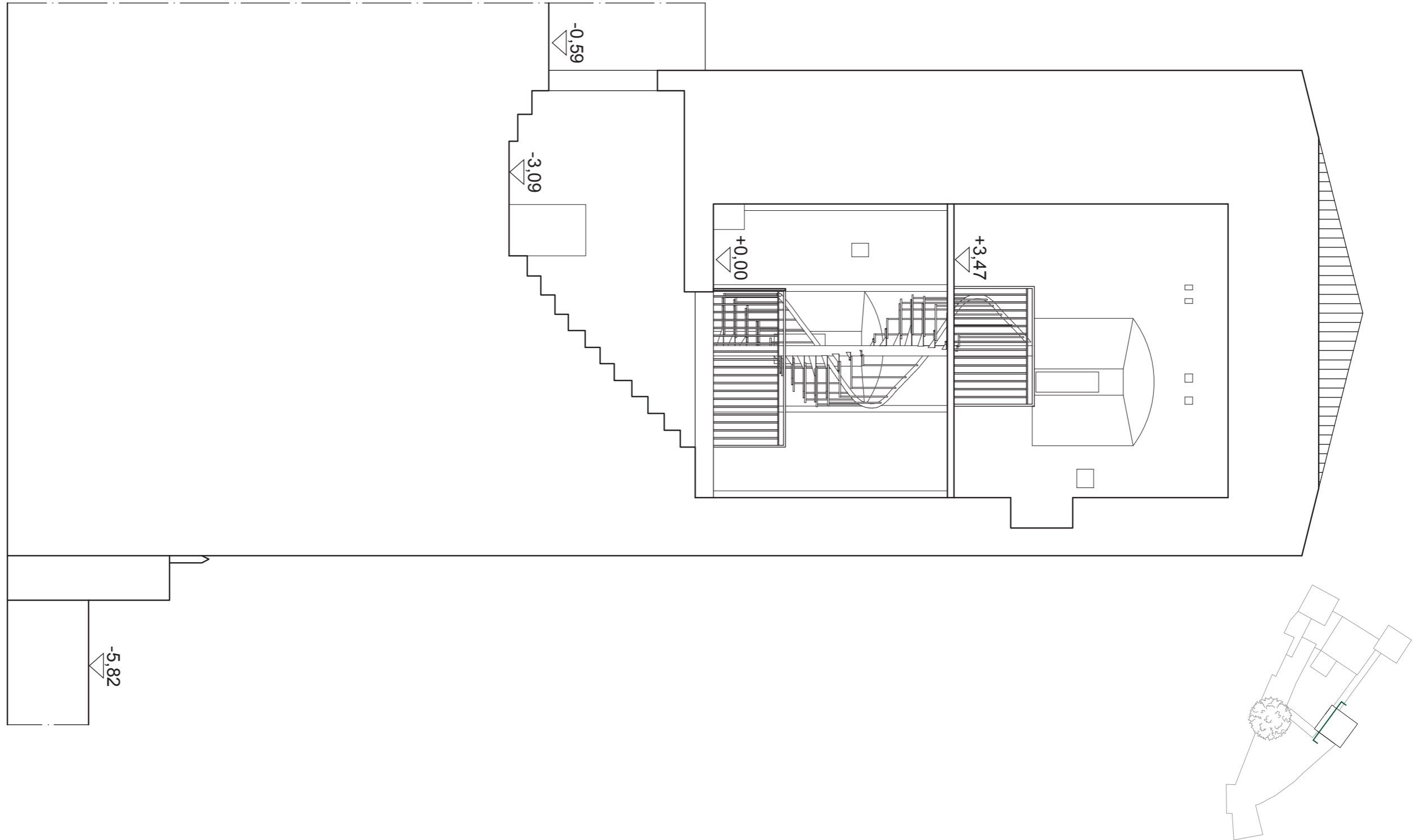
STUDENTI Sara Fossatelli  
Raffaella Ottuso  
Giulia Stefanetti

TAV\_15  
Rilievo materico



# ROCCA PERUGINA

TORRE MAESTRA  
SEZIONE



SCALA 1:60



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

C.d.L. Ingegneria Edile - Architettura  
**RILIEVO DELL'ARCHITETTURA**  
A.A. 2022/2023

DOCENTE Valeria Menchetelli  
TUTOR Francesco Cotana

STUDENTI Sara Fossatelli  
Raffaella Ottuso  
Giulia Stefanetti

TAV\_16  
Sezione



### TORRE DEL VESCOVO

<https://m.iluoghidsilenzio.it/articolo.html?id=torre-del-vesco-vo-camminamenti-ed-orti-città-della-pieve-pg>



### ORATORIO DI SANTA MARIA DEI BIANCHI

<https://m.iluoghidsilenzio.it/articolo.html?id=oratorio-e-chiesa-di-santa-maria-dei-bianchi-città-della-pieve-pg>



### EX CHIESA DI SANT'ANNA DEGLI SCOLOPI

<https://m.iluoghidsilenzio.it/articolo.html?id=chiesa-e-collegio-di-santanna-degli-scolopi-città-della-pieve-pg>



### PALAZZO BANDINI

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Palazzo\\_bandini\\_citt%C3%A0\\_della\\_pieve\\_PG.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Palazzo_bandini_citt%C3%A0_della_pieve_PG.jpg)



### CATTEDRALE DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO

[https://it.wikipedia.org/wiki/Duomo\\_di\\_Citt%C3%A0\\_della\\_Pieve](https://it.wikipedia.org/wiki/Duomo_di_Citt%C3%A0_della_Pieve)



### TORRE CIVICA

<https://www.beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/edificio/3334/Chiesa+dei+Santi+Gervasio+e+Protasio>



### PALAZZO DELLA FARGNA

<https://www.umbriajournal.com/arte-e-cultura/città-della-pieve-restauri-palazzo-della-fargna-92941/>



### PALAZZO DELLA CORGNA

<https://www.fulltravel.it/guide/museo-di-storia-naturale-e-del-territorio-verri-palazzo-della-corgna-a-città-della-pieve/>



### CHIESA DEL GESÙ

<https://m.iluoghidsilenzio.it/articolo.html?id=chiesa-di-santa-maria-maddalena-città-della-pieve-pg>



### CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA

<https://www.beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/edificio/3338/Chiesa+del+Santissimo+Nome+di+Ges%C3%B9>

### LINK 1

<https://www.grandtourtrasimeno.it/it/città-della-pieve>

### LINK 2

<https://www.cittadellapievepromotion.it/leisure/i/46628969/la-rocca-perugina>

### LINK 3

<https://www.secretumbria.it/rocca-perugina-città-della-pieve/>

### LINK 4

<http://www.cemir.it/easyne2/SZN.aspx?ID=5054&CODE=CEMIR>

### FONTI BIBLIOGRAFICHE

Materiale di studio  
Ufficio turistico di Città della Pieve

Castelli, Fortezze e Rocche dell'Umbria  
Daniele Amoni  
QUATTROEMME Editore  
1999

Città della Pieve illustrata, Lettere storiche  
Antonio Baglioni  
Savini & Sartini  
1845



<https://www.ilpiccolo.net/pier-giorgio-maggiora/2022/10/02/news/cronologia-storica-di-valenza-seconda-parte-144524/>



<https://www.antoniosocci.com/tag/gaetano-lettieri/>



[https://it.wikipedia.org/wiki/Fiorino\\_d%27oro](https://it.wikipedia.org/wiki/Fiorino_d%27oro)



<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0900624969>



[https://it.wikipedia.org/wiki/Fortebraccio\\_\(famiglia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Fortebraccio_(famiglia))



<https://digilander.libero.it/fiammecremisi/fileimmagini/guardianazionalep.htm>



# CASTELLO DI GAICHE



Valeria Amer

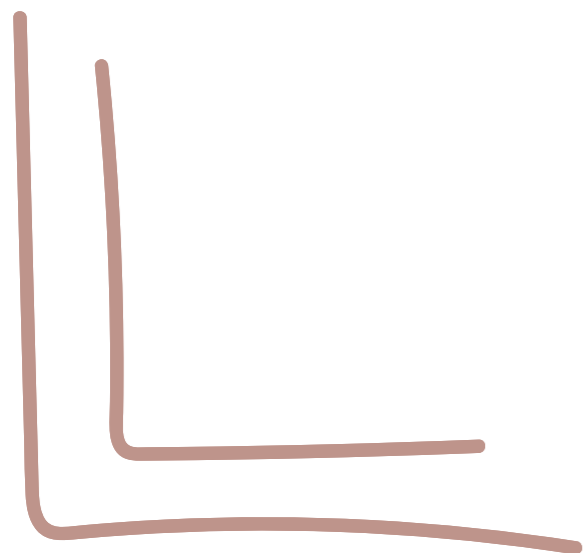
Valerio Moretti

Rachele Rocchini

# INDICE



Inquadramento	<i>I</i>
Simbologia castellana	<i>II</i>
Ricerca storica	<i>III</i>
Linea del tempo	<i>IV</i>
Statuto	<i>V</i>
Stemma	<i>VI</i>
Catasto	<i>VII</i>
Restauro '90	<i>VIII</i>
Decreto ministeriale	<i>IX</i>
Metodologia del rilievo	<i>X</i>
Elaborati grafici	<i>XI</i>



Inquadramento



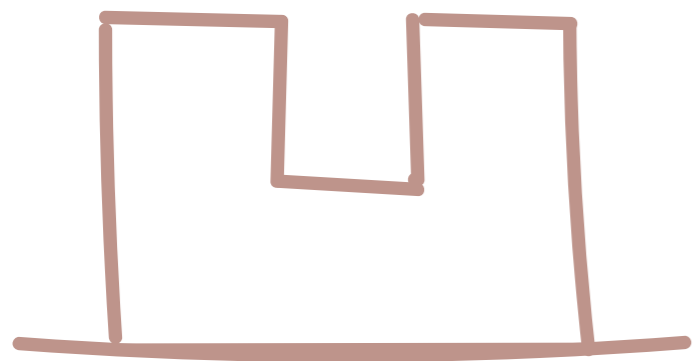
### Castello di Gaiche- Piegaro

Il castello di Gaiche si trova nel territorio del Comune di Piegaro in provincia di Perugia. Del nucleo originario si conserva buona parte dell'edificato e della cinta di mura. Questa presenta una sola apertura con arco a sesto acuto in arenaria a sud-est e tre torri; due di queste sono oggi dei ruderi. La terza delle tre torri, benché alcune fonti attestino la presenza anche di una quarta, dopo la seconda guerra mondiale è stata rialzata e adibita a torre civica; le sei campane presenti al suo interno sono state trasportate in Italia da frati francescani costretti a lasciare l'isola di Rodi. Subito fuori le mura del castello si trova la Chiesa Parrocchiale, dedicata a S. Lorenzo, di struttura originariamente gotica. Secondo la tradizione viene consacrata il 20 febbraio 1391, al tempo di frate Alberto da Todi, monaco dell'abbazia di San Benedetto di Pietrafitta, alla cui giurisdizione fu sottoposta fino al 1550, per passare poi sotto quella del vescovo di Perugia. In prossimità della chiesa si trova il piccolo oratorio di San Bernardino che custodisce un affresco attribuito alla scuola del Perugino.vcc

Il nome del toponimo potrebbe derivare da una alterazione del termine Gaite in Gaytus, voce saracena che significa capitano, comandante a cui sarebbe stato affidato il luogo per difenderlo e comandarlo. Altre ipotesi suggeriscono l'origine dal dio Glauco molto venerato nel territorio del Trasimeno oppure un toponimo di chiara derivazione germanica, infatti dal termine longobardo WARDA (guardia) deriva Gaita, Gaiole anche Gualdo.

Dopo decenni di abbandono, su iniziativa privata, il castello viene restaurato a inizi anni novanta del secolo scorso. Oggi il castello è un condominio di abitazioni private prevalentemente ad uso turistico; ad oggi il castello conta un solo residente presente tutto l'anno.



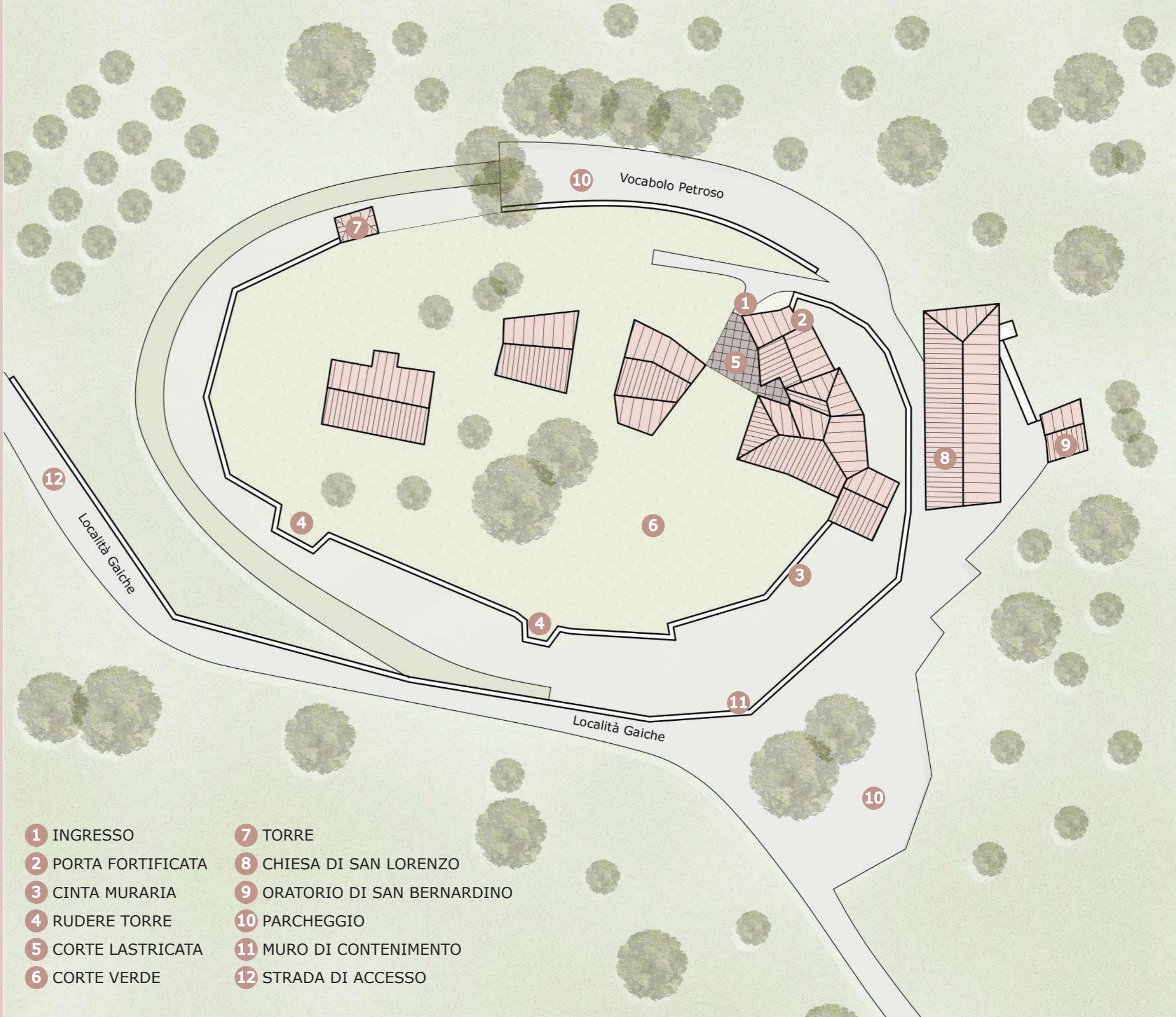


Simbologia castellana

# CASTELLO DI GAICHE

## Simbologia castellana

- TIPOLOGIA**  
 Castello, rocca
- CONSISTENZA**  
 Discreta (parzialmente integro)
- MANUTENZIONE**  
 Discreta (ferma il degrado)
- DOCUMENTAZIONE**  
 Discreta (grafici e documenti)
- PIANTA**  
 Irregolare
- PROPRIETÀ**  
 Privata
- EPOCA**  
 I XX

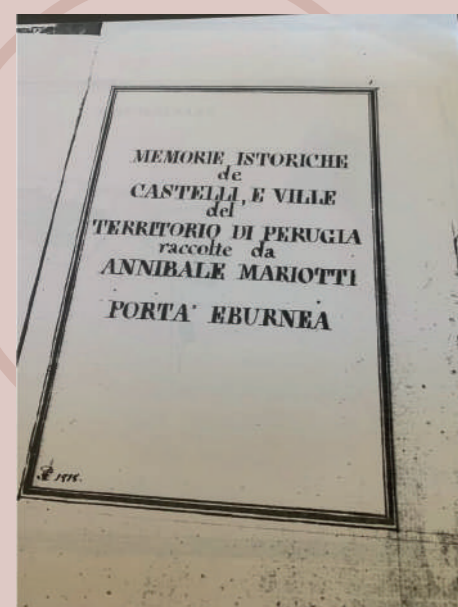
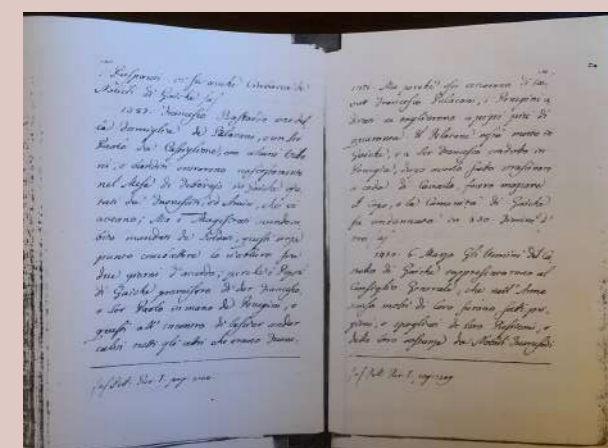
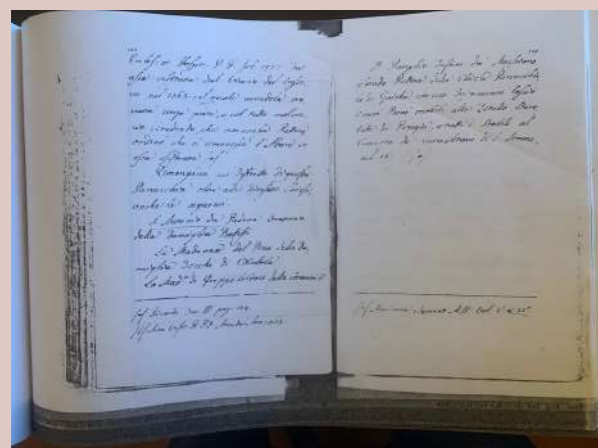


- |                            |                                     |
|----------------------------|-------------------------------------|
| <b>1</b> INGRESSO          | <b>7</b> TORRE                      |
| <b>2</b> PORTA FORTIFICATA | <b>8</b> CHIESA DI SAN LORENZO      |
| <b>3</b> CINTA MURARIA     | <b>9</b> ORATORIO DI SAN BERNARDINO |
| <b>4</b> RUDERE TORRE      | <b>10</b> PARCHEGGIO                |
| <b>5</b> CORTE LASTRICATA  | <b>11</b> MURO DI CONTENIMENTO      |
| <b>6</b> CORTE VERDE       | <b>12</b> STRADA DI ACCESSO         |





Ricerca storica



La data di fondazione del castello è ad oggi sconosciuta anche se è da supporre che l'insediamento umano sia avvenuto prima dell'anno Mille come villaggio dedito all'agricoltura.

Agli inizi del 1200 si costituisce in una repubblica autonoma e tale rimase per altri due secoli.

Nel 1282 era già un nucleo fortificato, denominato "Castrum de Galchis", abitato da circa 400 persone (86 fuochi), sotto il contado perugino di porta Santa Susanna.

Nel 1311 Perugia ordina l'erezione del castello di Sigillo lungo la via Flaminia per difendere il nucleo dai ghibellini, rinfrancati dalla discesa dell'imperatore Enrico VII di Lussemburgo, e manda, in tale circostanza, come maestranze uomini presi da Castiglione Fosco e Gaiche. Poiché nel 1313 la costruzione non è ancora terminata, alcuni di essi vengono esonerati dal servizio militare e dalla partecipazione alla guerra contro i Todini.

Nello Statuto che la comunità si dette nel 1318 il castello viene definito per la prima volta "Castrum Galcorum", feudo dei Pelacane, ricca e potente famiglia di conciatori di pelli.

Nel 1370 si trova riportato come "Castrum Gaicorum". Nello stesso anno Niccolò di Bettolo di Pelacane, appartenente ai Raspanti, ottiene la giurisdizione del castello insieme a Chiusi e Piegaro.

Nel 1387 Francesco, figlio illegittimo dei Pelacane, e ser Paolo di Castiglione Fosco tenta di riprendere il castello ai perugini che reagiscono immediatamente con l'invio di un piccolo esercito: i contadini si oppongono ai perugini ma rimangono uccisi in 40, fra cui Francesco, mentre Paolo, attaccato alla coda di un cavallo, fu condotto a Perugia dove gli viene mozzata la testa; gli altri abitanti della comunità che avevano parteggiato per i ribelli subirono una multa di ben 350 fiorini d'oro.

Nel 1412 il castello, per la sua povertà, causata dai danni al bestiame e alle derrate alimentari provocate dei nobili fuoriusciti, ottiene dal Consiglio dei Priori l'esenzione dal pagamento di 17 fiorini d'oro.

Nel 1438 il castello di Gaiche contava 85 fuochi e viene aggregato, insieme con Greppolischieto, al contado di porta Eburnea. In questi anni il castello registra l'apice della sua conta demografica; nel 1495 conta 99 fuochi e soltanto l'anno dopo ben 105, cioè circa 525 abitanti.

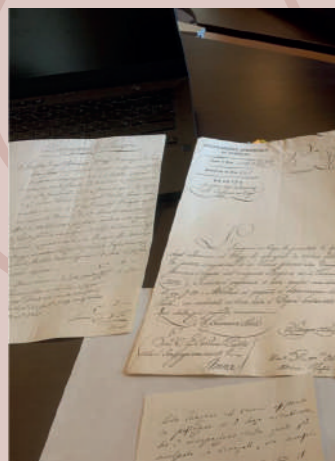
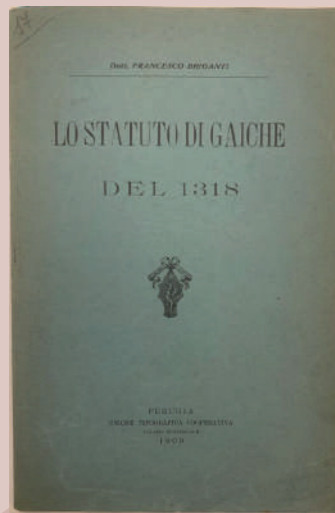
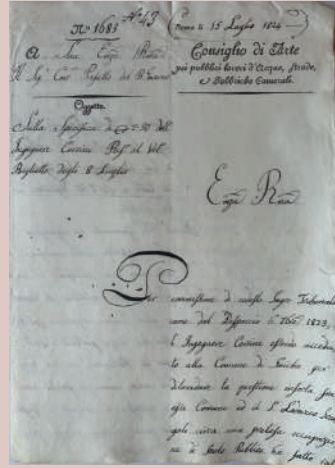
Nel 1485 vengono rifatte le mura e nel catasto del 1489 sotto la giurisdizione "de castro Gaicorum" ci sono le chiese di Sant'Andrea, Sant'Angelo e Sant'Antonio de Cervario. Si trova testimonianza che la cinta muraria viene usata come supporto per la costruzione di abitazioni: nel 1490 due torri perimetrali "el turrione del la bertesca" e "el torione de lamandole" vengono vendute a due privati, ciascuna al prezzo di 8 fiorini, somma che sarebbe stata impiegata per la fusione della nuova campana del castello. Qualche anno più tardi, nel 1507 i massari e il sindaco concedono gratuitamente ad un privato la "licenza edilizia" in virtù dei servizi che il concessionario aveva prestato alla comunità di Gaiche.

In questo periodo la tendenza congiunturale aveva portato ad un sovraffollamento del castello tanto che l'autorità è ben disposta a sbarazzarsi di parte della cinta fortificata che via via veniva trasformata in abitazioni a patto che in caso di necessità la comunità ne avrebbe potuto usufruire. Due secoli dopo la situazione sarebbe cambiata drasticamente tanto che nei documenti parrocchiali erano registrate solo due famiglie residenti nel castello; via via le persone preferirono le campagne aperte ai vicoli angusti delle realtà fortificate.

Il governo di Gaiche sfocia nell'oligarchia. I membri della comunità perdono tutti i poteri e i consiglieri vengono sostituiti dai massari. Il *capitano* è estraneo alla comunità al contrario di un tempo. Nel 1518 Aurelio Foschi viene nominato controllore di tutte le rocche e castelli del territorio perugino, con pieni poteri di sorveglianza sulla corretta applicazione di leggi e tributi da parte delle comunità.

Nel 1626 i massari hanno il controllo totale sulla comunità ed eliminano la figura della pubblica e generale assemblea degli uomini di Gaiche. Il nuovo assetto politico autoritario e verticistico è fondato sull'istituzione della Sacra Congregazione del Buon Governo, istituita con la Bolla papale di Clemente VIII "Pro commissa Nobis", comunemente designata "De bono regime". L'istituzione ha il compito di sorvegliare le amministrazioni locali dello Stato Pontificio e resterà in carica fino al 1847, anno in cui papa Pio IX la abolisce.

Dalle fonti emerge che a metà del XVII secolo nel borgo si registrava una massiccia presenza di beni di numerose confraternite: è ragionevole pensare che i vecchi proprietari avevano per lo più ceduto i loro beni, già disabitati e in rovina, in loro favore.



**Confraternite a Gaiche a metà seicento:**

- Compagnia della Buona Morte, possedeva una casa nel castello
- Fraternità di San Bernardino, possedeva oratorio dirimpetto alla chiesa parrocchiale
- Santissimo Sacramento, possedeva diversi abitazioni dentro le mura
- Società della Santissima Concezione della beatissima Vergine Maria, legata al sodalizio di San Lorenzo in Damaso di Roma (da cui traeva proventi)

Nel 1732 nasce a Gaiche Giovanni Croci, futuro beato Leopoldo, morto nel 1815, figlio di Giuseppe e Antonia Maria Giorgi; viene beatificato nel 1893.

Alla fine del XVIII secolo Gaiche e il suo distretto erano pressoché spopolati e ciò si aggravava con la seconda guerra mondiale fino all’abbandono totale.

Di seguito vengono riportati nell’ordine alcuni dati relativi ai beni della comunità, *commons*, e fuochi presenti a Gaiche tra il XIII e il XVI secolo.

**I BENI COMUNI**

Commons: beni comuni svincolati dalla logica del profitto e a servizio della comunità. I privati, sotto rigide regole, mantengono i diritti di pascolo e legnatico mentre è l’*arena* (assemblea di uomini di Gaiche) che decide come usare quei terreni. Con il progressivo inasprirsi del controllo centrale i beni hanno subito un processo di privatizzazione e quindi sottratti al controllo collettivo.

Dal 1318 fino al 1581 sono le famiglie abbienti di Gaiche a stipulare contratti di cottimo per i terreni della comunanza. Successivamente esponenti del ceto magnatizio di Perugia assumono il controllo dei terreni di Gaiche. Dal 1660 ininterrottamente la famiglia Battisti stipula contratti di cottimo delle comunanze di Gaiche fin quando nel 1740 la famiglia si appropria dei terreni per tre generazioni; nel 1818, come da contratto, i terreni passano al neonato Comune di Piegaro.

La comunità negli anni ebbe proventi sempre più esigui dai suoi possedimenti:

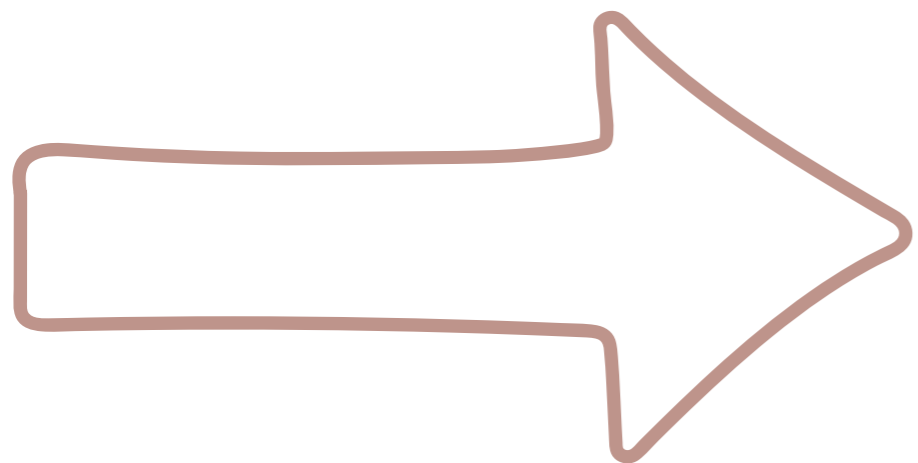
1561	178 fiorini
1683	50 scudi e 10 baiocchi

**Percentuale incolto/coltivato: (fonte catasto)**

anno	incolto %	coltivato %	ha in possesso della comunanza
1360	96,7	3,3	292
1489	80,9	19,1	349
1605	87,9	12,1	588
1730	90,1	9,9	864 (censiti nel catasto chiesa)

**FUOCHI DI GAICHE NEI SECOLI**

1282	86	
1439	84	(compresi anche quelli di Greppolioschieto in quanto le due comunità fuse 1407)
1456	86	
1469	85	
1493	99	
1499	105	
1501	105	(si stava stretti quindi le 2 torri vengono adibite ad alloggio)



Linea del tempo

**985**  
Fondazione  
prima dell'anno  
1000.

**1370**  
Il castello passa  
alla famiglia  
Pelacani con  
Chiusi e  
Piegaro.

**1403**  
I nobili Tribaldo  
e Bartolomeo  
fecero una  
prima forma  
di catasto non  
pervenuta.

**1475**  
Il castello a causa  
delle cattive  
condizioni  
economiche viene  
aiutato da Perugia  
ottenendo un  
condono di 30  
fiorini e altri  
30 gli vengono  
donati.

**1540**  
Inizia la guerra del  
sale e  
il castello viene  
sottomesso allo  
Stato Pontificio

**XI**

**XII**

**XIII**

**XIV**

**1318**  
La comunità  
stabilisce  
un proprio  
statuto.

**1387**  
Golpe guidato da  
Francesco Bastardo,  
esponente della  
famiglia dei Pelacani,  
che prende il  
controllo del castello  
per due giorni.  
Il successivo  
intervento di Perugia  
ripristina l'ordine.

**1406**  
Le comunità  
di Gaiche e  
Greppolischeto  
si fusero con  
loro anche  
le mappe  
catastali.

**1485**  
Le mura del  
castello  
vengono  
riparate.

**1566**  
Viene promulgato  
il secondo ed  
ultimo statuto  
di Gaiche:  
riflette lo  
spirito mutato  
dei tempi.



**1660**  
La famiglia Battistini stipula contratti di cottimo per i terreni della comunità di Gaiche

**1818**  
I terreni della comunità di Gaiche vengono assorbiti dal neonato Comune di Piegaro

**1993**  
Inizio lavori di restauro.

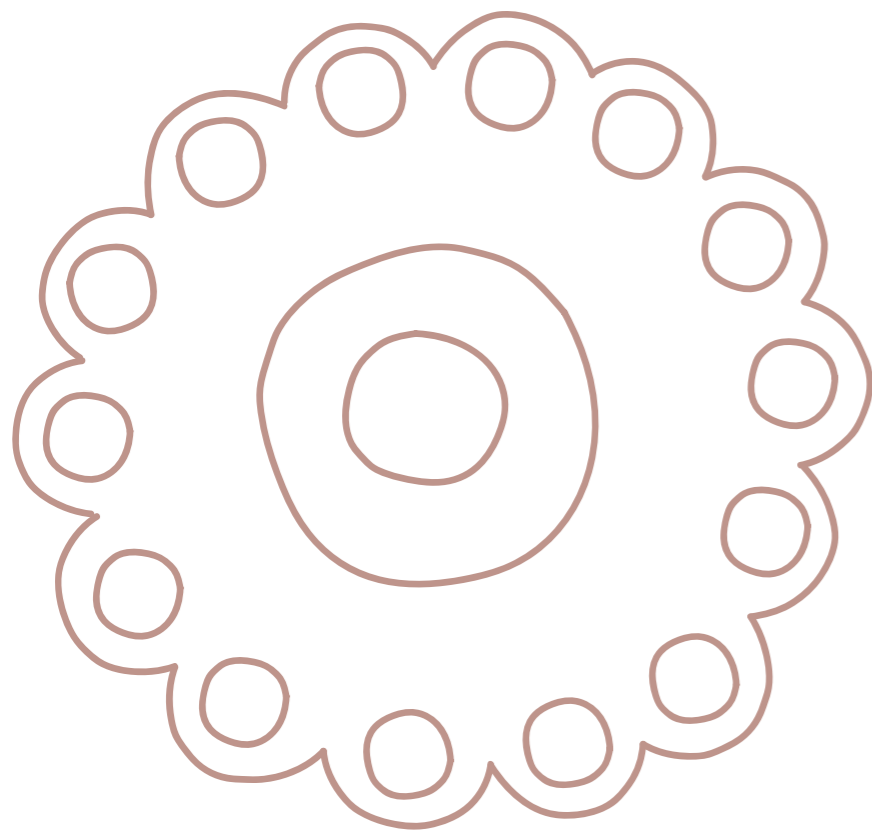


**1626**  
I massari hanno il controllo totale sulla comunità eliminando la figura della pubblica e generale assemblea degli uomini di Gaiche

**1700**  
Le mura del castello vengono riparate.

**2023**  
Ad oggi sopravvive come condominio di abitazioni private a vocazione turistica.

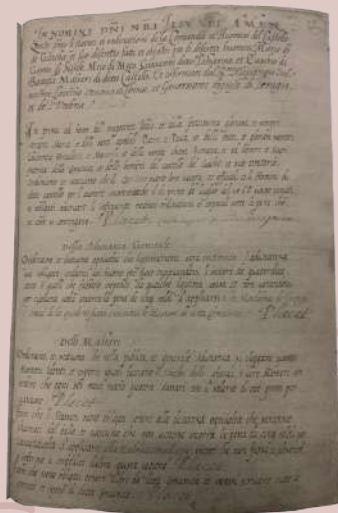




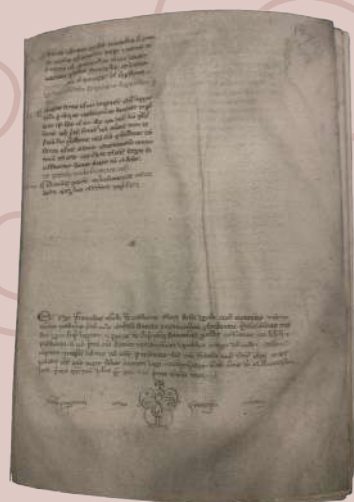
**Statuto**



Sovracoperta anteriore in legno



Pagina iniziale



Pagina finale con sottoscrizione del notaio

*Biblioteca Augusta Di Perugia- Statuto castello di Gaiche*

Lo statuto del castello di Gaiche è il più antico tra gli ordinamenti dei Comuni rurali umbri a noi pervenuti e ha regolato la vita del castello per due secoli e mezzo.

Diverse analisi recenti concordano nel definire il testo articolato, completo e ben scritto. Il Tiberini, in "Statuti e riformanze della comunità di Gaiche (1318-1566)", definisce lo statuto

*"costituzione politica evoluta, complessa e precoce seppur il castello fosse di modeste dimensioni";*

tali caratteristiche inducono facilmente a pensare che il castello in quegli anni prosperasse a tal punto da potersi permettere un legislatore particolarmente capace. Le fonti riportano che un'assemblea composta dagli uomini del castello, chiamata *arenga*, ha eletto direttamente i quattro *statutarii*.

Il Briganti, in "Lo Statuto di Gaiche del 1318" , riporta:

*"Interessante per l'epoca, lo è altrettanto per la forma e materia, giacché contiene, non solo delle disposizioni di polizia rurale, ..., ma anche tutto ciò che riguarda i pubblici funzionari e le loro attribuzioni, compresa la giurisdizione civile e penale e tutte le norme necessarie per regolare la vita di una piccola comunità"*

Lo statuto ha carattere antropocentrico tanto che gli elenchi di famiglie e insediamenti umani minori scandiscono le quattro circoscrizioni in cui era suddiviso il territorio facente capo al castello. Le aree sono definite *decine* e andando da est a ovest prendono il nome di *Orzolo, Fontana, Pcepti e Montalvino*.

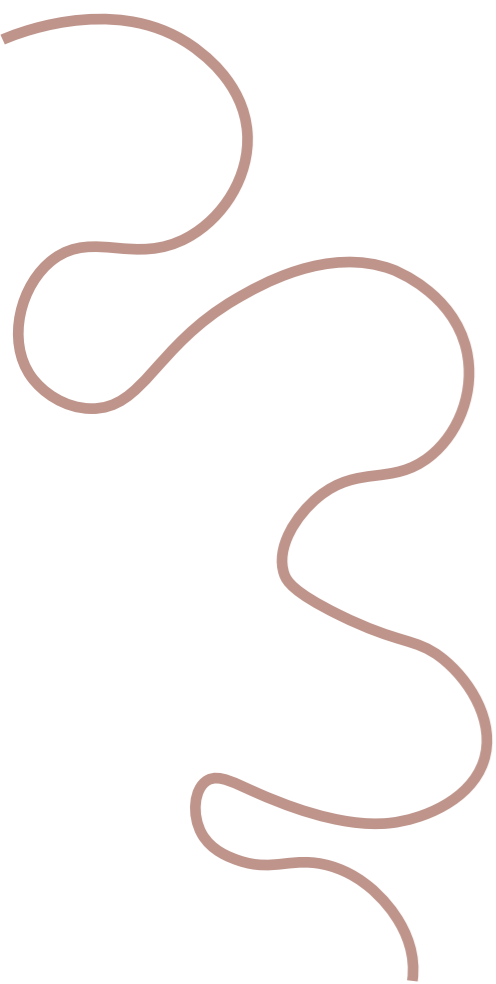
Nello statuto del 1318 si ha testimonianza di statuti antecedenti di cui la comunità si era dotata.

Ultimo statuto di cui si dota la comunità di Gaiche risale al 1566; questo rispetto al precedente è frutto di tempi sicuramente più avversi e meno floridi. Il castello è ora governato da un'oligarchia nella persona del *capitano*.

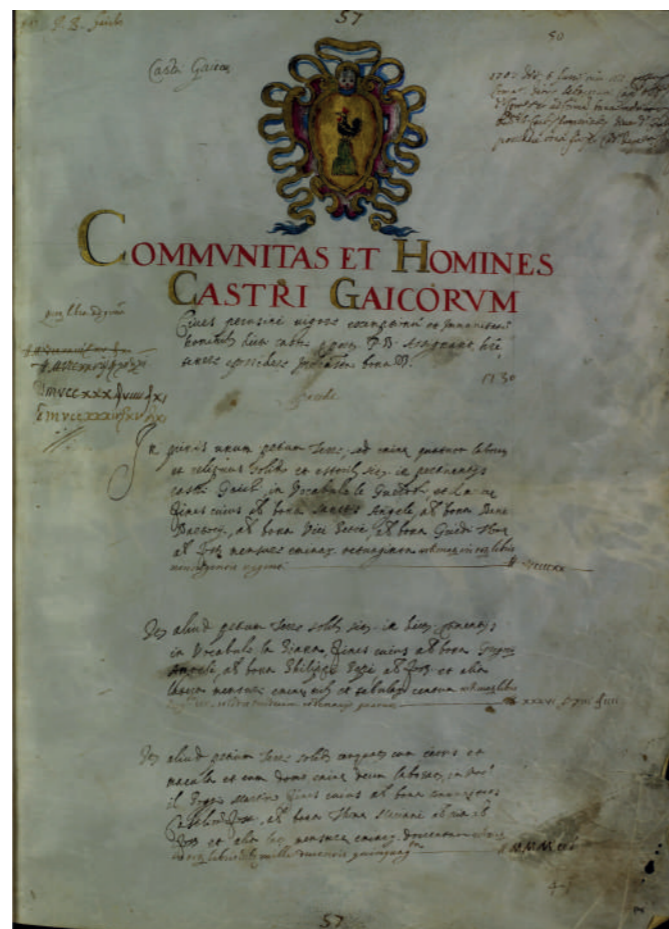
Nel 1888 lo studioso e storico perugino Antonio Brizi dona alla biblioteca cittadina vari documenti tra cui il manoscritto dello statuto di Gaiche del 1318.







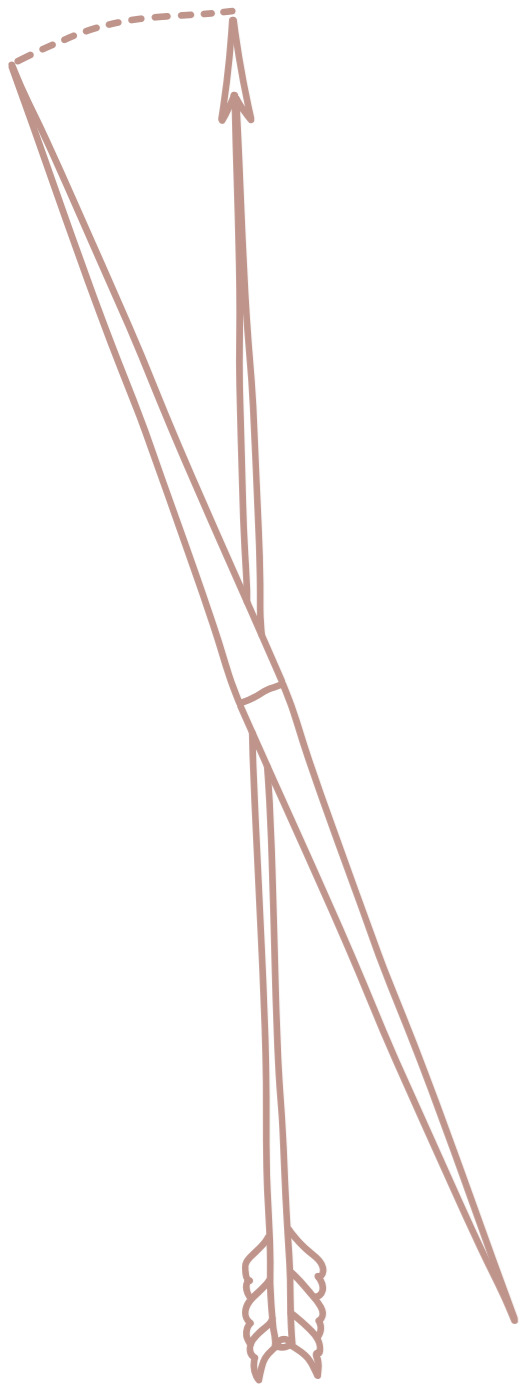
Stemma



Archivio di Stato di Perugia- manoscritto

Nel documento è riportato lo stemma del castello di Gaiche; a caratterizzarlo sono il gallo e le tre colline al centro. Il significato di tale simbologia è attualmente ignota.



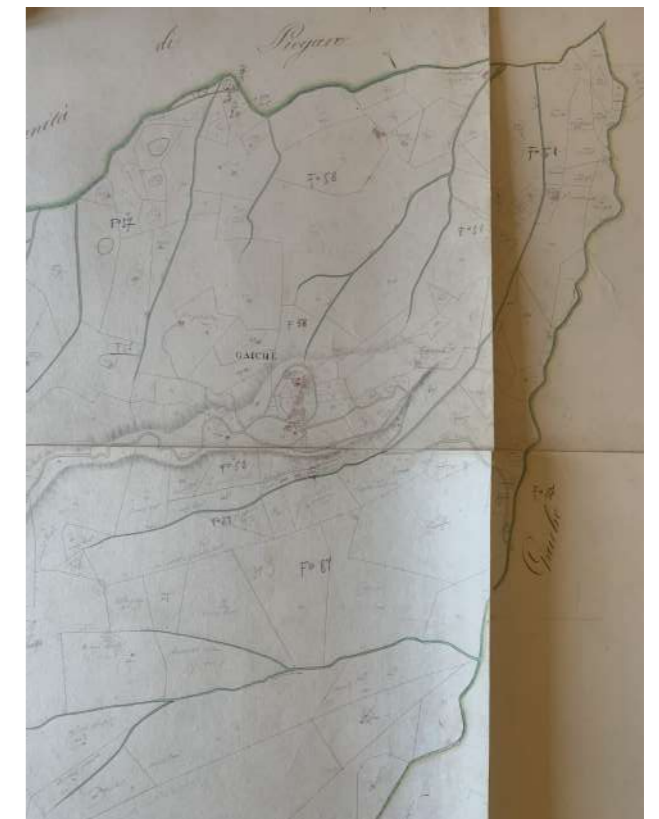
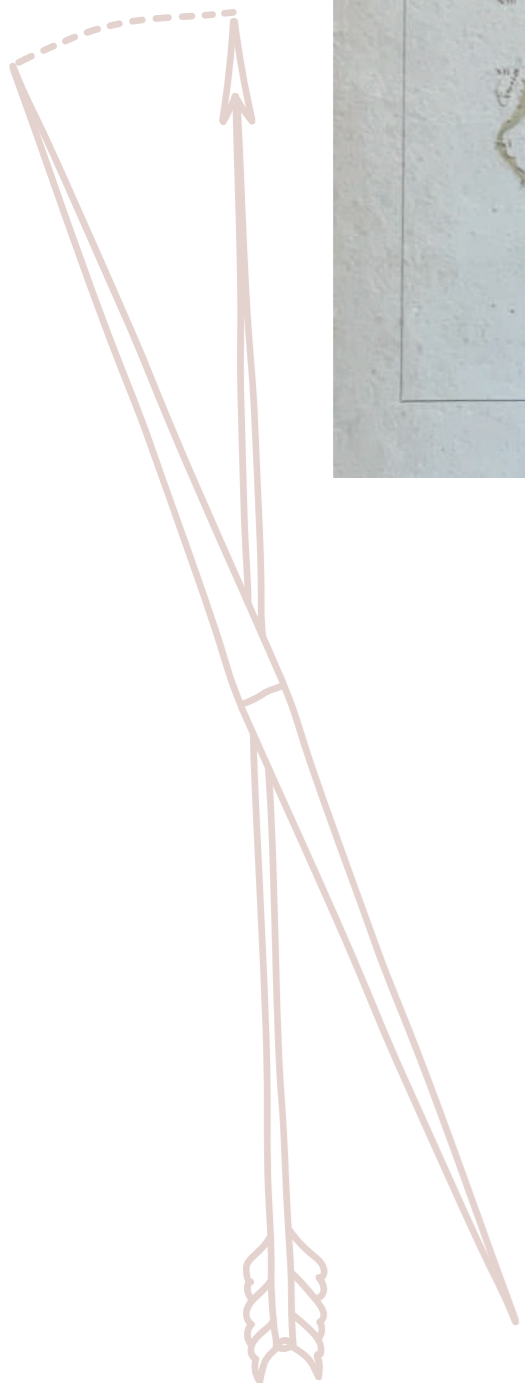


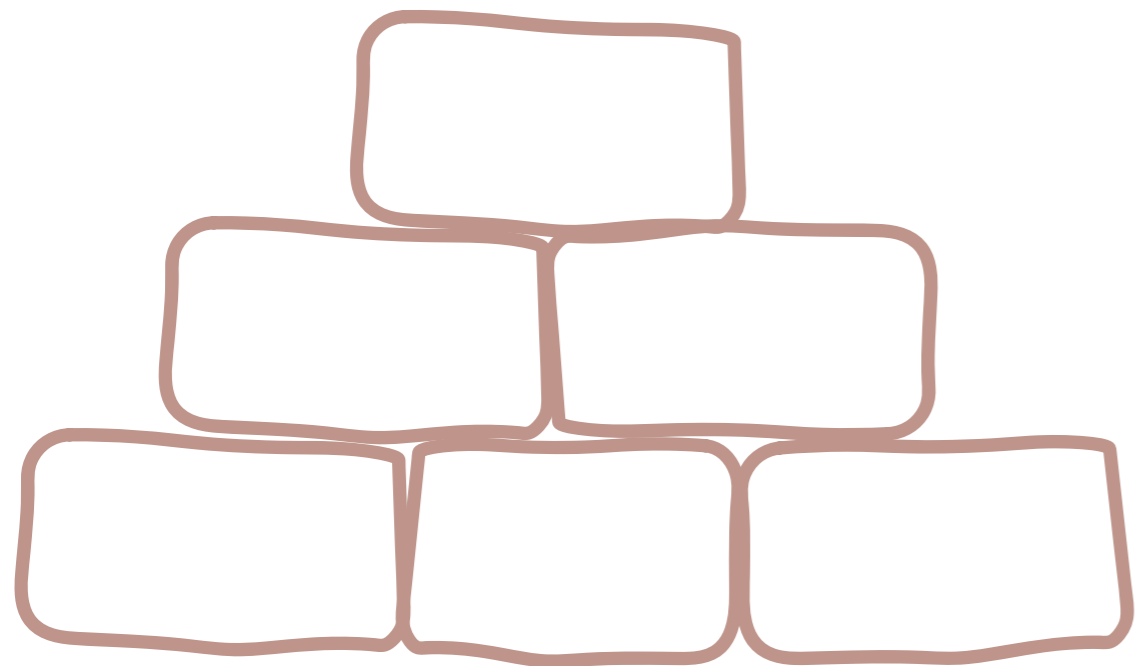
Catasto

Non si conosce la datazione a cui risale la mappa a lato; stando all'intestazione è ragionevole dedurre che sia stata redatta dopo la nascita del Comune di Piegaro nel 1818.

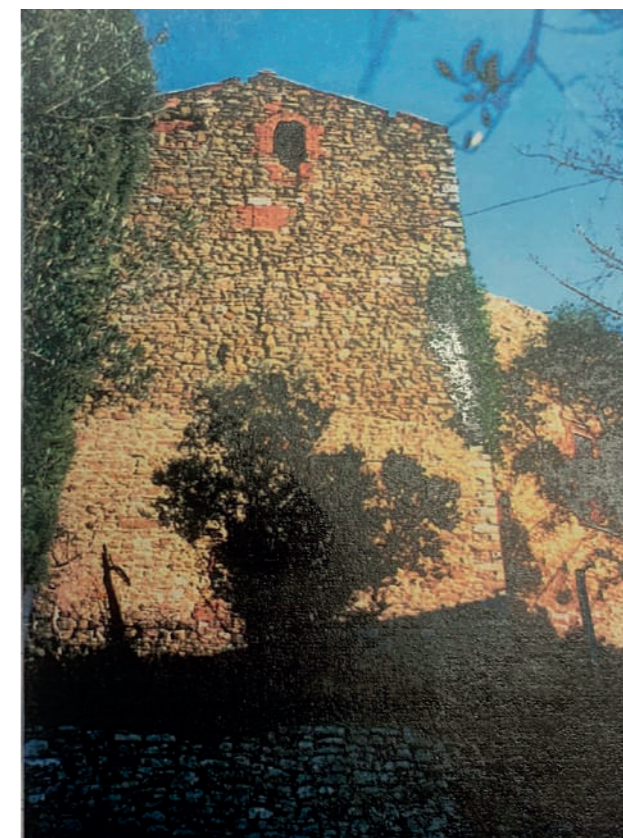
Dopo il XIV secolo il castello entra in un lento e inesorabile declino che si conclude con l'annessione di Gaiche al Comune di Piegaro. Già nella seconda metà del XIV secolo la condizione economica del castello precipita rovinosamente a causa delle numerose guerre; l'impoverimento del castello determina l'annessione dello stesso al vicino castello di Greppolischieto nel 1406. La fusione delle due realtà porta ad un primo aggiornamento delle mappe catastali.

In seguito le mappe catastali dei castelli di Gaiche e Greppolischieto vengono aggiornate nel 1730 con la realizzazione del Catasto Chiesa. Le fonti ci attestano che la realizzazione delle nuove mappe, redatte secondo il sistema geometrico-particellare, costa alla comunità di Gaiche ben 40 scudi. Oggi non abbiamo traccia di queste carte.





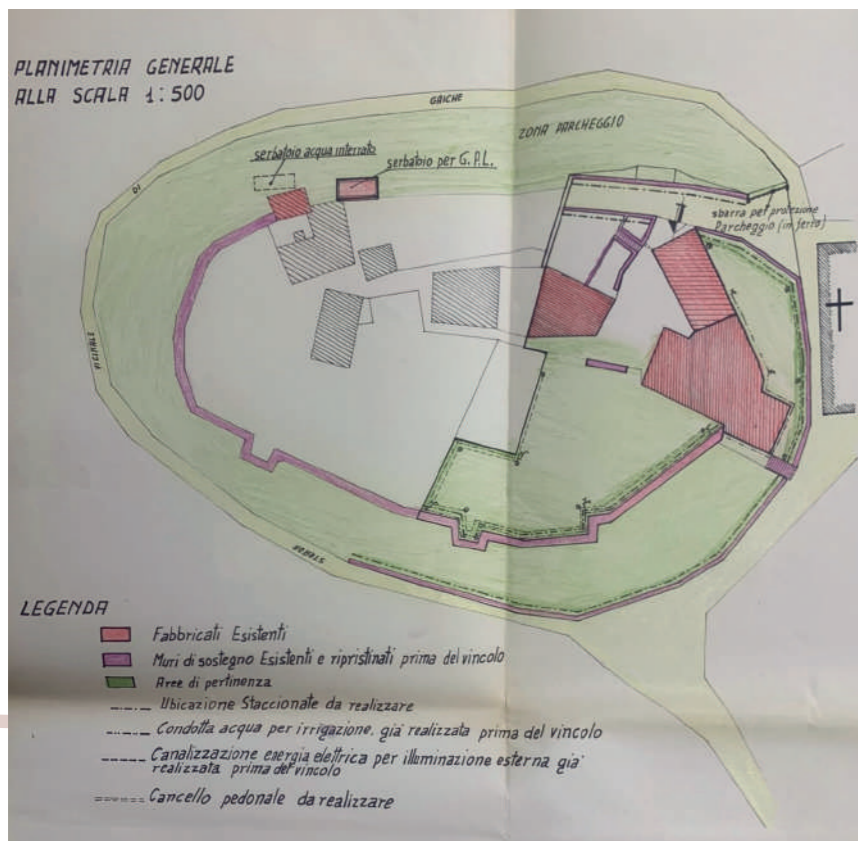
Restauro '90



Durante tutto il 1900 ma soprattutto dopo il secondo dopoguerra il castello è caduto in rovina fino al suo recupero e restauro all'inizio degli anni 90.

Tra i documenti ritrovati abbiamo potuto analizzare queste immagini di quando il castello è stato recuperato e dei lavori di restauro in corso.





arch. SIMONA SCALATELLI  
20143 MILANO via Segantini

committente  
SOCIETA' "CASTELLO DI GAICHE" s.r.l.

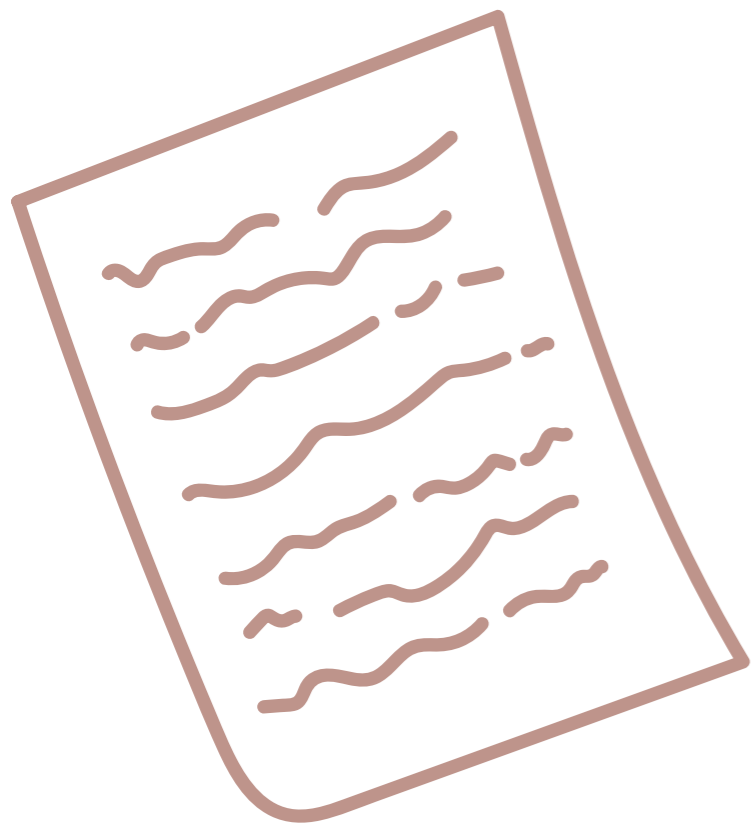
PROGETTO:  
DELLE SISTEMAZIONI ESTERNE

il tecnico la proprietà tavola

 CASTELLO DI GAICHE s.r.l.  
SOCIETA' DI CASTELLO DI GAICHE (in ferro)

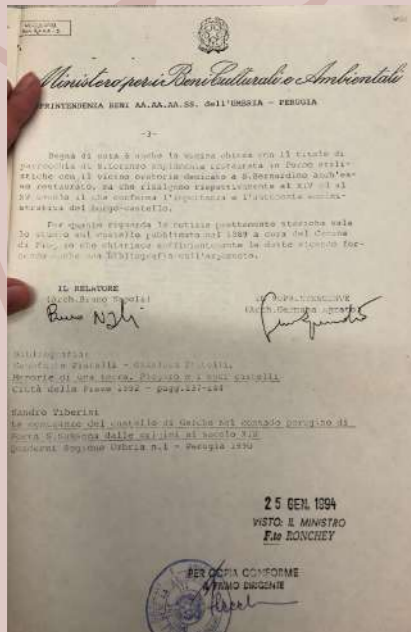
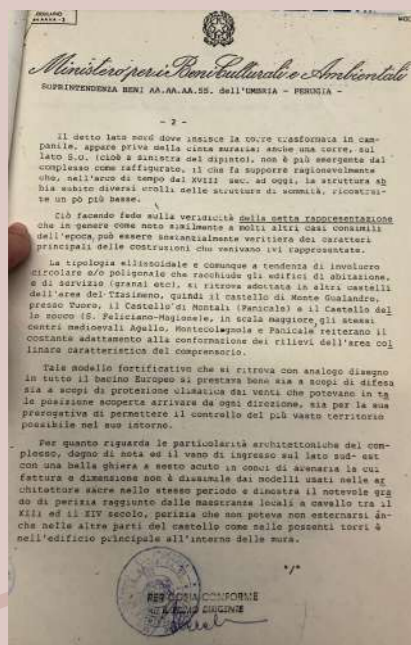
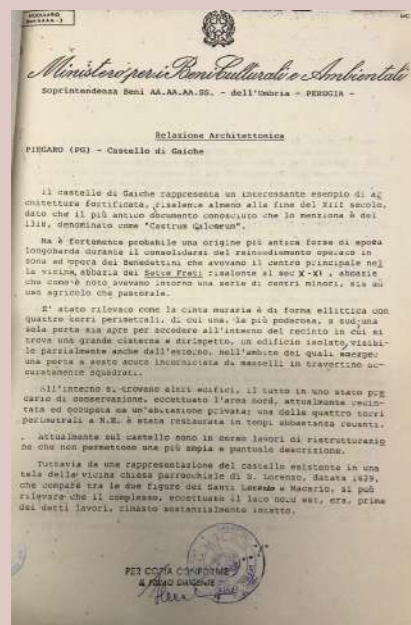
data agosto 1994  
scala 1:500 - 1:2000 - 1:400 - 1:40





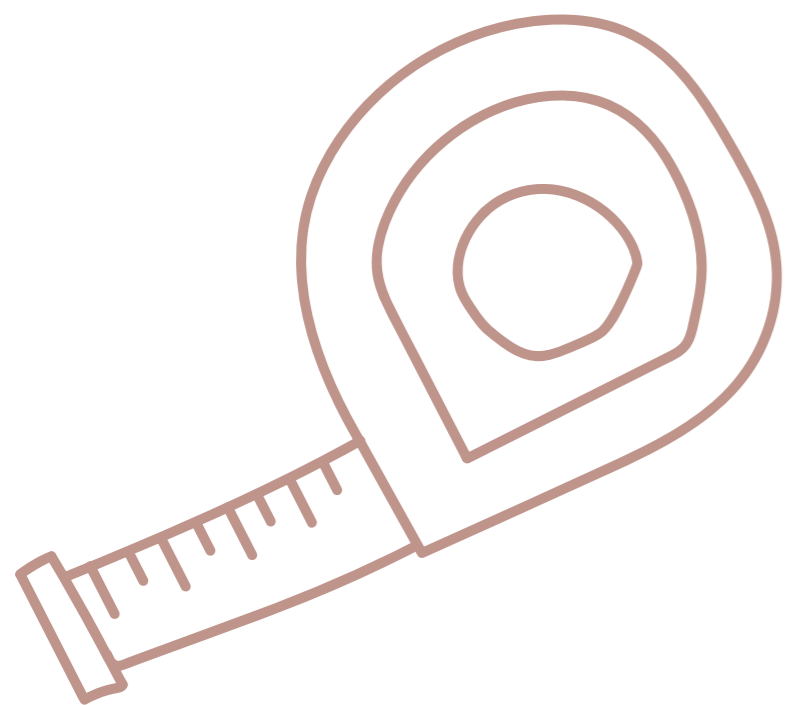
Decreto ministeriale





### Archivio Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria-sezione decreti

I lavori di restauro del 1992 vengono eseguiti senza il vincolo di interesse storico e artistico del bene. Il 25 gennaio 1994 il ministro per i beni culturali e ambientali Alberto Ronchey firma il decreto con cui dichiara di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1 giugno 1939 n.1089 le "Mura del Castello di Gaiche". Pertanto il decreto sancisce il vincolo diretto sulle mura e di conseguenza un vincolo di rispetto per i restanti edifici del castello.



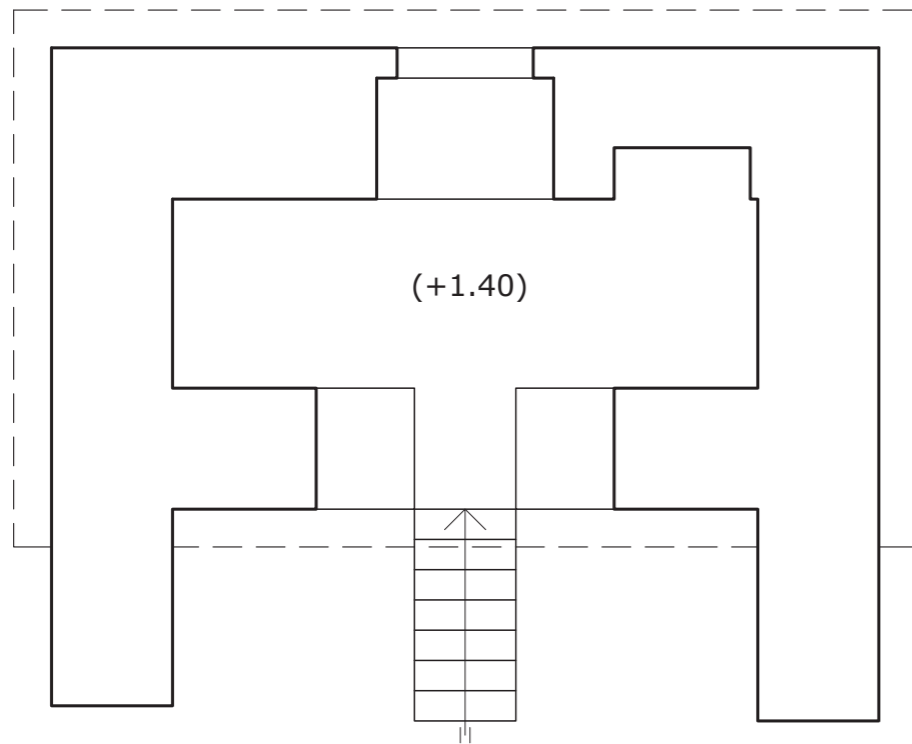
# Metodologia del rilievo



Precedentemente il sopralluogo sul posto sono state condotte ricerche bibliografiche, archivistiche e catastali. Per il sopralluogo sono stati utilizzati eidotipi, metro, disto laser e fotocamera reflex.

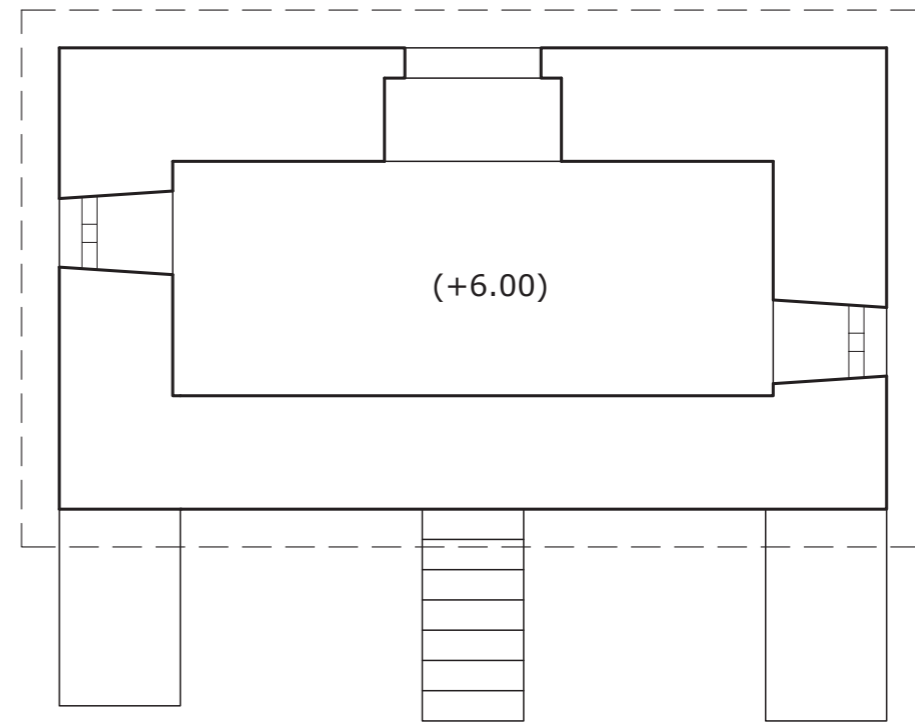


Elaborati grafici

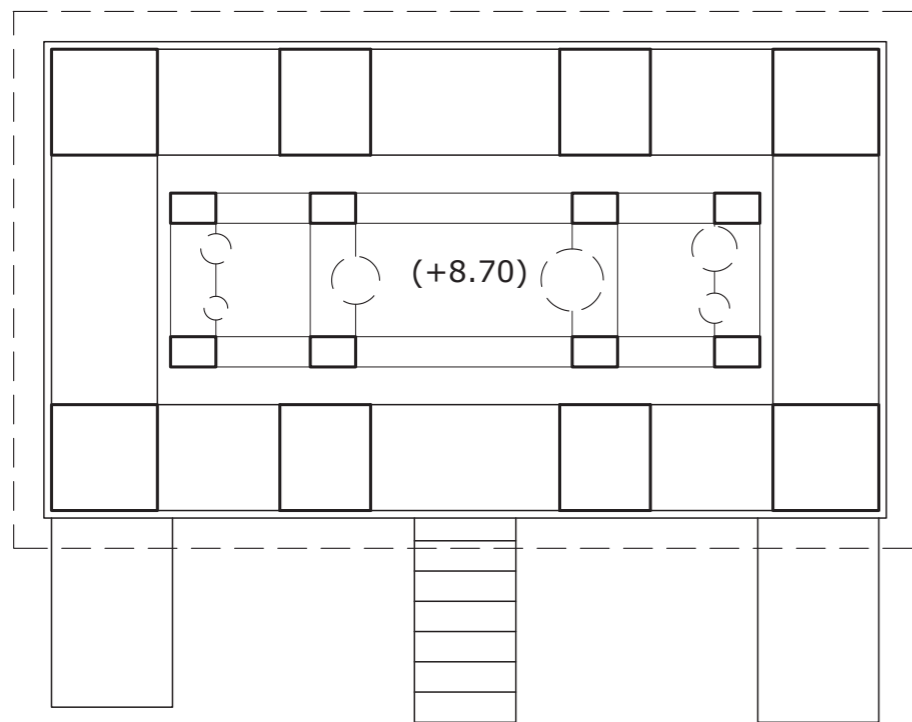


rilievo geometrico  
piano terra

(0.00)

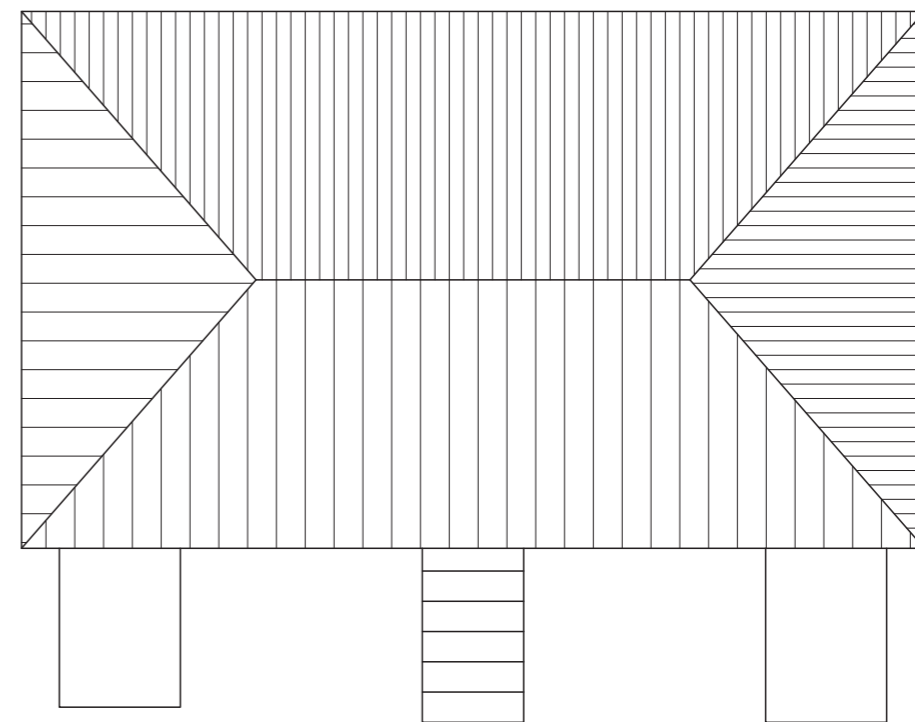


rilievo geometrico  
piano primo




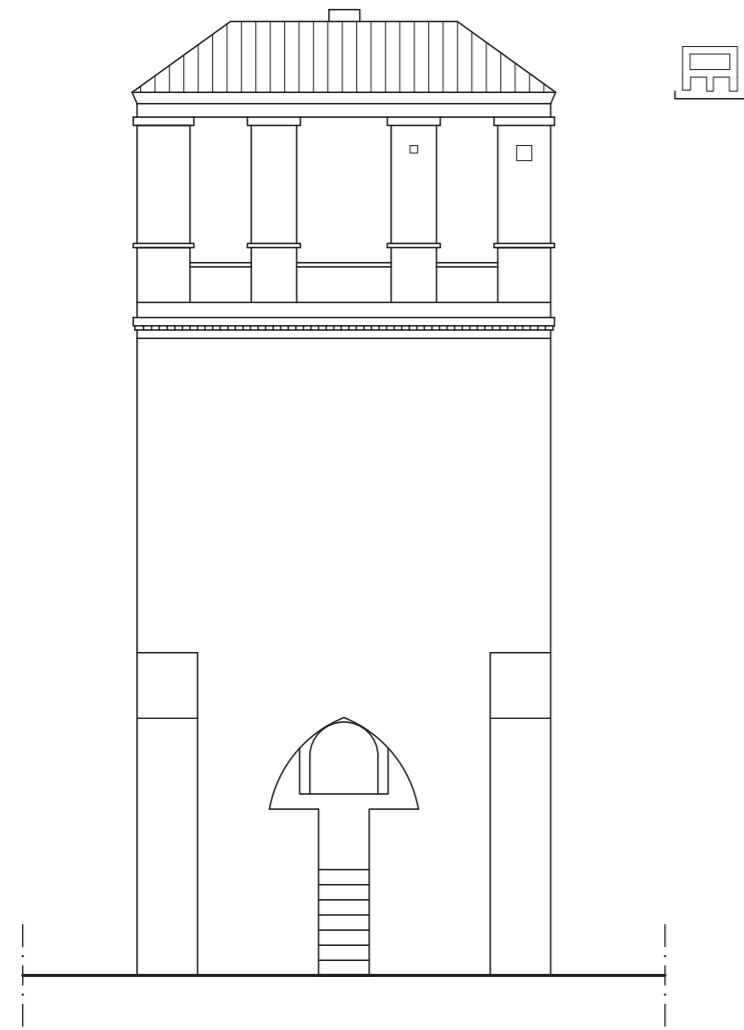
rilievo geometrico  
piano secondo

(+8.70)

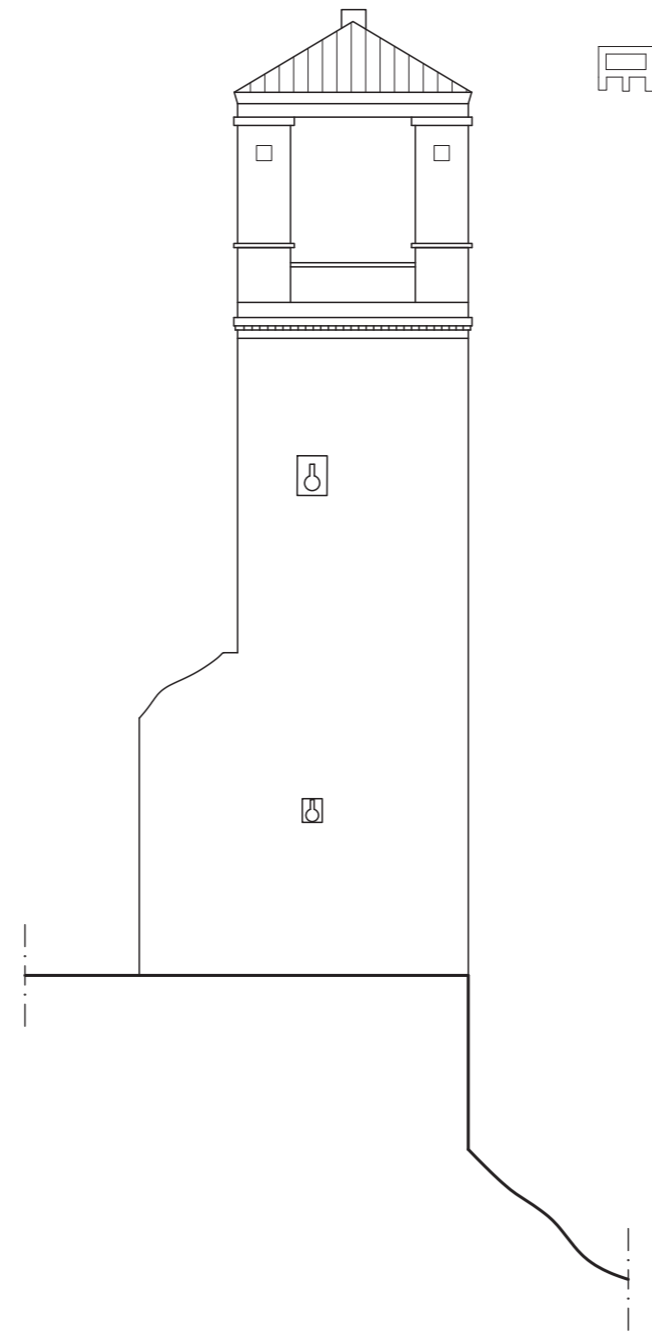


rilievo geometrico  
coperture

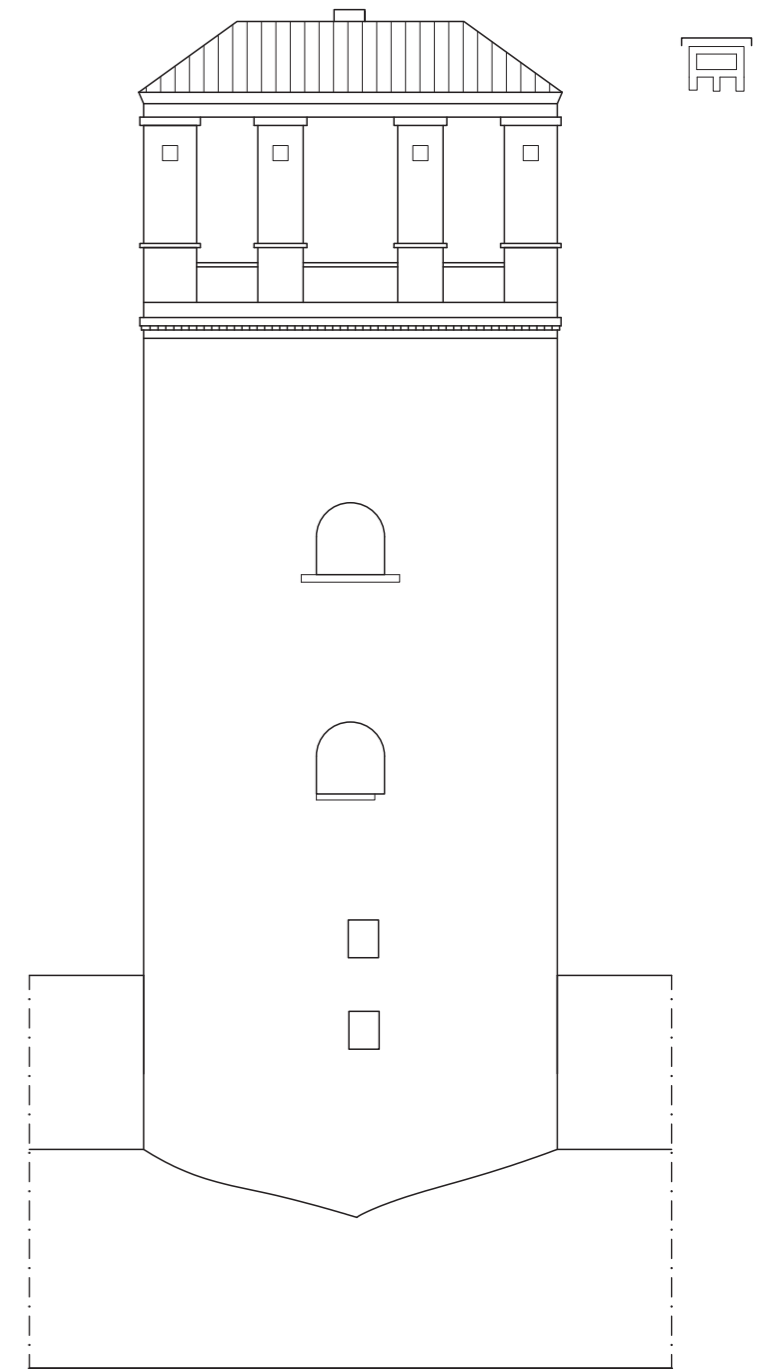
scala 1:50  0 0.5 2 m



rilievo geometrico  
prospetto Ovest



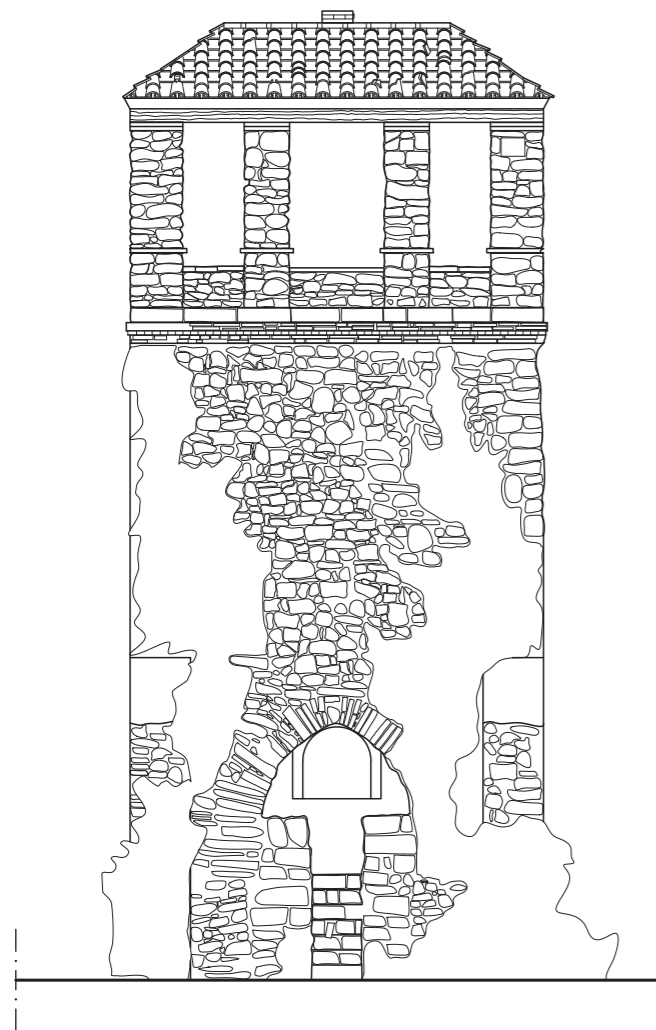
rilievo geometrico  
prospetto Sud



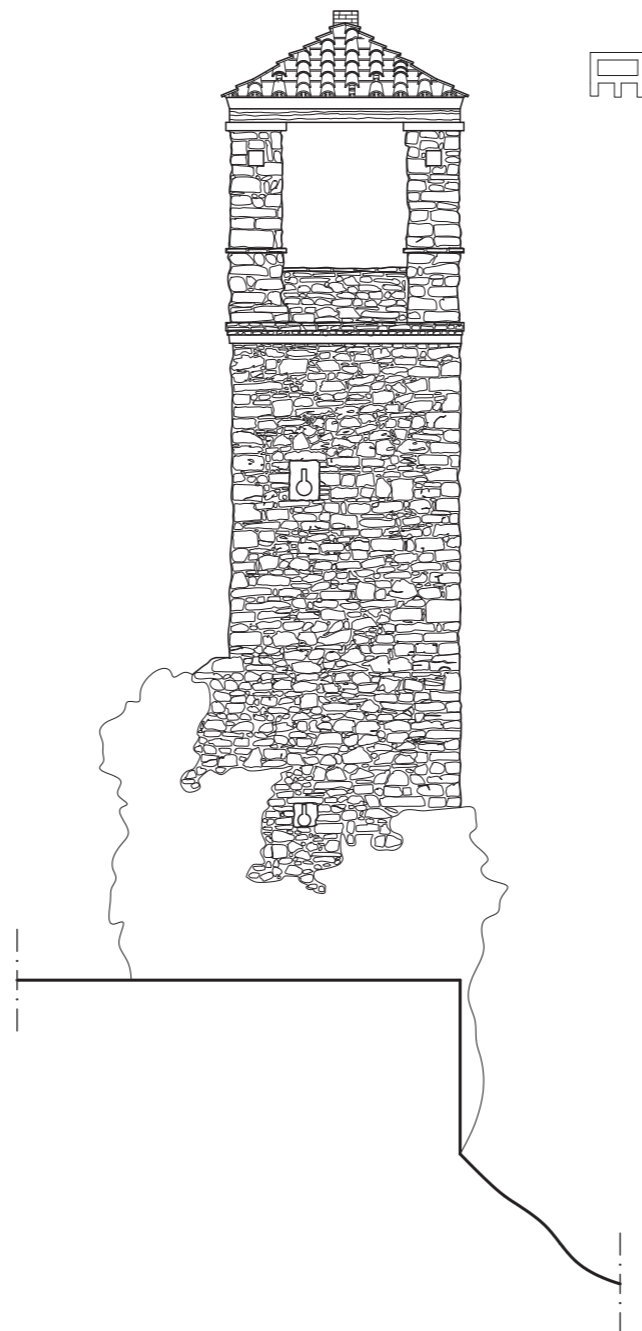
rilievo geometrico  
prospetto Est

scala 1:100 0 1 3 m

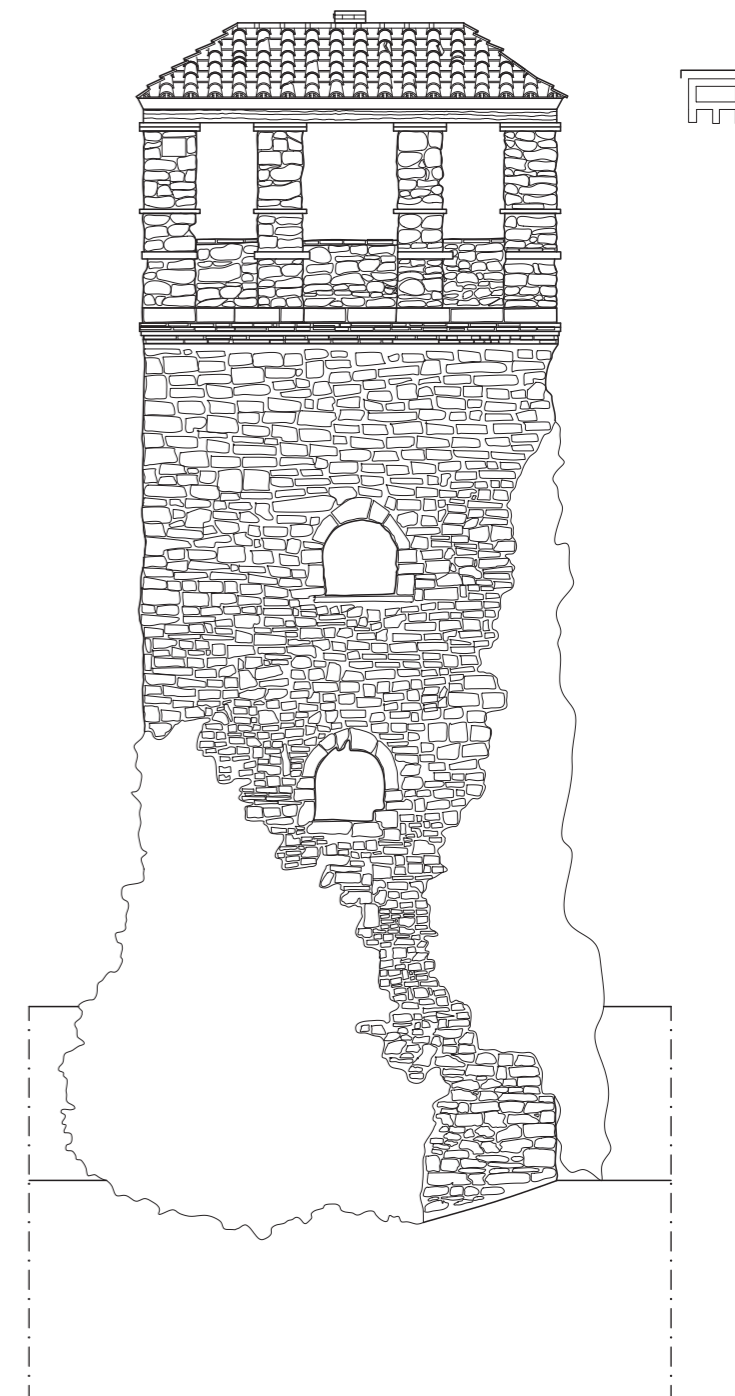




rilievo materico  
prospetto Ovest



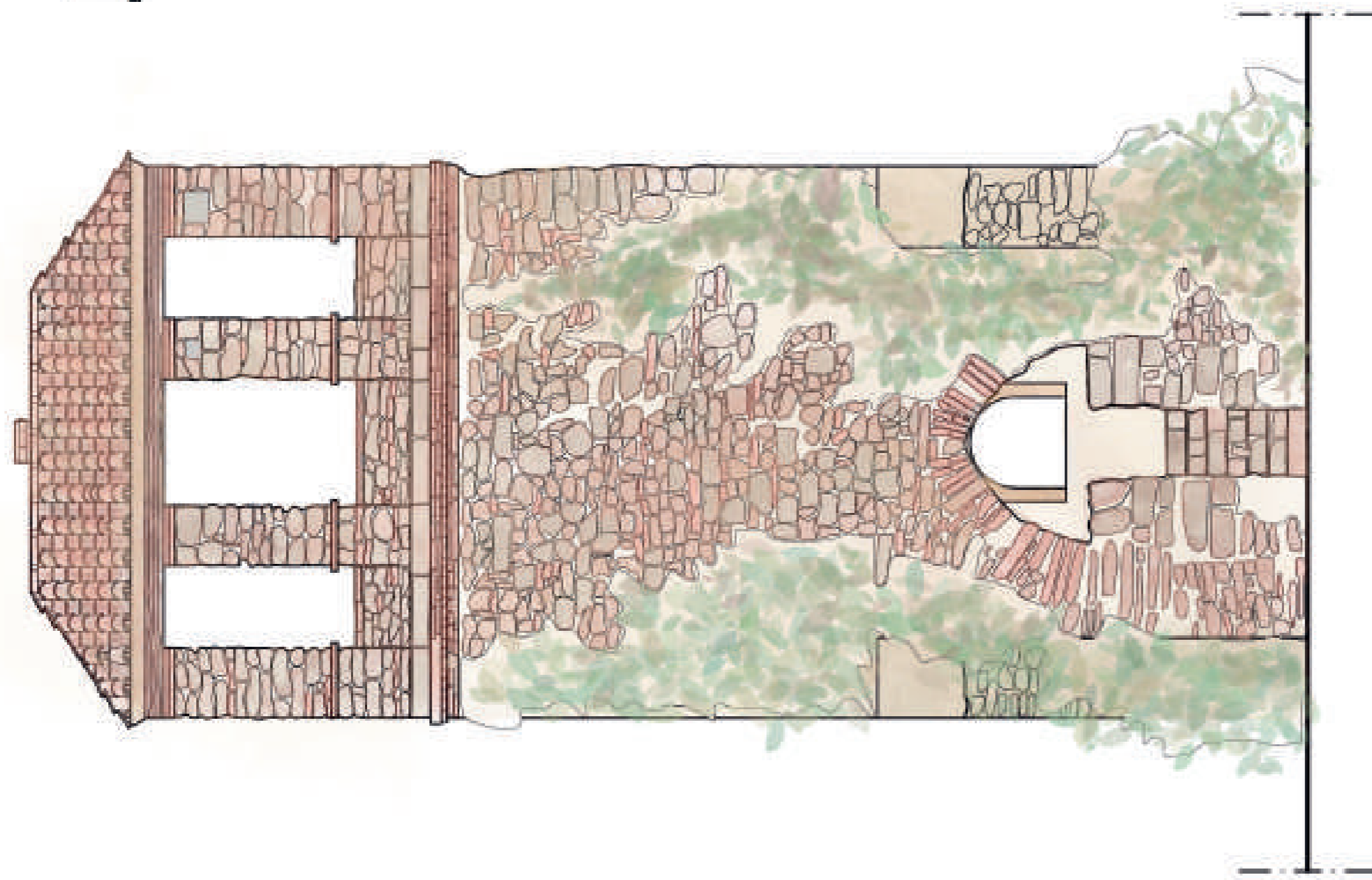
rilievo materico  
prospetto Sud



rilievo materico  
prospetto Est

scala 1:100 0 1 3 m





2 m  
0.5  
0

rilievo cromatico  
prospetto Ovest



A.D. 1308

unipg

DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

**Università degli Studi di Perugia**

Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale  
Corso di laurea magistrale in  
Ingegneria edile-Architettura

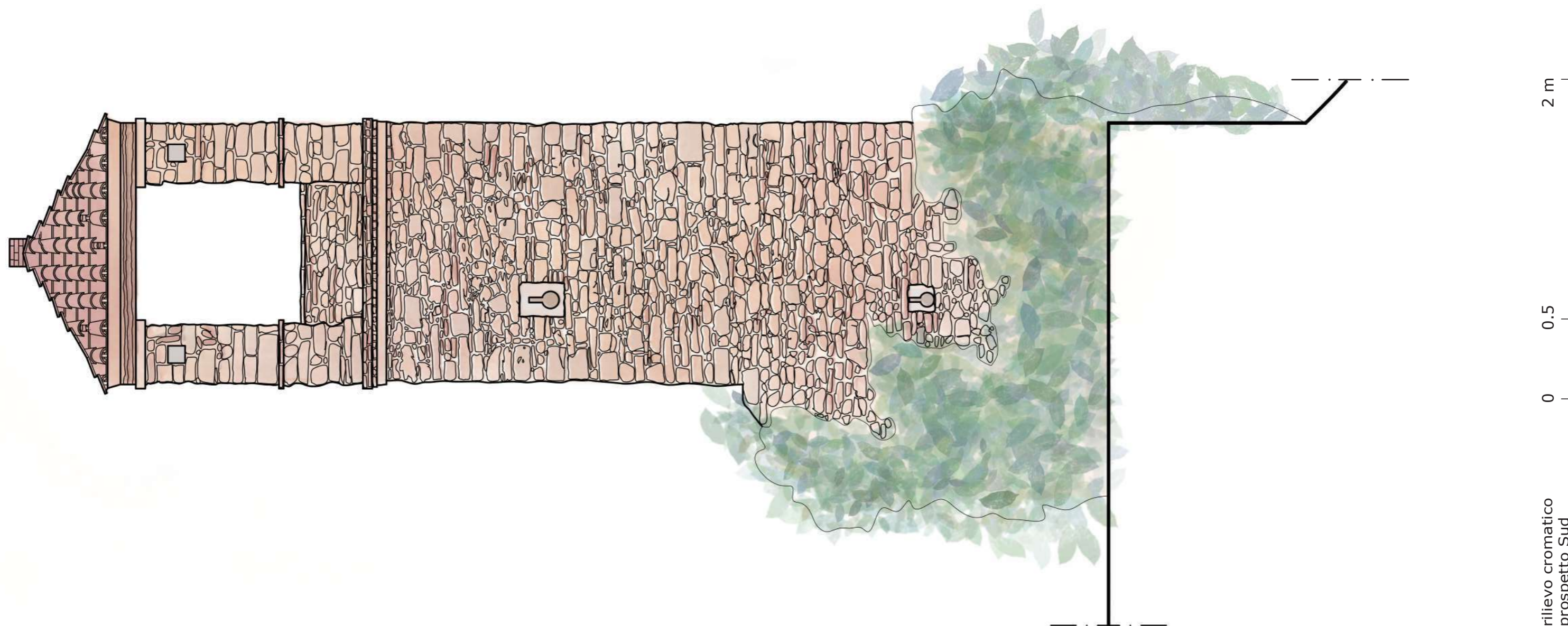
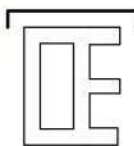
**Insegnamento di Rilievo dell'Architettura**

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

**Studenti**

Valeria Amer  
Valerio Moretti  
Rachele Rocchini





rilievo cromatico  
prospetto Sud

0 0.5 2 m



A.D. 1308

unipg

DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

### Università degli Studi di Perugia

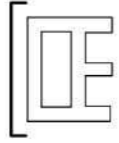
Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale  
Corso di laurea magistrale in  
Ingegneria edile-Architettura

### Insegnamento di Rilievo dell'Architettura

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

### Studenti

Valeria Amer  
Valerio Moretti  
Rachele Rocchini



2 m  
0.5  
0

rilievo cromatico  
prospetto Est



## BIBLIOGRAFIA

- S.Tiberini, *Statuti e riformanze della comunità di Gaiche (1318-1566)*. Deputazione di storia patria per l'Umbria, Editoriale Umbra (Foligno, Italia),2018
- F.Briganti, *Lo statuto di Gaiche del 1318*, Unione tipografica cooperativa, Perugia 1909
- S.Tiberini, *Le comunanze del castello di Gaiche nel contado perugino di Porta Santa Susanna dalle origini al secolo XIV*, Quaderni regione Umbria n.1, Perugia 1990
- S.Pistelli, G.Pistelli, *Memorie di una terra. Piegara e i suoi castelli*, Città della Pieve 1992
- D.Amoni, *Castelli, fortezze e rocche dell'Umbria*, Quattroemme, Ponte San Giovanni-Perugia 1999, ISBN 88-85962-51

## CITAZIONI ARCHIVISTICHE

- Archivio di Stato di Perugia, A.Mariotti, *Memorie istoriche de castelli e ville del territorio di Perugia raccolte da Annibale Mariotti Porta Eburnea*
- Archivio di Stato di Perugia, *Mappe catastali*
- Archivio Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, *Fascicolo Castello di Gaiche*
- Archivio Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, Sezione decreti, *Decreto ministeriale 25 gennaio 1994*

## SITOGRAFIA

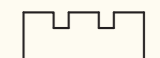
- <https://www.iluoghidelsilenzio.it/castello-di-gaiche-pietrafitta-pg/>
- <https://www.comune.piegara.pg.it/c054040/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/12>

# GREPPOLISCHIETO

Piegaro

## SIMBOLOGIA CASTELLANA

### TIPOLOGIA



*borgo murato*

### CONSISTENZA



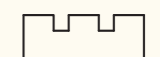
*buona  
(integro)*

### MANUTENZIONE



*discreta  
(ferma il degrado)*

### PROPRIETÀ



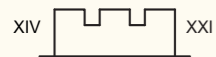
*privata*

### PIANTA



*irregolare*

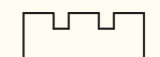
### EPOCA



XIV

XXI

### DOCUMENTAZIONE



*scarsa  
(solo doc. scritti)*

SCALA 1:500



A. D. 1308

**unipg**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
A.A. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Alessia Amadei  
Tommi Hay Greene  
Agata Nardella  
Andrea Prado

# GREPPOLISCHIETO PIEGARO (PG)

## RELAZIONE STORICA

Piccolo castello che si erge agli estremi confini meridionali del territorio piegarese, a 657 metri di altezza, fra boschi di querce, elci e castagni. Ristrutturato negli anni 70 dagli architetti Nicola de Menna e Giulio Venturini, marito della nota stilista romana Anna Fendi, e finanziato da quest'ultima, è attualmente adibito a residenza privata e stabilmente vi risiedono tre famiglie. Sconosciuta è la sua origine, ma il primo insediamento si potrebbe addirittura far risalire agli scampati alla distruzione della vicina Città di Fallera, antichissimo tipo di costruzione collettiva, di epoca quasi sicuramente preistorica o protostorica.

Fra l'XI e il XII secolo Greppolischieto fu aspramente conteso da Orvieto e Marsciano ma finì poi sotto l'orbita perugina. Nel censimento del 1282 fu classificato villa e la sua consistenza demografica era di 24 fuochi. Si trova poi menzionato in un diploma di Ludovico il Bavaro, del 1328, nel quale si stabiliscono in maniera definitiva i confini delle terre appartenenti ai confini di Marsciano. Nello stesso periodo ebbe inizio la costruzione delle mura, autorizzata dai magistrati perugini nell'intento di rafforzare gli estremi limiti del contado. Il loro sviluppo era di 150 metri circa. Così Greppolischieto da villa divenne castello e come tale si trova nominato in tutti i documenti e atti pubblici successivi al 1380.



Vista panoramica lato est, drone

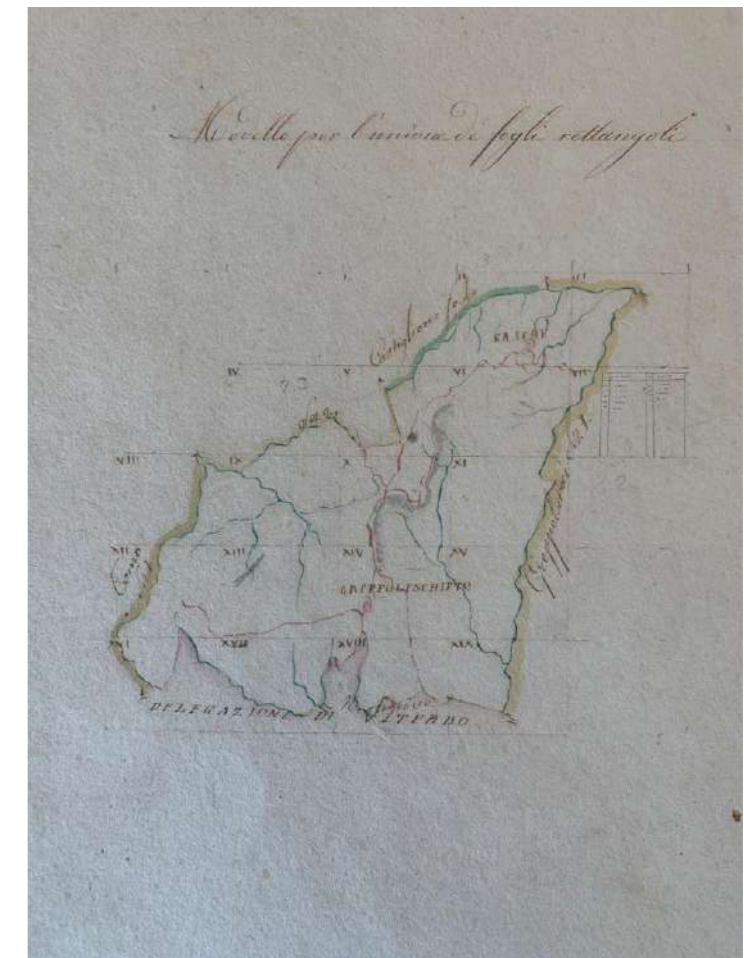


Vista zenitale scattata con drone

Nel 1392 durante il periodo più critico fra Beccherini (nobili) e Raspanti (popolari), terminata con la vittoria di questi ultimi e l'ascesa al potere di Biordo Michelotti, Greppolischieto fu occupato dai fuoriusciti, ma poco tempo dopo fu riconquistato dalla città. Nel 1398 il Consiglio generale di Perugia stanziò 30 fiorini per riparare le mura del castello, parzialmente danneggiate dagli eventi bellici. Nel 1410 per far fronte alle ingenti spese provocate dalle continue guerre, dalla restaurazione e rafforzamento dei vari castelli, dal mantenimento delle truppe ecc., il comune di Perugia emise una nuova tassa, al pagamento della quale furono sottoposti tutti gli abitanti della città e del contado, in ragione delle loro possibilità. Poiché gli abitanti di Greppolischieto furono tassati insieme a quelli di Gaiche (e da tal data lo furono per sempre), gli iscritti al pagamento furono complessivamente 442. Nel 1440, a causa della carestia che colpì in modo più o meno grave l'intero territorio perugino, il Consiglio dei Priori fece alla comunità di Greppolischieto un'elargizione di 30 corbe di grano, ma, persistendo lo stato d'indigenza della popolazione, nel 1446 fu esonerata per 2 anni dal risarcimento dei debiti contratti. Nel 1455 il castello fu nuovamente esentato dal pagamento delle tasse, onde provvedere alla riparazione delle mura.

Nel 1470 non solo fu adottato lo stesso provvedimento ma, per ovviare al progressivo spopolamento cui andava incontro la località, il governo centrale stabilì che gli abitanti e tutti coloro che vi avessero preso stabile dimora fossero esentati per cinque anni da ogni dazio e gabella. Nel 1475 fu stabilito di rinforzare le mura del castello e il comune contribuì al compimento dell'opera con un'assegnazione straordinaria di 15 fiorini. Malgrado tali ed altre agevolazioni adottate dai magistrati perugini nei confronti della comunità di Greppolischieto, la sua consistenza demografica andò continuamente calando: nel 1656 era scesa infatti a soli 87 individui e tre secoli dopo (1960) si era azzerata.

Nel 1817, in seguito alla già citata ristrutturazione dello Stato pontificio, cessò l'autonomia della comunità, che fu aggregata al comune di Piegaro.



Archivio di Stato di Perugia, Planimetria catastale, 1912



Dell'antico insediamento rimangono le mura, ben conservate, interrotte da una sola porta a sesto acuto, orientata verso nord-est, e alcuni edifici. La chiesa parrocchiale, col titolo di San Lorenzo, era posta fuori dal castello ed era molto antica, risultando già accatastata all'inizio del XIV secolo.

Nel 1517 il visitatore apostolico Della Rovere, per comodità degli abitanti, trasferì il titolo parrocchiale alla chiesa di Santa Maria Maddalena, dentro le mura, che prese pertanto il nome di San Lorenzo, dopo essere ingrandita e ristrutturata.



Vista piazza antistante alla chiesa di San Lorenzo, drone



Vista cinta muraria,prospetto nord, drone



Chiesa di San Lorenzo

La chiesa attuale, di forma rettangolare, è a navata unica con una piccola cappella laterale, dove si trova il fonte battesimale. La copertura è a volta, sostenuta da quattro grandi archi trasversali. Ai lati dell'unico altare, dedicato a San Lorenzo, vi sono due nicchie, contenenti i simulacri di San Giuseppe (a sinistra) e della Vergine Immacolata (a destra). Al centro della parete absidale, ricavata nello spessore del muro, si trova una piccola grotta ad imitazione di quella di Lourdes. Parzialmente addossato al muro perimetrale si trova un elegante campanile quadrato con due campane.

L'impressione, pertanto, di irrealtà, di un mondo a sé, quasi fuori dal tempo, che si riceve osservando da una certa distanza, si ingigantisce allorché ci si addentra fra le mura, le brevi vie, la minuscola piazza con l'antico pozzo, dove il silenzio è padrone.



Vista dell'interno della chiesa

#### BIBLIOGRAFIA

S. Pistelli, G.Pistelli,  
*Memorie di una terra:  
Piegaro e i suoi Castelli,*  
Città della Pieve, 1992.



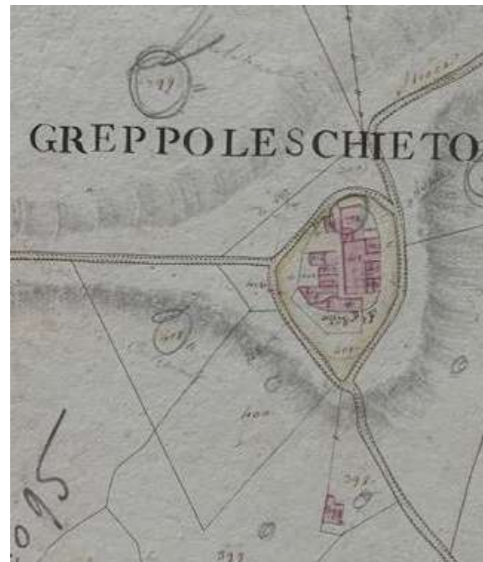
A. D. 1308  
**unipg**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
A.A. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Alessia Amadei  
Tommi Hay Greene  
Agata Nardella  
Andrea Prado

# LINEA DEL TEMPO



Archivio di Stato di Perugia, *Planimetria*, 1912



Comune di Piegaro, *Planimetria*, 1936



Archivio di Stato di Perugia, Attestato tassazione comune per Greppolischiato e Giaiche

<p><b>Età protostorica</b> Primo insediamento</p>	<p><b>1282</b> Censimento e classificazione come villa.</p>	<p><b>1440</b> L'intero territorio perugino viene colpito dalla carestia.</p>	<p><b>1817</b> In seguito alla ristrutturazione dello Stato Pontificio cessò l'autonomia e fù aggregato al comune di Piegaro.</p>	<p><b>1970</b> Il borgo viene ristrutturato da Nicola De Menna.</p>
<p><b>1101-1200</b> Il paese finì sotto il controllo di Perugia.</p>	<p><b>1410</b> Introduzione di una tassa per il mantenimento delle truppe con 442 iscritti al pagamento.</p>	<p><b>1475</b> Rinforzamento delle mura.</p>	<p><b>1960</b> Greppolischiato resta senza abitanti.</p>	<p><b>2023</b> Greppolischiato è abitata da tre famiglie.</p>



Vista aerea lato nord, drone



Vista aerea lato sud, drone



A. D. 1308  
**unipg**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
A.A. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Alessia Amadei  
Tommi Hay Greene  
Agata Nardella  
Andrea Prado

# NOMENCLATURA CASTELLANA



## 1 BECCATELLO

Mensola su cui viene a sostenersi il parapetto sul quale era innalzata la merlatura in aggetto, propria dei castelli di architettura più evoluta.



## 4 PIAZZA

In gergo militare è termine generico per indicare luogo fortificato.



## 2 PORTA O INGRESSO

Punto debole del castello e di ogni opera fortificata: quello per il quale, in ogni tempo, sono stati realizzati particolari accorgimenti architettonici e militari per garantire la migliore difesa.



## 5 MURA

Elemento costitutivo del castello e delle cinte fortificate. Alla primitiva cinta muraria fecero seguito cinte murarie multiple e complesse.



## 3 CONTRAFFORTE

Muro con cui si rafforzava la base di una fortificazione per meglio sostenere la spinta del terrapieno e al tempo stesso per rendere il tutto più resistente ai colpi di artiglieria.



## 6 CHIESA DI SAN LORENZO



## 7 POZZO



## BORGO FEUDALE

Agglomerato urbano che venne a formarsi intorno al castello, in fasi successive, ed entro cinte murarie. I suoi abitanti si facevano chiamare "masnadieri" (da "in manso nati"), per distinguersi dai servi della gleba, e finirono per costruire la classe sociale più attiva dell'epoca feudale, in quanto comprendeva artigiani, commercianti, ecc., coloro che divennero protagonisti della civiltà comunale.





## PRIMA FASE

I



La fase iniziale è stata quella più analitica e di ricerca. In seguito all'individuazione del luogo di studio infatti, si è svolta una fase volta a trovare quante più **fonti documentaristiche** inerenti possibile.

Grazie alla consultazione di documenti presso la Biblioteca Comunale di Città di Castello, e l'Archivio di Stato di Perugia, si sono riscontrate molte informazioni attraverso atti catastali e il libro *"Memorie di una terra: Piegare e i suoi castelli"* di Senofonte e Gianluca Pistelli.

A completamento di questa fase si è posto un primo sopralluogo del sito d'interesse.

Impossibilità di intervistare qualche residente, a causa della scarsa densità abitativa e della poca frequentazione del luogo, si è proceduto con un primo **rilievo fotografico** con la strumentazione disponibile, una macchinetta Nikon d3200.

Si è poi concordato un appuntamento con il Comune di Piegare, per risalire a qualche planimetria o elaborati grafici, riuscendo a trovare solo già documenti cartacei precedentemente analizzati.



## SECONDA FASE

II

### M I S U R A Z I O N E

La seconda fase è quella che ha previsto un ulteriore e più attento sopralluogo, finalizzato all'individuazione di elementi architettonici castellani e di un caso in particolare da rilevare.



La strumentazione, a noi disponibile, in questo secondo sopralluogo è stato un metro, per il rilevamento delle reali dimensioni dell'elemento d'esame e un drone (DJI MINI SE) per l'acquisizione di molteplici scatti fotografici.

L'obiettivo fondamentale di questa fase è stato cercare di ottenere numerose foto aeree con una visione d'insieme e meno scorciata.



## TERZA FASE

III

### I N T E R P R E T A Z I O N E

La terza e conclusiva fase è quella dell'elaborazione e interpretazione di tutti i dati ottenuti nelle precedenti fasi, sia quelli storici che quelli più tecnici e geometrici.



Si sono svolte foto raddrizzamenti ed elaborati, quali rilievi geometrici e materici di due prospetti differenti e una sezione per entrare più nel dettaglio dell'elemento architettonico d'esame.

# PLANIMETRIA



SCALA 1:250



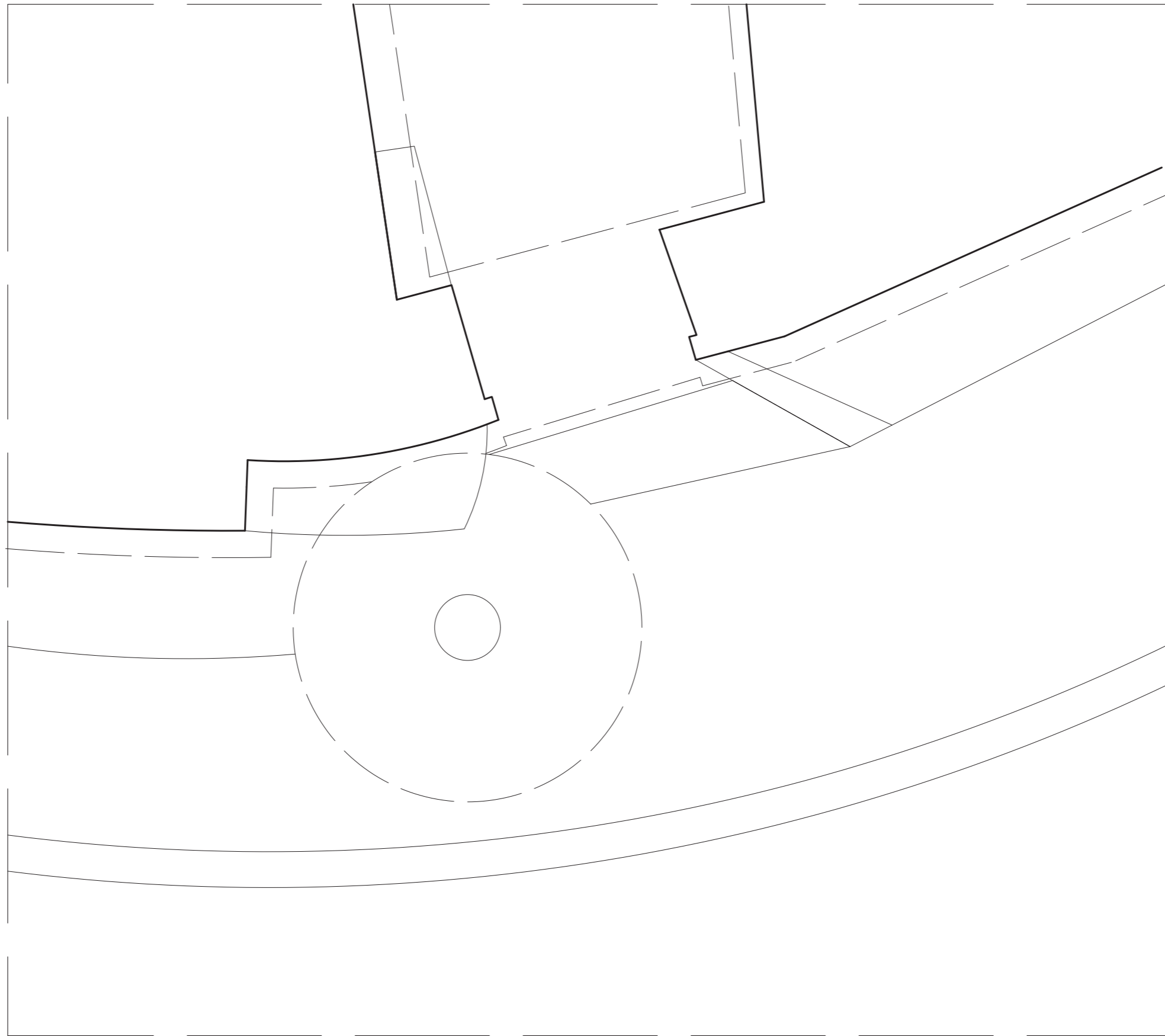
A.D. 1308  
**unipg**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
A.A. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Alessia Amadei  
Tommi Hay Greene  
Agata Nardella  
Andrea Prado

# PIANTA



SCALA 1:50



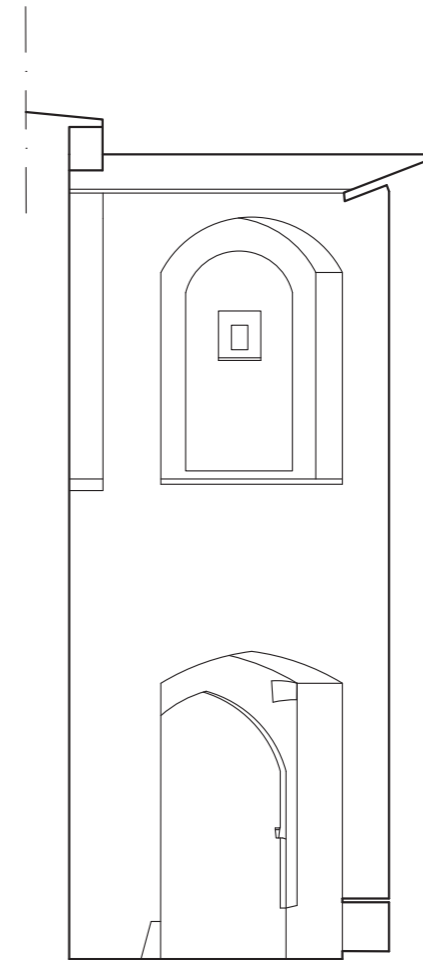
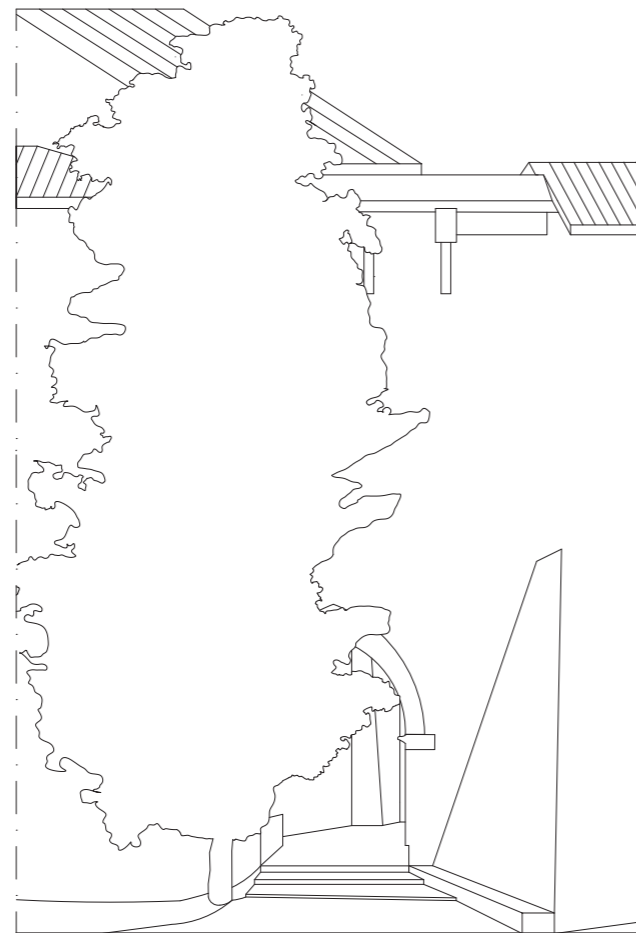
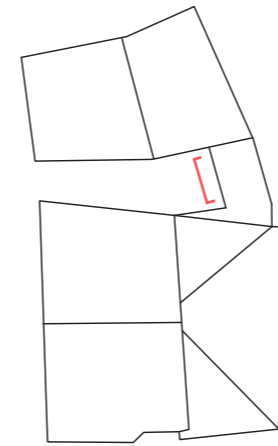
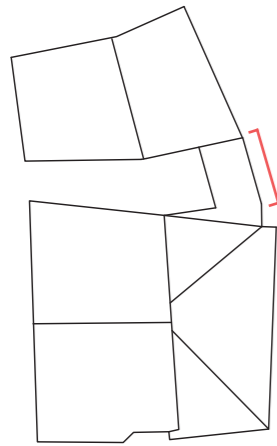
A.D. 1308  
**unipg**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
A.A. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Alessia Amadei  
Tommi Hay Greene  
Agata Nardella  
Andrea Prado

# RILIEVI GEOMETRICI



SCALA 1:100



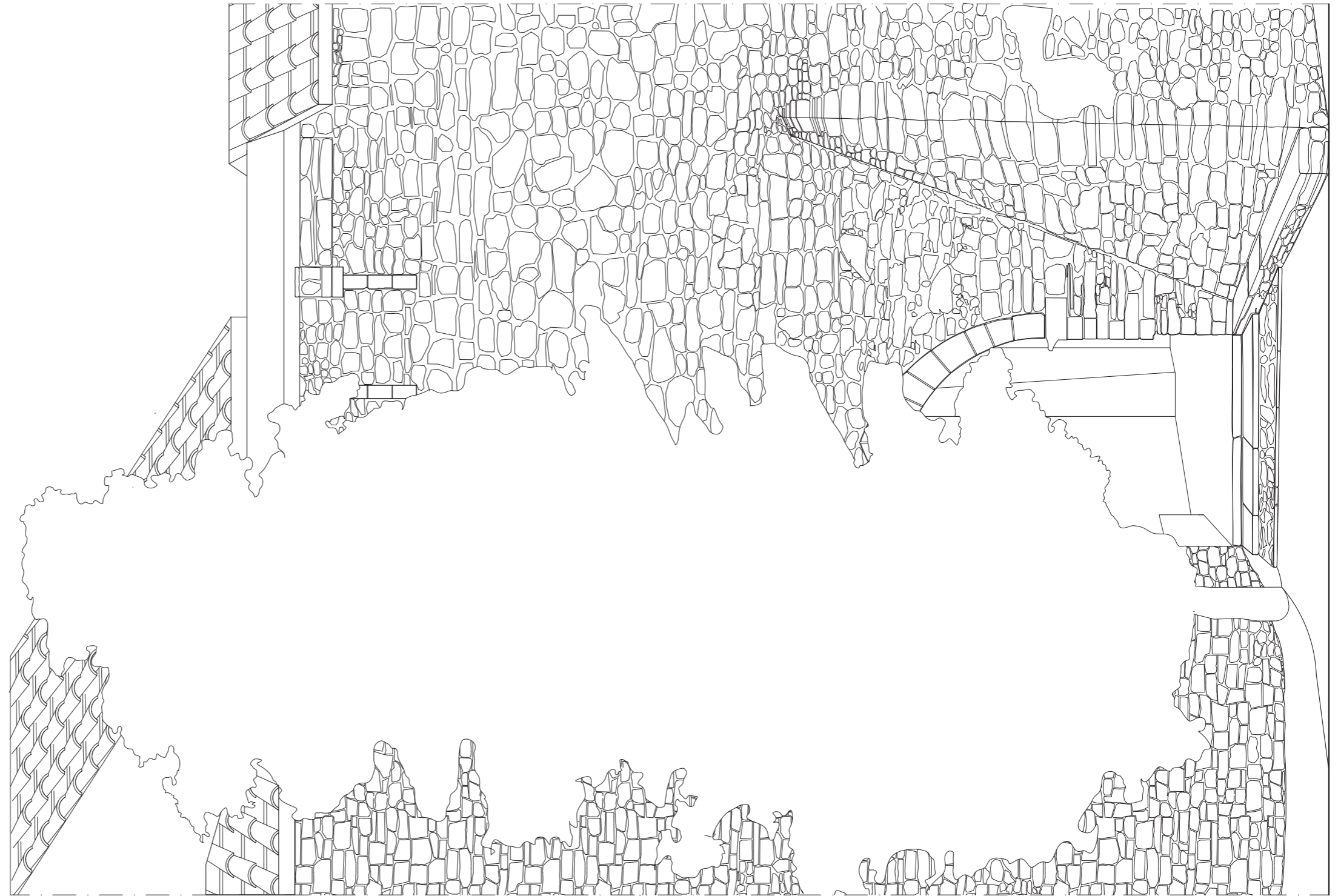
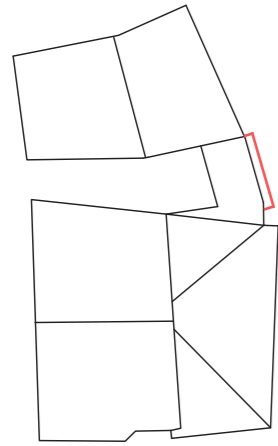
A.D. 1308  
**unipg**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
A.A. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Alessia Amadei  
Tommi Hay Greene  
Agata Nardella  
Andrea Prado

# RILIEVI MATERICI



SCALA 1:50



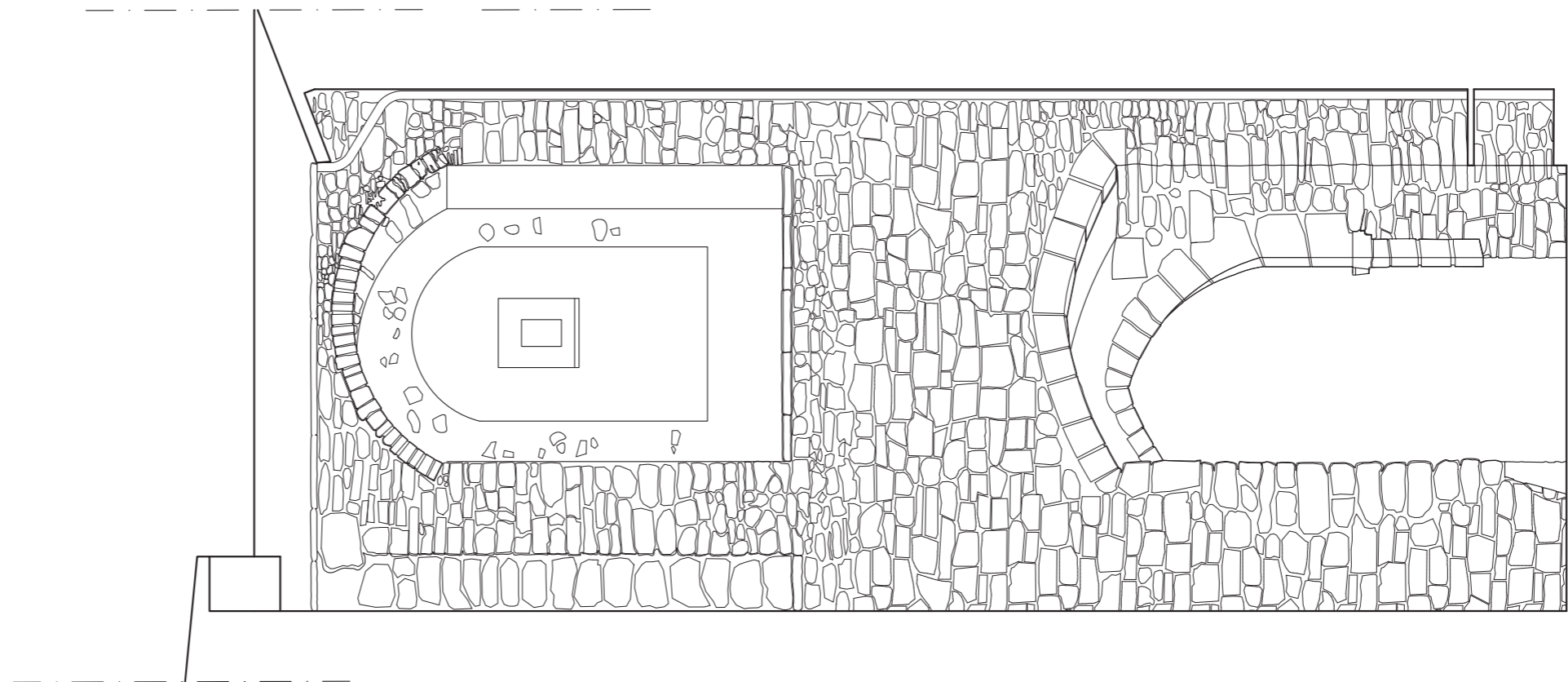
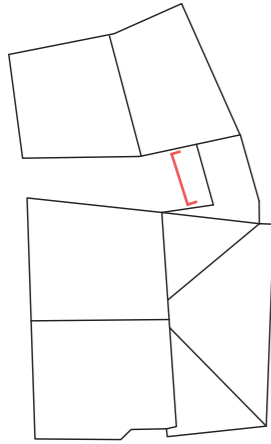
A.D. 1308  
**unipg**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
A.A. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Alessia Amadei  
Tommi Hay Greene  
Agata Nardella  
Andrea Prado

# RILIEVI MATERICI



SCALA 1:50



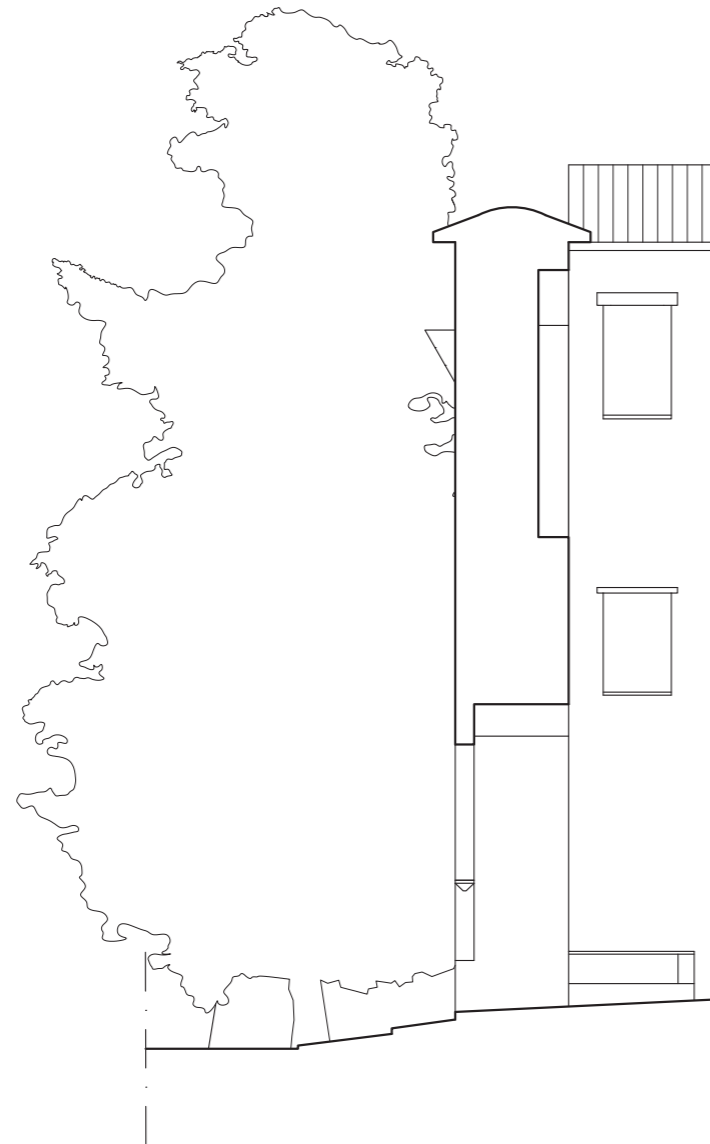
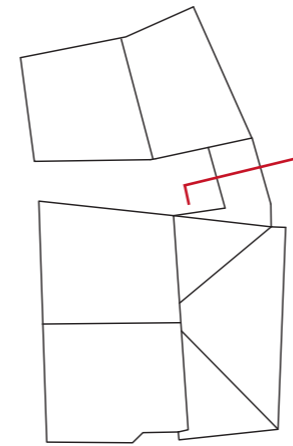
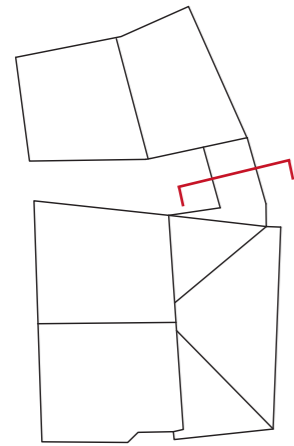
A.D. 1308  
**unipg**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
A.A. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Alessia Amadei  
Tommi Hay Greene  
Agata Nardella  
Andrea Prado

# SEZIONE



SCALA 1:100



A.D. 1308  
**unipg**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
A.A. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Alessia Amadei  
Tommi Hay Greene  
Agata Nardella  
Andrea Prado



# CASTELLO DI MACERETO



Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Alessandro Antonelli  
Luca Garofanini  
Jairo Pignattini



A.D. 1308  
**unipg**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI PERUGIA



# CASTELLO DI MACERETO



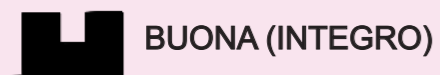
## SIMBOLOGIA CASTELLANA

### SIMBOLI TIPOLOGICI



CASTELLO, ROCCA

### CONSISTENZA



BUONA (INTEGRO)

### MANUTENZIONE



BUONA (VALORIZZA)

### PROPRIETA'



PRIVATA

### PIANTA



REGOLARE

### EPOCA



### DOCUMENTAZIONE



SCARSA



① TORRIONE (AREA D'INTERVENTO)

② TORRE

③ MURA

④ CASTELLO

⑤ CHIESA

⑥ ABITAZIONI

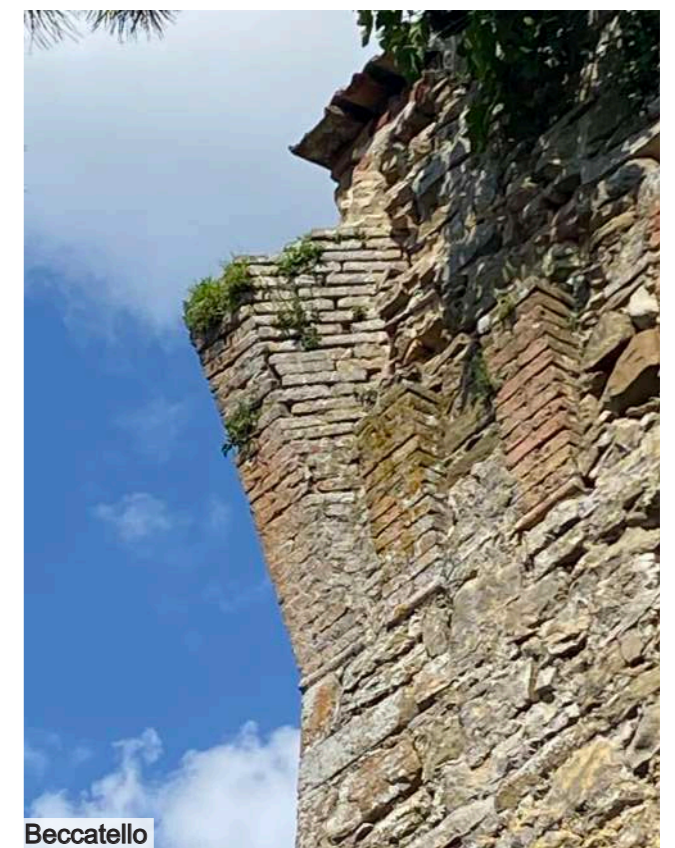
⑦ ARCO D'ACCESSO

⑧ CORTILE

⑨ FOSSATO



Feritoia



Beccatello

# LINEA DEL TEMPO

**1282-1370**  
L'attuale castello viene annoverato per la prima volta nell'elenco delle ville di Perugia

**1420**  
A seguito dell'assalto vengono erette le mura difensive



**1464**  
Annoverato tra l'elenco dei castelli della campagna perugina



**Primi decenni del '900**  
Don Nazzeno diventa parroco di Piegaro e prende residenza nel castello



**1945**  
Viene bombardato il municipio di Piegaro contenente l'archivio di stato



**1980**  
In seguito alla vendita, Don Nazzeno Marchesi lascia il borgo

**Prima del 1200**  
della costruzione del Castello di Macereto

**Prima metà del '400**  
Ciarpellone, condottiero italiano, saccheggia il borgo



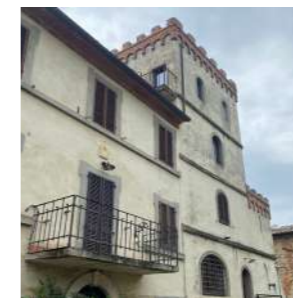
**1444-1452**  
Il borgo ottiene sussidi da Papa Eugenio IV e da Papa Niccolò V



**1817**  
Papa Pio VII nomina il castello nella revisione territoriale da parte dell'amministrazione pontificia



**1930**  
Don Valentino amplia il castello con una torre



**1980**  
Il castello viene venduto e diventa proprietà privata



# CASTELLO DI MACERETO

COMUNE DI PIEGARÒ (PG)

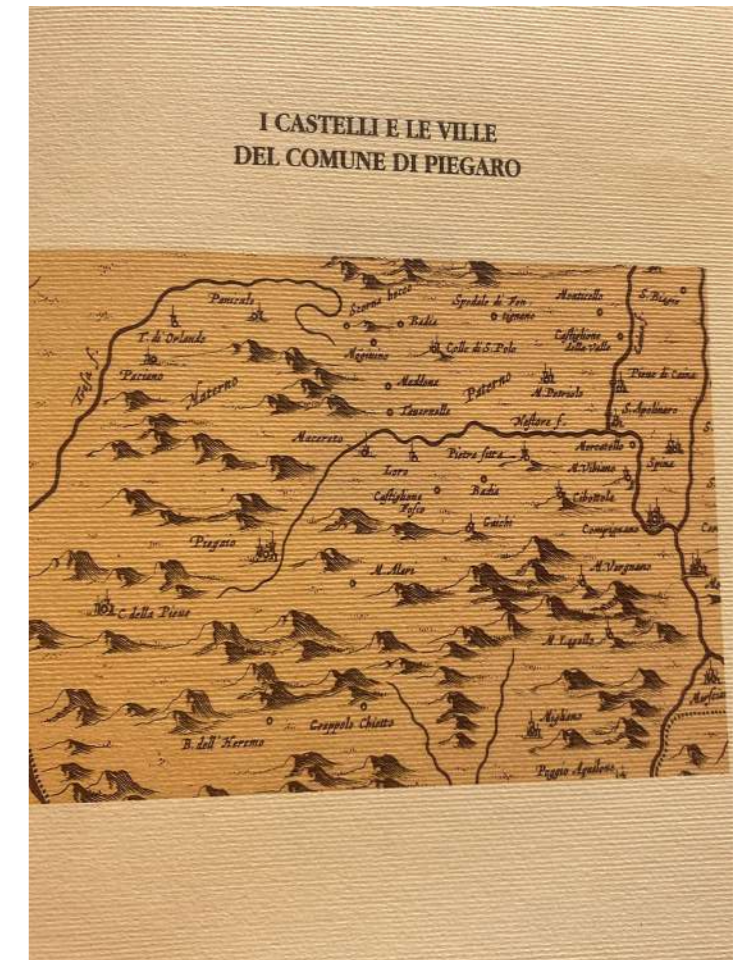
## RICERCA STORICA

A 300 metri di altezza, lungo la via Pievaiola, che collega Piegaro a Città della Pieve, si staglia il piccolo borgo di Macereto. Immerso nel verde dei boschi circostanti, Macereto è un modesto castello di poggio, frazione del comune di Piegaro.

Le notizie storiche reperite sono scarse e riguardano principalmente la trasformazione da villa, ovvero centro urbano non protetto da sistemi difensivi, a castrum.

Tale processo avvenne nella prima metà del Quattrocento. Macereto compare infatti nell'elenco delle ville di Perugia dell'anno 1282 e quindi in quello del 1370. Nella seconda metà del Quattrocento però esso è annoverato tra i castelli del contado perugino.

Fu sicuramente costruito per proteggere il vicino paese di Piegaro dalle incursioni nemiche. Probabilmente le sue mura difensive sono sorte attorno al Castello già nella seconda metà del Quattrocento, quando il luogotenente Ciarpellone saccheggiò il vicino borgo di Piegaro e il castello.



A seguito delle battaglie nella prima metà del XV secolo, la comunità ottenne da papa Eugenio IV, nel 1444, l'estinzione di un grosso debito che gli abitanti, insieme a quelli di Piegaro, avevano contratto con la Curia; nonché esenzione per tre anni da ogni tassa.

Ancora nel 1452, Macereto chiese ed ottenne dal pontefice Niccolò V alcuni privilegi volti a risollevare l'economia del borgo.

Questo insediamento tornò ad essere nominato nella revisione territoriale del 1817 da parte dell'amministrazione pontificia: esso è indicato come appodiato del Comune di Piegaro.

Il Castello di Macereto fu ampliato con una torre da parroco Don Valentno che ci visse fino al 1970 circa. Inoltre il castello sotto la supervisione del parroco divenne anche una scuola elementare per i bambini del luogo.

Nel 1980 fu poi venduto a degli acquirenti di Roma che detengono ancora la proprietà diventando di fatto un castello privato.

# CASTELLO DI MACERETO

COMUNE DI PIEGARO (PG)

## STORIA BORGO

Sul castello di Macereto si racconta che sia infestato da una schiera di antichi uomini d'arme. Ci sono infatti due opinioni avverse: da una parte ci vengono descritti come guerrieri medievali, dall'altra come militari di un tempo a noi più vicino.

Il fascino misterioso di questi fantasmi deriva anche dal nome della zona dove fanno le loro apparizioni: Poggio delle Forche. Forse questo riferimento si imputa ad eccidi o esecuzioni di giustizia che però non hanno conferme storiche. Sono fantasmi di tali omicidi? Non è dato saperlo.

Però questo luogo è molto vicino a Città della Pieve, dove si trova la rocca in cui Cesare Borgia scannò Vitellozzo Vitelli.

Tale omicidio accadde durante una cena organizzata dallo stesso Cesare in cui invitò Vitellozzo allo scopo specifico di ucciderlo. Lo stesso Niccolò Macchiavelli ci racconta che Cesare diede del veleno a Vitellozzo, che però non voleva morire. Dato che il veleno non gli faceva nessun effetto l'impaziente padrone di casa, Cesare, aggredì l'ospite, Vitellozzo, pensandoci lui stesso ad ucciderlo scannandolo.



Verso la fine degli anni '70 il castello è stato centro di moltissime apparizioni spettrali. In alcune di esse appariva in maniera chiarissima una soldatesca in abiti medievali che scendeva le scale principali: un punto a favore di chi sostiene l'antichità di tali soldati spettrali.

L'attuale chiesa parrocchiale, a navata unica, fu eretta nel 1909. Ha un solo altare sovrastato da una grande tela ad olio del pittore Ascani di Paciano, raffigurante S. Michele Arcangelo che uccide il drago.

Entro i limiti della parrocchia si trovavano un tempo la chiesa di S. Maria, appartenente alla Confraternita del Sacramento, quella di S. Egidio, di proprietà della Sapienza vecchia e quella della Madonna delle Grondici.

Le prime due sono scomparse, la prima distrutta e la seconda sconsacrata. Quella delle Grondici invece, ristrutturata e ampliata, è stata trasformata dall'attuale parroco don Nazareno Marchesi in un grazioso santuario, meta continua di fedeli, che vi giungono da ogni parte della regione. Sopra l'altare maggiore trovasi l'immagine della Madonna con il Bambino tra S. Sebastiano e S. Rocco dipinta da Gregorio Tedesco nel 1495. Sulla parte bassa del dipinto è raffigurato un miracolo e l'ordinatore della tela, un certo fra Matteo.

### Bibliografia

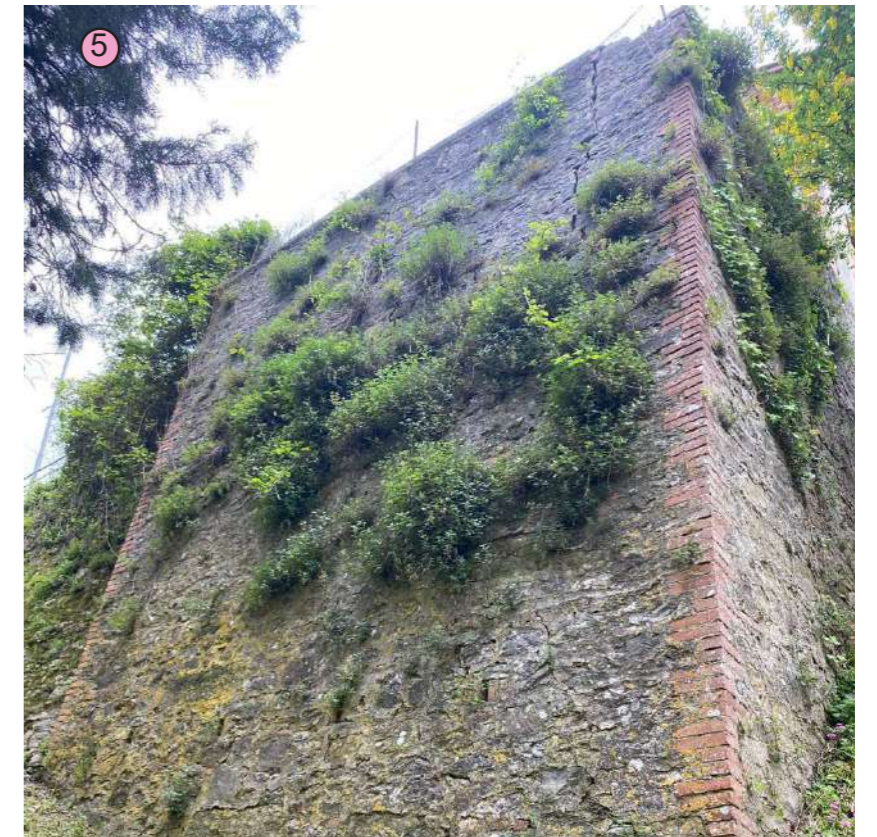
Archivio di Stato di Perugia, Comune di Piegaro, Studio Tecnico Geometra Massimiliano Tonzani, Studio Tecnico Moretti Simone, abitanti del luogo, castelliere.blogspot.com, loquis.com.

### Fantasmi: il turismo di Macereto

Non si hanno prove scritte di apparizioni che vanno molto al di là col tempo ma c'è chi dice che tali visioni risalgono ad epoche post-medievali. Nonostante le poche "prove" su questi fantasmi il fascino del luogo dove è posto questo castello ha reso tale leggenda molto più forte e ha attirato gente curiosa del genere. L'antica chiesa parrocchiale, dedicata a S. Michele Arcangelo, col titolo di pievania, era situata fuori le mura, in cima al colle detto un tempo Petroso e corrispondente sicuramente al toponimo S. Angelo. Ma per comodità dei fedeli le funzioni religiose venivano svolte nella chiesa di S. Pietro, ubicata all'interno delle mura, attualmente sconsacrata e ridotta a sala di riunioni ad uso della comunità.



# CAMPAGNA FOTOGRAFICA



# RILIEVO CON LASER SCANNER

Per il rilievo dell'edificio è stata utilizzata la tecnica con il laser scanner.

I laser scanner sono dispositivi senza contatto che catturano milioni di punti dati discreti per misurare un oggetto o uno spazio utilizzando la tecnologia laser a infrarossi che produce immagini 3D dettagliate in pochi minuti. Le immagini comprendono milioni di punti dati 3D, noti come nuvole di punti.



Questo strumento emette un raggio di luce laser a infrarossi su uno specchio rotante che dipinge efficacemente l'ambiente circostante con la luce.

La testina dello scanner ruota, spostando il laser sull'oggetto o sull'area. Gli oggetti nel percorso del laser riflettono il raggio indietro verso lo scanner, fornendo la geometria che viene interpretata in dati 3D.

Oltre alla misurazione della distanza, i laser scanner acquisiscono anche misurazioni sui piani orizzontale e verticale, fornendo una gamma completa di dati di misurazione.

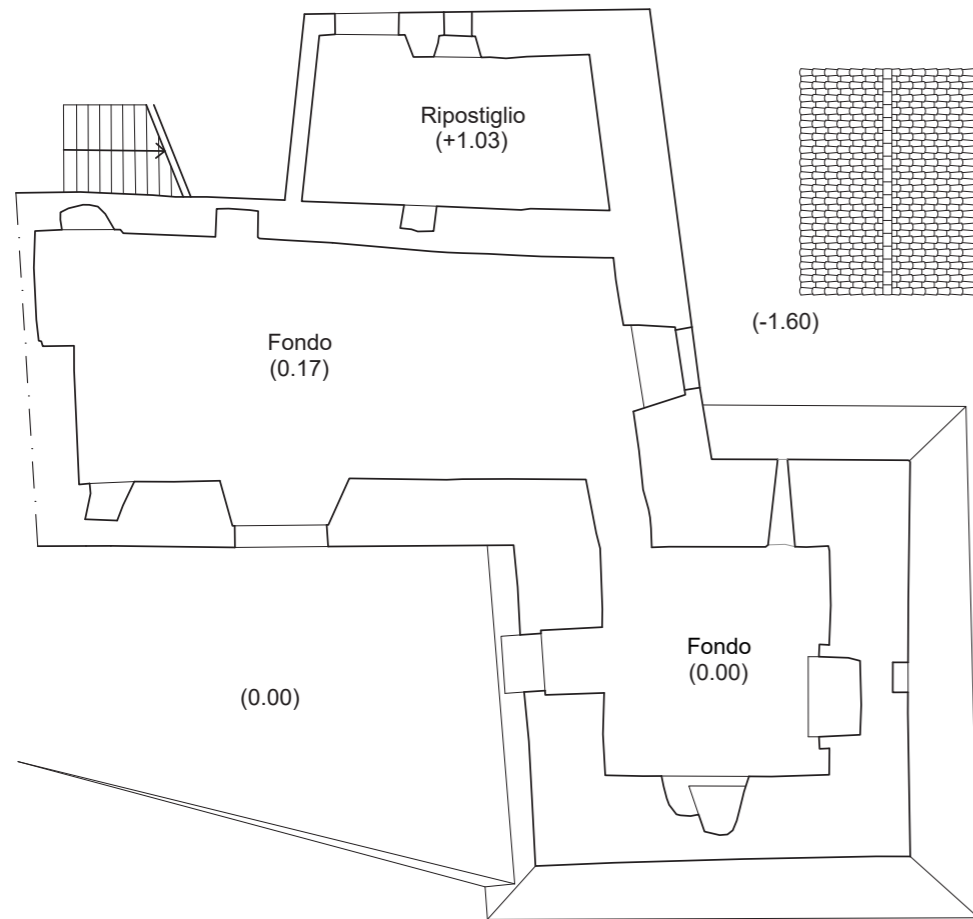
I laser scanner sono versatili, facili da usare e spostare, rendendoli uno strumento preciso e ideale per molte applicazioni e settori, come il calcolo di volumi e rilievi topografici nel rilevamento di un sito.



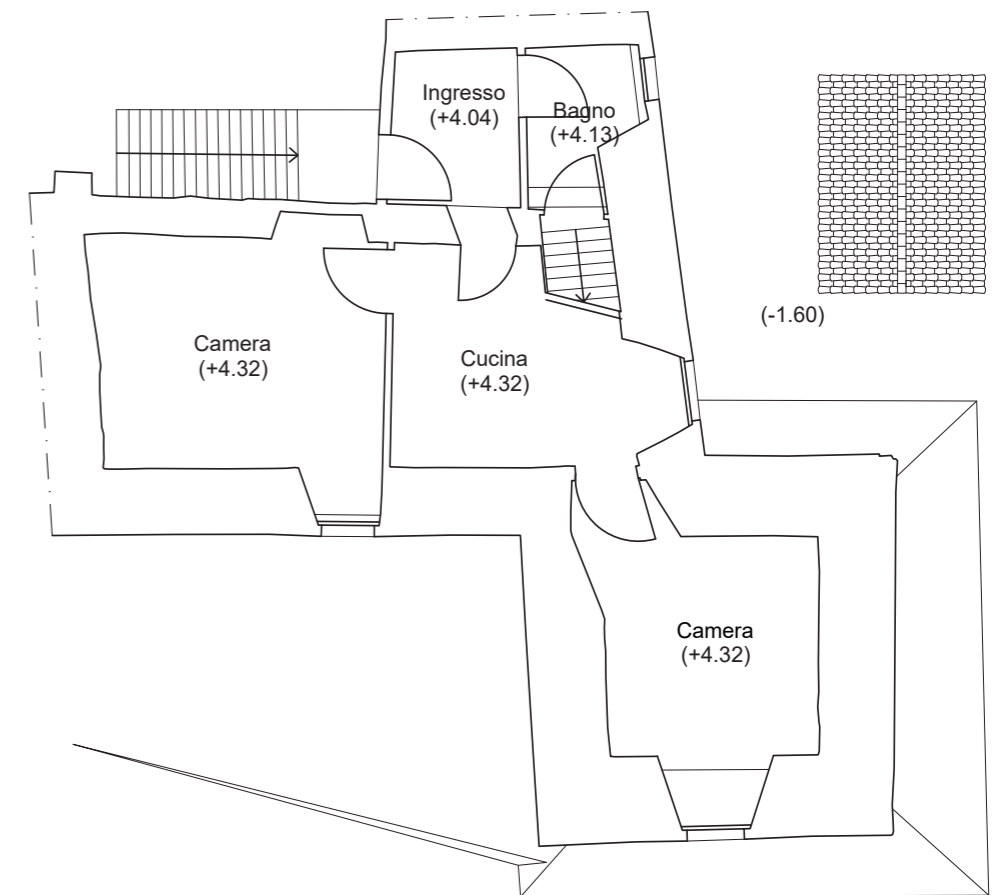
Per quanto riguarda il patrimonio e conservazione storica, la scansione laser può documentare le complesse geometrie di edifici esistenti per studiarli, preservarli o restaurarli.



# DISEGNI TECNICI



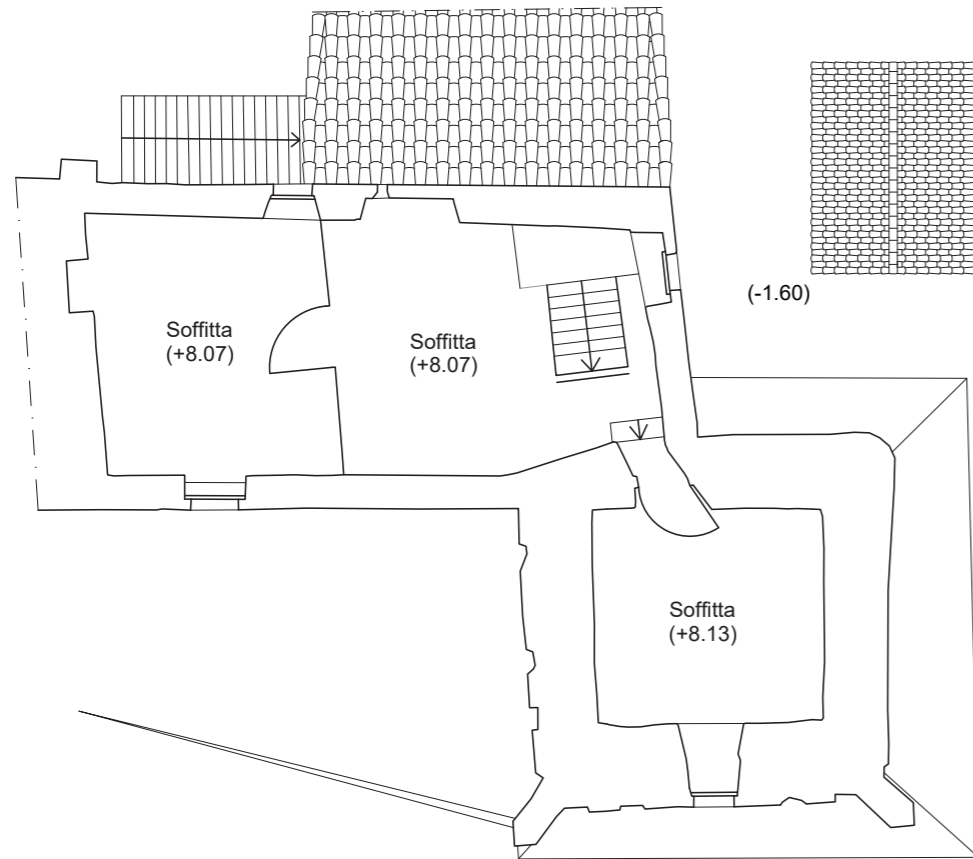
Pianta piano terra, scala 1:100



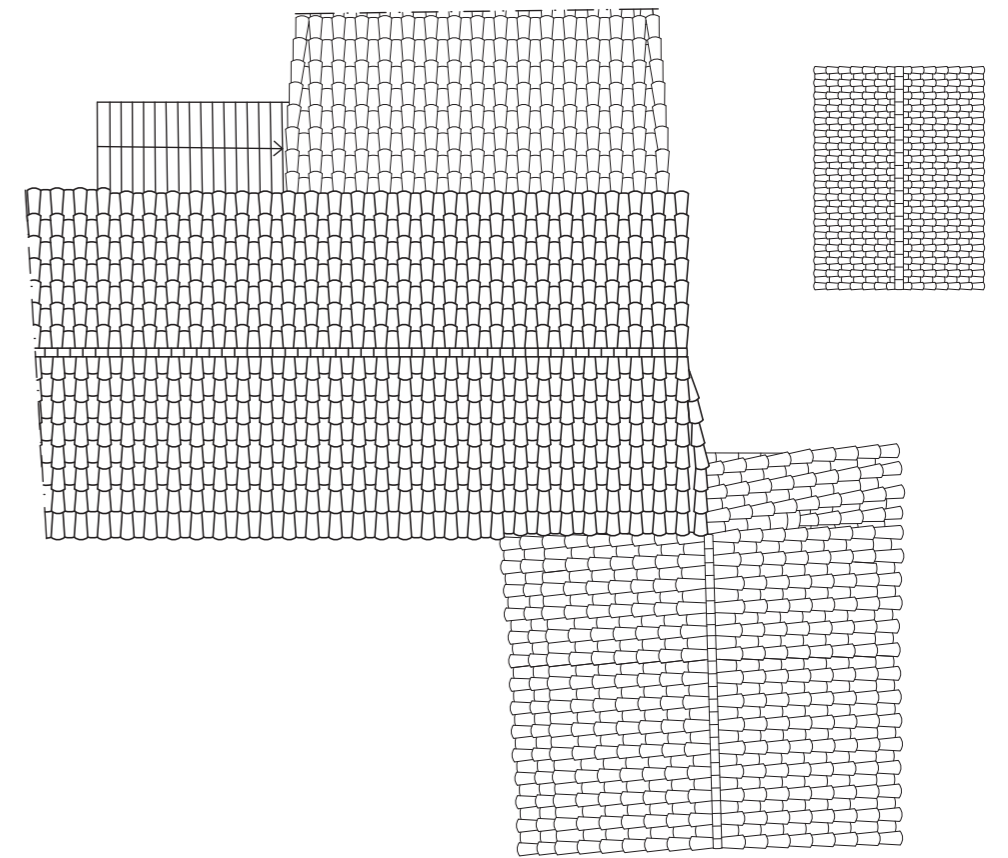
Pianta piano primo, scala 1:100



# DISEGNI TECNICI



Pianta piano secondo, scala 1:100

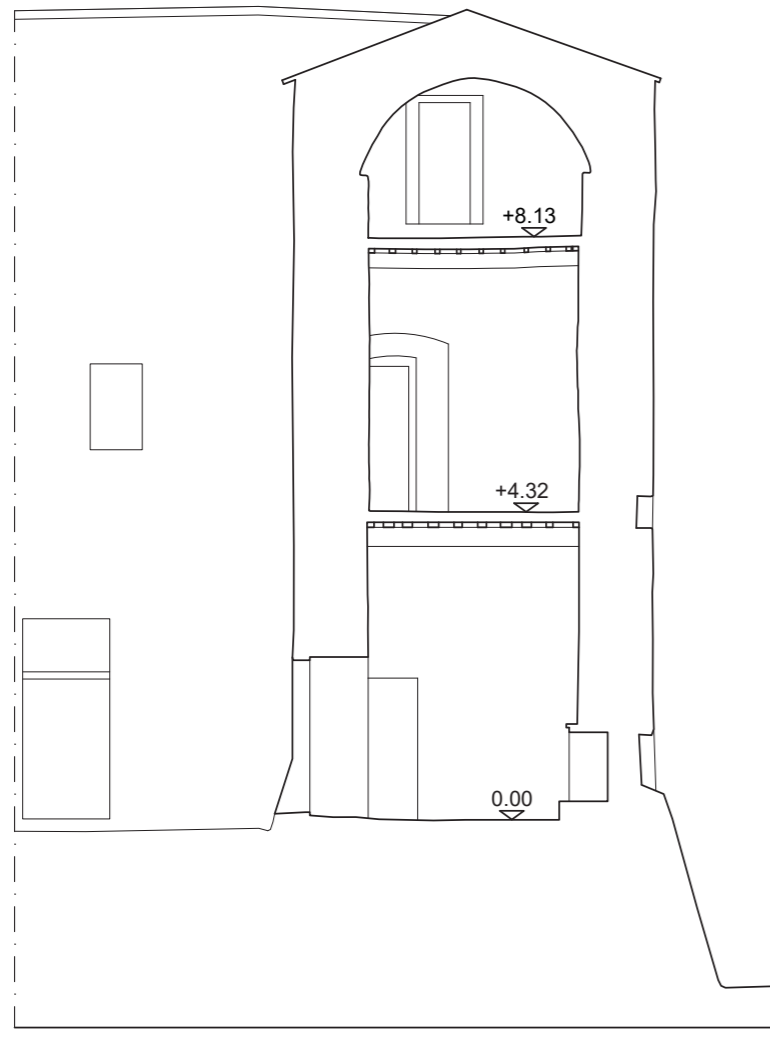


Pianta coperture, scala 1:100

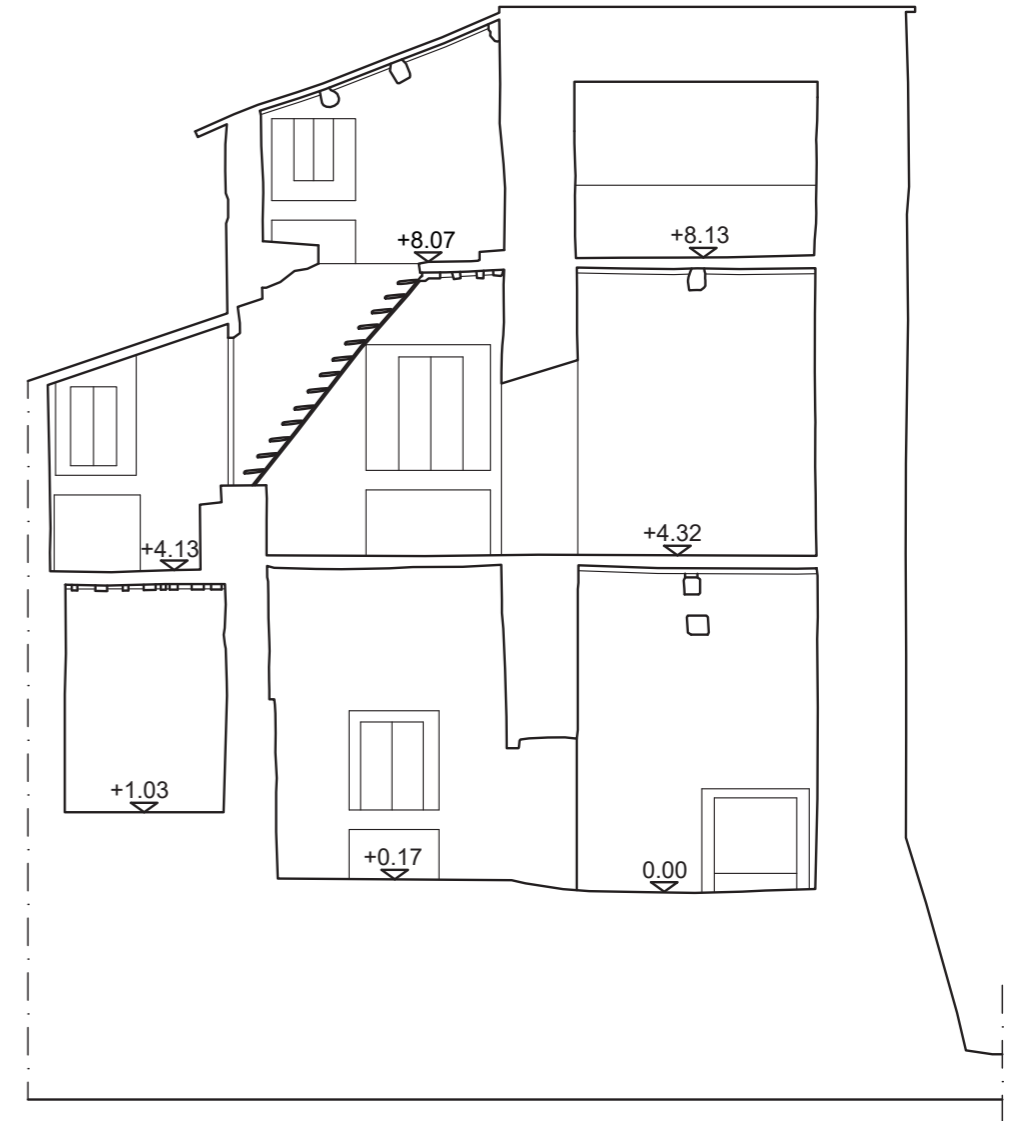




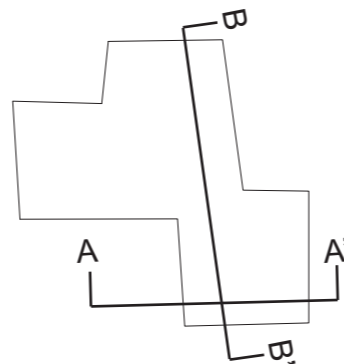
# DISEGNI TECNICI



Sezione A-A', scala 1:100

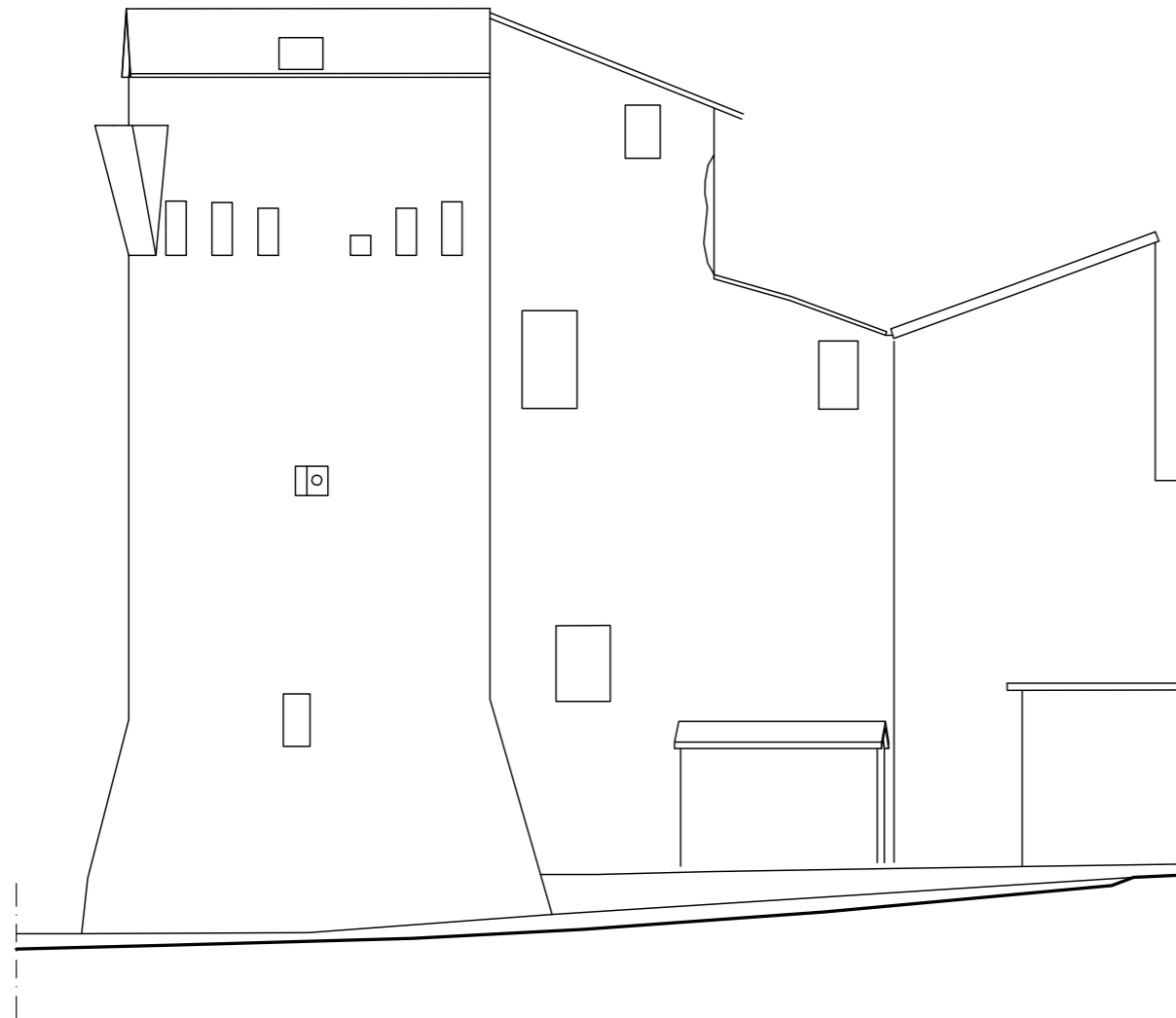


Sezione B-B', scala 1:100

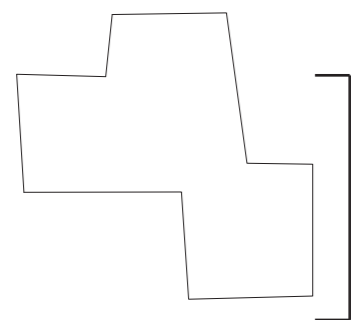


# RILIEVO

Geometrico



Materico

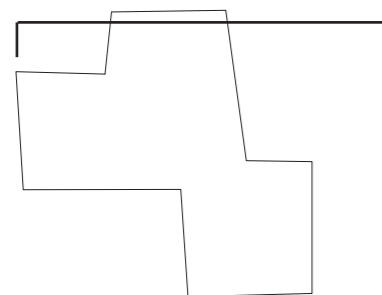
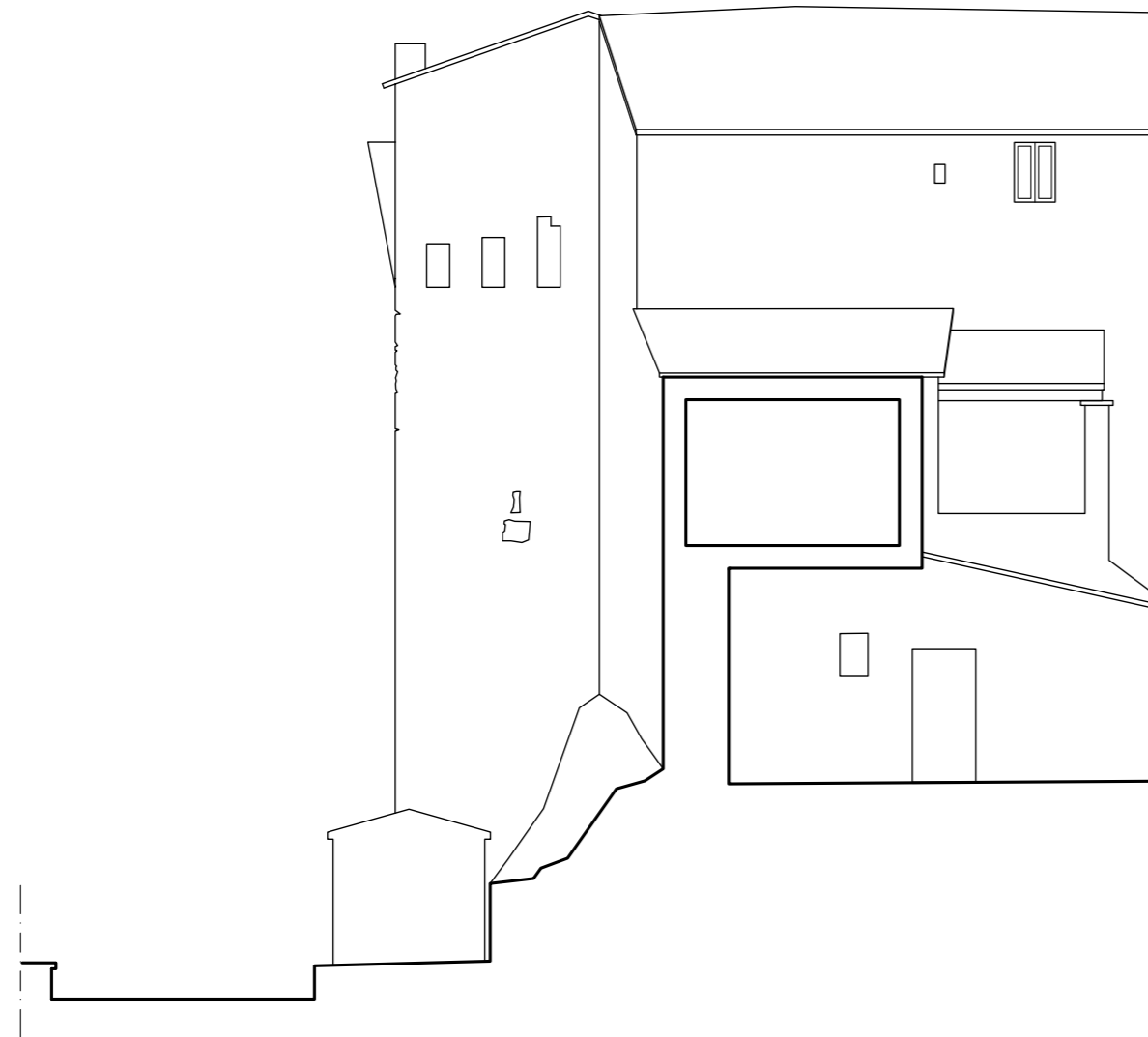


scala 1:100

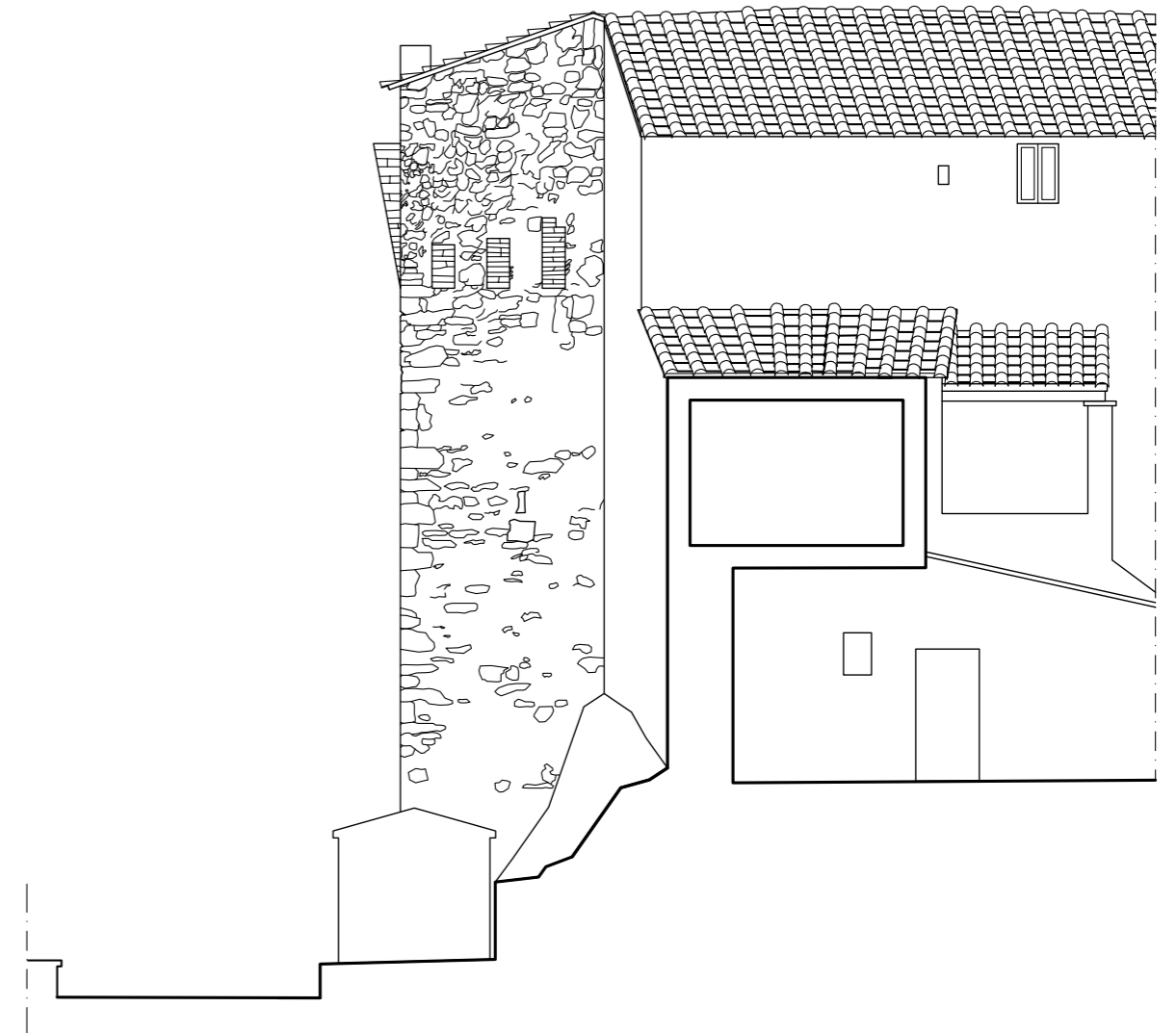


# RILIEVO

Geometrico



Materico

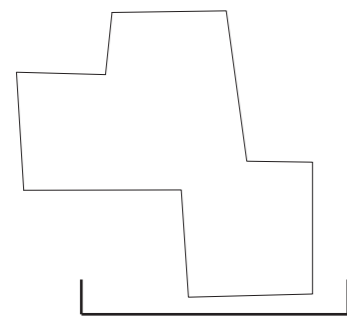
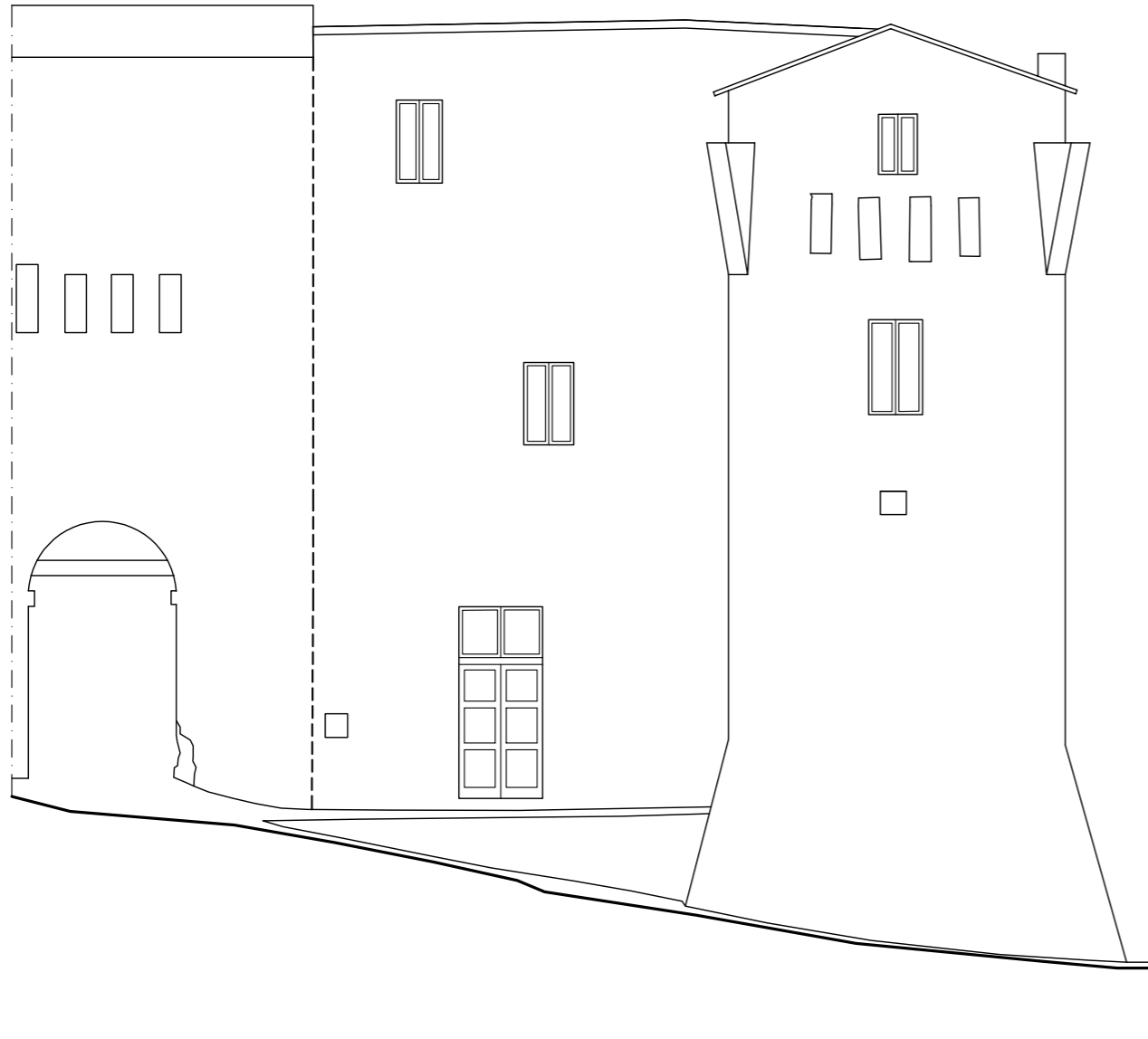


scala 1:100

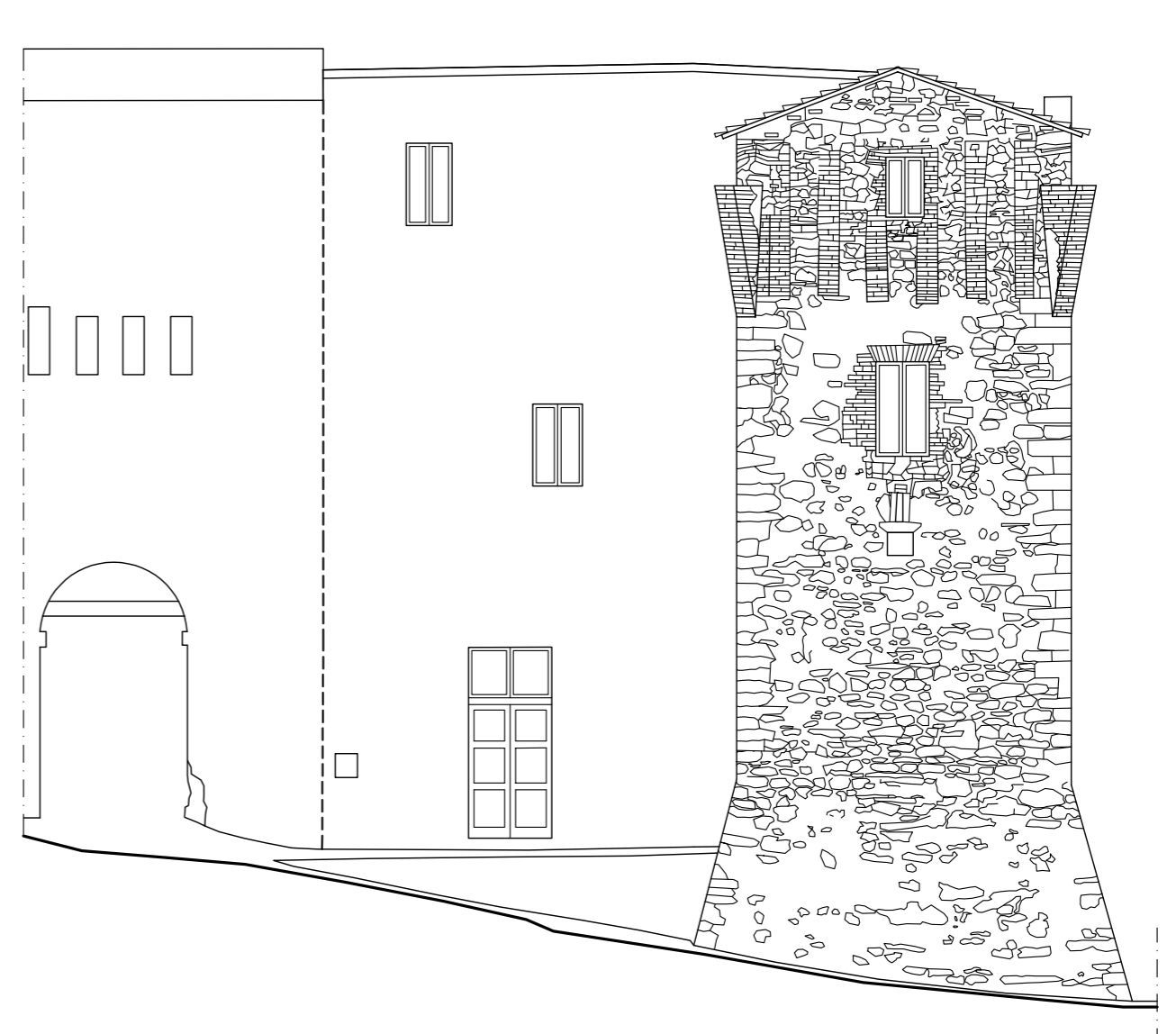


# RILIEVO

Geometrico



Materico

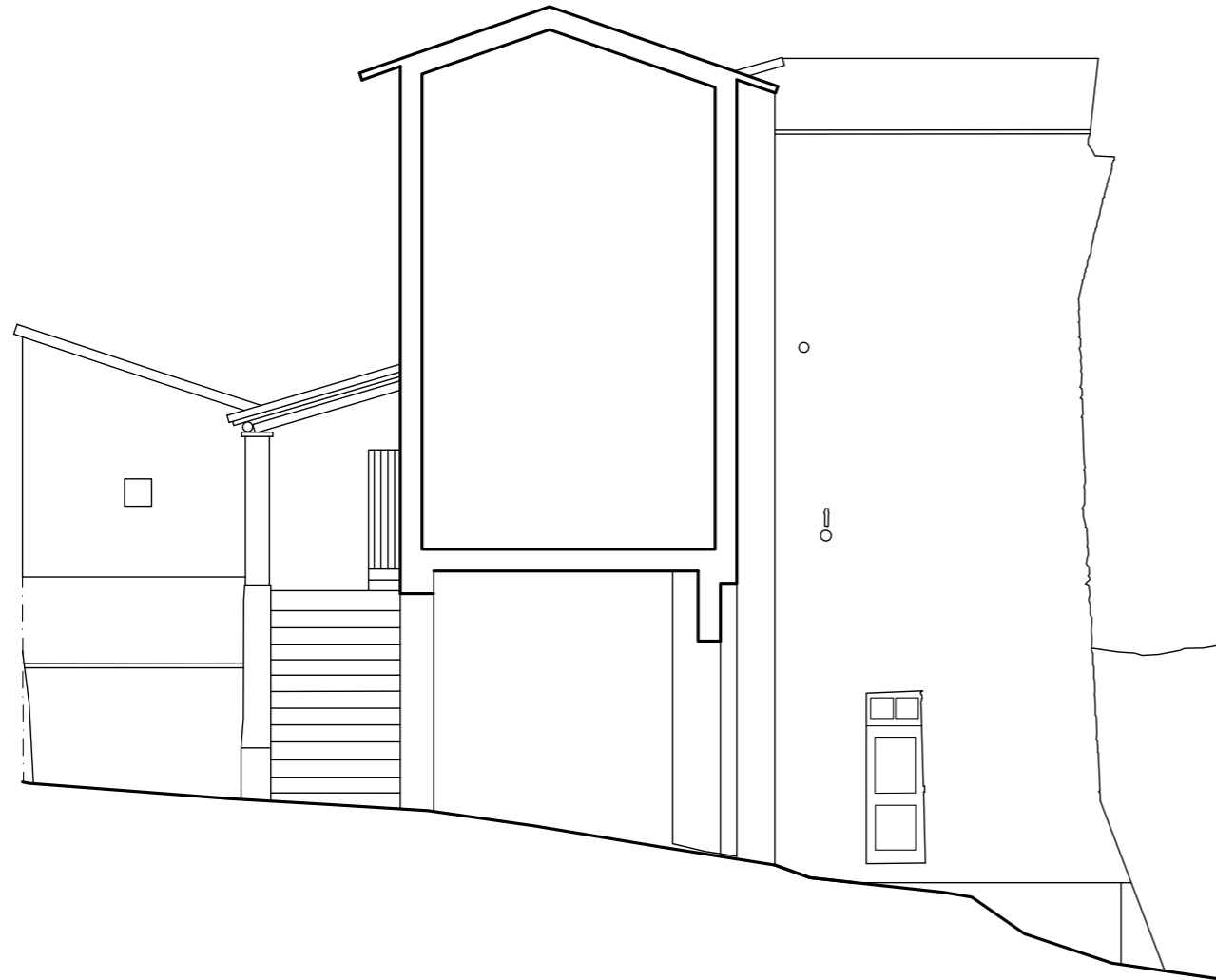


scala 1:100

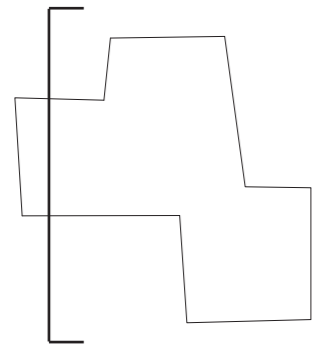


# RILIEVO

Geometrico



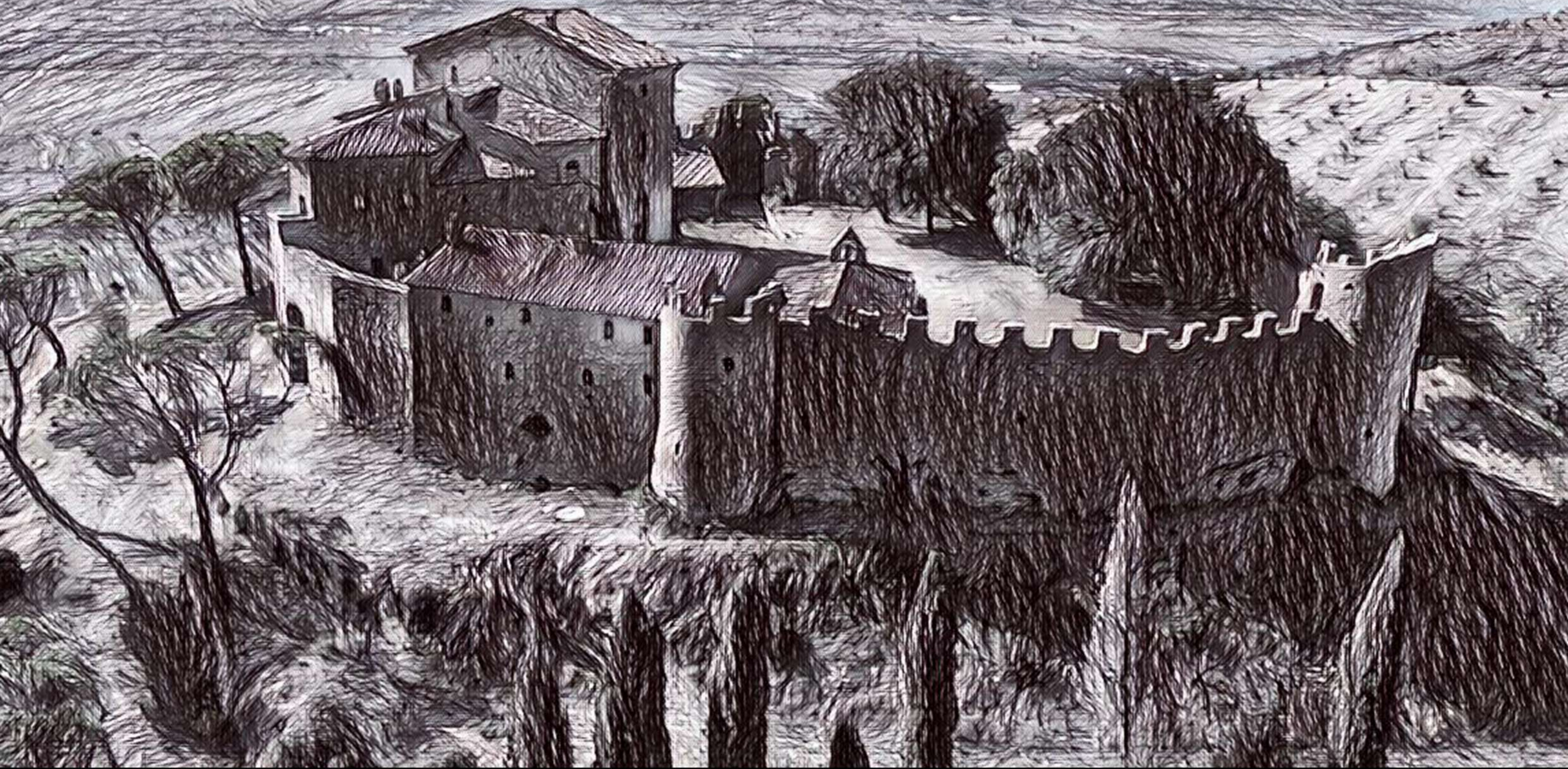
Materico



scala 1:100



# CASTELLO DI MONTEGUALANDRO



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

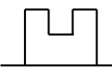


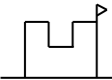

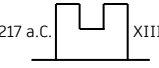
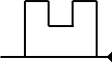
Università degli Studi di Perugia  
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale  
Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile-Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'Architettura

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studentesse: Sara Catalucci  
Laura Gasparini  
Arianna Marini

# SCHEMA TECNICA

## SIMBOLOGIA CASTELLANA

-  Castello
-  Consistenza buona
-  Manutenzione discreta
-  Proprietà privata
-  Pianta irregolare
-  Epoca
-  Documentazione buona

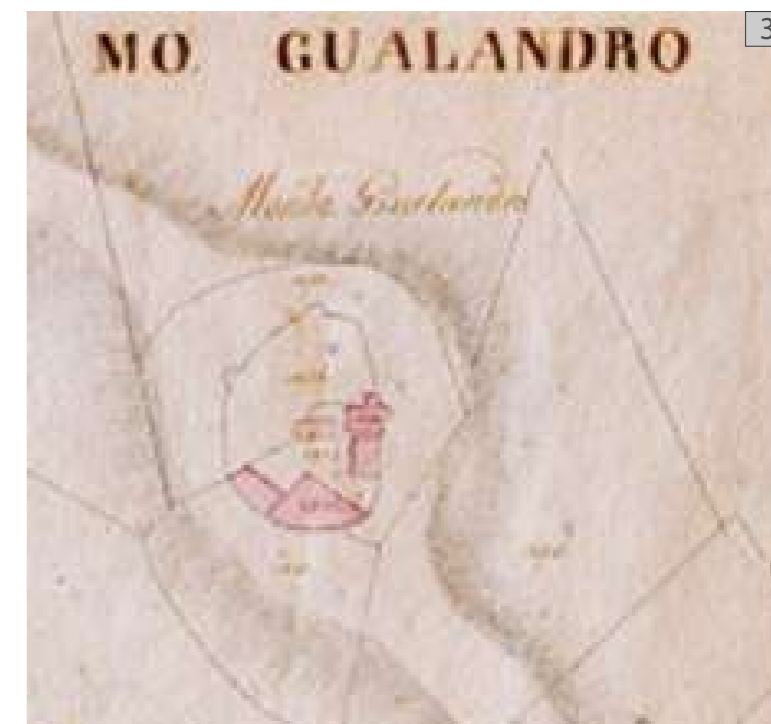
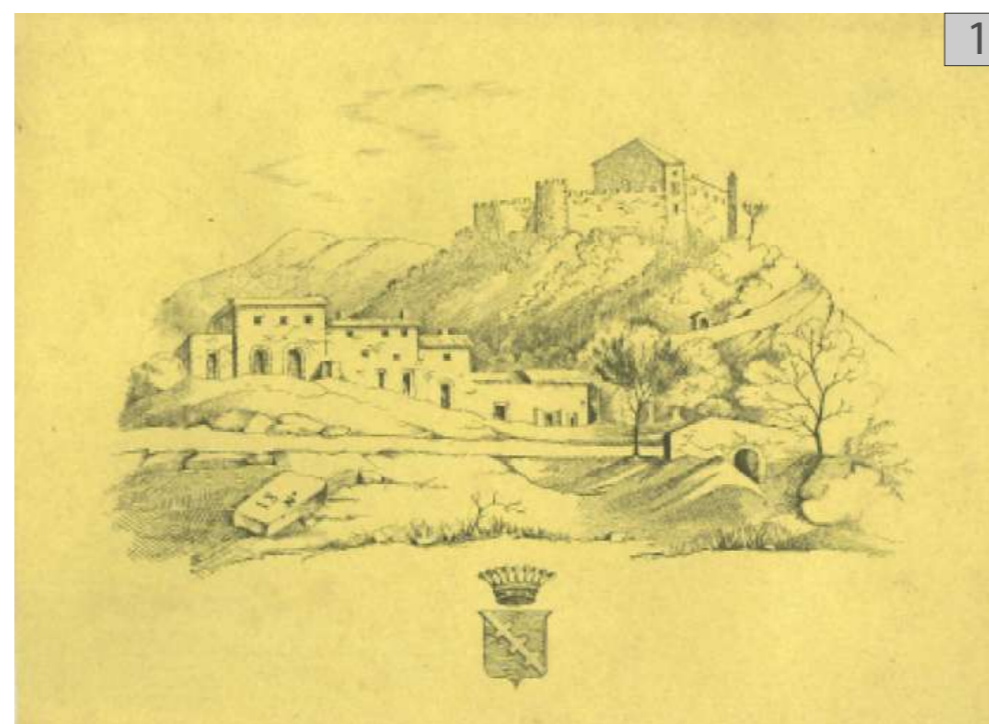


## GLOSSARIO

- 1** FOSSATO  
canale scavato intorno a un castello, tra la scarpa e la controscarpa, per accrescerne le possibilità difensive.
- 2** MASTIO  
la parte più elevata e centrale del castello.
- 3** CINTA  
complesso difensivo intorno ad un castello, a una terra murata, a una città murata. Poteva essere semplice (una sola cinta) o multipla (più cinte murarie, per solito tre, raramente cinque).
- 4** TORRE  
prima eretta solo in funzione di vedetta e di segnalazione, poi come elemento integrante del castello (da non confondersi col mastio), a rafforzamento delle mura o a difesa dell'ingresso.
- 5** FERITOIA  
fessura ricavata nelle mura per poter bersagliare gli assalitori senza esporsi.
- 6** MERLATURA  
insieme dei merli disposti su torri o cinte murarie.  
MERLO  
Consisteva in una simmetrica interruzione della muraglia, dietro la quale riparava il tiratore per defilarsi dalla reazione avversaria.

Il Castello di Montegualandro sorge sulla sommità dell'omonimo monte nel comune di Tuoro sul Trasimeno. La posizione dominante del castello ne ha fatto nei secoli una importante opera militare che si può far risalire agli Etruschi, anche per il rinvenimento sul luogo della famosa Stele di Montegualandro. Allo stato attuale il Castello ha perso buona parte delle caratteristiche dell'antico maniero, ma sono rimaste quelle caratteristiche architettoniche e ambientali irremovibili, come la sua splendida posizione geografica rispetto al lago Trasimeno e la pianura sottostante. Ci rimane poi la storia vissuta dal castello che è lunga più di mille anni. La storia edilizia del Castello di Montegualandro è caratterizzata da una serie di alti e bassi, fino a giungere alla sua completa distruzione per poi essere ricostruito. Attualmente il castello si trova in una fase decadente che dura da diversi secoli; questo è dovuto dalla perdita del ruolo funzionale del castello, da quando non serve più come baluardo difensivo posto sul confine tra due stati contrapposti è finita la sua funzionalità e la sua influenza. Tornando alla storia del castello possiamo affermare che nel 217 a.C. Annibale vi ponesse il campo e parte della cavalleria nella storica Battaglia del Trasimeno. La rocca appartenne poi ad Ariberto, signore del Monte S. Maria in quanto donatagli da Carlo Magno nell'anno 802. Nel 917 viene confermata la signoria al Marchese Uguccione II dei Bourbon dall'Imperatore Berengario e, più avanti nel 1165, Federico Barbarossa conquista il Castello ai Perugini in combattimento, donandolo poi ai Marchesi Ranieri. Manoscritti risalenti al 1202 documentano che i Signori del luogo, Uguccione e Guido Ranieri, sottomettono alla Città di Perugia alcuni loro castelli tra cui Castel Gualandro. Nel 1238 Andrea de Giacomo padre dei Montemelini acquista il Castello, inizia così il lungo possesso della Rocca da parte della Famiglia Montemelini, che ne manterrà il dominio fino al 1678. Nell'anno 1247 Montegualandro viene distrutto dai Perugini a causa dell'appoggio dato dai Montemelini, di origine tedesca, all'Imperatore Federico II, ospitato nel Castello. Tra il 1279 e il 1285 si stabilì di ricostruirvi un castrum. Nel 1334 il maniero viene nuovamente conquistato da Piersaccione de' Tarlati, che nelle sue guerre contro Perugia si impadronisce di Montegualandro, ponendovi truppe a presidiarlo. Nel 1383 Tivieri Montemelini cede il possedimento ai Casali, Signori di Cortona, per 400 fiorini d'oro, che pur perdendone temporaneamente il possesso lo riconquistarono nel 1390 e la mantengono fino al

1443, anno che vede la nuova conquista del Castello ad opera delle truppe fiorentine e, subito dopo, il 31 agosto dello stesso anno, la riconquista da parte dei Montemelini. Nel 1459 e 1478 i Magistrati di Perugia concessero fondi per il rifacimento delle mura a Nicolò e Francesco Montemelini, per riparare i danni subiti durante tutte le vicende militari. Nel 1517 il Castello fu occupato da Giampaolo Baglioni, Signore di Perugia, insieme al figlio Malatesta, con fanti e cavalieri. La fortezza ritorna per lungo tempo, possesso dei Montemelini che ottengono, nel 1544, il riconoscimento della Contea di Montegualandro, come feudo, con giurisdizione completa, istituzione di un Tribunale e carcere propria. Il castello continua ad essere luogo di scontri quando nel 1643 Ferdinando II dei Medici, lo occupa con un suo esercito nel corso dell'invasione dello Stato Pontificio. Si giunge al 1676 anno in cui, con la morte del Conte Adriano Montemelini, la Contea fu messa in vendita e acquistata nel 1678 da Ruggero Ranieri. Montegualandro segue allora le vicissitudini dello Stato della Chiesa, di cui continua ad essere baluardo di confine nei confronti del Granducato di Toscana; a tale scopo vi viene istituito l'ufficio di dogana tenuto da un picchetto di guardie comandato da un sergente e da un Ministro.





Le prime informazioni della storia del processo edilizio del castello risalgono a non prima del 1835 grazie al catasto Gregoriano, che riporta la planimetria del castello a quell'epoca. Nella planimetria gregoriana ritroviamo elementi che confermano l'assetto edilizio dei giorni nostri, ma si possono notare anche significative differenze in contrasto con lo stato attuale. Nel catasto Gregoriano gli elementi comuni alle due epoche sono la cinta muraria che ha un andamento simile a quello attuale, abbastanza coincidenti senza variazioni significative. Una differenza che si può facilmente individuare tra i catasti delle due epoche è il numero delle torri; nel catasto antico sono riportate sul perimetro delle mura tre torri circolari anziché quattro come nello stato attuale. Dopo l'annessione della Provincia di Perugia al Regno Sabaudico (1860) il Castello diviene il centro dell'Azienda Agraria di Montegualandro dei Conti Ranieri, sede di una famosa e rinomata cantina vinicola fino al 1953, anno in cui il palazzo venne completamente restaurato da Giovanni Ranieri di Sorbello. In questo ultimo periodo ci fu un processo di degrado fisico degli immobili e della cinta muraria. Nel 1953 le parti più malandate erano le coperture dei fabbricati principali e i solai sottostanti le coperture soggetti a lunghe infiltrazioni, anche la cinta muraria, le torri, il giro di ronda sulle mura e la porta di ingresso sono stati soggetti a poca manutenzione e quindi a decadimento. Invece la chiesa e le due casette essendo ancora utilizzate erano in una condizione meno deteriorata rispetto agli edifici principali. Grazie al basamento presente al centro del cortile interno si può ipotizzare che lì ci fosse una torre castellana più alta delle altre come ultima linea di difesa. Tra gli interventi subiti dal castello tra il 1953 e il 1985, anno in cui passò di proprietà della famiglia Marty, c'è sicuramente la demolizione della torre campanaria sopra la porta del castello, la cui presenza si può confermare dalle foto storiche ritrovate. Nel 1985 la famiglia Marty adeguò la struttura del castello per una propria abitazione e per delle abitazioni per uso turistico. Vengono effettuati vari interventi come il consolidamento della cinta muraria, ma anche degli edifici compresi nella cinta muraria. Ogni opera di rifinitura verrà curata nei particolari costruttivi ed estetici affinché l'immagine finale copra il passaggio del restauro.

I lavori eseguiti sul castello tra il 1987 e il 1990 sono ancora riconoscibili sul corpo di fabbrica adiacente al mastio, sono visibili opere di richiusura di porte e finestre esistenti o di apertura di nuove, che suggeriscono una variazione della distribuzione interna. Sulle murature della corte interna troviamo delle finestre da esterno oggi tamponate o parzialmente tamponate. Vengono effettuati anche degli interventi sulla cinta muraria.



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

P.T.Bartoccioni, *Castelli ed Isole del Trasimeno*, Perugia 1980  
 P.T.Bartoccioni, *Montegualandro in "Nuova economia"*, Perugia 1974  
 Festuccia, *Il Trasimeno ed il suo comprensorio*, Perugia 1986  
 T.Moretti Costanzi, *I luoghi della Battaglia del Trasimeno ed il Palazzo*, Tuoro 1986  
 Enti Turist. Umbri, *Castelli e Rocche dell'Umbria*, Firenze 1969  
 Relazione, *Progetto di restauro e adeguamento funzionale, strutturale e tecnologico del castello di Montegualandro*, Architetto Enrico Lavagnino, Cortona 2022

## SITOGRAFIA

[www.iluoghidelsilenzio.it](http://www.iluoghidelsilenzio.it)  
[www.livingtuoro.it](http://www.livingtuoro.it)

## DIDASCALIE IMMAGINI

- 1 Veduta storica del castello. Fonte: Archivio storico del Comune di Tuoro sul Trasimeno
- 2 Veduta storica del castello dalla strada d'accesso. Fonte: Archivio storico del Comune di Tuoro sul Trasimeno
- 3 Rappresentazio del castello nel catasto gregoriano del 1853
- 4 Vista storica del castello dove si nota la torre rettangolare in corrispondenza del portone d'ingresso. Fonte: Archivio storico del Comune di Tuoro sul Trasimeno
- 5 Rappresentazione del castello nel catasto attuale
- 6 Posizione dominante del castello in relazione con il lago. Fonte: [www.livingtuoro.it](http://www.livingtuoro.it)
- 7 Dipinto storico che raffigura il castello inserito nel contesto circostante. Fonte: Archivio storico del Comune di Tuoro sul Trasimeno
- 8 Veduta del lago Trasimeno, Musei Vaticani
- 9 Dipinto storico che raffigura il castello e in primo piano l'attuale azienda agricola di Montegualandro. Fonte: Archivio storico del Comune di Tuoro sul Trasimeno

Importante opera militare che varie fonti fanno risalire agli Etruschi. Memorie successive affermano come Annibale vi ponesse il campo di battaglia nella storica Battaglia del Trasimeno del 217 a.C.

ante 217a.C.

La rocca appartiene ad Ariberto, signore del Monte Santa Maria in quanto donatagli da Carlo Magno.

802

Viene confermata la signoria al Marchese Uguccione II dei Bourbon dall'Imperatore Berengario.

917

Federico Barbarossa sottrae il Castello ai Perugini in combattimento, donandolo poi ai Marchesi Ranieri.



1165

Nel maggio del 1202 i Signori del luogo, Uguccione e Guido Ranieri, sottomettono alla Città di Perugia alcuni loro castelli tra cui Castel Gualandro.

1202

Andrea di Giacomo Montemelini, Podestà di Perugia, acquista il Castello e viene investito Signore di Montegualandro. Inizia così il lungo possesso della Rocca da parte della Famiglia Montemelini, che ne manterrà il dominio fino al 1678.

1238



Montegualandro viene distrutto dai Perugini a causa dell'appoggio dato dai Montemelini, di origine tedesca, all'Imperatore Federico II.

1247

Il 1262 vede la restituzione della Contea ai possessori fatta da Papa Urbano IV. E tra il 1279 e il 1285 si stabilì di ricostruirvi un castrum.

1262



1334

Il maniero viene nuovamente conquistato da Piersaccione de' Tarlati, Signore di Arezzo, che nelle sue guerre contro Perugia si impadronisce di Montegualandro.

Le notizie storiche ci portano al 1383, anno in cui i Tivieri Montemelini cedono il possedimento ai Casali, Signori di Cortona.

1383

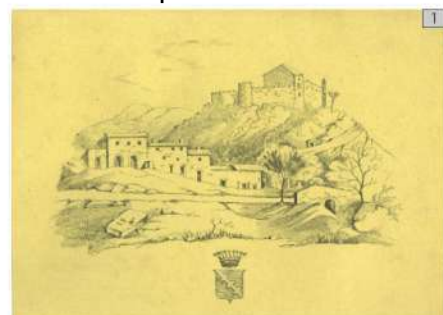
I Montemelini ottengono dal Cardinale Crispo, legato pontificio, il riconoscimento della Contea di Montegualandro, come feudo, con giurisdizione completa, istituzione di un tribunale e carcere propria.

1544

Con la morte del Conte Adriano Montemelini, la Contea fu messa in vendita da Papa Innocenzo XI e acquistata (1678) da Ruggero Ranieri.

1676

A seguito della rivoluzione Giacobina e alla Proclamazione della Repubblica Romana il castello diviene Fortezza del Dipartimento del Trasimeno, e, più tardi (1809), dello stesso dipartimento facente capo al Regno Italico dell'Impero Napoleonico.



1798

Alla caduta di Napoleone vi ritornano i gendarmi pontefici che lasceranno Montegualandro nel 1851 a seguito del Concordato tra lo Stato Pontificio ed il Granducato di Toscana.

1815

Con l'annessione della Provincia di Perugia al Regno Sabaudò il Castello diviene il centro dell'Azienda Agraria dei Conti Ranieri, sede di una famosa e rinomata cantina vinicola.

1860



Il palazzo viene completamente restaurato da Giovanni Ranieri di Sorbello.

1953

Tra il 1987 e il 1990 vengono effettuati dei lavori sul corpo di fabbrica adiacente al mastio.

1987



2023

I nuovi proprietari incaricano lo studio dell'architetto Enrico Lavagnino di Cortona per una nuova ristrutturazione riguardante il castello. La fase di progettazione è in corso.

# FASE CONOSCITIVA - RILIEVO FOTOGRAFICO



1



2



3



4



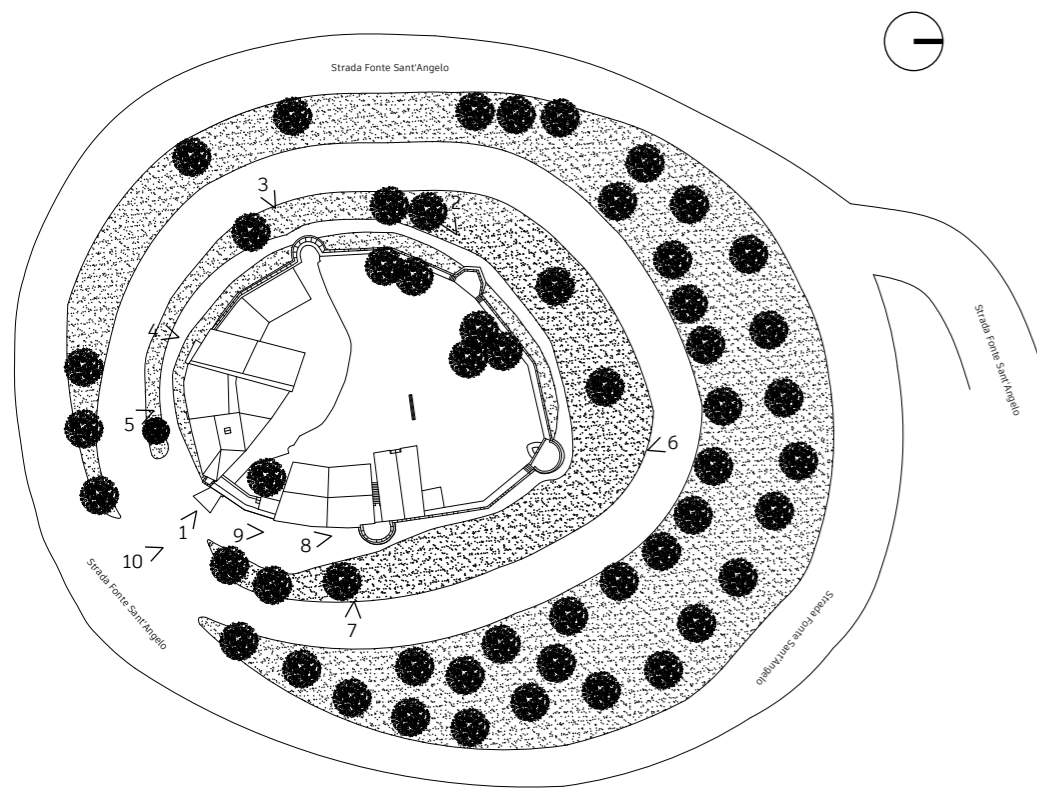
5



6



7



8



9



10

Il castello di Montegalandro nonostante la sua posizione dominante risulta difficile e poco agevole da raggiungere a causa delle pessime condizioni della strada di accesso e della scarsa manutenzione della vegetazione, che circonda il suo intero perimetro e rende irraggiungibili alcuni punti. Poichè il castello è di proprietà privata non è stato possibile effettuare un sopralluogo al suo interno, per questo è stato effettuato un rilievo fotografico solo dell'esterno. Facendo riferimento ai punti raggiungibili si può affermare che il castello dal punto di vista architettonico si trovi in una discreta condizione di manutenzione.



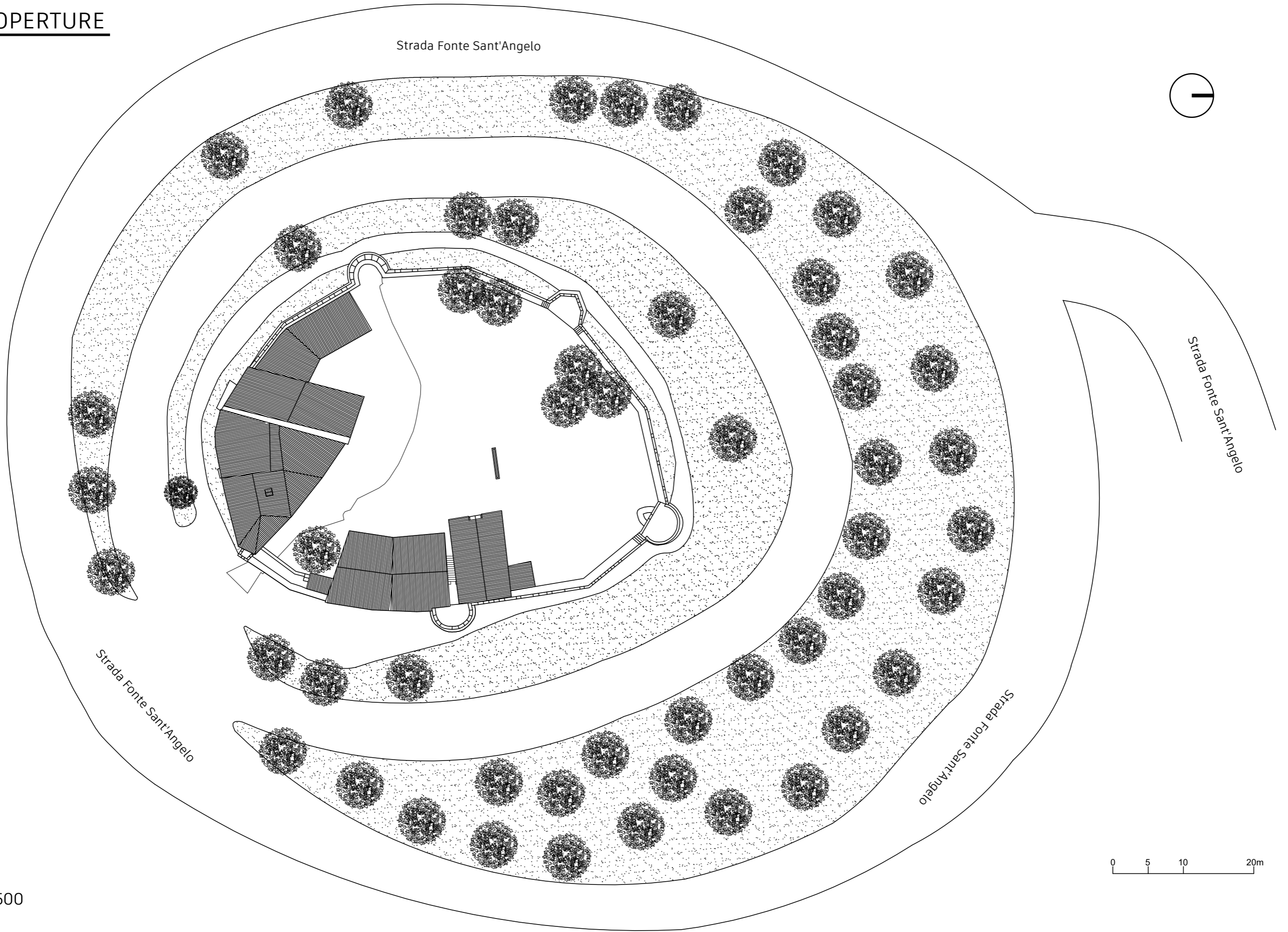
A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Università degli Studi di Perugia  
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale  
Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile-Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'Architettura

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

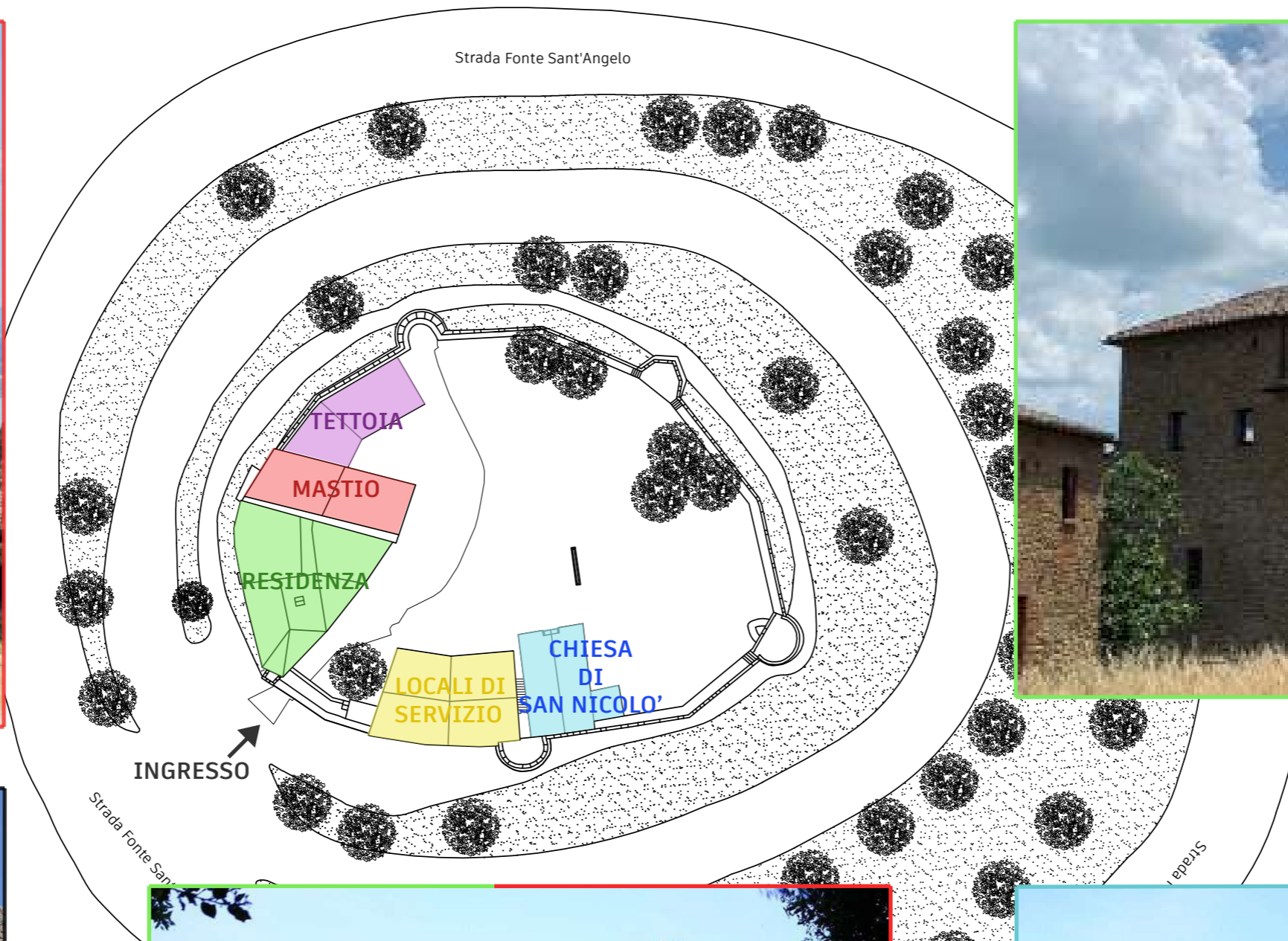
Studentesse: Sara Catalucci  
Laura Gasparini  
Arianna Marini

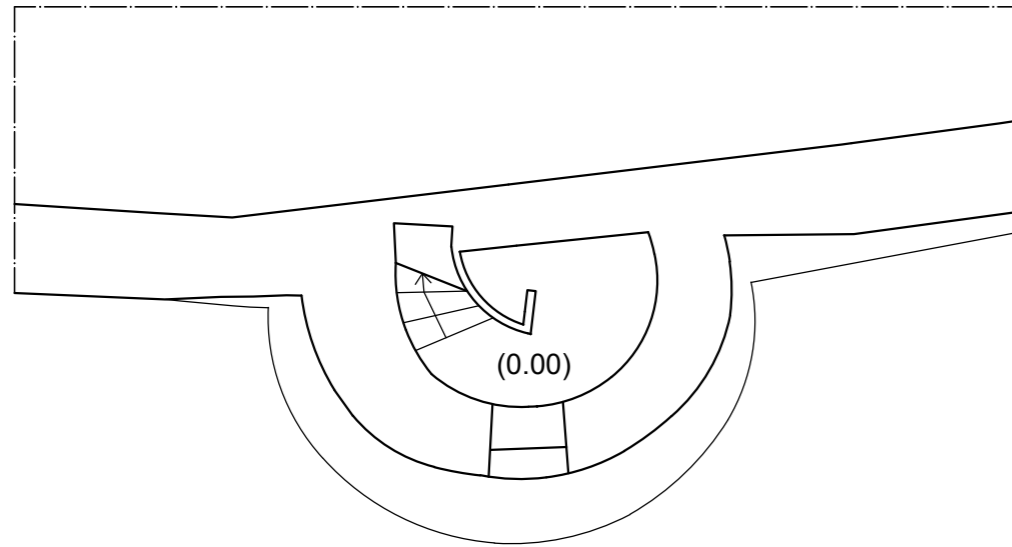
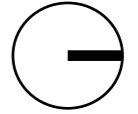
TAV. 06



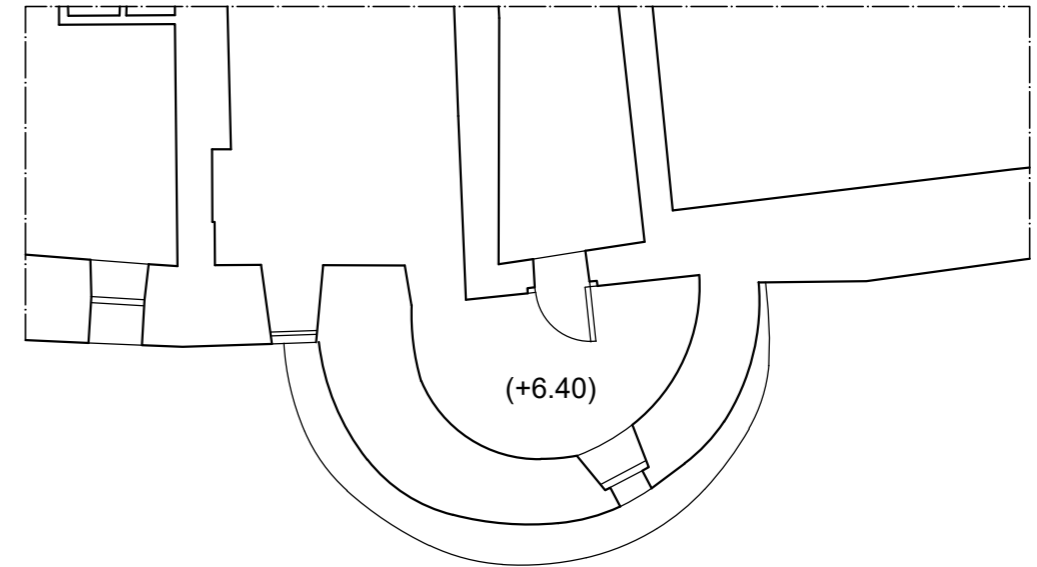
Scala 1:500



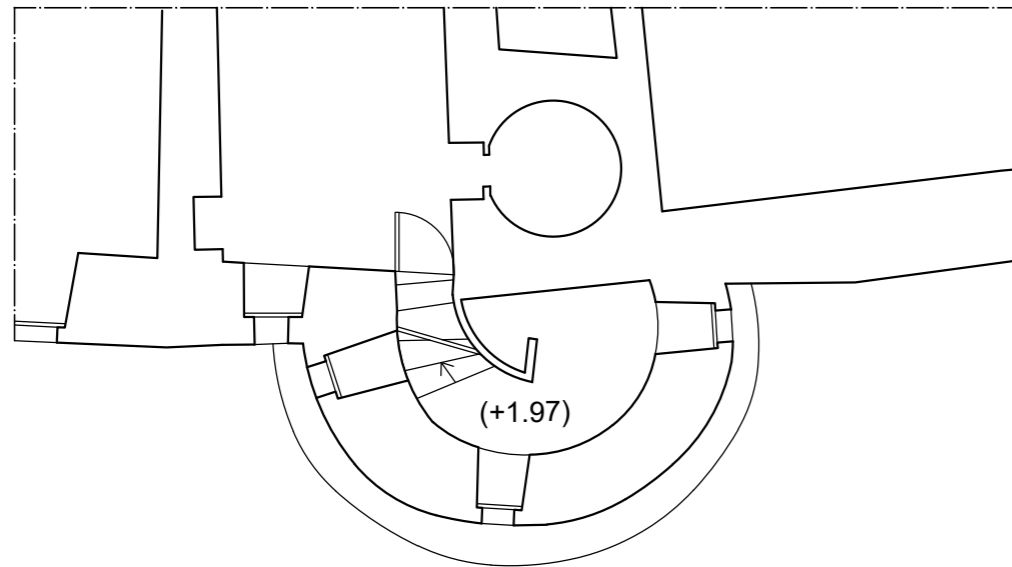




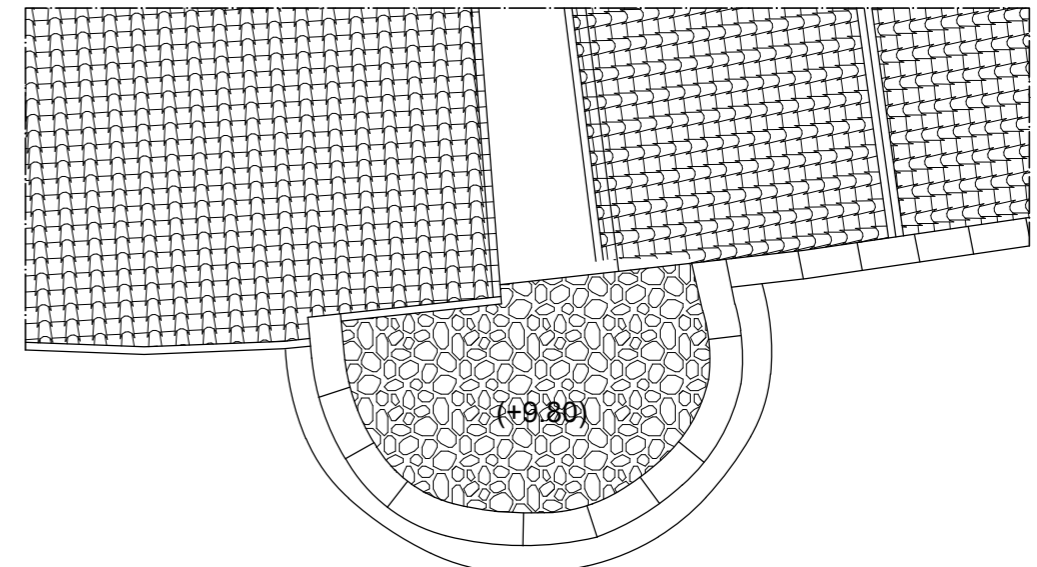
PIANO INTERRATO



PIANO PRIMO AMMEZZATO

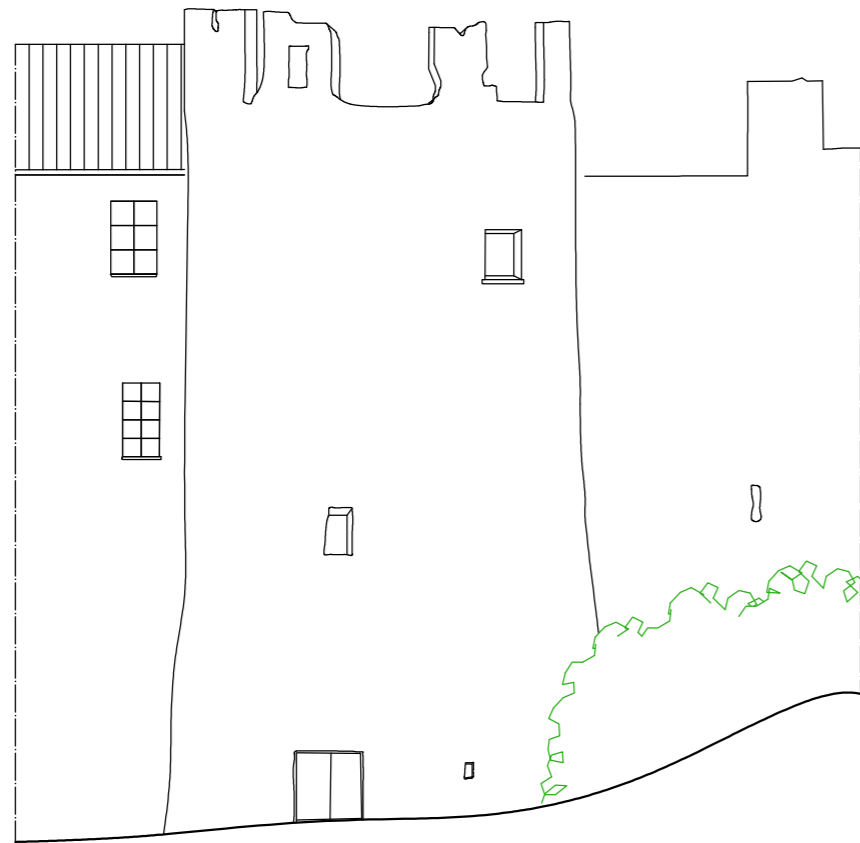
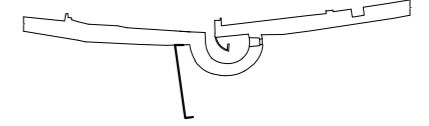
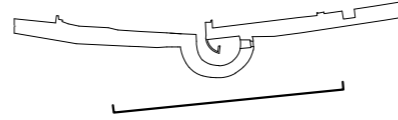


PIANO TERRA

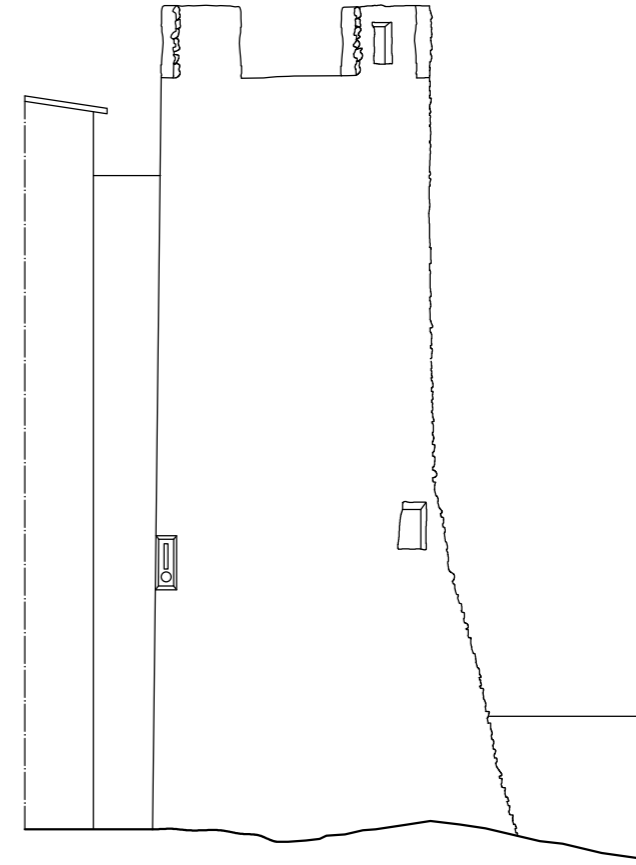


COPERTURA

Scala 1:100



PROSPETTO EST

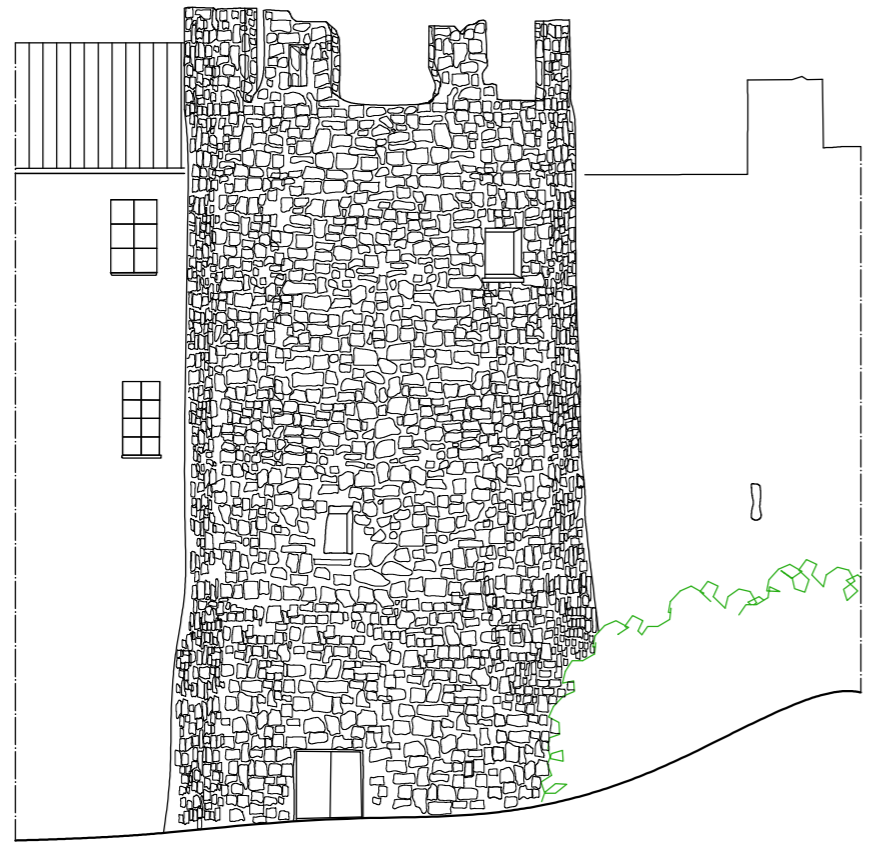
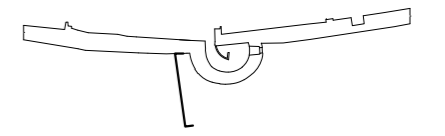
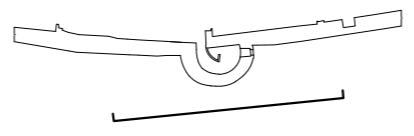


PROSPETTO SUD

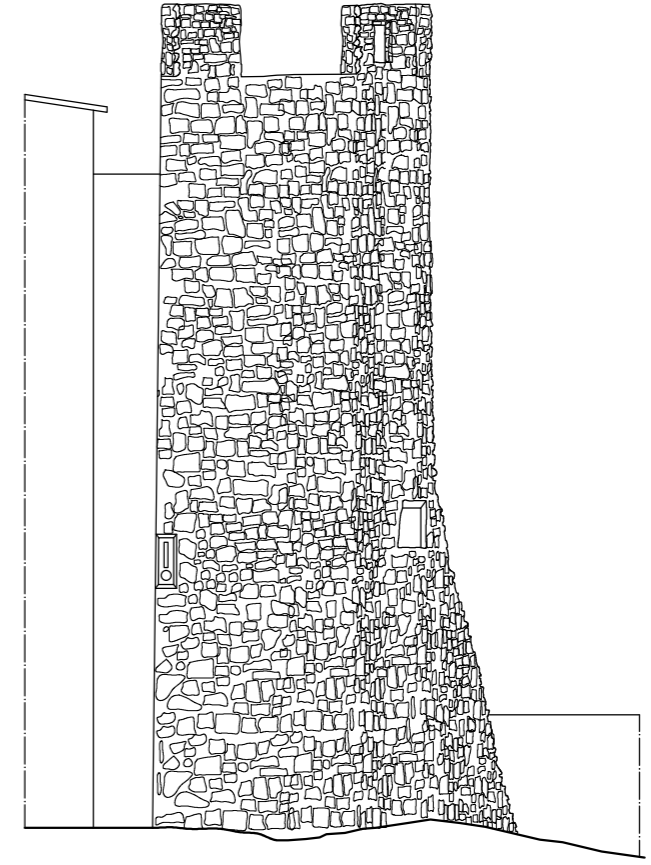
Scala 1:100







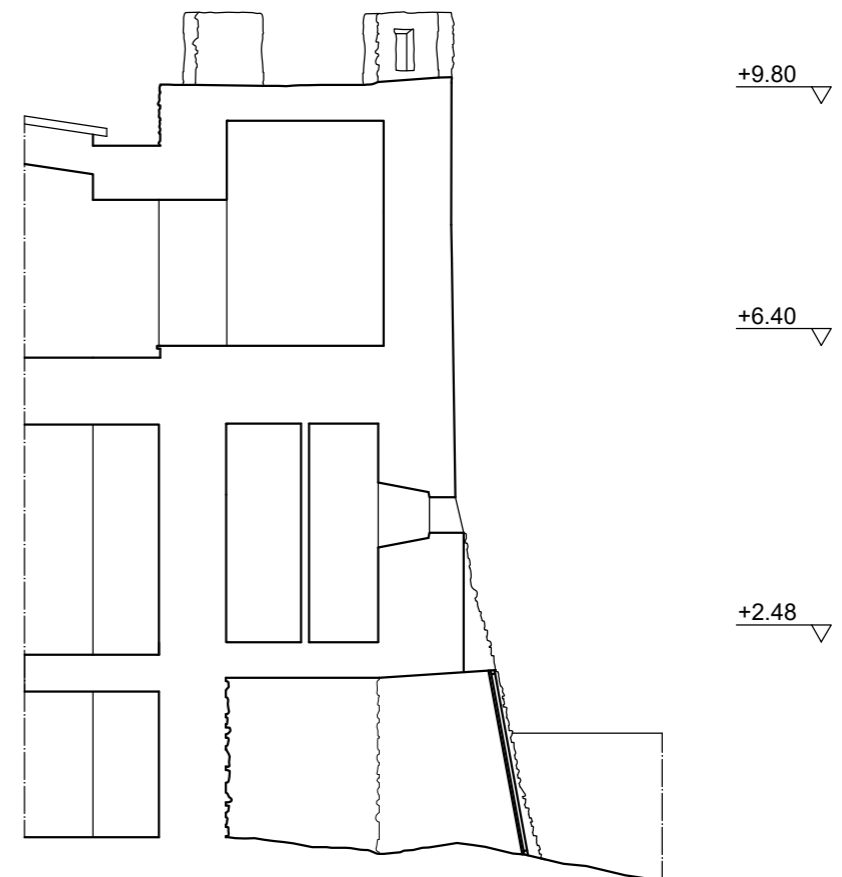
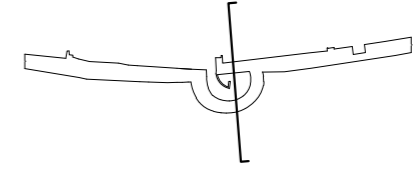
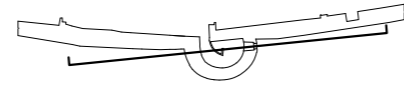
PROSPETTO EST



PROSPETTO SUD

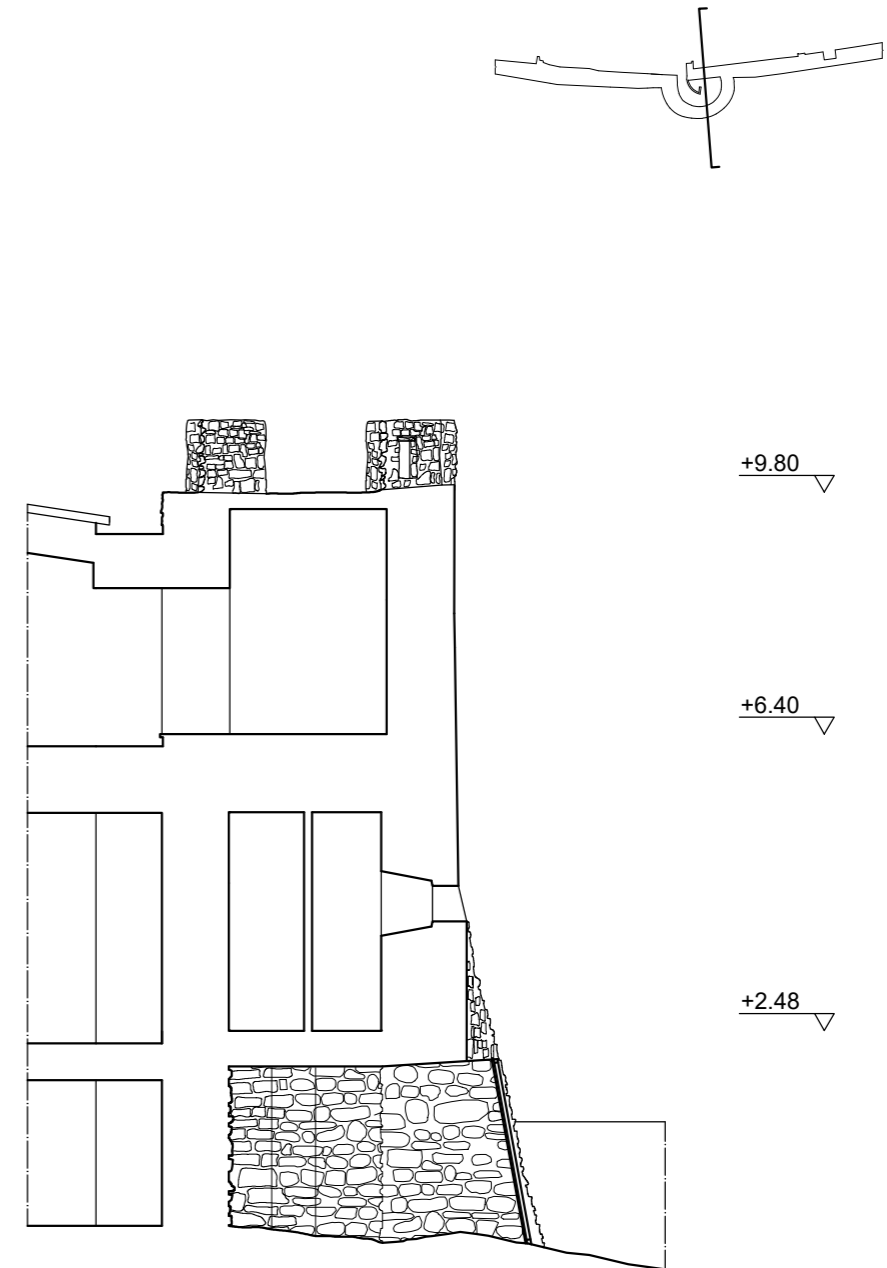
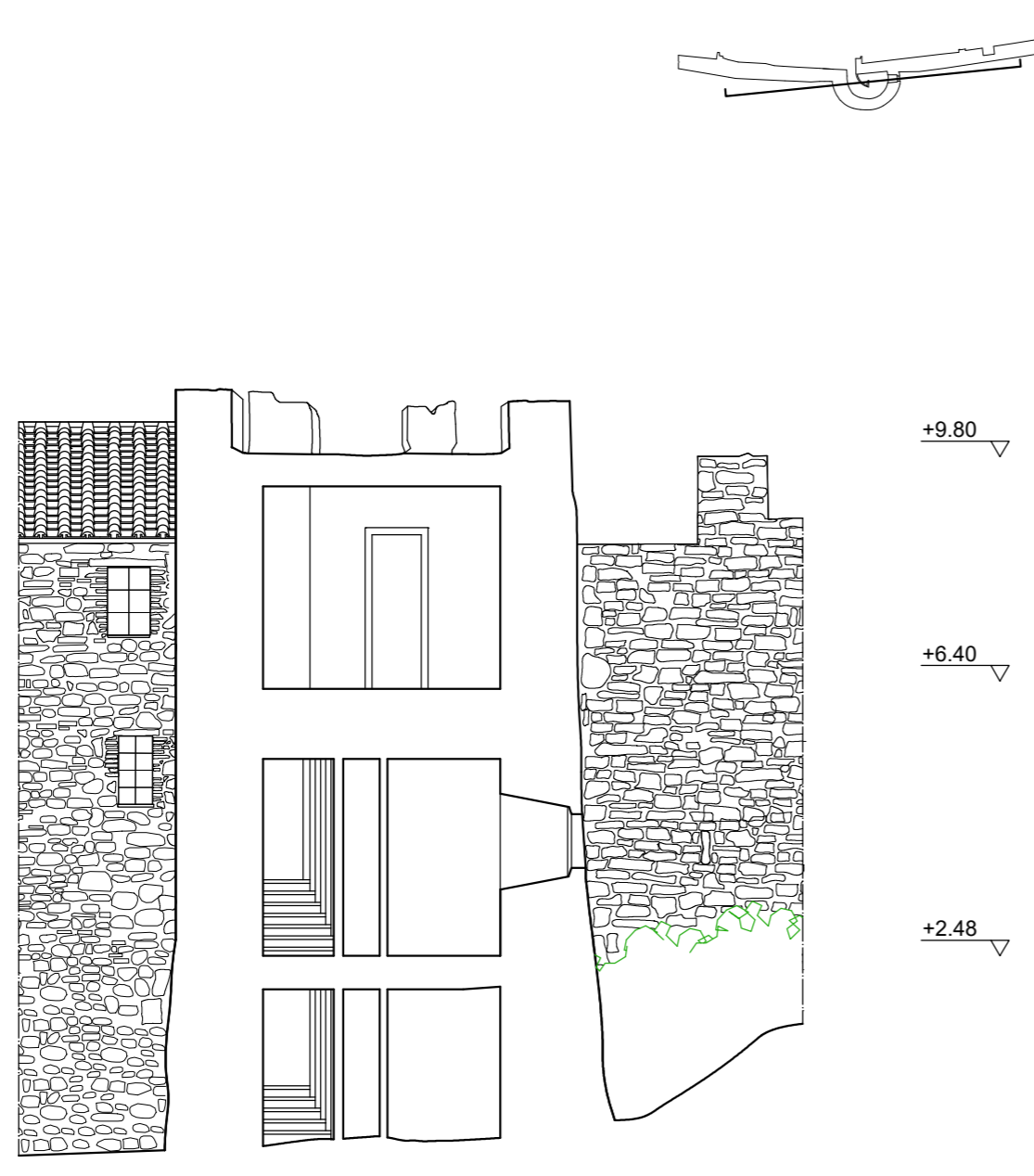
Scala 1:100





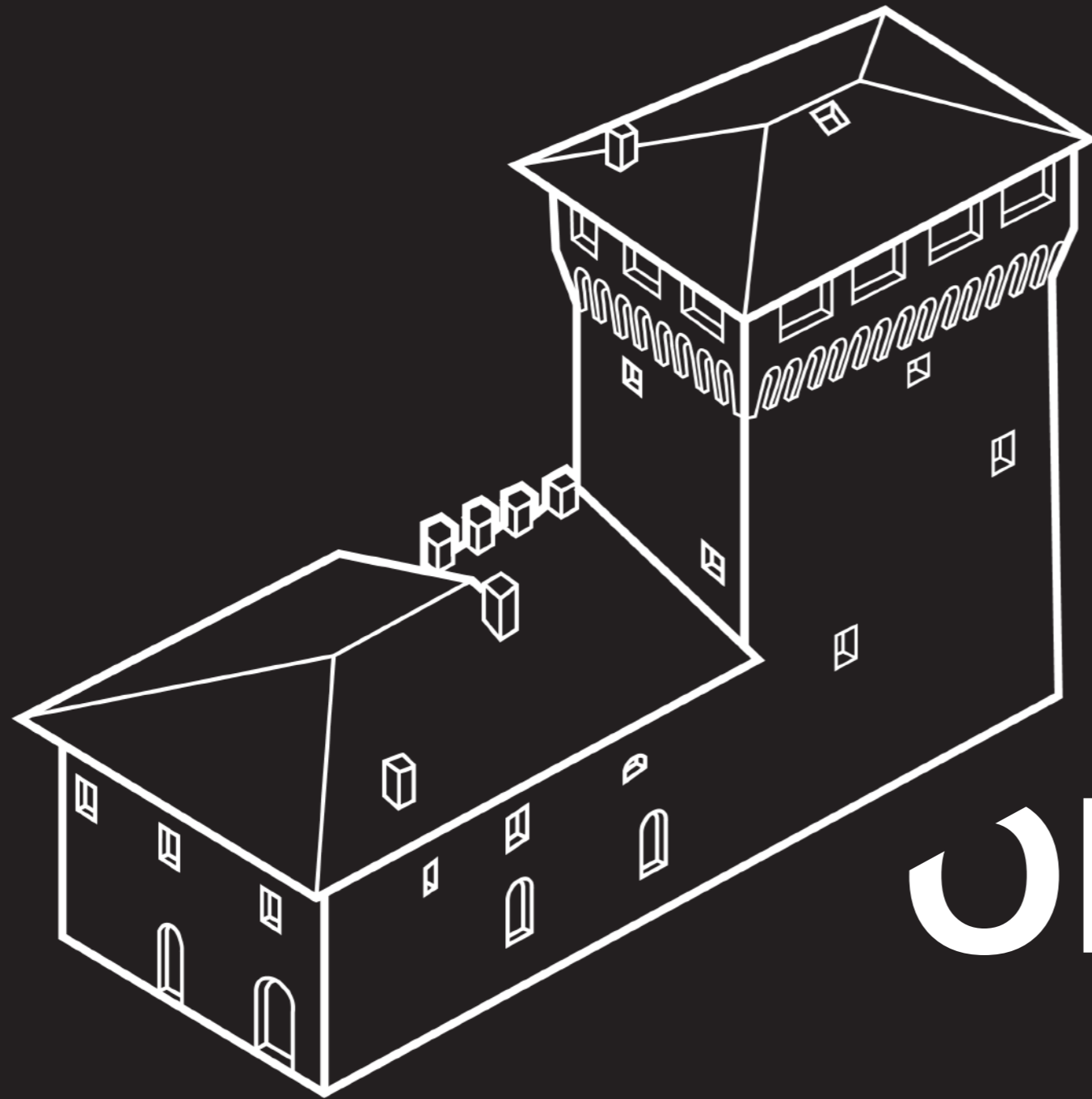
Scala 1:100





Scala 1:100





# TORRE DI ORLANDO



# TORRE DI ORLANDO

## SIMBOLOGIA CASTELLANA



Casaforte, Casa Torre



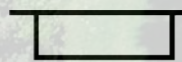
Consistenza buona (integro)



Manutenzione buona (valorizza)



Proprietà privata



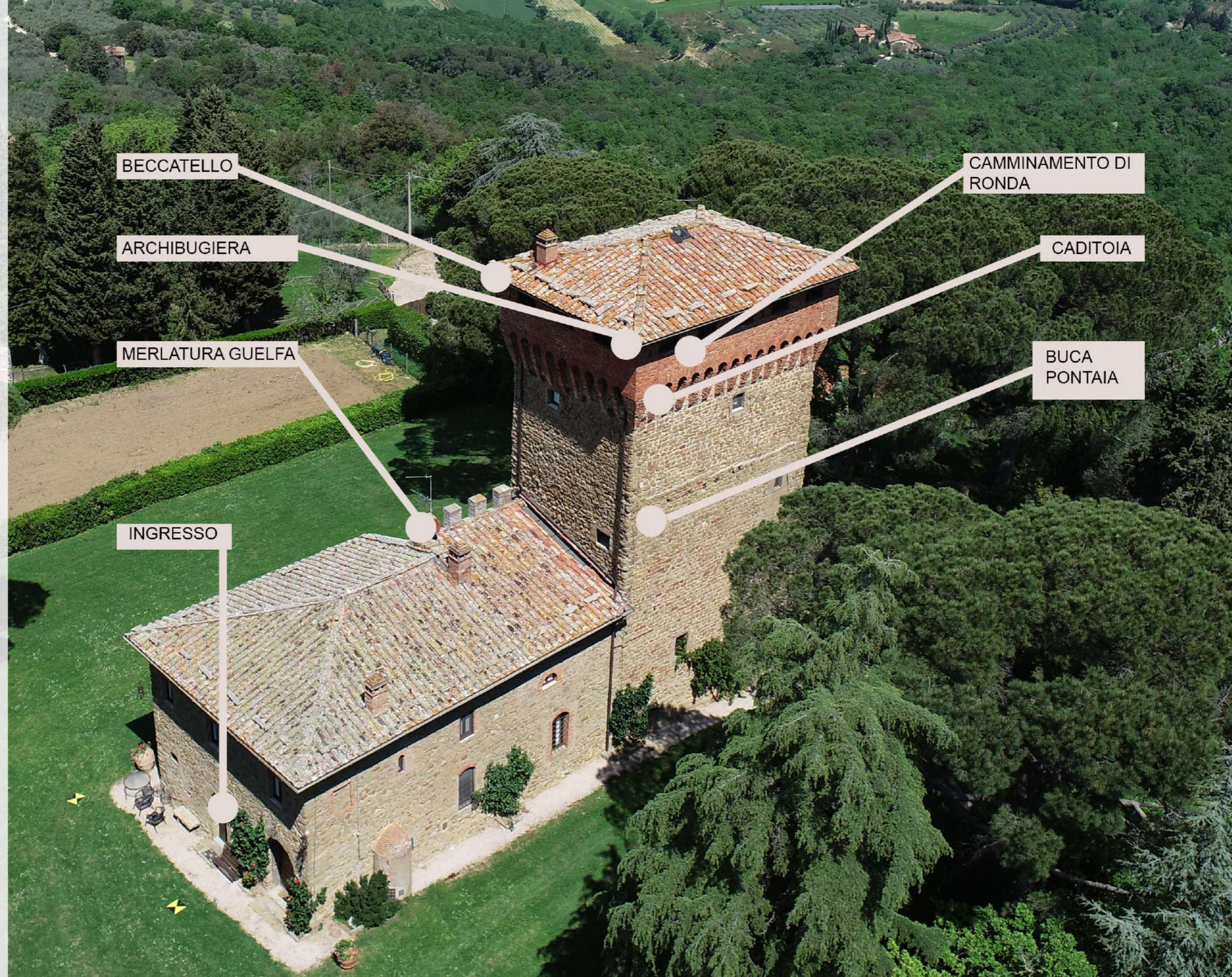
Pianta regolare



Primo e ultimo intervento visibile



Documentazione buona (rilievi, grafici, documenti)



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Margherita Raffaella Blois  
Simone Mencarelli  
Laura Suvieri

# IL TERRITORIO DI PACIANO

## Aspetto borgo di Paciano:

Paciano è un comune di 988 abitanti della provincia di Perugia. Sorge sui colli a sud del Lago Trasimeno ed è ricompreso tra “I borghi più belli d’Italia”. Mirabile gioiello d’arte, il suo centro storico sorge fra verdeggianti boschi che, a valle, lasciano il posto a una rigogliosa campagna dagli splendidi colori.

La città medievale è posta sul monte Petrarvella (391 m s.l.m.) dove, in antichità, si trovava un tempio consacrato al dio Giano. Vi si può accedere da tre porte: la Fiorentina, la Perugina e Porta Rastrella. La città conserva intatta la cinta delle mura, i torrioni e le tre porte, incorniciata dai Palazzi Buitoni e Baldeschi del XVII secolo. Costituisce un borgo murato di forma circolare, come altri presenti nel territorio regionale; è quindi connotato da una forte identità storico-artistica, paesaggistico-ambientale ed economico-sociale. È rinomato per la sua produzione di olio d’oliva di qualità, data l’ampia presenza di oliveti. Il paese, inoltre, è stato premiato dall’Unione Europea come “Villaggio Ideale”, dato che conserva le caratteristiche del paese-castello medievale.

Fra gli edifici di culto spiccano la chiesa di S. Giuseppe, nella quale è conservato il Gonfalone della Madonna della Misericordia della bottega del Bonfigli, a ricordo delle pestilenze di quel periodo, 1480 c.a. Vi è anche la Confraternita del Santissimo Sacramento, nella quale la parete di fondo è affrescata con una “Crocefissione” (1407) di Francesco di Castel della Pieve, presunto maestro del Perugino. Appena fuori Porta Fiorentina, si trova la splendida Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo, sorta nel XVII secolo su una preesistente pieve romanica e all’interno adornata dagli affreschi novecenteschi di Guglielmo Ascanio. Da Porta Rastrella si raggiunge la Chiesa della Madonna della Stella. Fu eretta tra il 1572 e il 1579 laddove era presente un’antica edicola raffigurante la Madre di Gesù. Al suo interno si trovano affreschi di Scilla Pecennini e, nella sagrestia, un ciclo di affreschi popolari (1590-1620) della storia del santuario. Poco distante da Porta Rastrella, alle pendici del monte Petrarvella, vi è la Torre d’Orlando, la quale costituisce una traccia dell’antico abitato. La Torre è ad oggi adibita a struttura ricettiva.

## Origini nome Paciano:

Tre sono le ipotesi del nome Paciano.

La prima interpretazione ed anche la più suggestiva è quella che fa derivare il nome dal dio latino Giano, nelle versioni *Pax Iani*, pace di Giano, *Passus Iani*, passaggio al tempio di Giano, i cui resti sono ancora visibili lungo l’antica via di collegamento tra Chiusi e Perugia, l’attuale strada del ceraseto, o *Pagus Iani*, villaggio dedicato a Giano.

La seconda interpretazione è *Pagus Dianus*, villaggio luminoso, in bella posizione. Secondo altri studiosi di toponomastica il nome di Paciano potrebbe derivare anche dagli antichi Pacianati di Festo o da Pacino, nipote del re Volpinio detto Lucullo, o meglio ancora che Paciano prenda la sua denominazione dalla famiglia romana Pacia, frequente nelle antiche iscrizioni e specialmente in Toscana.

Infine, la terza interpretazione ed anche più accreditata fa derivare il nome Paciano, come in genere i toponimi in -ano, da un nome di origine romana legato al possesso di fondi rustici, chiamati prediali: *Pacius*.



Rocca Buitoni e Porta Rastrella, foto da viaggiart.com



Foto aerea Borgo di Paciano commissionata dall’omonimo Comune



Foto aerea Borgo di Paciano commissionata dall’omonimo Comune



# DOCUMENTAZIONE STORICA



# RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

## Origini e localizzazione

La Torre di Paciano è ciò che resta dell'antichissimo Castello di Paciano Vecchio, tra i più importanti del comprensorio sud-occidentale del Lago Trasimeno, di cui sono visibili attualmente alcuni ruderi vicino alla torre denominata Tor d'Orlando. La proprietà è localizzata sull'antichissima via che da Perugia, attraverso Panicale, porta a Chiusi. In alcuni documenti della Biblioteca Vaticana si menziona questa tenuta con l'appellativo di "Torre d'Orlando". La Torre resta a testimonianza del luogo dove probabilmente si ergeva il "cassero" del *castrum* di Paciano Vecchio.

## X secolo

Primi cenni della Torre si hanno in un diploma del 917 dell'imperatore Berengario I (850-924), marchese del Friuli e re d'Italia, dove si riporta che egli donò le corti di "Pacciano" e di Panicale al marchese Uguccione II di Bourbon, marchese di Toscana.

## XI secolo

Nel 1014 Enrico II donò la corte di Pacciano, con le rispettive chiese, al monastero della Farneta dei monaci benedettini. Nel 1027 Corrado II imperatore donò insieme al Chiugi, la corte di Pacciano all'abate del Monastero di San Gennaro di Campoleone. Nel 1047 Enrico III conferma il Chiugi e la corte di Pacciano alla chiesa e al Monastero di San Gennaro di Campoleone. Nel 1078 la contessa Matilde prende sotto la sua protezione la chiesa di Santa Lucia in Paciano.

## XII secolo

Nel 1182 Federico I, detto il Barbarossa, concede, tra gli altri beni, anche il Chiugi e la corte di Paciano alla chiesa e al monastero di Campoleone.

Nel 1184 l'Abate Ugo di Campoleone dona il Chiugi a Perugia. La donazione fu voluta da Perugia che approfittò delle discordie in atto tra il Papato e l'Impero.



Foto aerea Castello di Paciano da emmavillas.com

## XIII secolo

Nel 1201, ci fu la disputa tra il monastero di San Salvatore del Monte Amiata e il monastero di Sant'Arcangelo per i possedimenti in Paciano. Nel 1258 si cita il nome di *Villa Pacani*, forse questo nome si riferisce a Paciano nuovo. Nel 1260 Paciano riprende il nome nuovamente di *Castrum Pacani*. Nel 1282 il nome di Paciano nuovo (*Castrum novum*) è ricordato per l'enumerazione dei focolari.

## XIV secolo

Nel 1312 Intorno al XIII secolo il vecchio castello di Paciano venne abbandonato e fu costruito un nuovo insediamento più a valle, vicino al torrente Tresa. Significativa era l'importanza strategica del castello quale punto di una direttrice di collegamento con Montali e Agello che permetteva di effettuare una serie di segnalazioni fino alla dominante Perugia. Nel 1313 gli uomini di Paciano furono dispensati dall'esercito per combattere contro Todi. Nel 1373, con un diploma di Carlo IV, tutto il Chiugi, il territorio di Paciano e Panicale, furono dati in feudo perpetuo al marchese di Toscana Guglielmo di Beaufort, nepote di papa Clemente IV.

## XV secolo

Nei primi anni del Quattrocento vi possedeva estese proprietà (ca. 70 ettari) Bartolomeo I di Felcino Armani, marito di Sismonda di Cola Bartolini, la quale gli aveva recato in dote ben 800 fiorini d'oro investiti nell'acquisto di terreni agricoli. Nel 1416 Paciano ed altri castelli furono conquistati dal condottiero umbro Braccio Fortebracci, e dovettero subire la famosa umiliazione della consegna delle chiavi in segno di resa. Il dominio di Braccio durò sino al 1424, cioè sino alla sua morte, avvenuta in occasione della battaglia del 2 giugno ad Aquila. Nel 1431 il territorio di Paciano passò alle dipendenze del conte perugino Tancredi Ranieri di Sorbello. In questo periodo trovò l'ospitalità a Paciano l'uomo d'arme Colella Antonio, detto il "Ciarpellone". Nel 1434 passò sotto il dominio pontificio di Eugenio IV (1431-47) che concesse a Tancredi I Bourbon di Sorbello di riedificare e restaurare il Castello, nominandolo conte di Paciano Vecchio; dalle fonti storiche si evince, però, che i lavori non vennero mai compiuti.



Foto aerea Castello di Paciano ad opera degli studenti



Ruderi dell'antico Castello di Pacciano Vecchio (*Castrum Pacani*) ad opera degli studenti



# RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Nel 1461 Paciano ottenne da Perugia 30 fiorini per la costruzione e riparazione delle mura di cinta. Il 3 dicembre il 1473 Perugia assegnò altri cento fiorini sempre per il riattamento delle mura. Erano a carico dei Pacianesi: calce, rena, pietre e spese per la mano d'opera dei manovali. Il 29 aprile del 1477 ottenne altri 30 fiorini per gli operai che rifacevano le mura. Il 23 dicembre 1488 Perugia assegnò ancora 30 fiorini per la costruzione di un torrione. Nel 1489 si rifugiarono a Paciano gli Oddi ma furono cacciati dai Bagliani per cui dovettero riparare a Castiglione del Lago. Più tardi il paese passò sotto il Governo Pontificio. Con la costituzione delle signorie, il papa Clemente X, *motu proprio* donò Paciano al conte perugino Della Staffa.

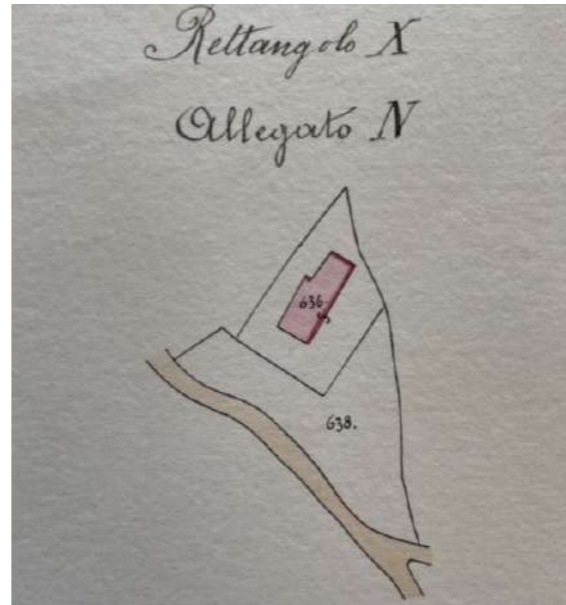
## XVII secolo

Nel 1612 Paciano passò sotto la Santa Sede e Perugia. Nel corso della guerra barberina avvenuta tra il 1641 ed il 1647, fu occupato dalle truppe toscane comandate dal principe Mathias, fratello del Granduca di Toscana Ferdinando II.

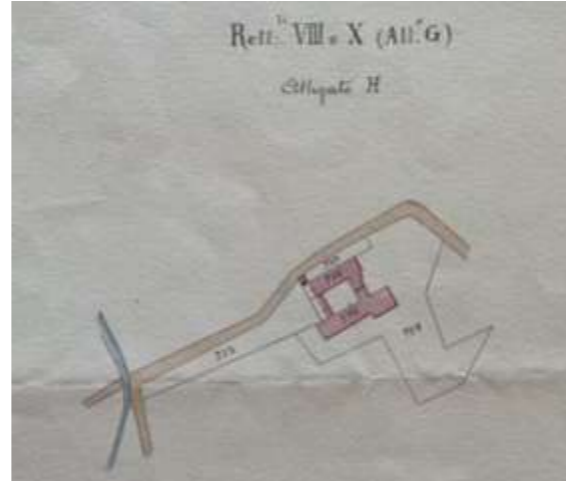
Molto probabilmente l'antica torre, almeno alla fine del XV secolo ebbe la funzione di carcere della contea, infatti il vicino convento dei Frati Minori Osservanti, dedicato a Sant'Antonio, istituito nel 1496, venne anche chiamato convento di Sant'Antonio delle Carceri.



ASPg, Catasto Pontificio, 1912, Foglio 12



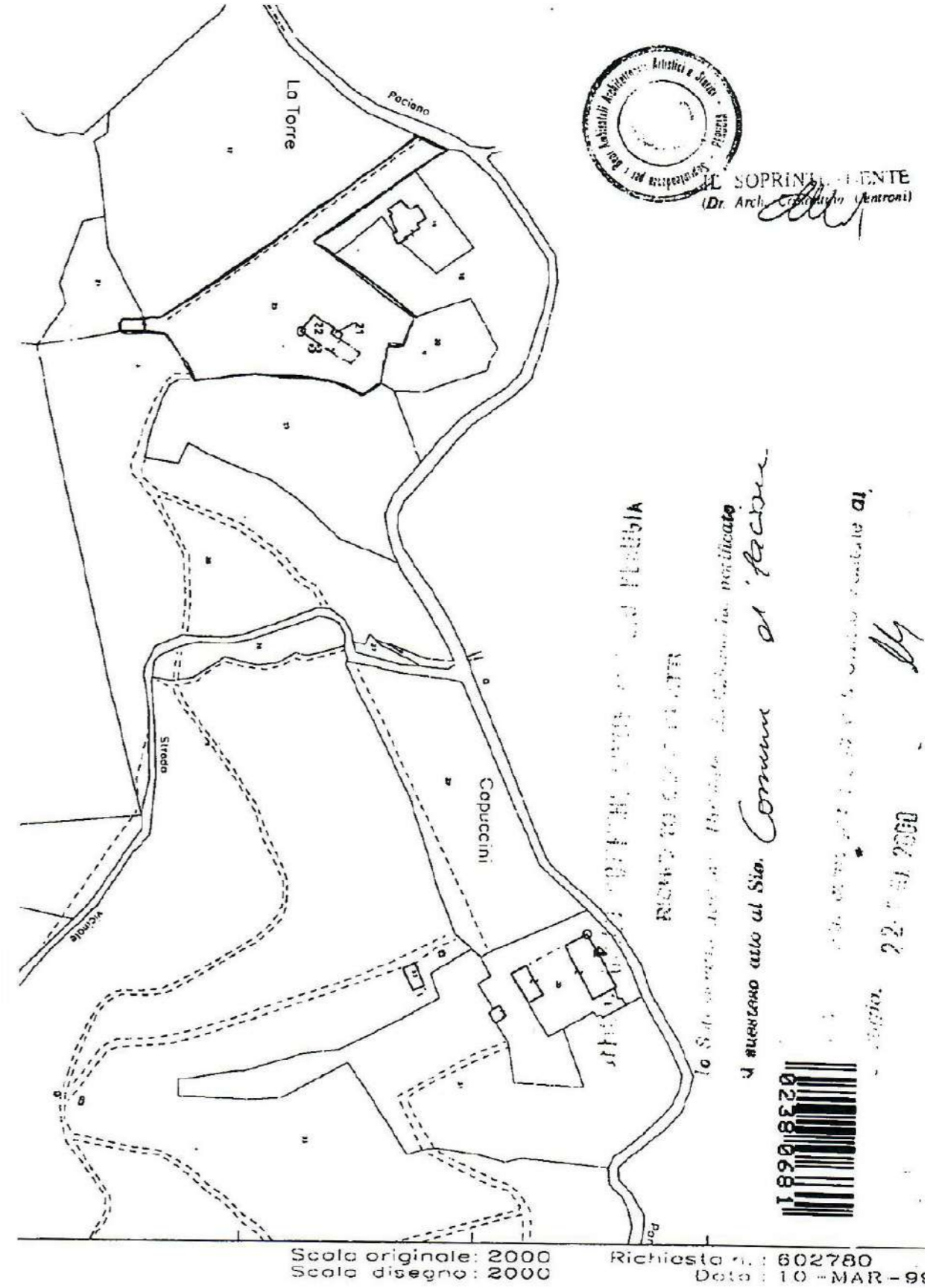
ASPg, Catasto Pontificio, 1912, Foglio 12, Allegato N



ASPg, Catasto Pontificio, 1912, Foglio 12, Allegato H



Riferimenti bibliografici



Mappa catastale del Castello di Paciano da Decreto di Vincolo 11-04-2000

# RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

## XVIII secolo

Nel 1789 Anna Maria Della Staffa si unì in matrimonio con Giovanni Conestabile di Terni per cui la famiglia assunse il doppio cognome di Conestabile Della Staffa, portando in dote alcuni possedimenti della famiglia. Nel campanile del comune è affissa una formella riportante lo stemma e la data 1799. Il 12 febbraio del 1798, a Paciano, il giorno 13 febbraio, fu innalzato l'albero della libertà e venne installato al suo posto il Crocifisso. Nel mese di dicembre dello stesso anno l'albero della libertà fu rialzato. Il 1° ottobre del 1799 fu sciolta la Deputazione Repubblicana e fu ricostruito il Governo Pontificio.

## XIX secolo

Nel 1809, con la campagna napoleonica, fu di nuovo abbattuto il Governo Pontificio: "Mons. Pavoncelli, nel suo manoscritto che oggi è conosciuto come il Protocollo n.99 dell'archivio comunale di Paciano, dice che nel 1809 a Paciano si è cambiato di nuovo governo. Nel 1816 si ebbe la restaurazione del Governo Pontificio e Paciano, che fino ad allora era stata una frazione o un comune appodiato del comune di Panicale, divenne comune autonomo (non si conosce invece la data di fondazione del comune medioevale). Nel 1860 il Regio commissario, con sede a Castiglione del Lago, dette mandato al comune di Paciano di costruire la strada Paciano-Collelungo. Questa strada era attesa da anni dal popolo di Paciano.

## XX secolo

Nel 1902 la Torre venne acquistata dal Marchese Francesco Misciattelli, dopo la sua morte passò al figlio Piero, che nel 1921 circa la vendette al notaio Antonio Biavati, ai cui eredi oggi ancora appartiene. L'attuale aspetto della Torre risale, molto probabilmente, ai primi decenni del XX secolo, quando venne ristrutturata e adattata ad abitazione privata da parte dell'allora proprietario Francesco Mvisciattelli.

## XXI secolo

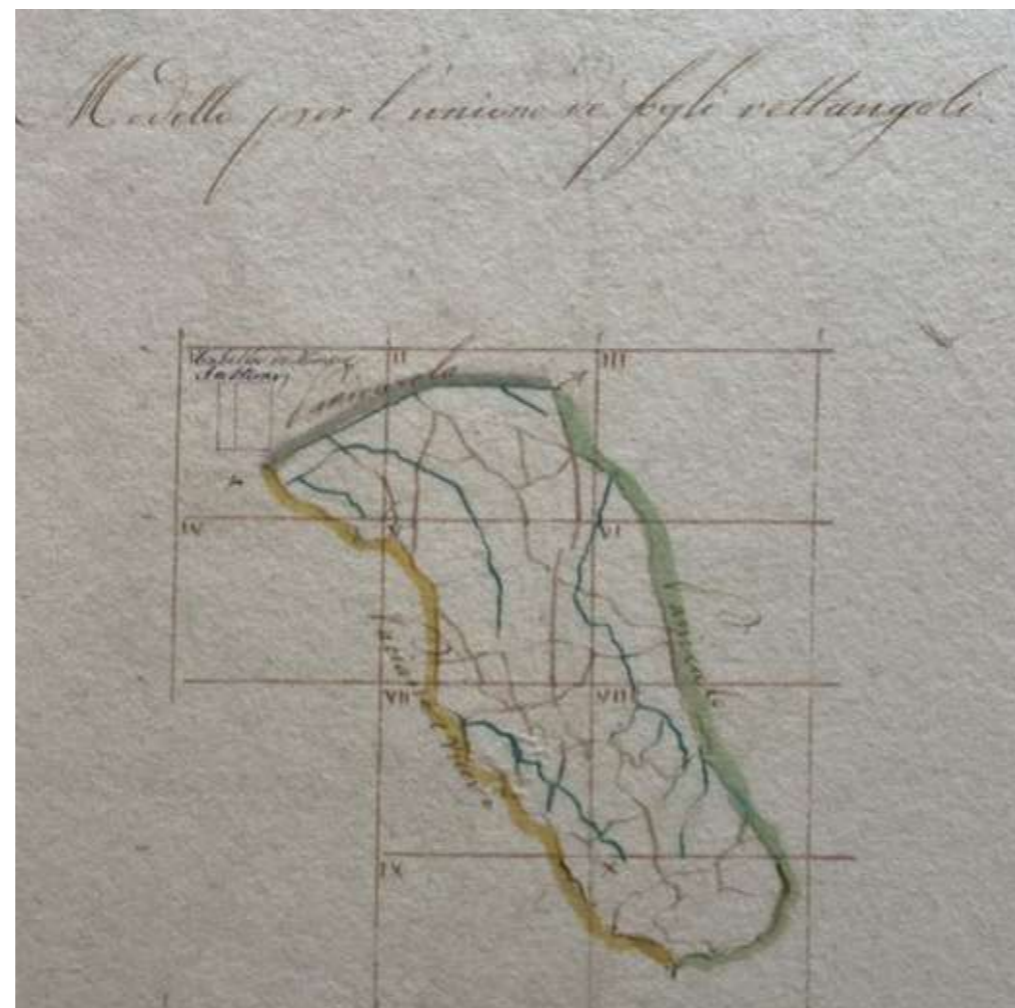
A partire dal 2001 è stata adibita a struttura ricettiva. L'esterno si presenta omogeneo nella parte muraria, formata da conci in pietra arenaria mista e lapidea; non c'è traccia di intonaco.

## Conformazione interna castello

L'interno si articola in numerosi vani, 13 in totale, senza affreschi sulle pareti, tutti con solai a doppia orditura lignea (di castagno) e laterizio, manto di copertura in laterizio (coppi e tegole).

Al piano terra della torre si trova il salone di Rappresentanza, arricchito da un amestoso camino, ancora funzionante; l'ambiente successivo costituisce la sala da pranzo ed è parte della nuova costruzione, così come la dispensa, la cucina, la stileria e l'ingresso secondario.

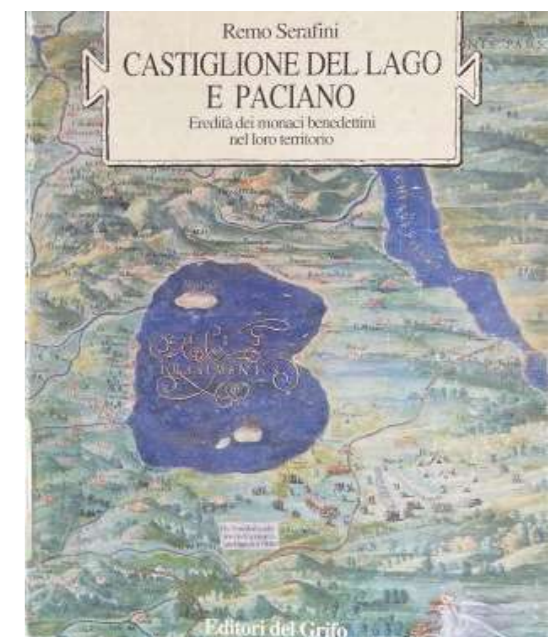
Da questo piano, per mezzo di due rampe di scale in pietra serena si accede al piano superiore, dove sono situate le camere da letto e uno studiolo, attraverso il quale si raggiunge di nuovo la torre, formata da altri tre piani e dal sottotetto. Quest'ultimo mette in comunicazione con l'esterno, attraverso due porte che si aprono su di un corridoio posto all'interno della merlatura, che circonda l'intero perimetro della Torre.



ASPg, Catasto Pontificio, 1912, Foglio 12, Modello per l'unione dei fogli rettangoli



ASPg, Catasto Pontificio, 1912, Copertina Copia Catasto Pontificio Paciano Vecchio

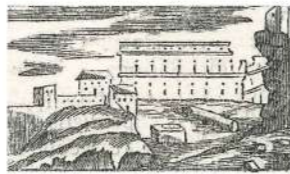


Riferimenti bibliografici

# LINEA DEL TEMPO



L'Imperatore Berengario concesse in feudo Paciano Vecchio a Ugucione II Bourbon del Monte.



Corrado II imperatore donò insieme al Chiugi, la corte di Pacciano all'abate del Monastero di San Gennaro di Campoleone.



La contessa Matilde prese sotto la sua protezione la chiesa di Santa Lucia in Paciano.



L'Abate Ugo di Campoleone donò il Chiugi a Perugia. Perugia approfittò delle discordie tra il Papato e l'Impero.



Si cita il nome di Villa *Pacani*, forse si riferisce a Paciano nuovo.

Il nome di Paciano nuovo (*Castrum novum*) è ricordato per l'enumerazione dei focolari.

917

1027

1078

1184

1258

1282

1014

1047

1182

1201

1260

1312

Enrico II donò la corte di Pacciano, con le rispettive chiese, al monastero della Farneta dei monaci benedettini.



Enrico III confermò il Chiugi e la corte di Pacciano alla chiesa e al Monastero di San Gennaro di Campoleone.



Federico I, detto il Barbarossa, concesse, tra gli altri beni, anche il Chiugi e la corte di Paciano alla chiesa e al monastero di Campoleone.



Ci fu la disputa tra il monastero di San Salvatore del Monte Amiata e il monastero di Sant'Arcangelo per i possedimenti in Paciano.



Paciano riprese il nome nuovamente di *Castrum Pacani*.



Intorno al XIII secolo il vecchio castello di Paciano venne abbandonato e fu costruito un nuovo insediamento più a valle, vicino al torrente Tresa.



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Margherita Raffaella Blois  
Simone Mencarelli  
Laura Suvieri

# LINEA DEL TEMPO



Gli uomini di Paciano furono dispensati dall'esercito per combattere contro Todi.

1313



Paciano ed altri castelli furono conquistati dal condottiero umbro Braccio Fortebracci.

1416



Il papa Eugenio IV emanò una bolla che autorizzò Tancredi Ranieri a restaurare il vecchio castello. I lavori non furono mai compiuti.

1434



Fino a fine del XV secolo, la Torre ebbe la funzione di carcere del convento dei Frati Minori Osservanti, vista la vicinanza, istituito nel 1496, chiamato anche convento di Sant'Antonio delle Carceri.

XV sec.



Anna Della Staffa sposò Giovanni Conestabile, dando così vita ai Conestabile Della Staffa, portando in dote alcuni possedimenti della famiglia.

XVIII sec.



Piero Misciatelli vendette al Notaio Antonio I Biavati la Torre. Alla sua morte la trasmise al figlio Filippo II il quale morì senza eredi; il castello passò quindi al figlio del fratello Pio, Antonio II.

1921

1373

Con un diploma di Carlo IV, tutto il Chiugi, il territorio di Paciano e Panicale, furono dati in feudo al marchese di Toscana Guglielmo di Beaufort.



1431

Il territorio di Paciano passò alle dipendenze del conte perugino Tancredi Ranieri di Sorbello.



1489

Si rifugiarono a Paciano gli Oddi ma furono cacciati dai Baglioni per cui dovettero riparare a Castiglione del Lago.



1672

Il Castello assieme alla Torre passò col titolo di contea a Giovanni Battista Della Staffa grazie ad un *motu proprio* di Clemente X.



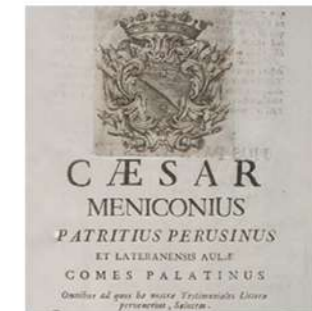
1902

La Torre venne acquistata dal Marchese Francesco Misciatelli, dopo la sua morte passò al figlio Piero.



Oggi

La Torre è di proprietà suddivisa in parti uguali ai figli di Paolo Biavati, recentemente scomparso.



## DOCUMENTAZIONE STORICA

### BOLLA DI EUGENIO QUARTO, con cui si concede a Tancredo Ranieri di riattare l'antico Castello di Pacian vecchio;

Eugenius Episcopus Servus Servorum Dei Dilecto Filio Nobili Viro Tancredo de Ranieriis Domicello Persino Salutem et Apostolicam benedictionem. Sincere devotionis affectus, quem ad Nos et romanam geris Ecclesiam non indigne meretur, ut te specialibus gatis, et favoribus prosequamur. Sane pro parte tua Nobis nuper eibita petitio continebat quod tuum Castrum Paciani Veteris Clusine Diecesis, quod per hostes Ecclesie jamdudum combustum, et destructum fuit, redificare, et reparare, seu ridificari, et reparari facere proponis, si ad id Apostolice Sedis licentia suffragetur, quare pro parte tua Nobis fuit humiliter supplicatum, ut tibi, ac filis, et heredibus tuis illud redificandi, et reparandi licentiam concedere, ac Castrum ipsum sub Nostra, et Sedis predicte protectione suscipere dignaremur, ac ejus habitatores, et incolas, qui sunt, et erunt pro tempore a solutione Impositionum, Dationum, Collectarum, Subsidiarum, aliorum onerum quorumcumque eximere, et liberare de benignitate apostolica dignaremur.

Nos igitur cupientes, quod Castrum ipsum reedificetur, ac etiam reparetur, tuis in hac parte supplicationibus inclinati, Tibi, ac Filiis, et heredibus tuis Castrum ipsum reedificandi, et reparandi, ac quibuscumque gentibus (dummodo Romane Ecclesie, ac Civitatis Nostre Perusie, hostes, seu rebelles non fuerint) in eo habitandi, et commorandi licentiam concedimus, ac etiam facultatem; Et nihilominus Castrum ipsum cum juribus, et pertinentiis suis, ac habitatores, et incolas prelibatos, presentes, et futuros sub Nostra, et Sedis predicte protectione suscipimus, atque ab impositionibus, Dationibus, Collectis, Subsidiis, et aliis oneribus quibuscumque apostolica, vel alia quavis auctoritate etiam fungentes Apostolice Camere, vel Communitatem Civitatis Perusie, aut alios quoscumque impositis, et imponendis auctoritate Apostolica tenore presentiam prorsus eximimus, et perpetuo liberamus, ac ipsos ad eorum solutionem, et prestationem decernimus non teneri, nec non processus, sententias, et alia quecumque gravamina, eis contra hujusmodi Nostre exemptionis tenore illata, et inferenda irrita, et inania, ac nullius roboris, vel momenti Innocenti PP. IV Predecessoris Nostri, et aliis Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, nec non Statutis, et Consuetudinibus dicte Civitatis etiam juramento, Confirmatione Apostolica, vel quacumque firmitate alia roboratis, ceterisque contrariis non obstantibus quibusque.

...

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam Nostre Concessionis, Susceptionis, Exemptionis, Liberationis, et constitutionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit Indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Florentie Anno Incarnationis Dominice Millesimo Quadringentesimo trigesimo quarto, tertio Idus Januarii, Pontificatus Nostri Anno quarto.

Remo Serafini, Castiglione Del Lago e Paciano Eredità dei monaci benedettini nel loro territorio, Editori del grifo, Montepulciano, 1989

Eugenio Episcopo, Servo dei Servi di Dio, a Tancredo Ranieri uomo nobile, figlio diletto di Domicello di Perugia, salute e benedizione apostolica. Mosso sinceramente da devozione, che nutri per noi e la Chiesa romana, non riteniamo essere indegno di speciali concessioni, perciò accogliamo i favori. La richiesta che recentemente hai avanzato a noi conteneva che l'antico Castello di Pacian Vecchio, che per mano dei nemici della Chiesa è stato date alle fiamme, e fu distrutto, e ricostruito e riparato, tu questo proponi di farlo riedificare e riattare, se la Sede Apostolica approva/delibera a favore. Per la qual cosa, la Santa Sede fu umilmente supplicata da noi in tuo favore, fu supplicata che a te, ai tuoi figli e ai tuoi eredi fosse concesso di riedificare e riattare il castello. Riteniamo degno che lo stesso Castello sia preso sotto la Nostra protezione e quella della Sede. Riteniamo degno che i suoi abitanti, coloro che vi abiteranno, i quali sono ed erano anzi tempo sottoposti al pagamento, riteniamo degno che questi vengano esentati dal pagamento dell'Imposizione, dei Dazi, dei Raccolti, dei Sussidi e altri doveri e vengano liberati. Quindi noi, che siamo stati convinti con le tue richieste, desideriamo che lo stesso Castello sia riedificato e anche riparati da te in questa parte. Concediamo a te, ai figli, ai tuoi eredi, a qualunque persona vi abiti (che sia membro della Chiesa di Roma, della nostra città di Perugia, ospiti oppure quanti non si siano ribellati) di riedificare e di riparare il castello stesso e di tenere a memoria la concessione e anche il permesso. Prendiamo sotto la Nostra protezione e quella della Sede Apostolica, nessuno escluso, il Castello con i suoi diritti e le sue pertinenze, gli abitanti, i cittadini quelli presenti e quelli futuri. Esimiamo dall'imposizione di pagamento di Dazi, Raccolti (?) e Sussidi e altri doveri, coloro che in qualunque modo sono sotto un'altra autorità o sotto (l'autorità) della Camera Apostolica, esimiamo anche la Comunità della città di Perugia e altri che sono messi o devono essere messi al seguito dell'autorità Apostolica, liberiamo per sempre e questi, fra gli altri, decidiamo che non siano sciolti da vincoli, siano sottoposti a processo, a sentenze, a qualunque altra cosa giuridica.

...

Dunque, nessun uomo su permetta di infrangere gli ordinamenti di Nostra Concessione o nessuno, temerario, osi andare contro. Se taluno oserà trasgredire, porterà contro se stesso l'Indignazione di Dio Onnipotente e di Pietro Beato e di Paolo Apostolo. Emanato a Firenze, nell'anno di "Incarnazione del Signore" 1434, nel terzo giorno del mese di gennaio, nel quarto anno del Nostro Pontificato.

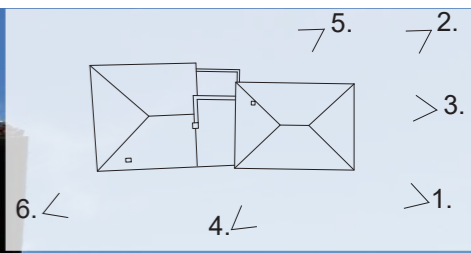
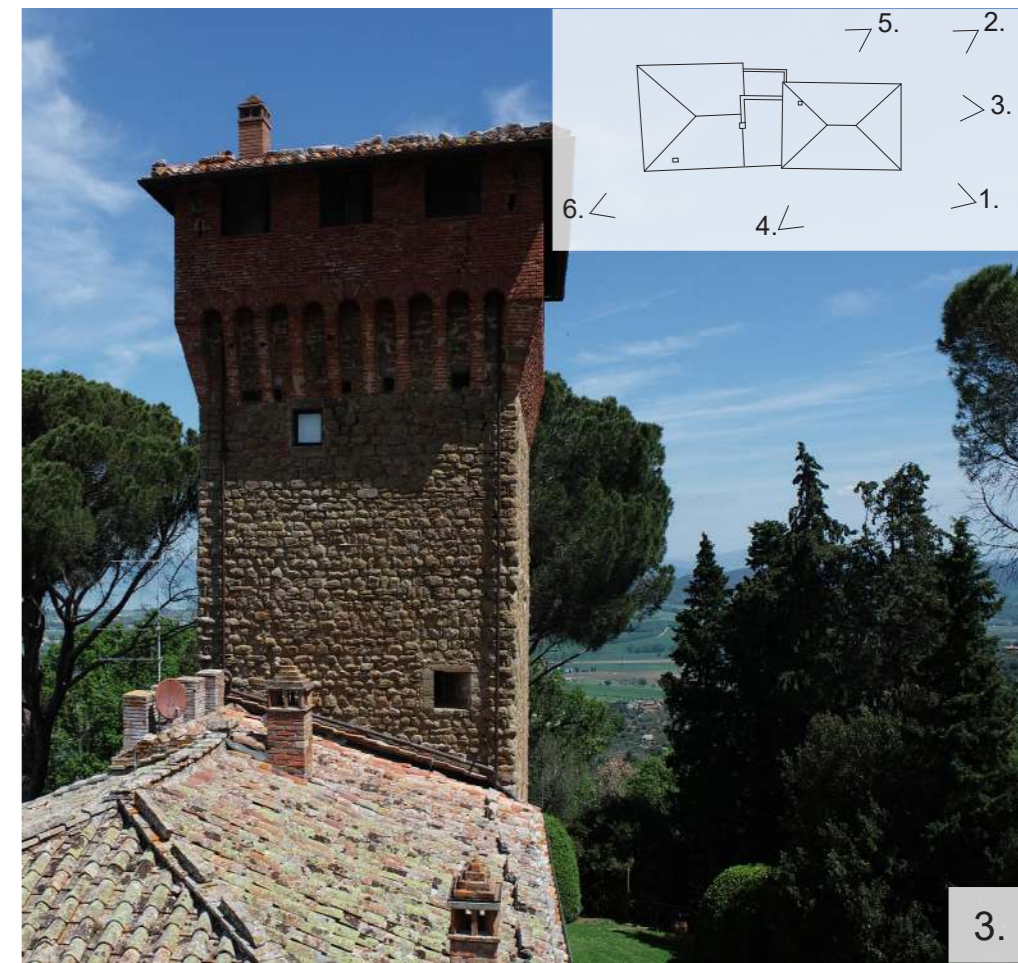




# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



# RELAZIONE FOTOGRAFICA



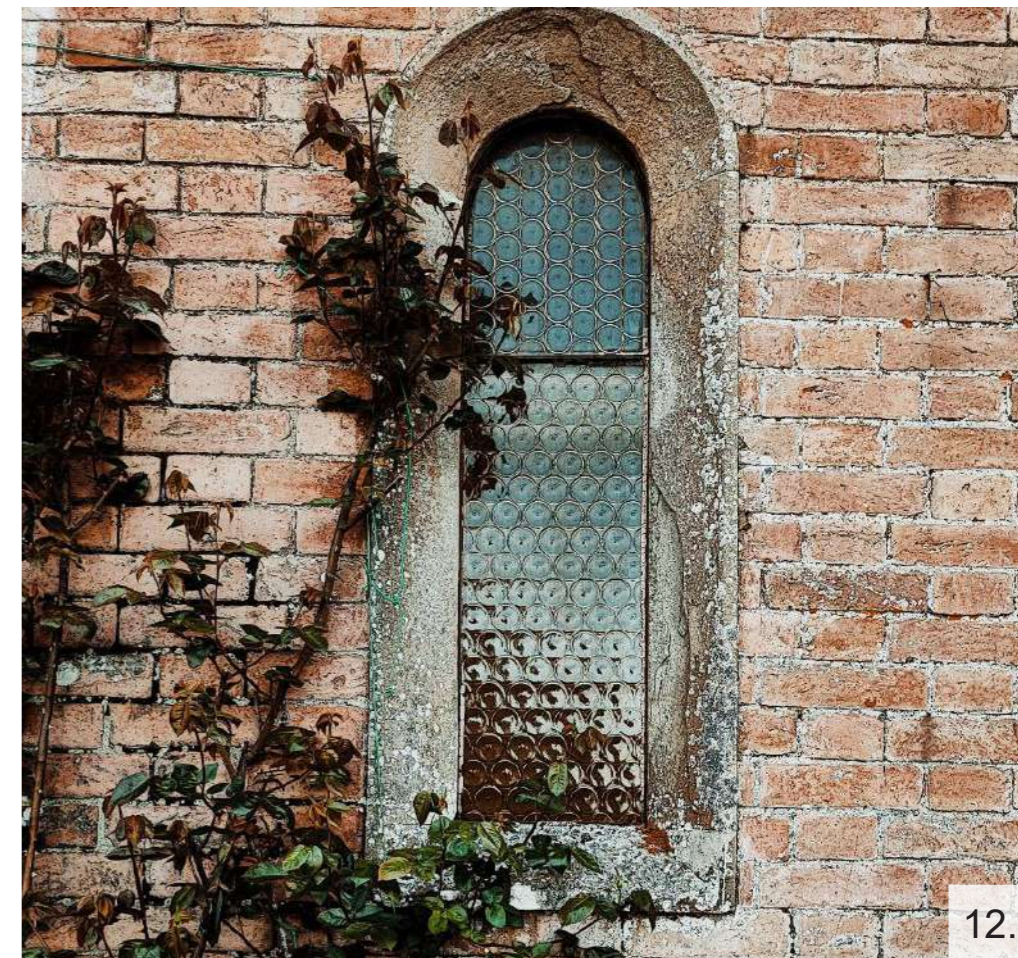
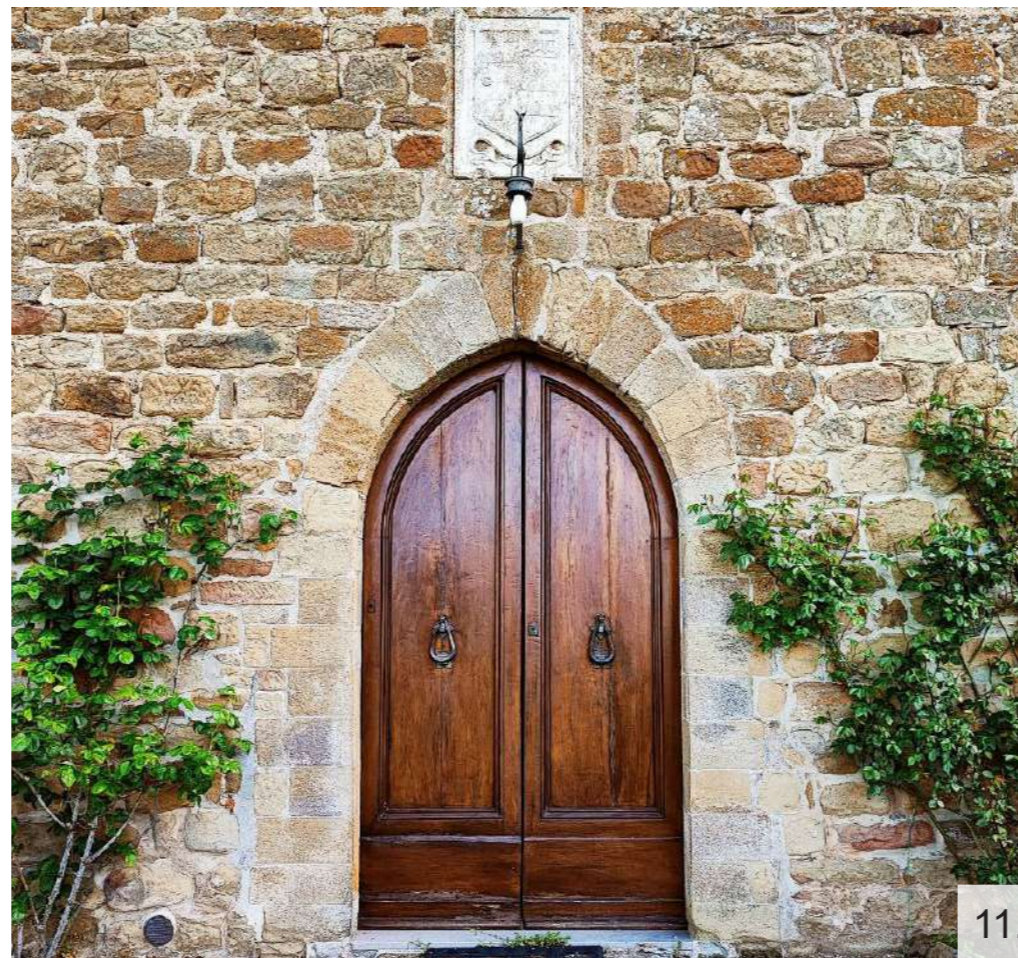
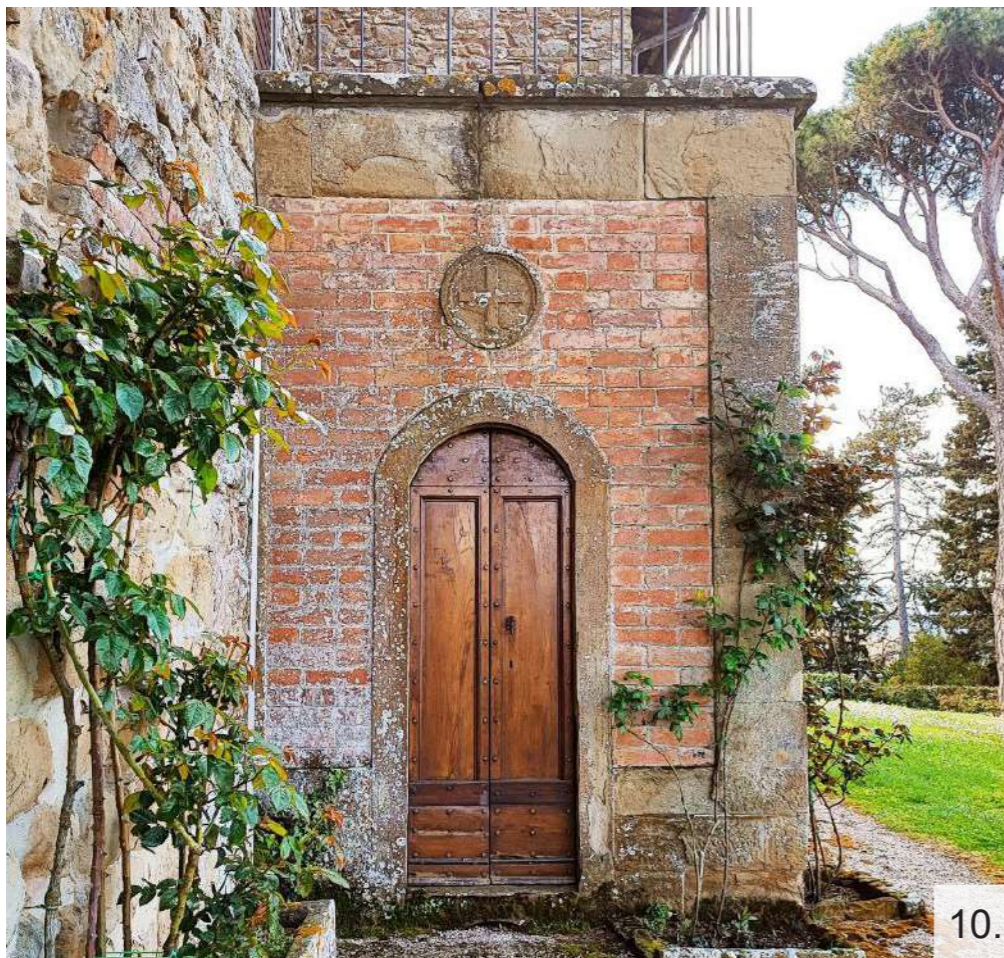
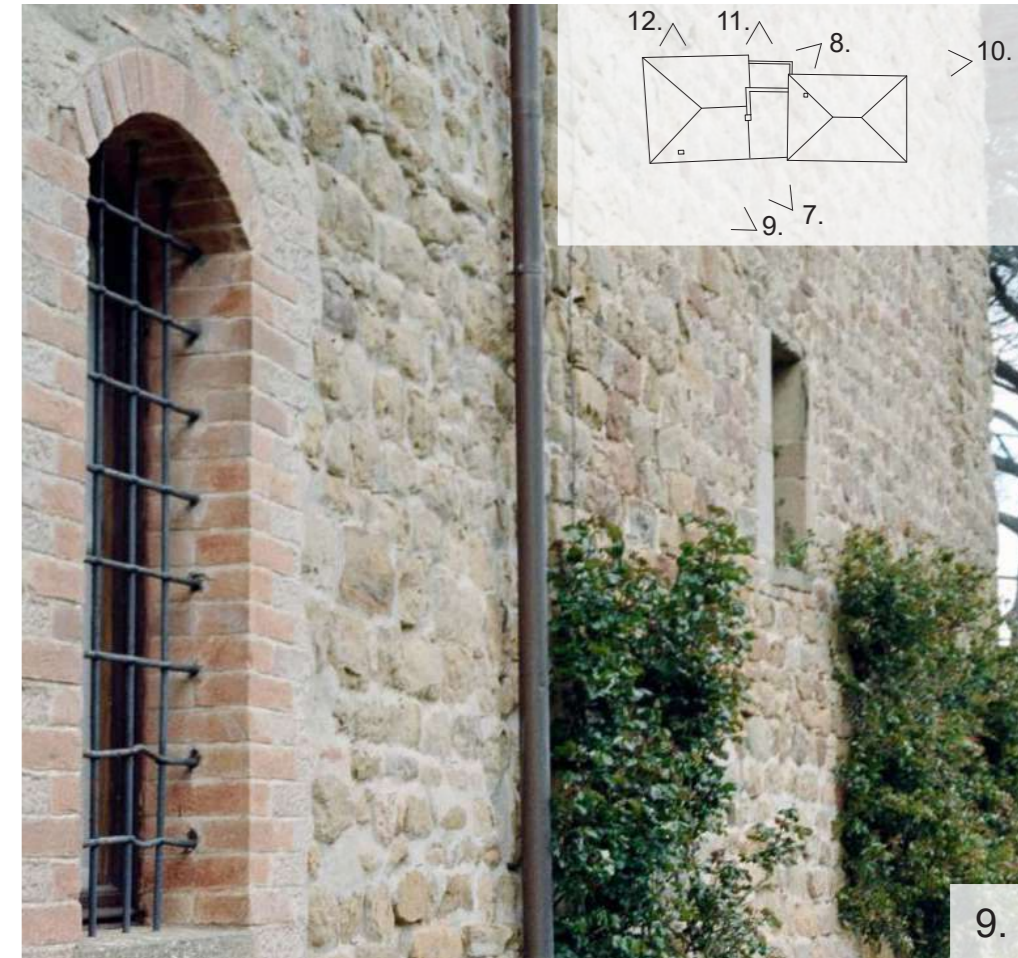
A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

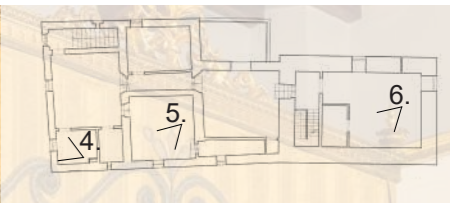
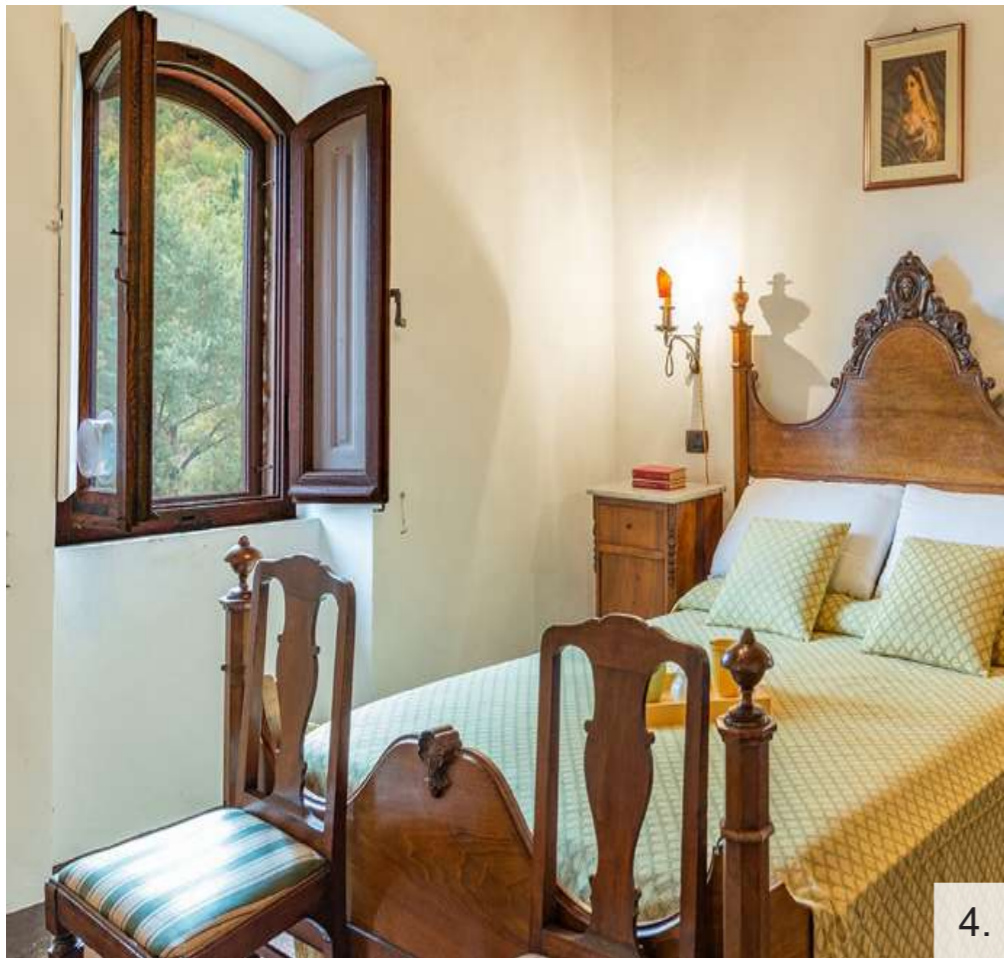
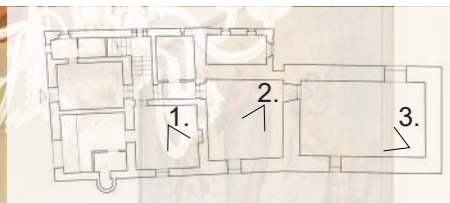
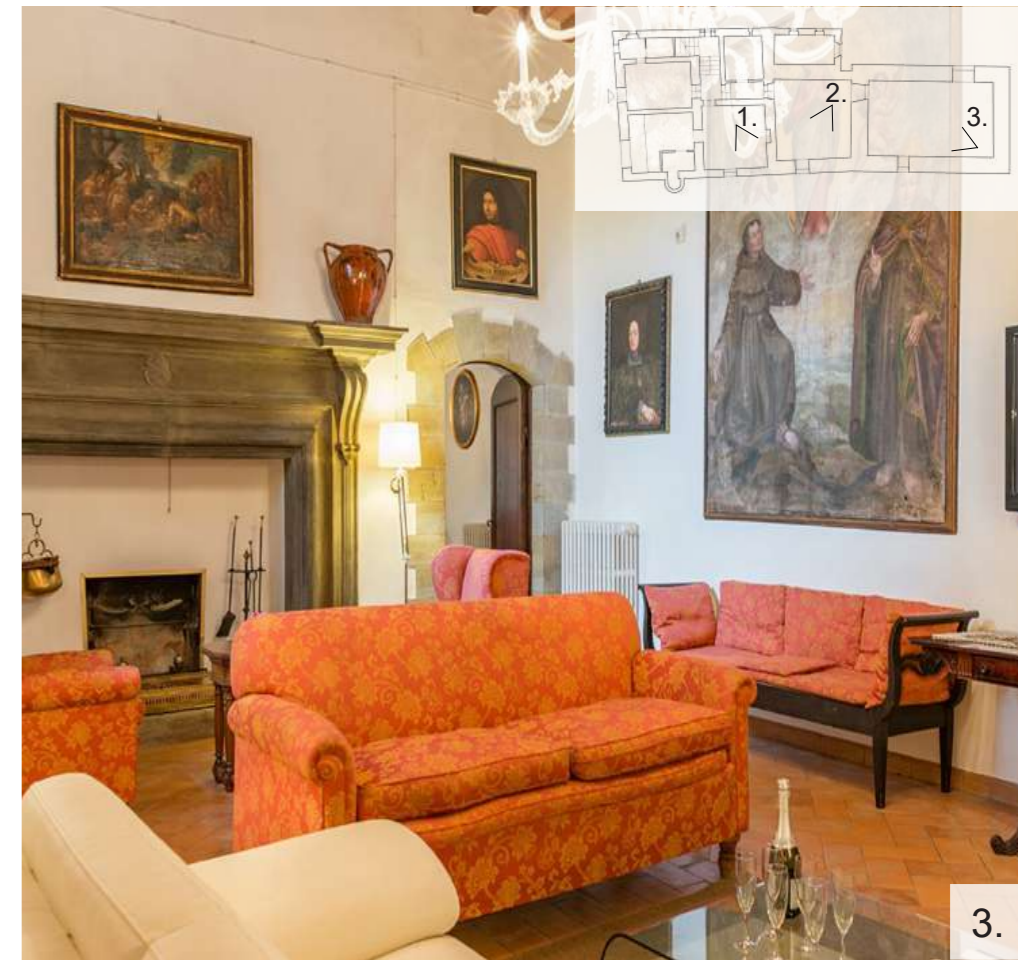
Studenti: Margherita Raffaella Blois  
Simone Mencarelli  
Laura Suvieri

# RELAZIONE FOTOGRAFICA





# RELAZIONE FOTOGRAFICA



# RELAZIONE FOTOGRAFICA





# METODI DI RILIEVO

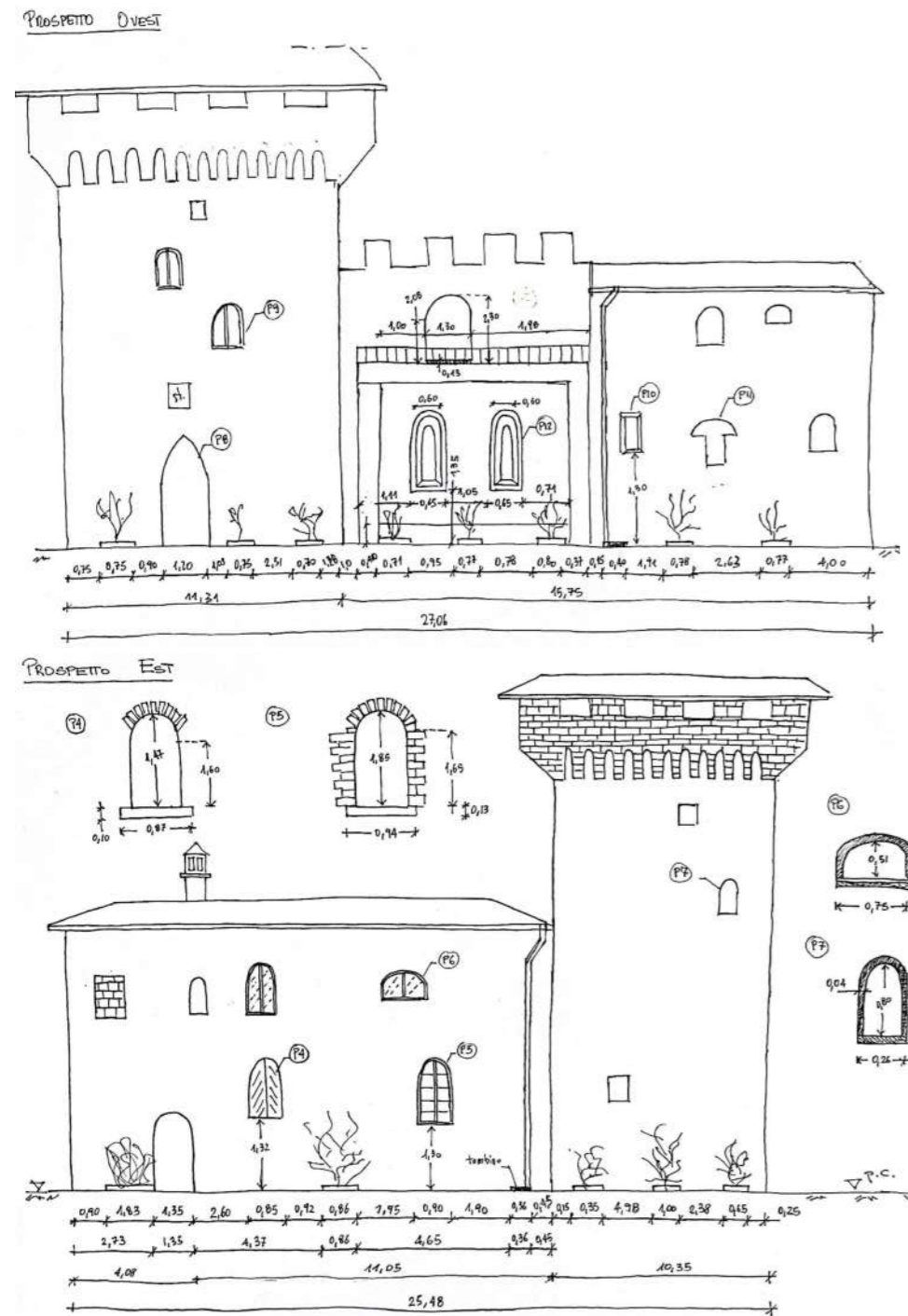


## METODI DI RILIEVO

# FASE 0

### ESECUZIONE DEGLI SCHIZZI

Dopo aver raccolto informazioni e notizie a sufficienza, ci siamo recati in loco e, muniti di metro, fettuccia e distanziometro laser abbiamo realizzato i primi eidotipi schizzati, riportando le misure con metodo diretto.



# FASE 1

### SCATTI CON IL DRONE

Impostando il programma di volo del drone, l'abbiamo fatto volare perpendicolarmente e parallelamente rispetto alle facciate. Mano a mano che prendeva quota sono state scattate le foto, alcune delle quali riportate qui di seguito.



# FASE 2

### FOTOMODELLAZIONE CON METASHAPE

Tali scatti sono stati inseriti nel programma Metashape dove è stato possibile riportare le misure parziali rilevate con la stazione totale per assicurarsi che i prospetti fossero in scala. Dopo queste operazioni sono state avviate le fasi di modellazione: *Align Photos; Build Dense Cloud; Build Mesh; Build Texture; Build Tiled Model; BuildmOrthomosaic*. Questi step ci hanno permesso di ottenere un modello affetto da una tolleranza di pochi centimetri.

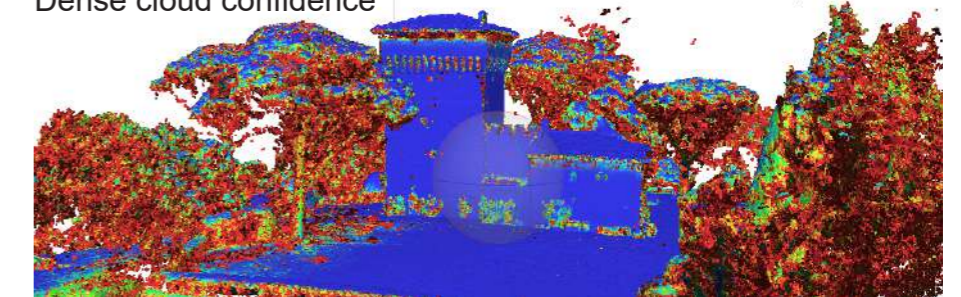
Point cloud



Dense cloud



Dense cloud confidence



Esito finale



# FASE 3

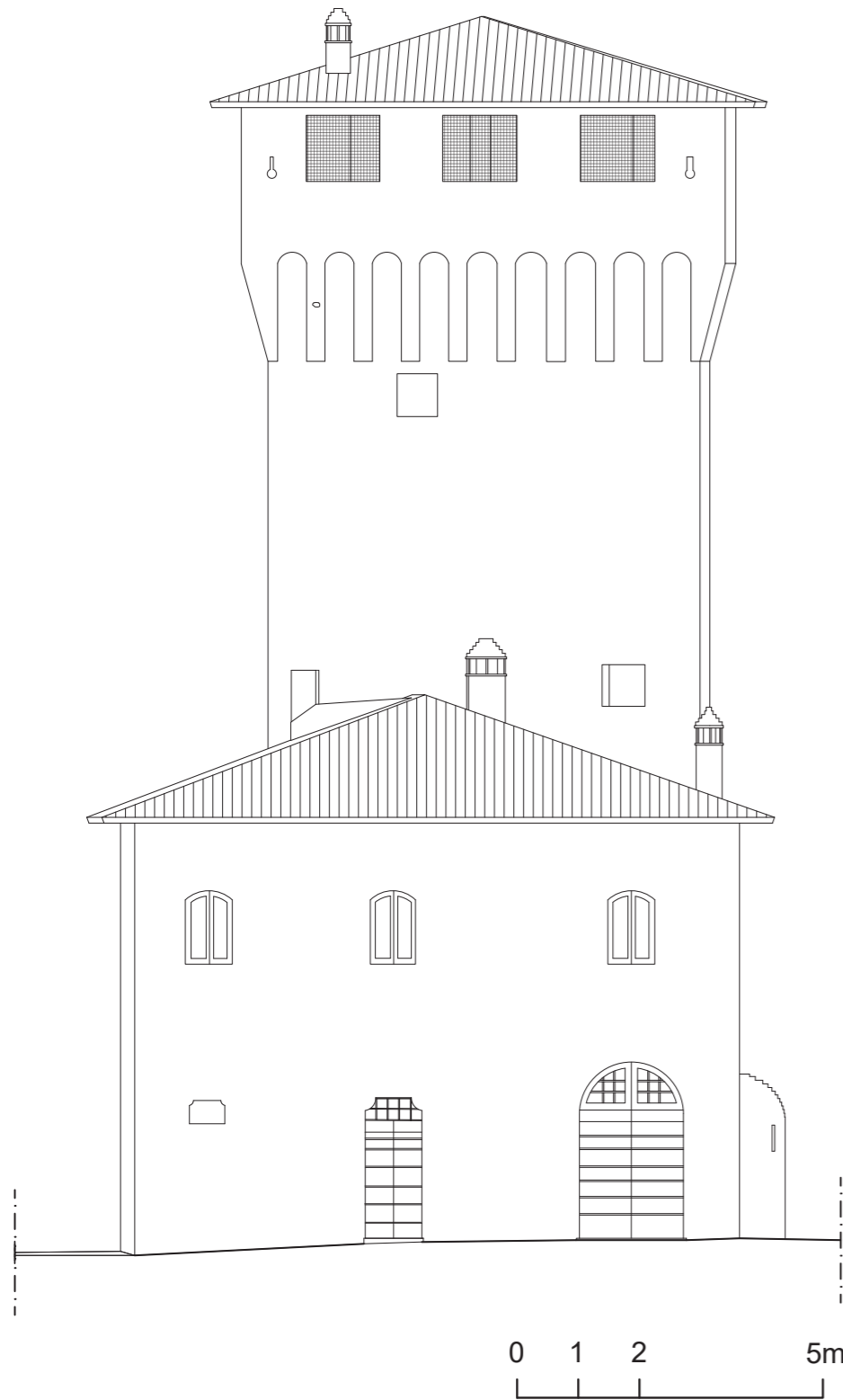
## ESTRAPOLAZIONE DEGLI ORTOPIANI

Dopo aver lavorato con il software Metashape abbiamo estrapolato gli ortopiani che ci hanno consentito di verificare la corrispondenza tra le misure prese sul campo e quelle del modello tridimensionale.



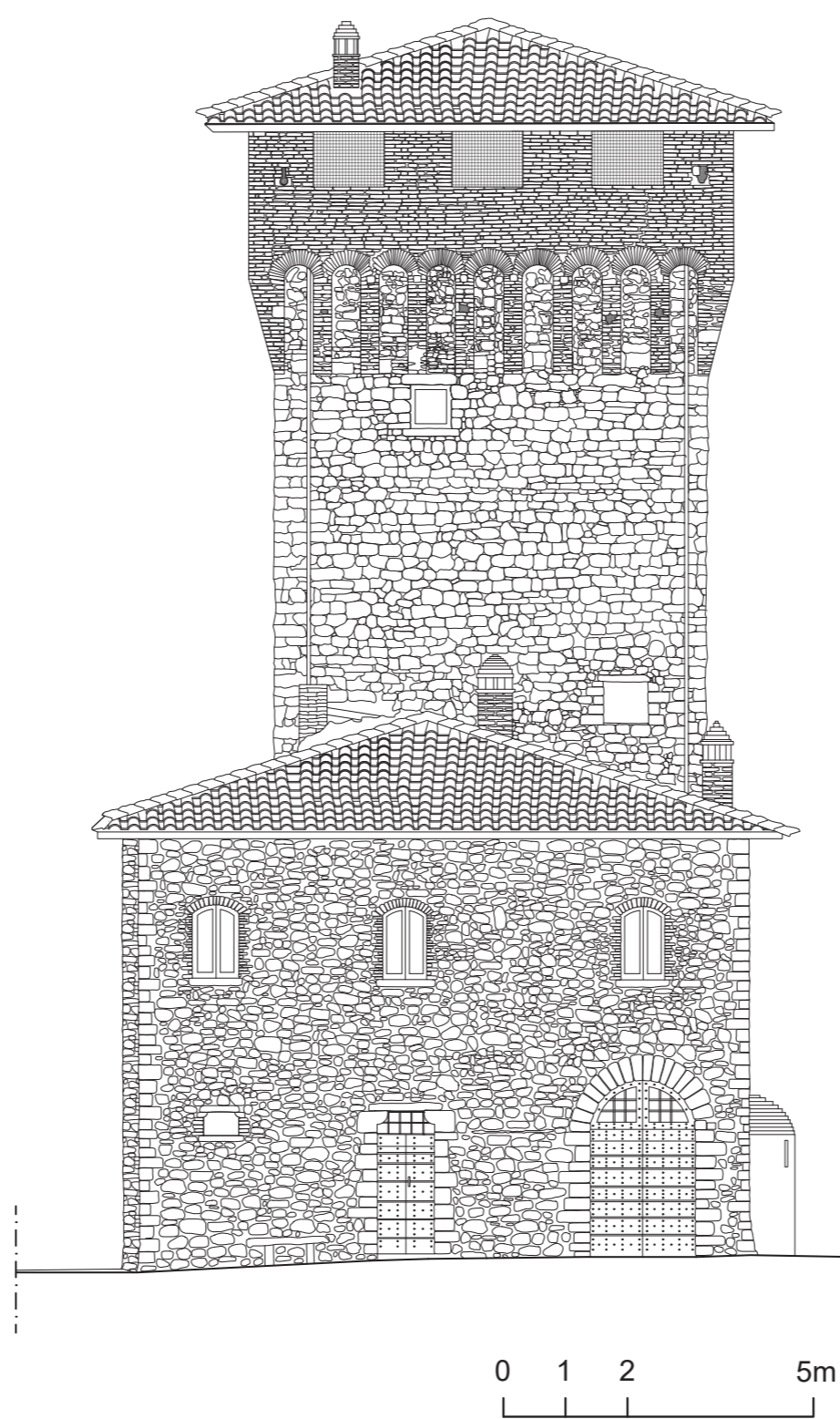
# FASE 4

RESTITUZIONE DEL RILIEVO GEOMETRICO



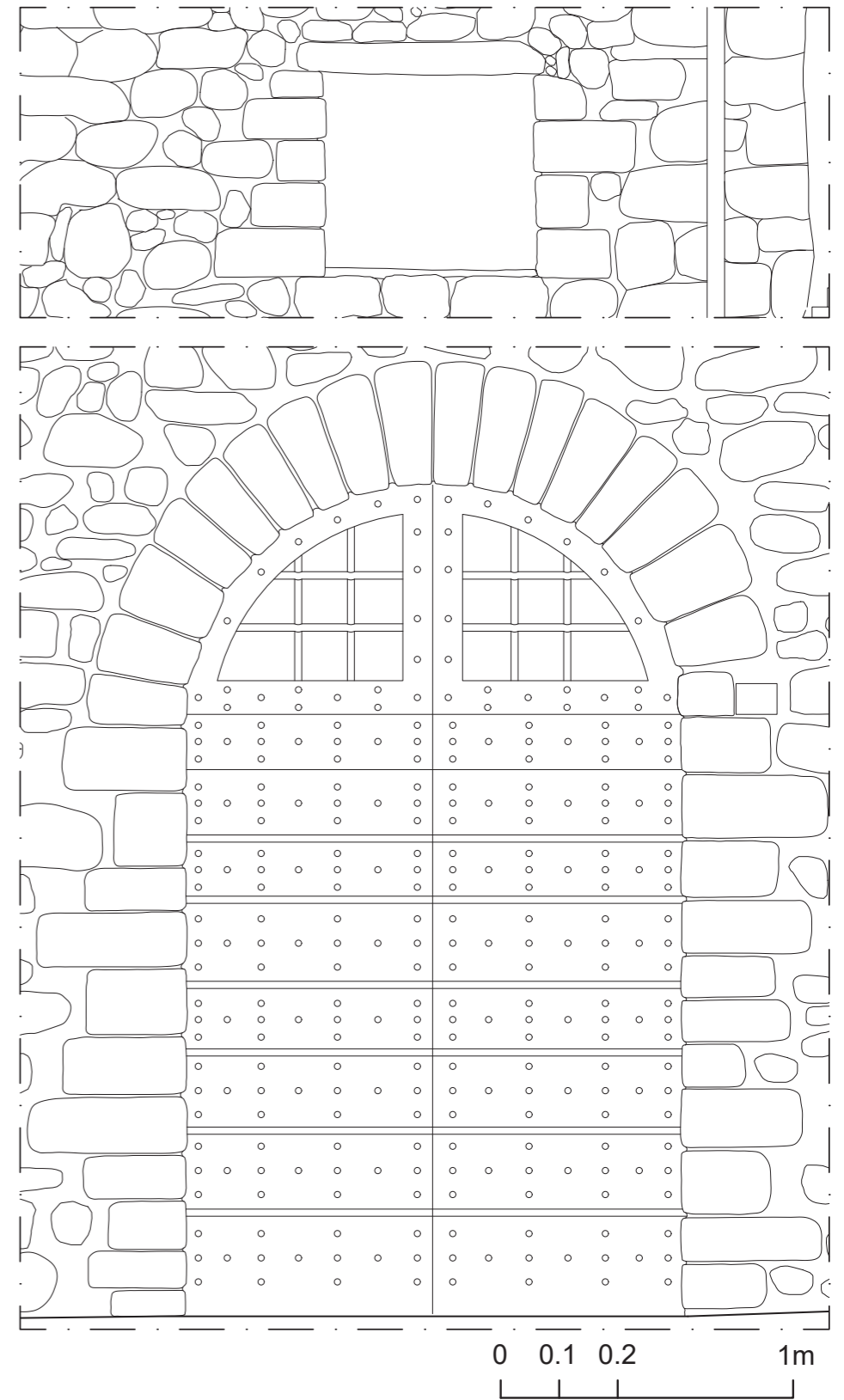
# FASE 5

RESTITUZIONE DEL RILIEVO MATERICO



# FASE 6

ANALISI DEGLI ELEMENTI TIPOLOGICI

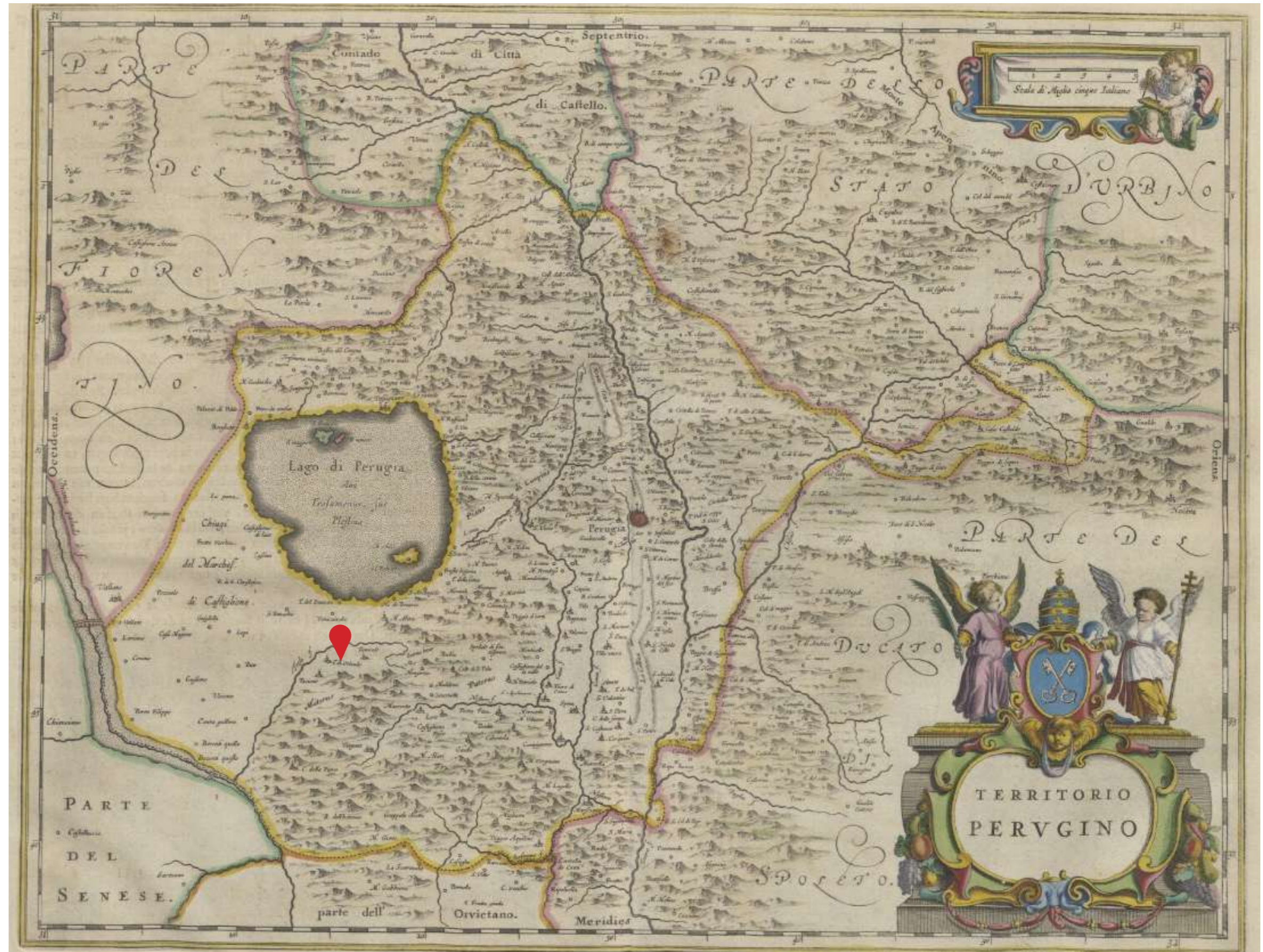




# ELABORATI GRAFICI



## ELABORATI GRAFICI - INQUADRAMENTO



Territorio Perugino, collezione Blaeu atlases, 1664-1665, <https://uu.oldmapsonline.org/maps/891e40a6-798c-4f5b-a835-ae026b984e1d/view>



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

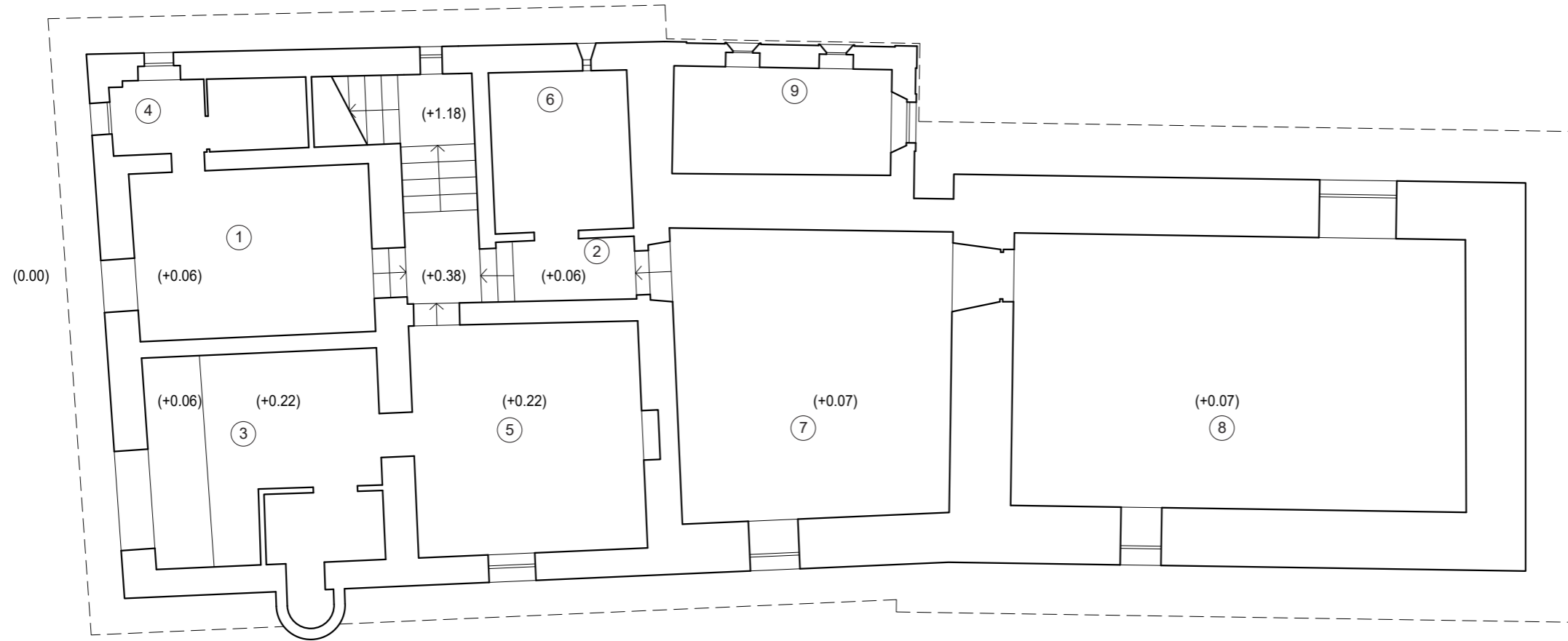
Studenti: Margherita Raffaella Blois  
Simone Mencarelli  
Laura Suvieri



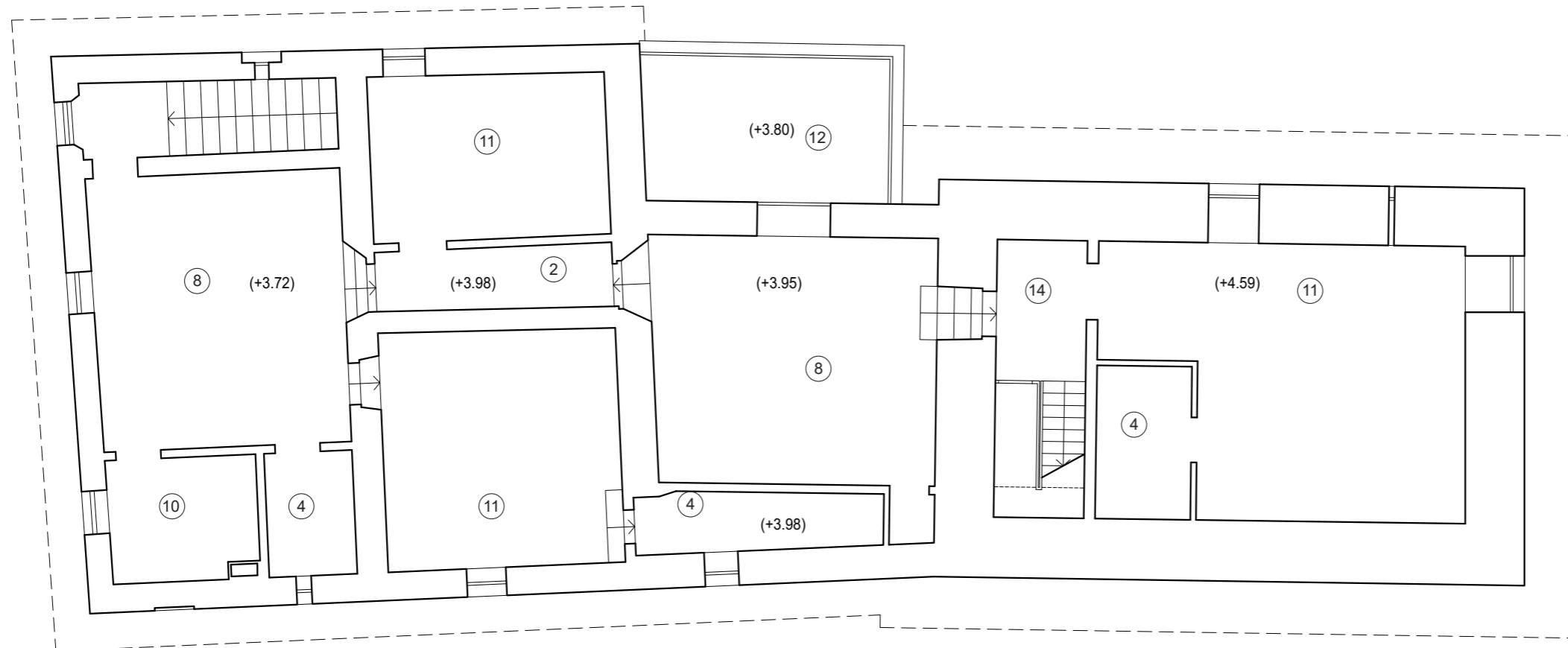
# ELABORATI GRAFICI - INQUADRAMENTO



# ELABORATI GRAFICI - RILIEVO GEOMETRICO



Pianta piano terra



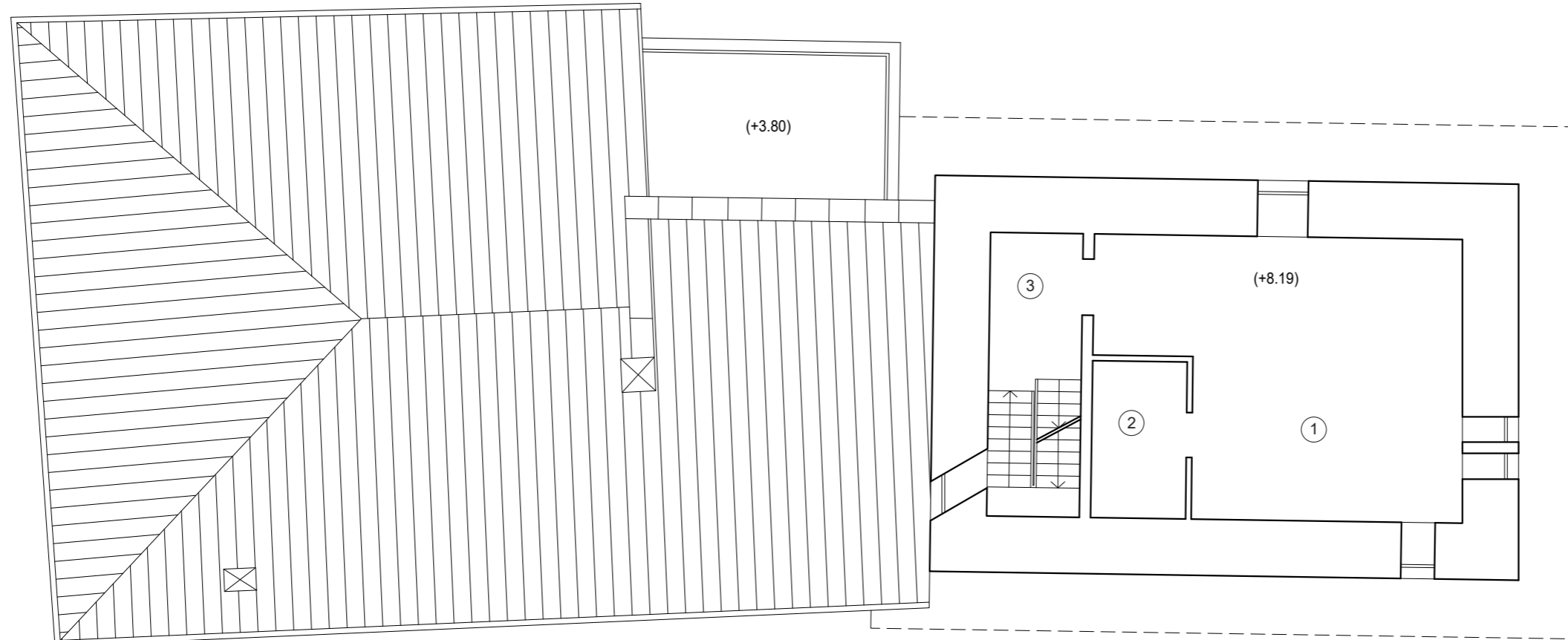
Pianta piano primo

## LEGENDA

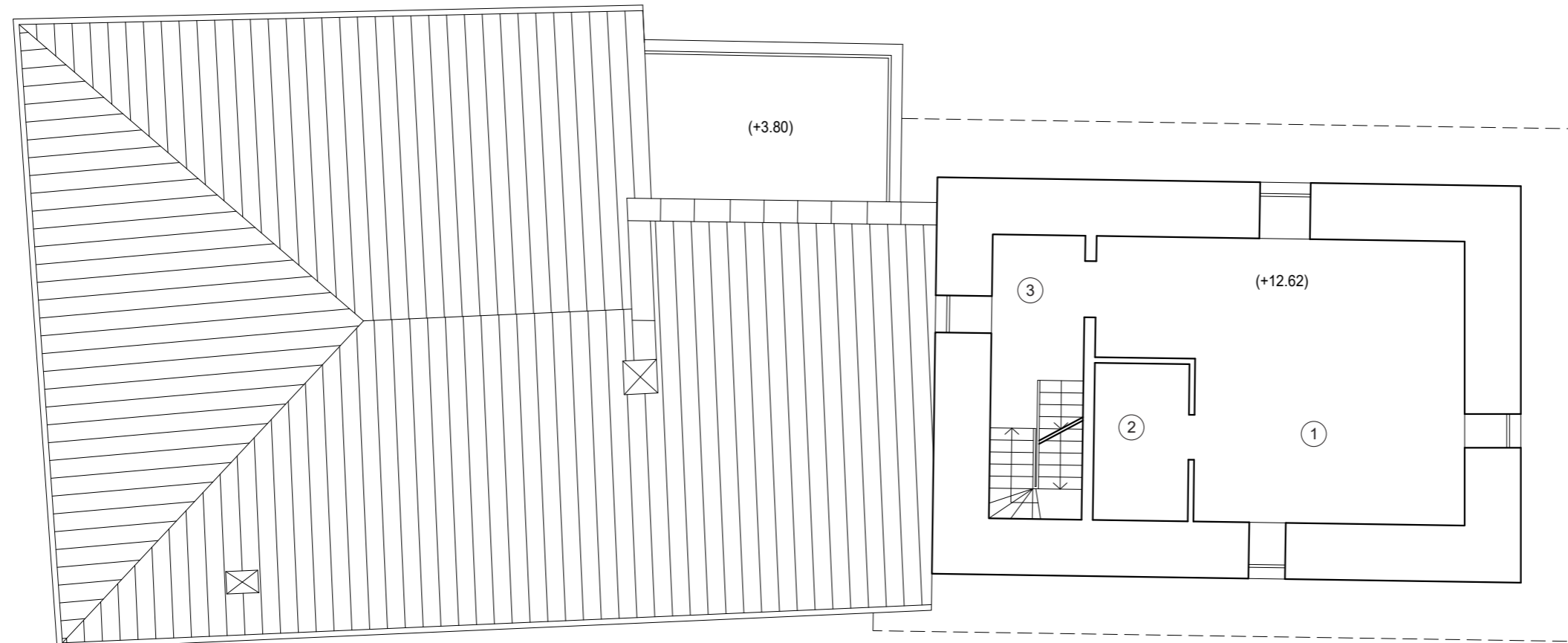
1. Ingresso
2. Corridoio
3. Cantina
4. Bagno
5. Cucina
6. Dispensa
7. Sala da pranzo
8. Soggiorno
9. Cappella
10. Ripostiglio
11. Camera da letto
12. Terrazzo
13. Salotto
14. Corpo scala



# ELABORATI GRAFICI - RILIEVO GEOMETRICO



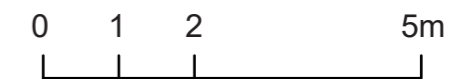
Pianta piano secondo



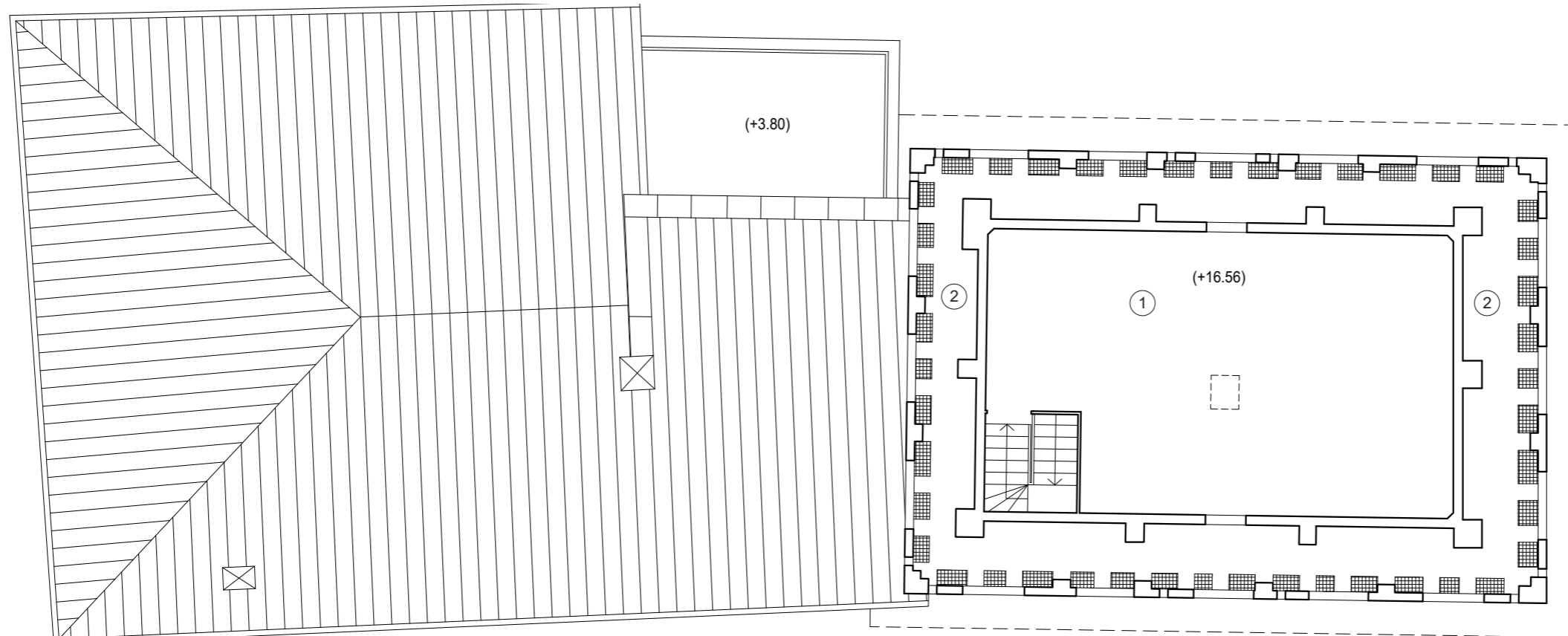
Pianta piano terzo

## LEGENDA

- 1. Camera da letto
- 2. Bagno
- 3. Corpo scala



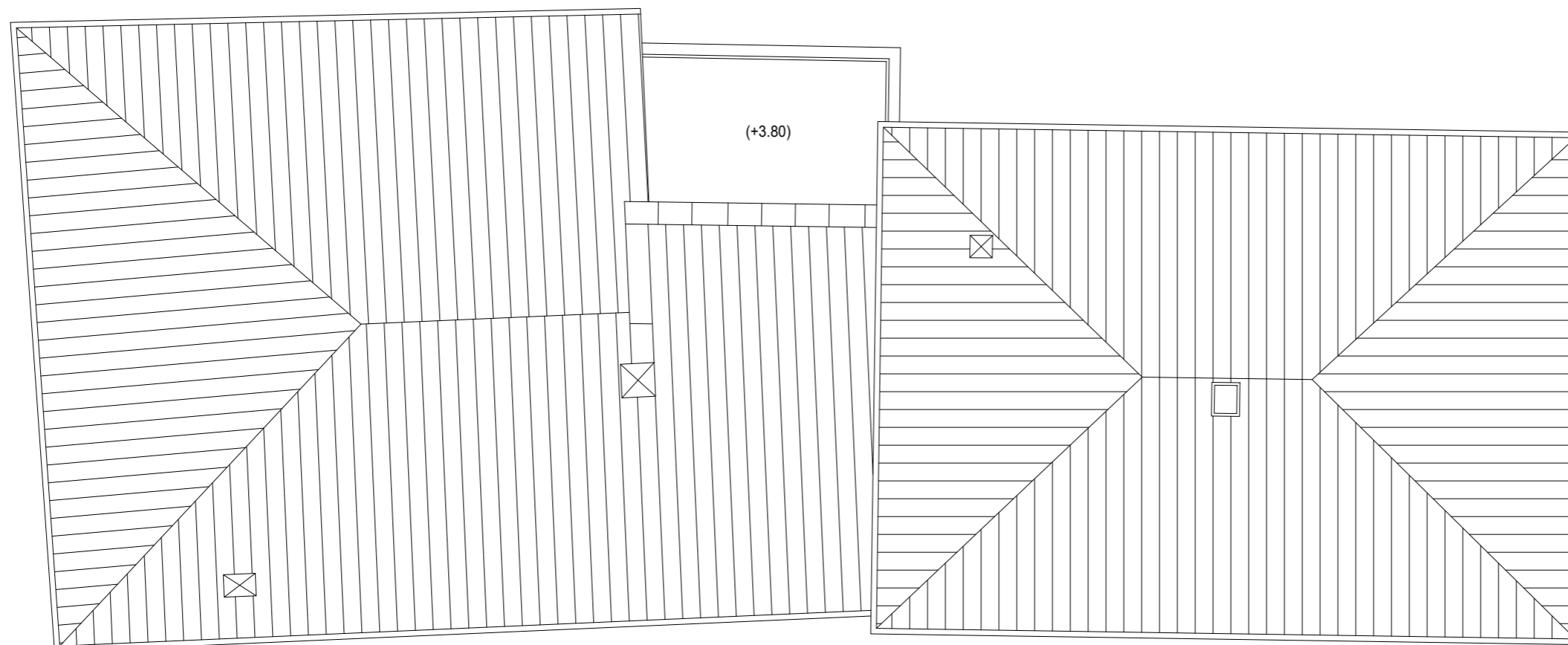
# ELABORATI GRAFICI - RILIEVO GEOMETRICO



## LEGENDA

1. Camera da letto (sottotetto)
2. Camminamento di ronda

Pianta piano quarto



Pianta delle coperture



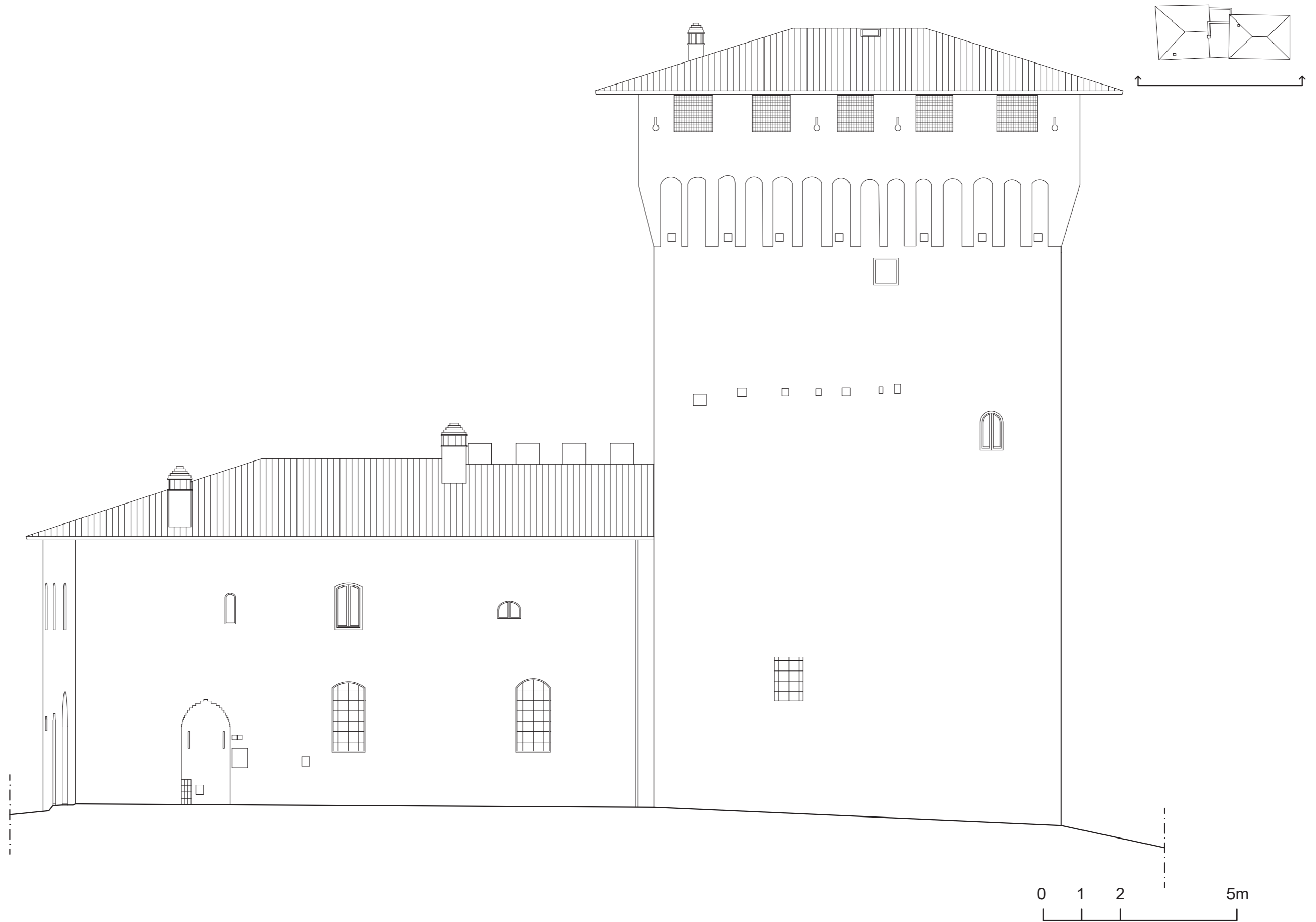
A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Margherita Raffaella Blois  
Simone Mencarelli  
Laura Suvieri

# ELABORATI GRAFICI - RILIEVO GEOMETRICO



Prospetto Sud-Est



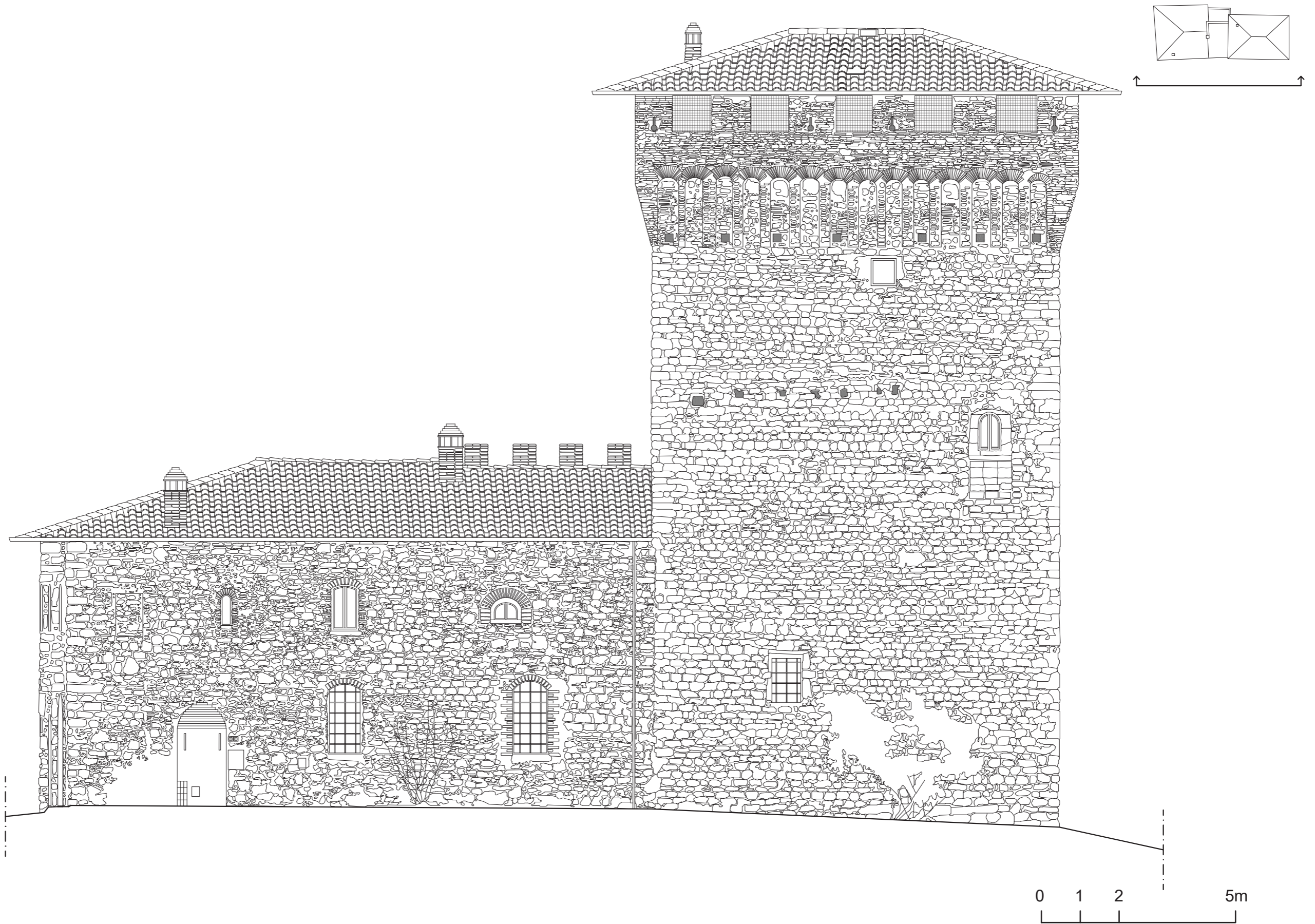
A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Margherita Raffaella Blois  
Simone Mencarelli  
Laura Suvieri

# ELABORATI GRAFICI - RILIEVO MATERICO



Prospetto Sud-Est



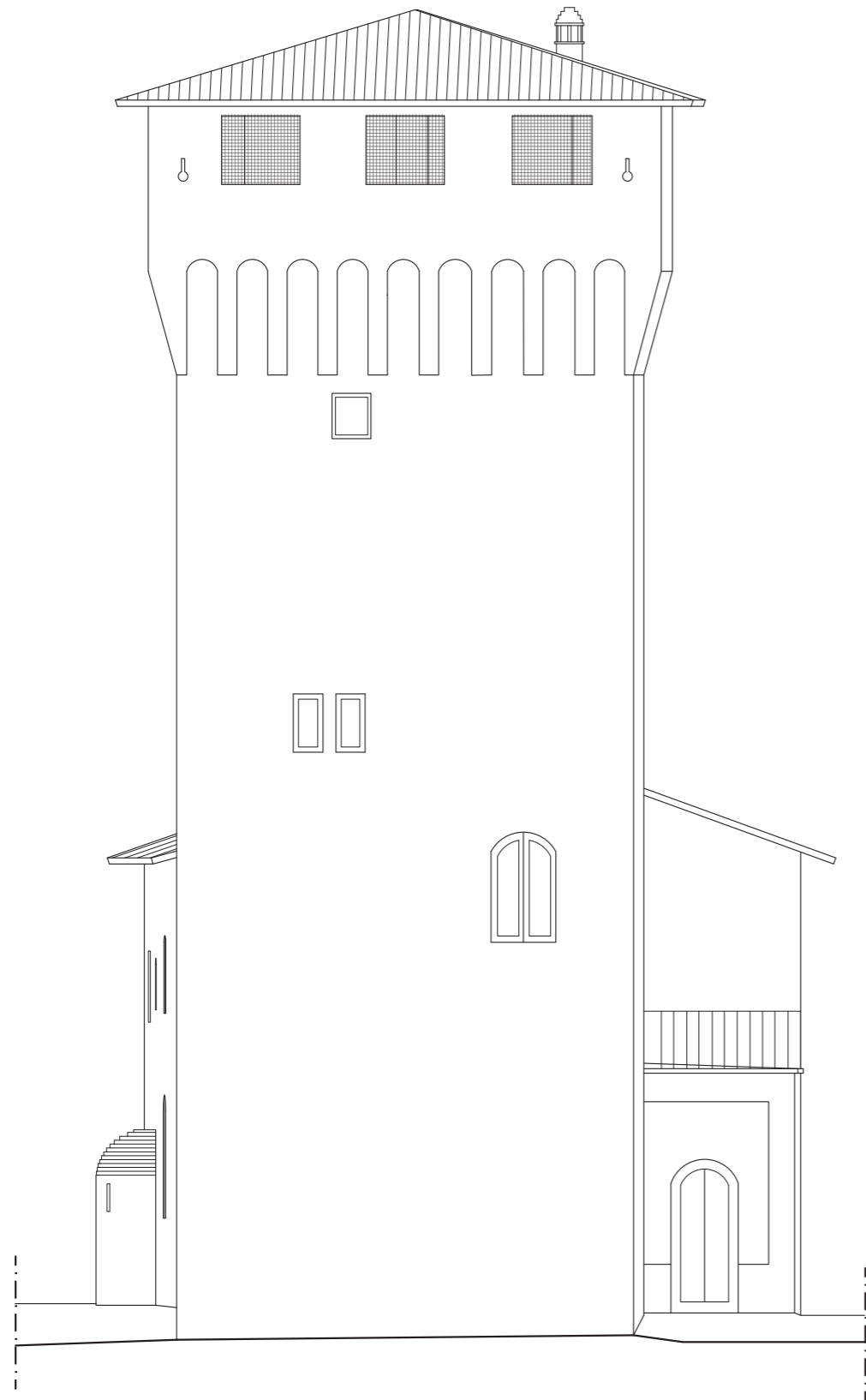
A. D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

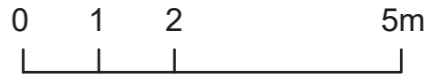
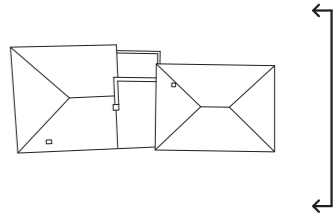
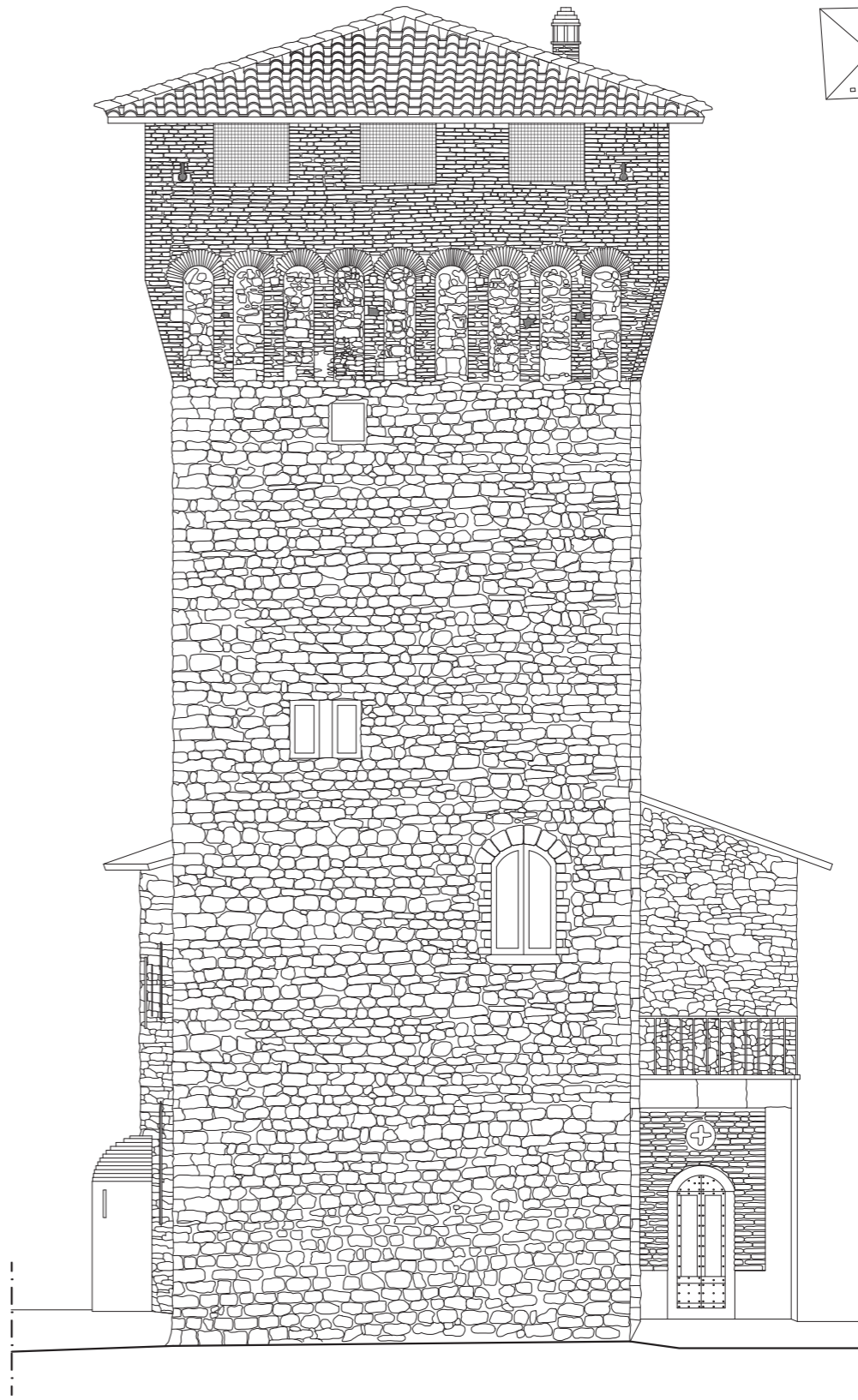
Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Margherita Raffaella Blois  
Simone Mencarelli  
Laura Suvieri

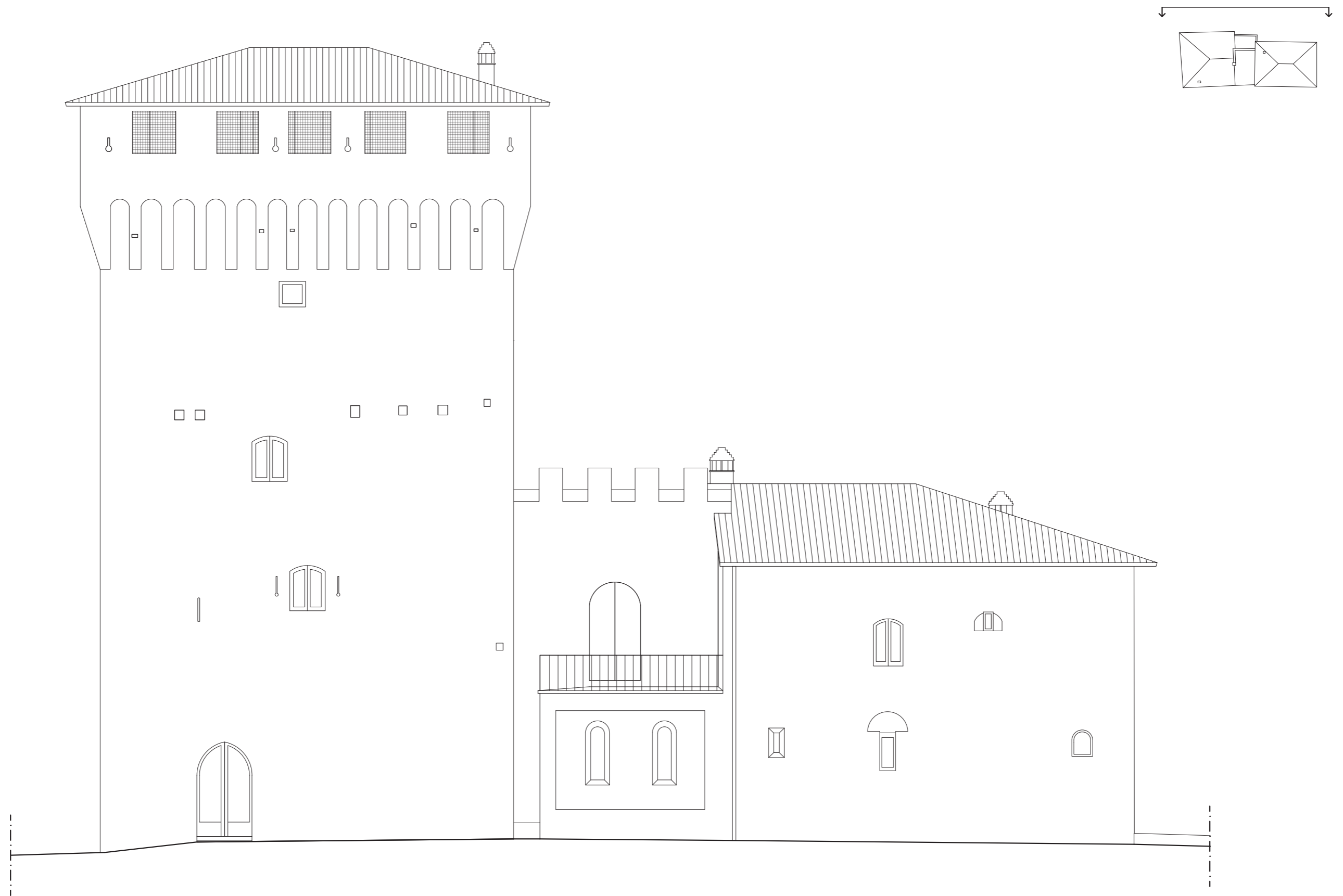
ELABORATI GRAFICI - RILIEVO GEOMETRICO E MATERICO



Prospetto Nord - Ovest



# ELABORATI GRAFICI - RILIEVO GEOMETRICO



Prospetto Nord - Est



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

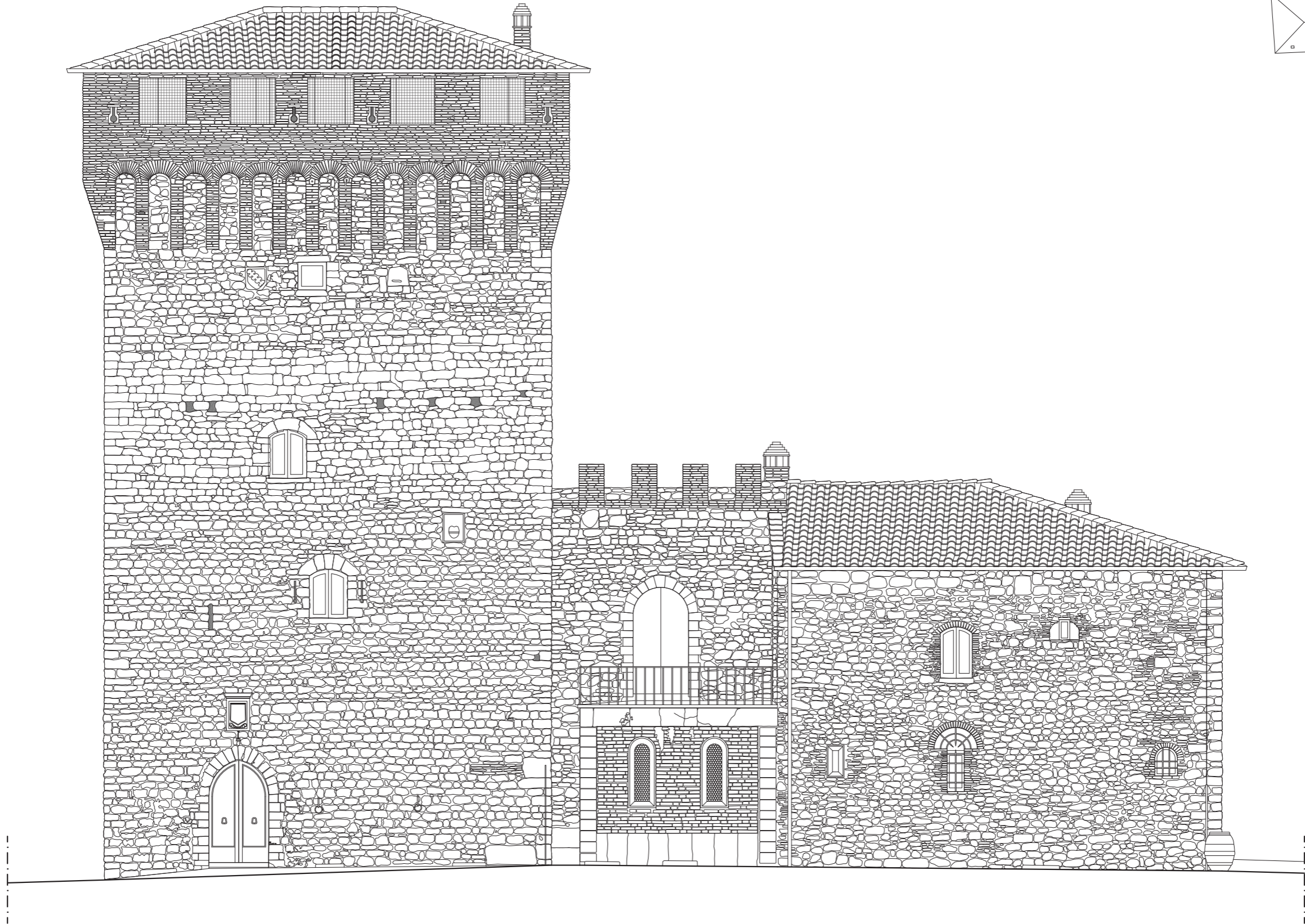
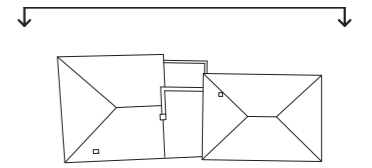
Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Margherita Raffaella Blois  
Simone Mencarelli  
Laura Suvieri



# ELABORATI GRAFICI - RILIEVO MATERICO



Prospetto Nord - Est



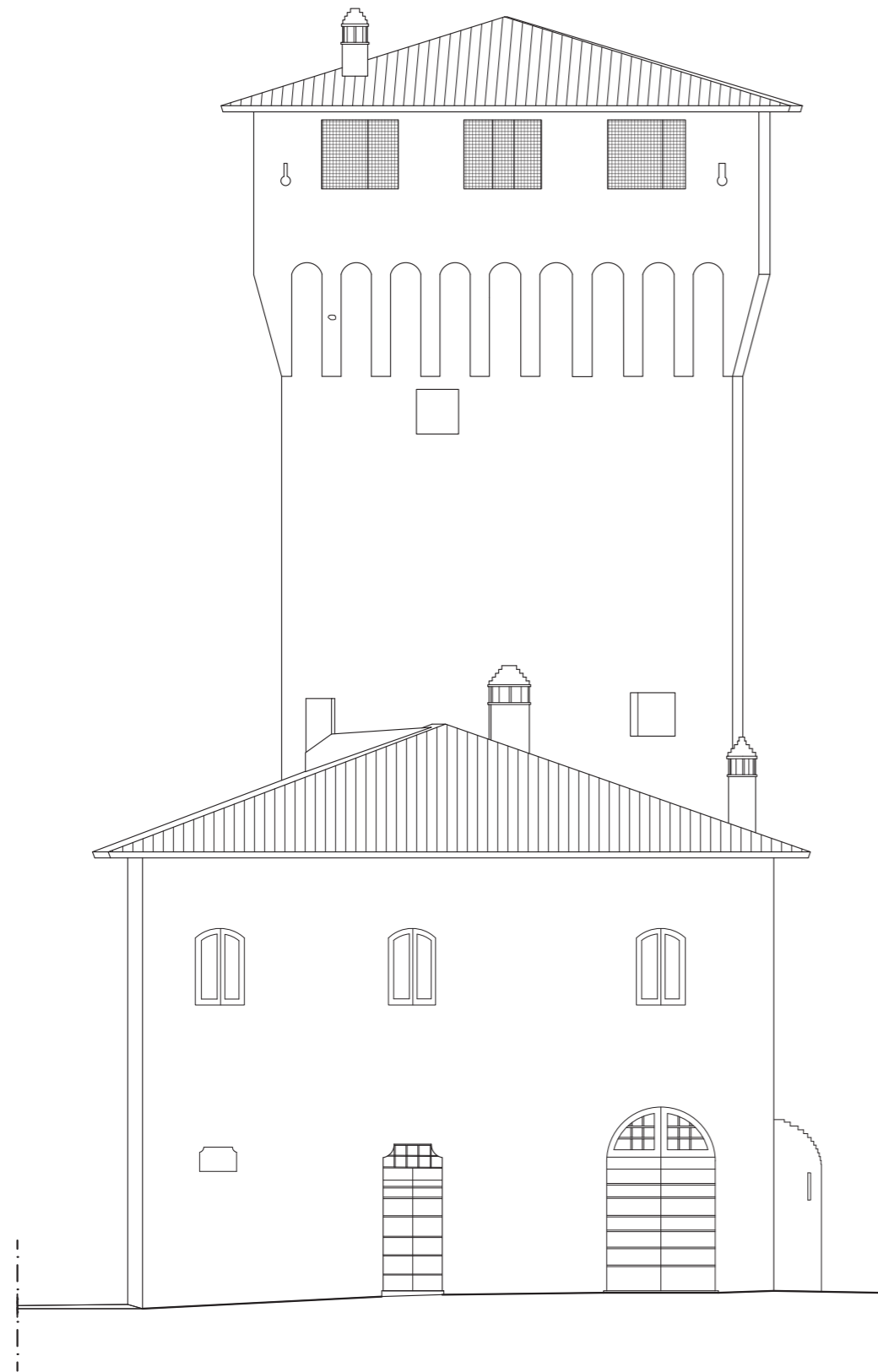
A. D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

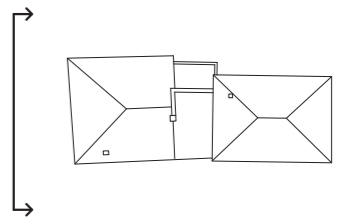
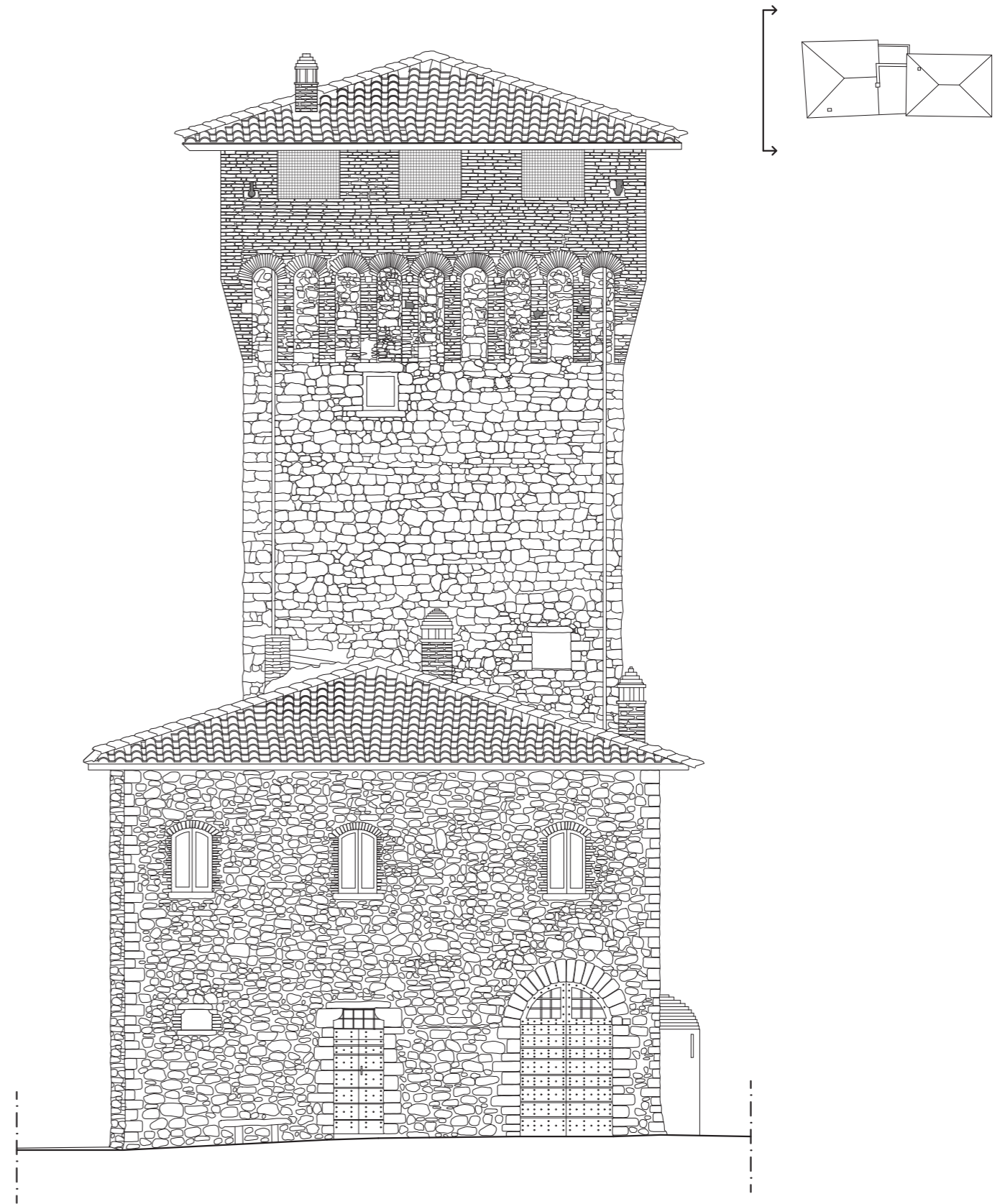
Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Margherita Raffaella Blois  
Simone Mencarelli  
Laura Suvieri

# ELABORATI GRAFICI - RILIEVO GEOMETRICO E MATERICO



Prospetto Sud - Ovest



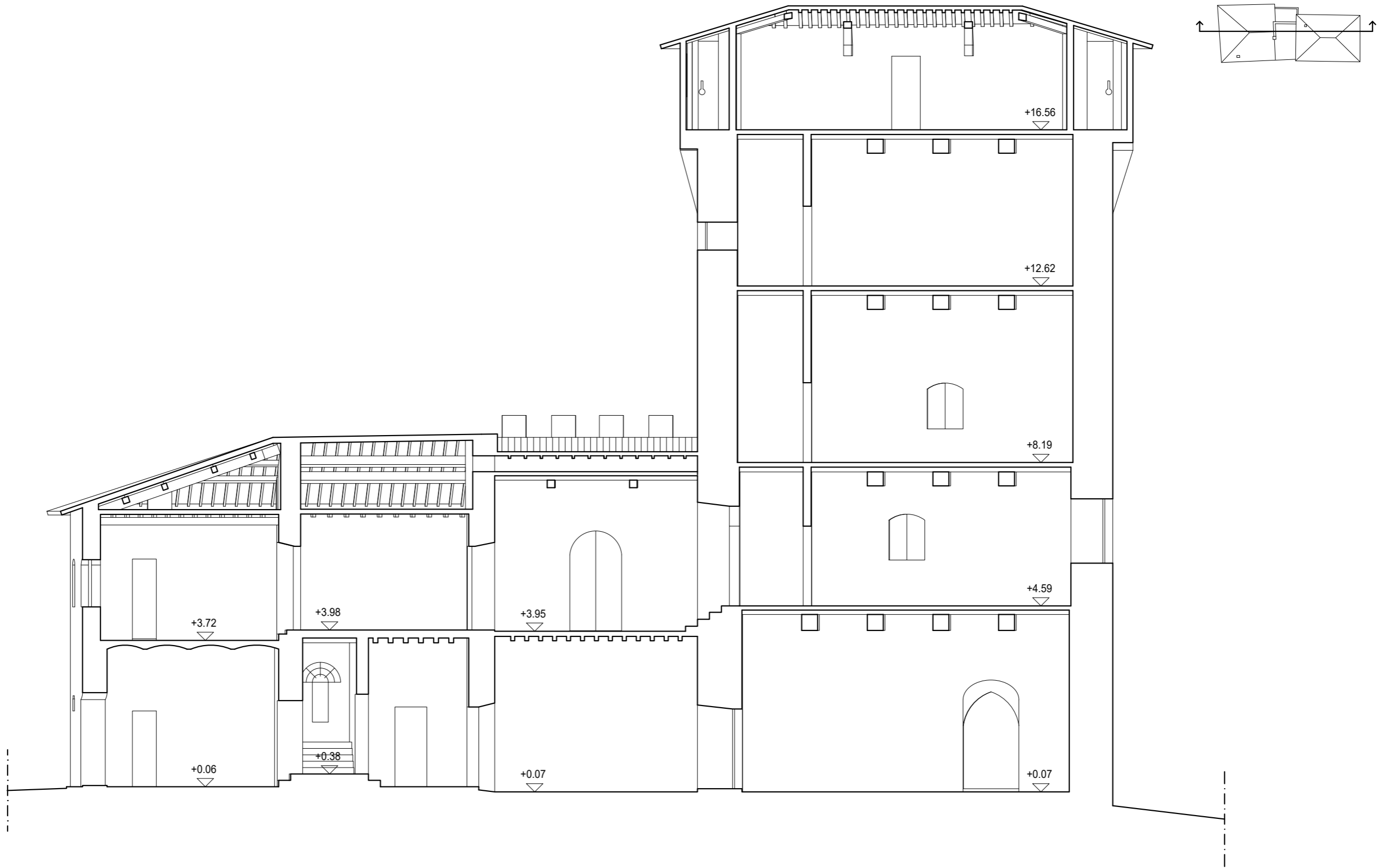
A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

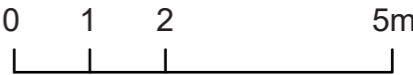
Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Margherita Raffaella Blois  
Simone Mencarelli  
Laura Suvieri

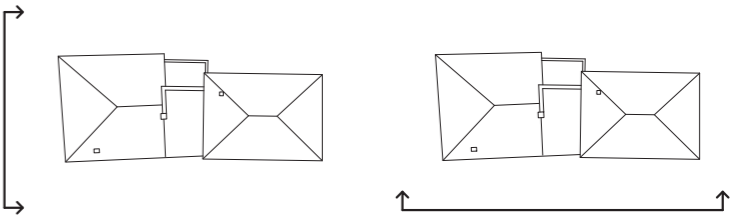
ELABORATI GRAFICI - RILIEVO GEOMETRICO



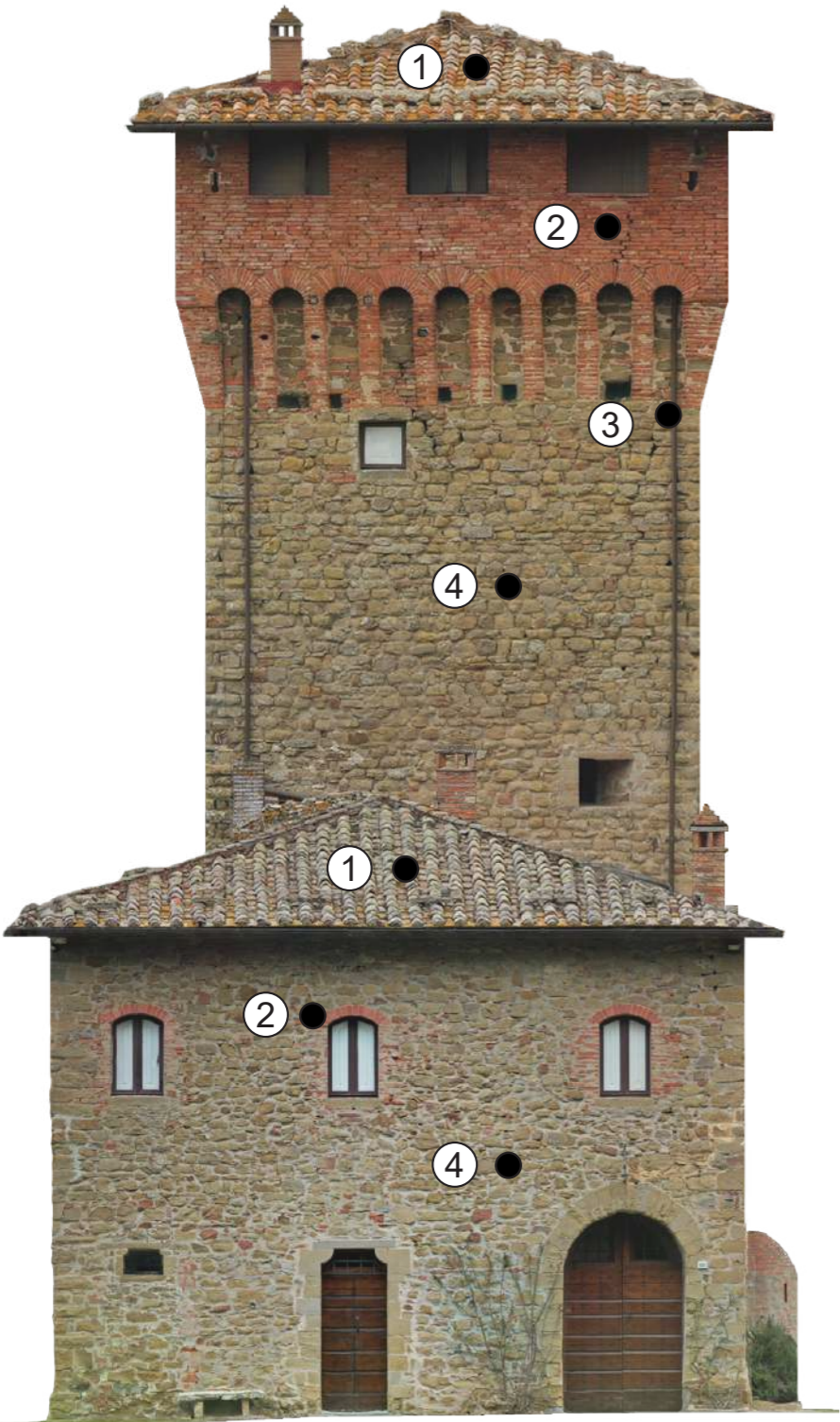
Sezione longitudinale



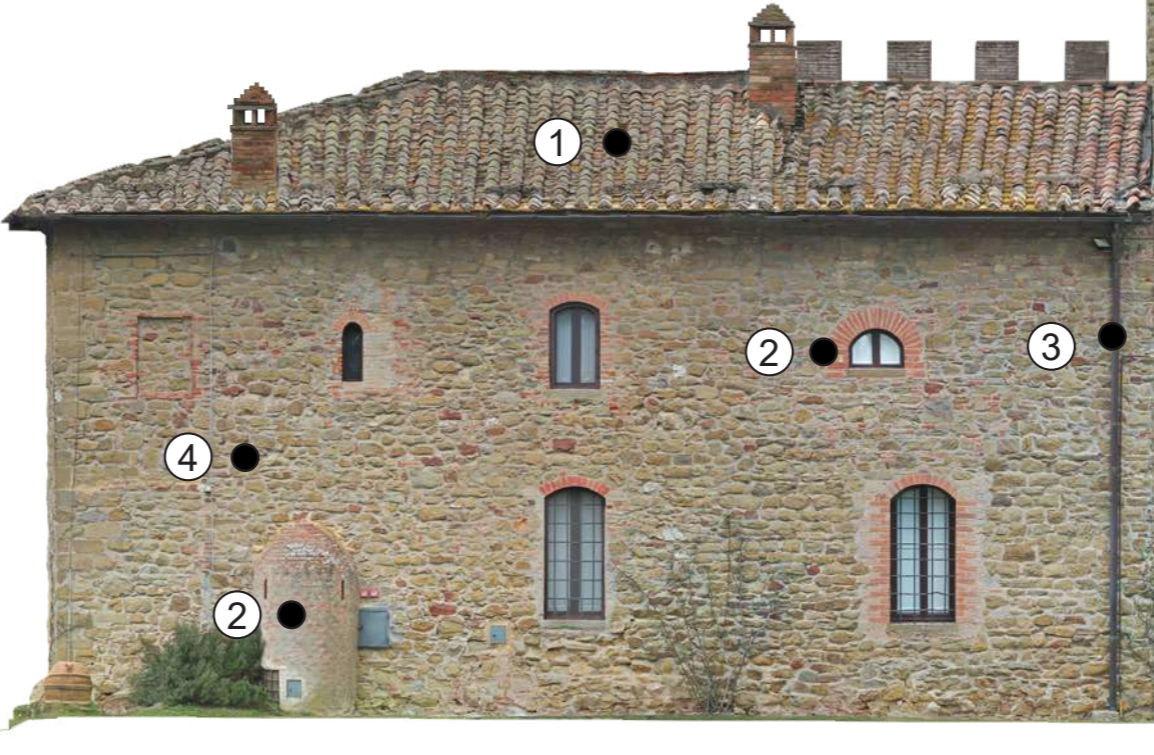
# ELABORATI GRAFICI - ANALISI DEL MATERICO



- ① Coppi e tegole
- ② Mattoni
- ③ Pluviali discendenti in rame
- ④ Pietra arenaria



Prospetto Sud - Ovest



Prospetto Sud-Est



## ELABORATI GRAFICI - ANALISI DELLE FESSURAZIONI

L'edificio presenta un quadro fessurativo non particolarmente sviluppato e non allarmante.

Le lesioni riscontrate sono state rilevate soprattutto nella merlatura e si individuano delle fessure dovute ad azioni taglianti, riconoscibili dal tipico andamento diagonale ①.

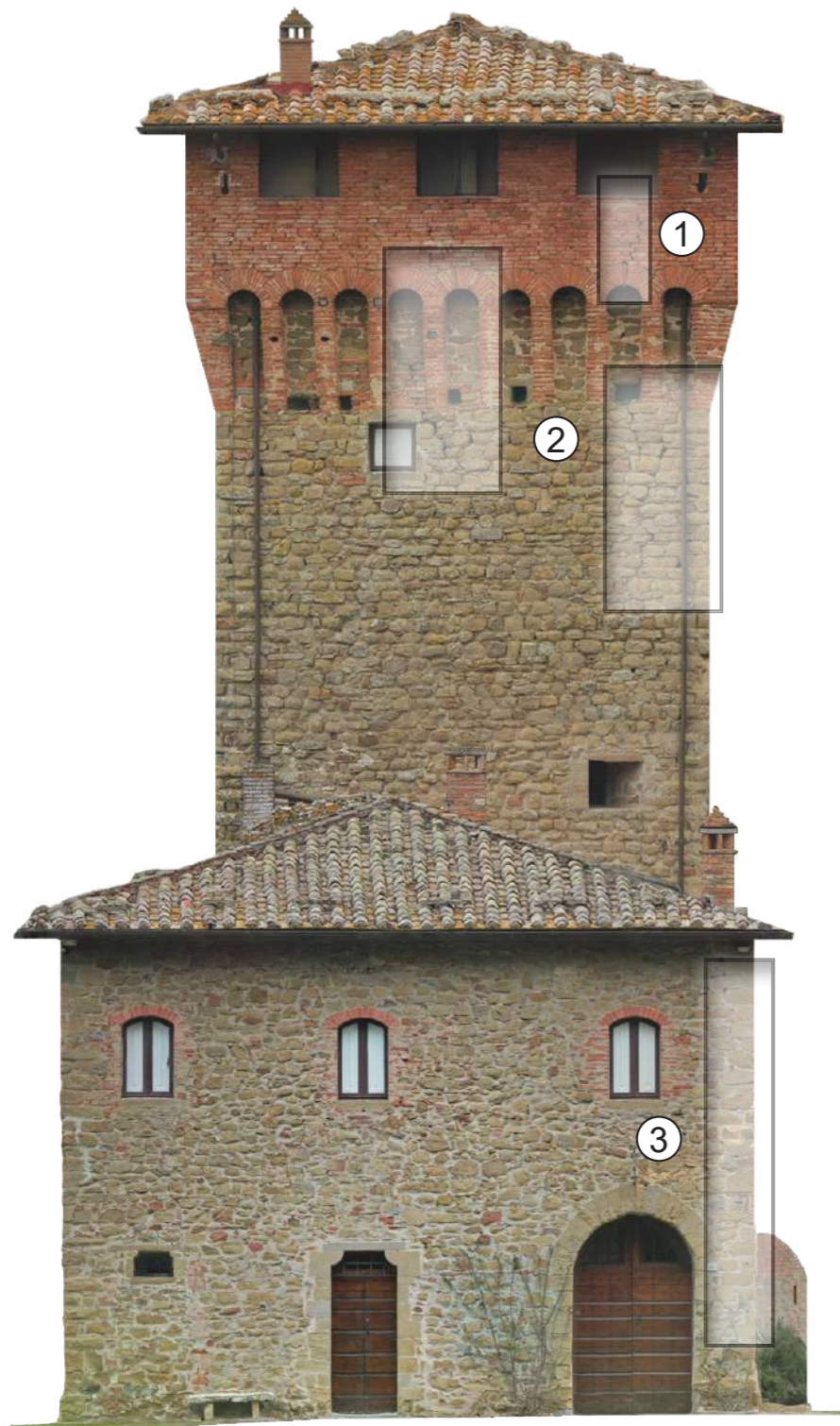
L'andamento scalettato in corrispondenza dei giunti di malta porterebbe a pensare che quest'ultime si sono verificate per superamento della resistenza allo scorrimento in corrispondenza dei giunti.

Ciò è favorito anche per l'uso di una malta di scarsa qualità, la quale favorisce inevitabilmente questo tipo di lesione.

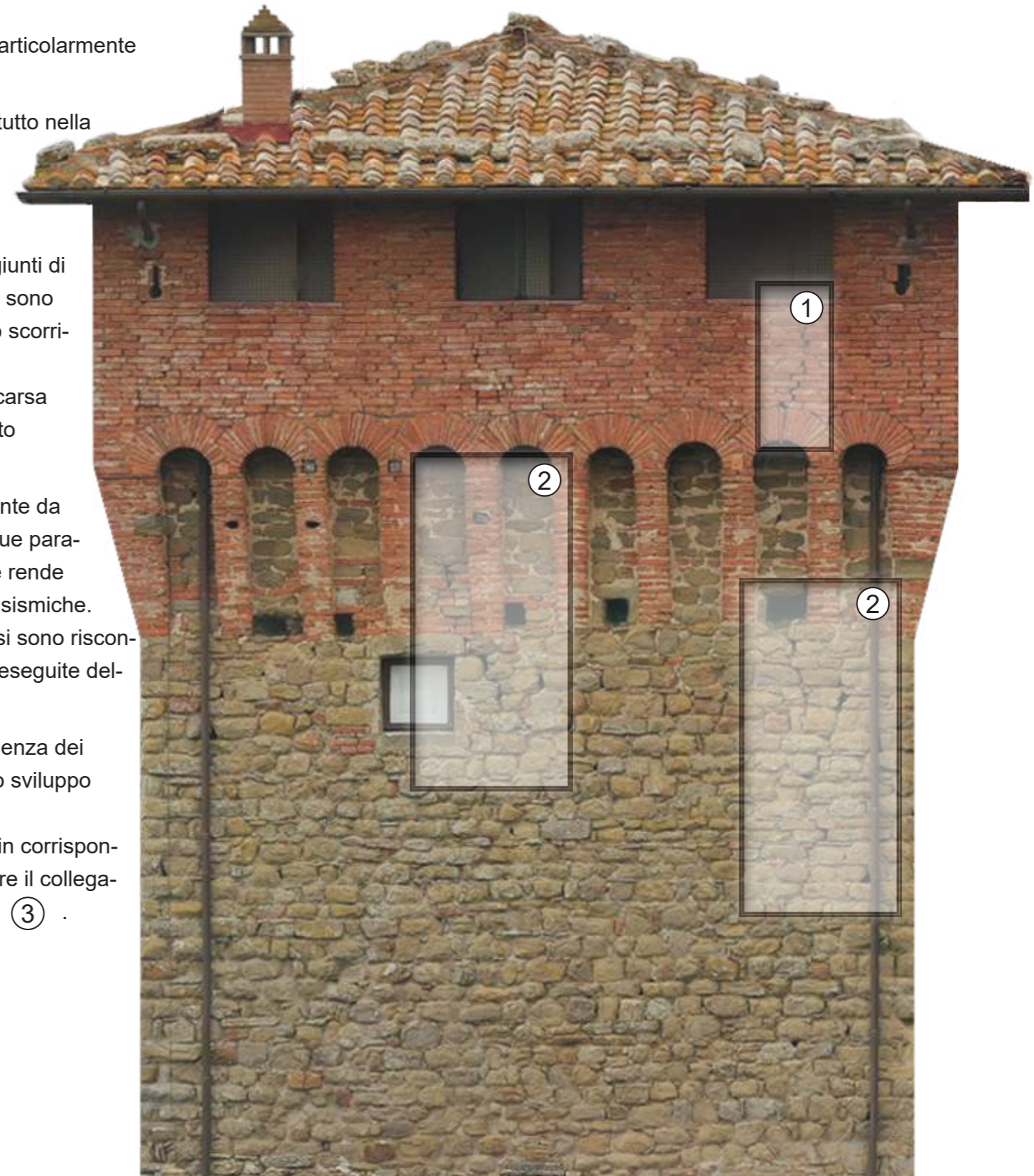
Il fabbricato, inoltre, è costituito quasi sicuramente da murature perimetrali della tipologia a sacco a due paramenti realizzata con ciottolame. Tale situazione rende l'edificio particolarmente vulnerabile alle azioni sismiche. Infatti, per attribuire una maggiore monoliticità si sono riscontrati lungo il perimetro dei fori in cui sono state eseguite delle iniezioni armate.

Classiche lesioni a taglio, sempre in corrispondenza dei giunti di malta, sono riscontrabili anche lungo lo sviluppo della torre ②.

Infine è osservabile un intervento di cuci-scuci in corrispondenza degli spigoli della residenza per migliorare il collegamento fra i paramenti murari portanti ortogonali ③.

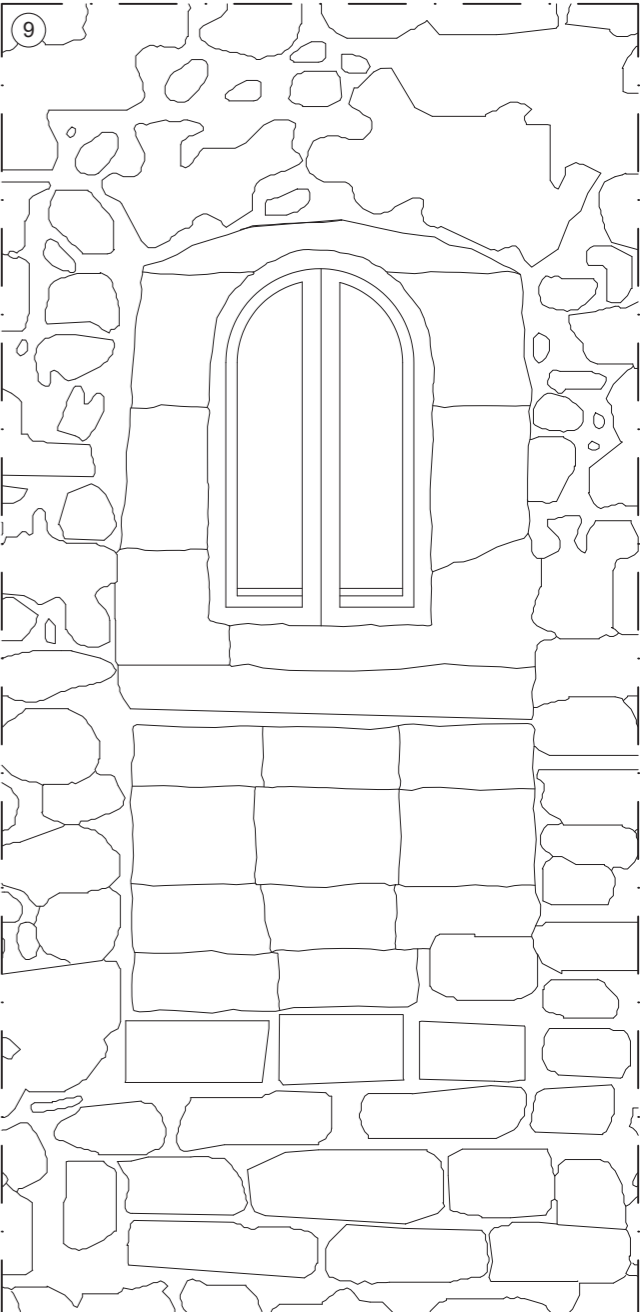
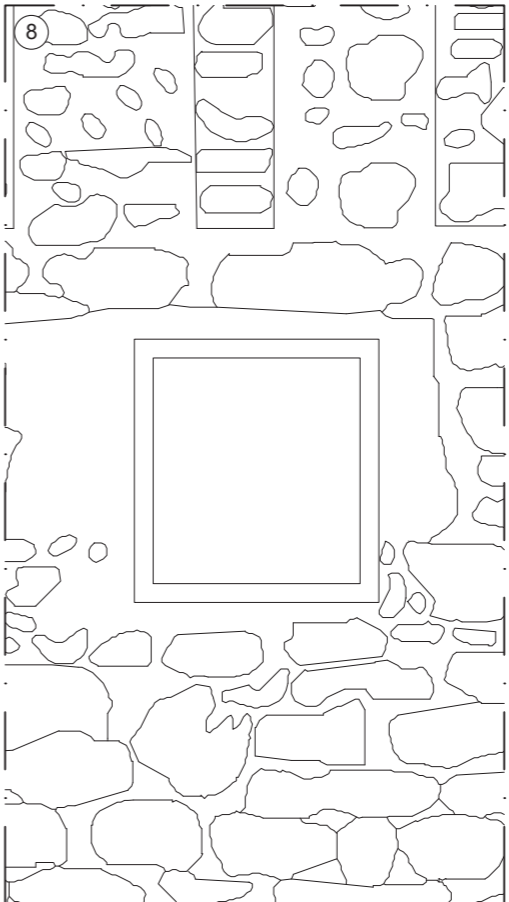
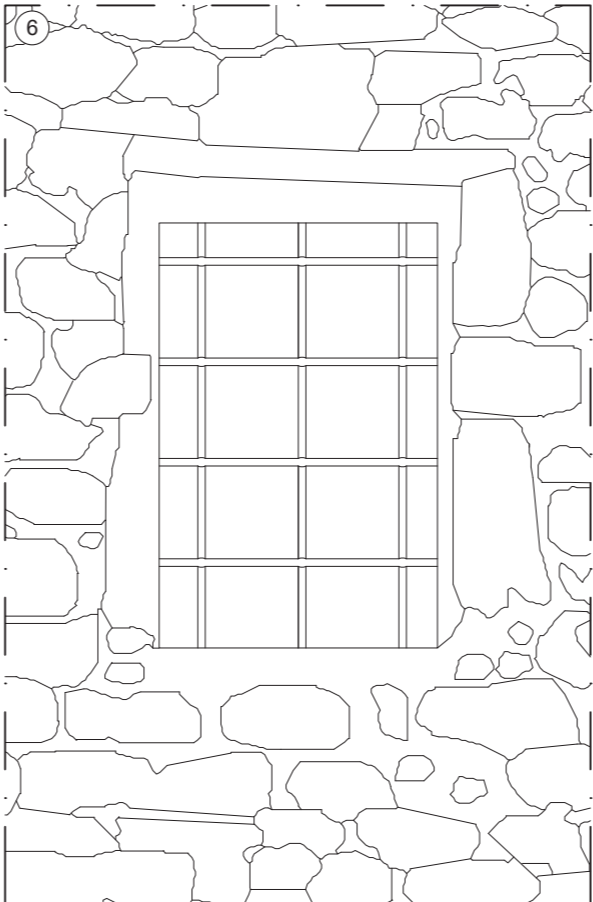
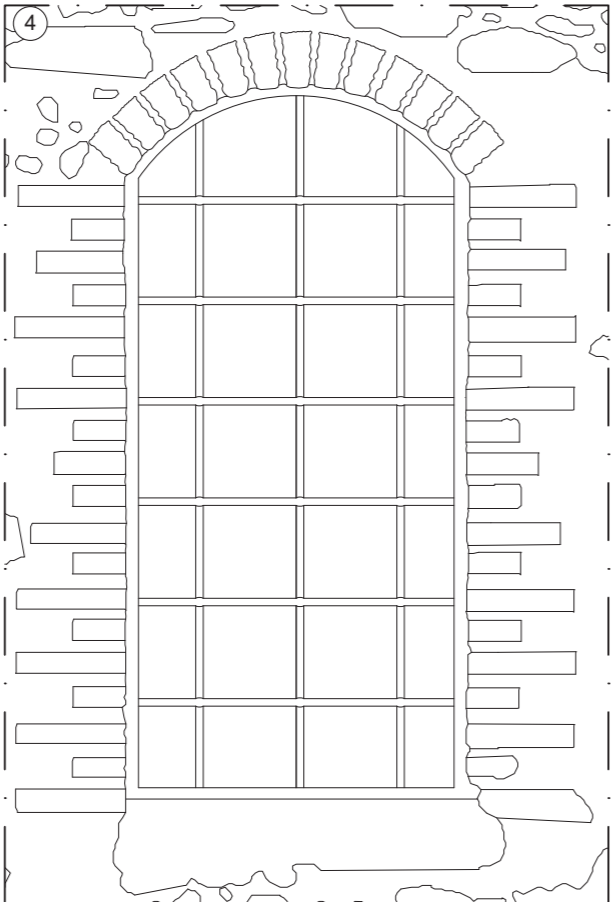
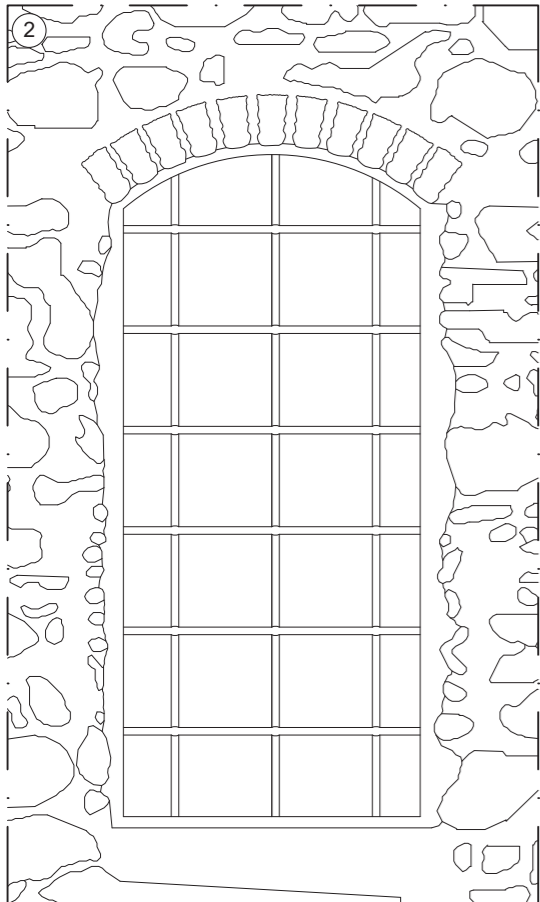
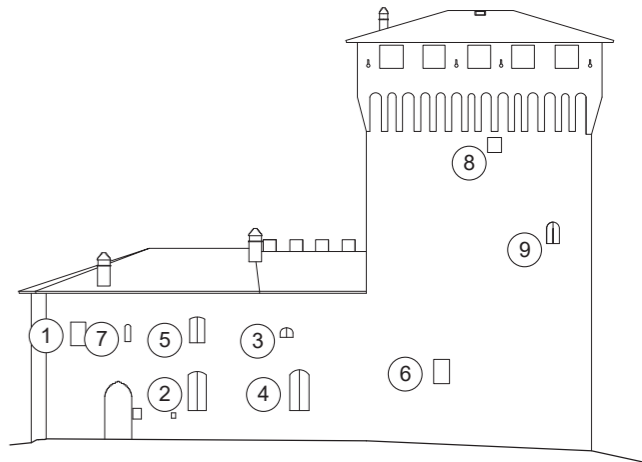
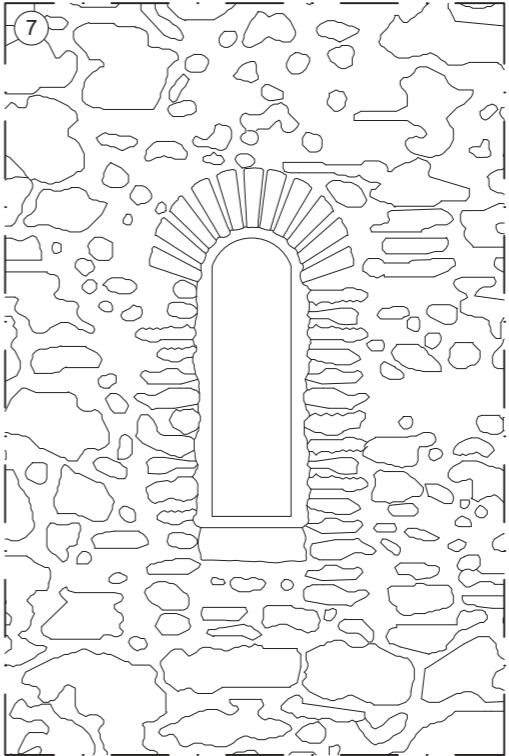
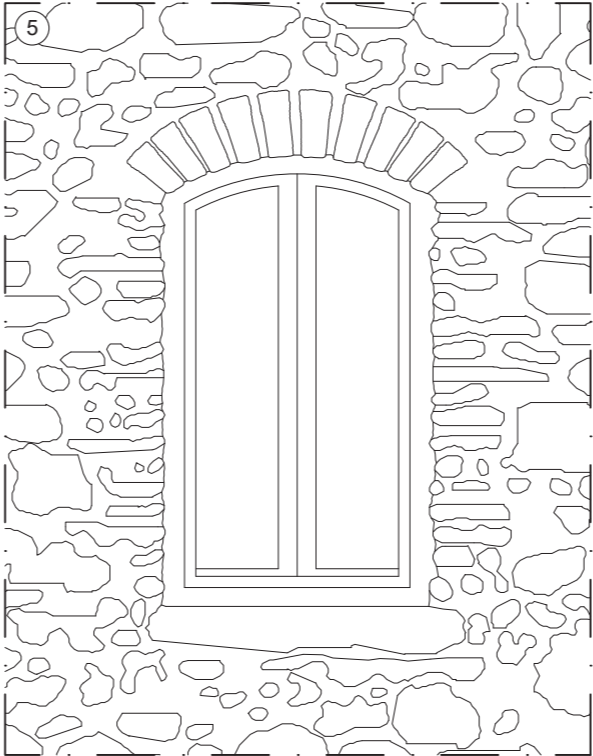
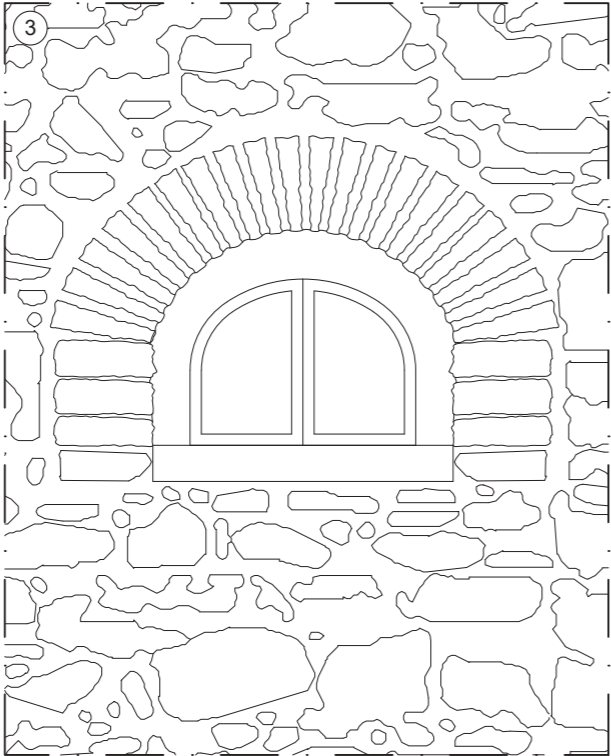
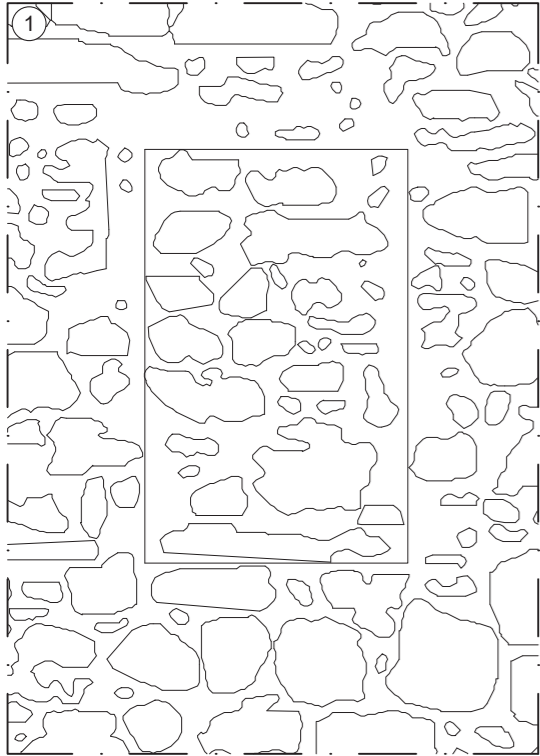


Prospecto Sud - Ovest



# ELABORATI GRAFICI - ELEMENTI TIPOLOGICI

Prospetto Nord - Est



Scala 1:20

# ELABORATI GRAFICI - ELEMENTI TIPOLOGICI

Prospetto Nord - Est



Scala 1:20



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

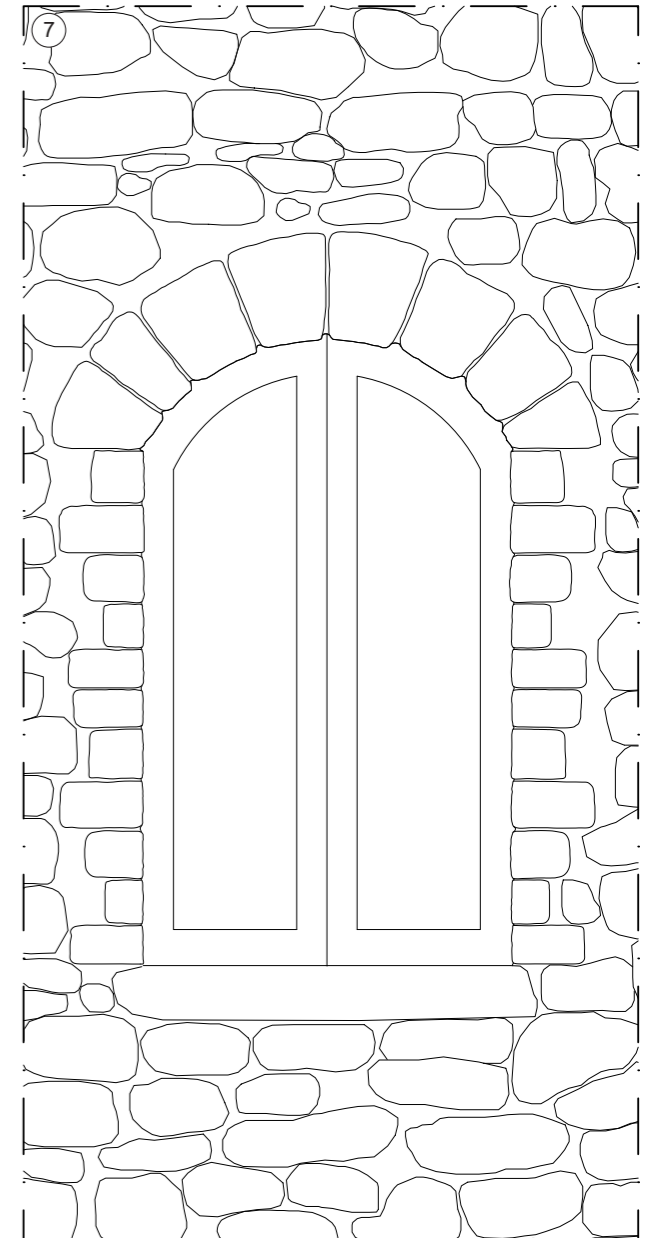
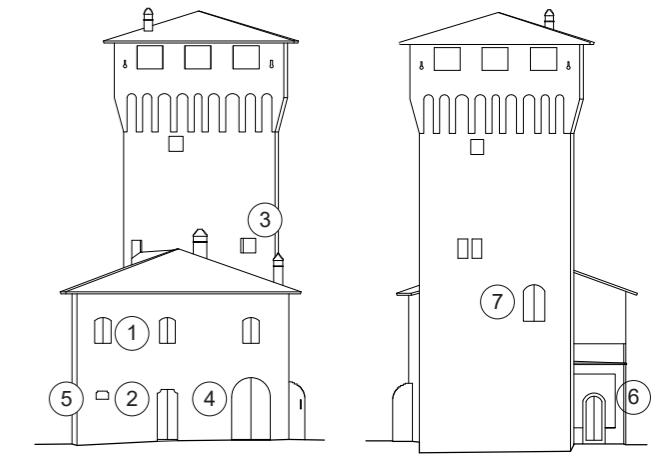
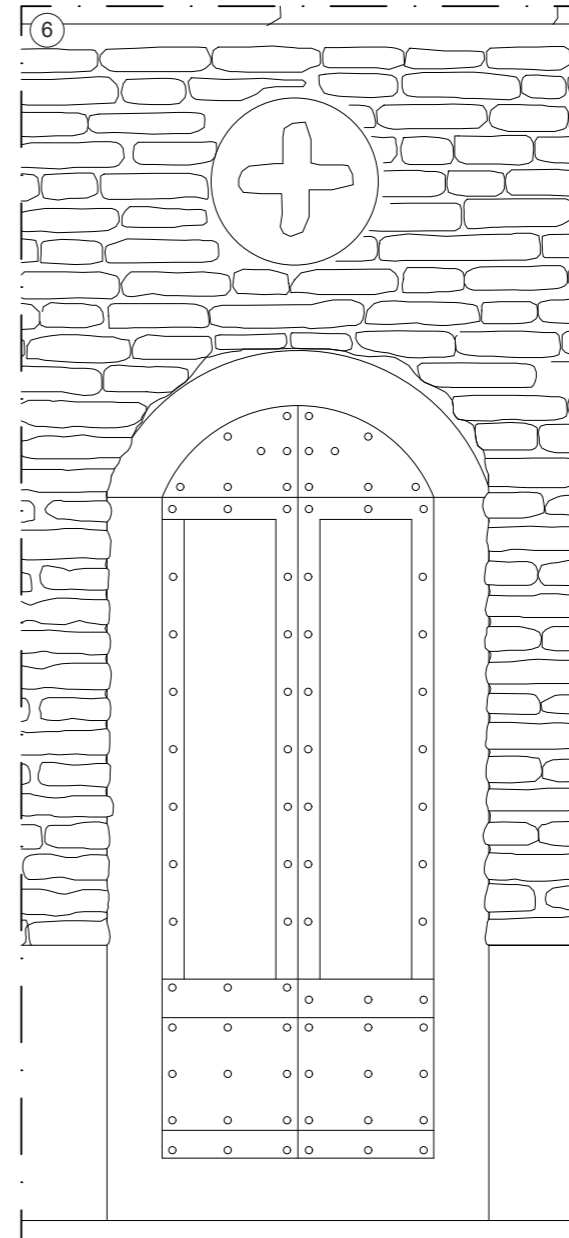
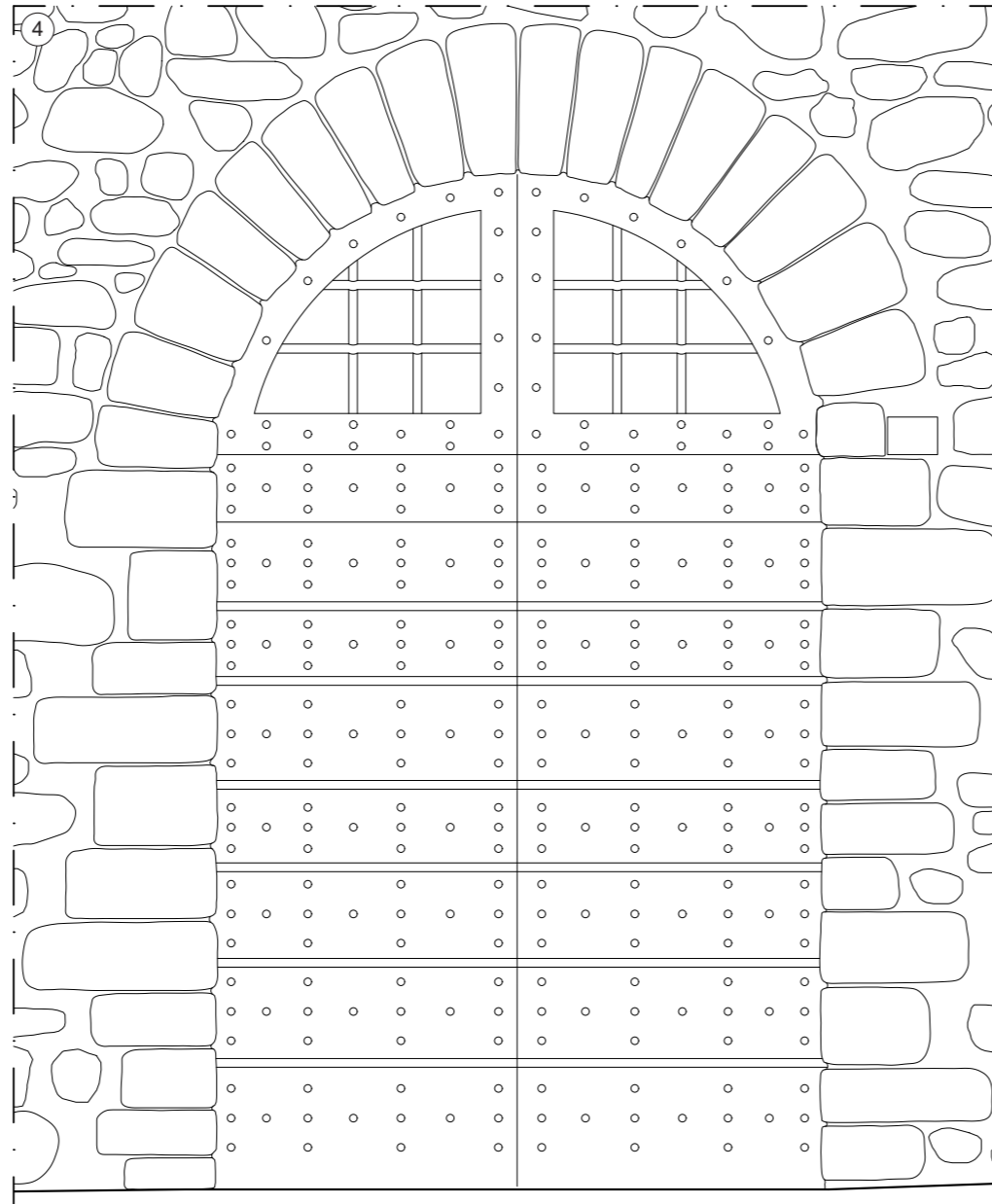
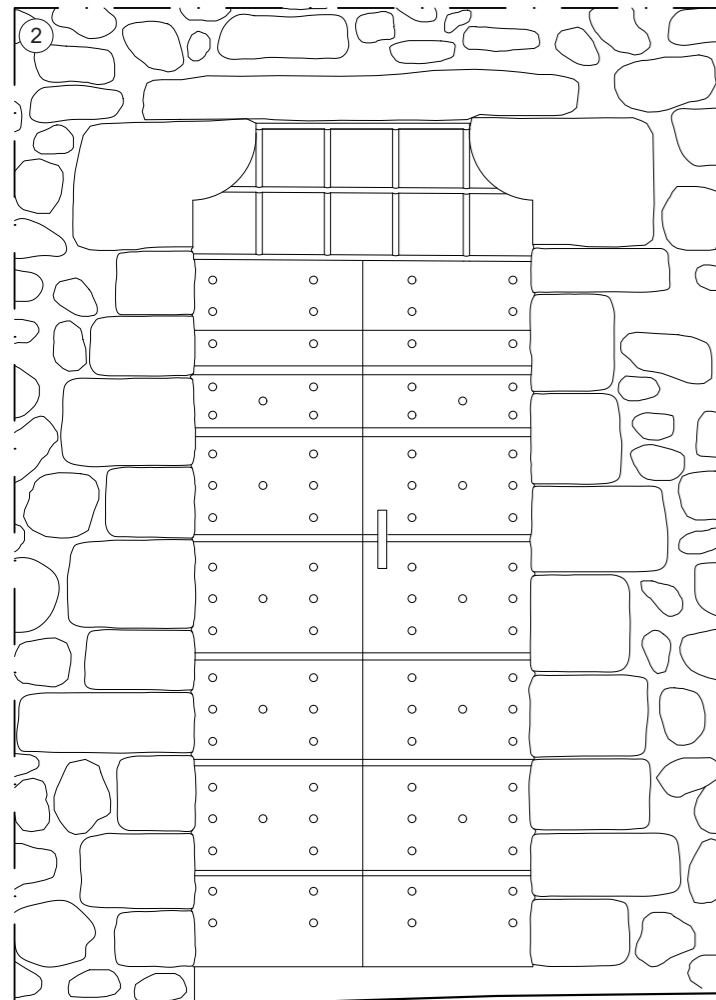
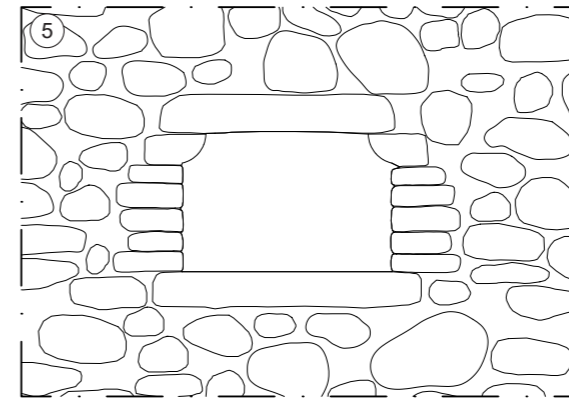
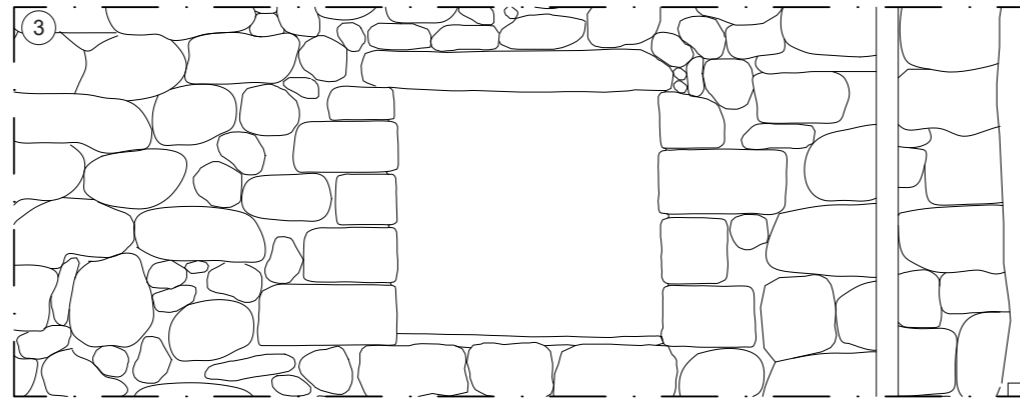
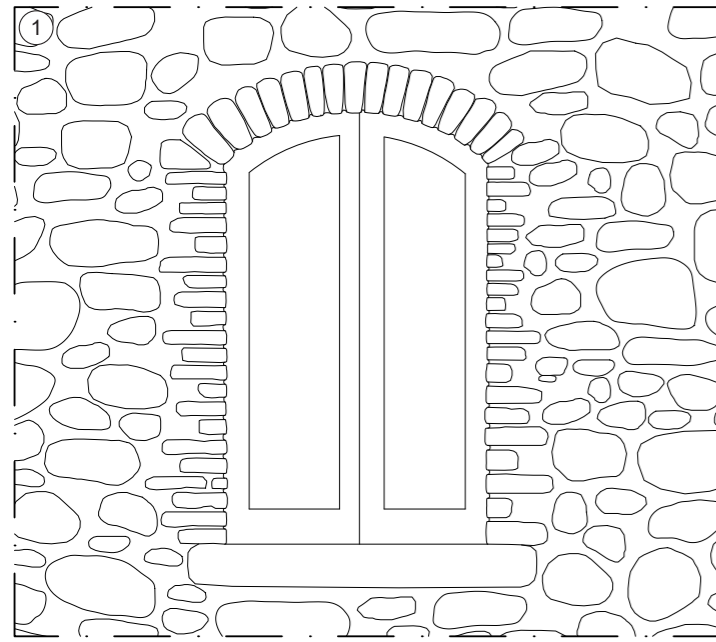
Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Margherita Raffaella Blois  
Simone Mencarelli  
Laura Suvieri

# ELABORATI GRAFICI - ELEMENTI TIPOLOGICI

Prospetto Sud - Ovest e Nord - Ovest



Scala 1:20



A. D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Margherita Raffaella Blois  
Simone Mencarelli  
Laura Suvieri



## BIBLIOGRAFIA

Alberto Grohmann, *CITTÀ E TERRITORIO TRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA*, Tomo II: Il territorio, Volumnia editrice perugina, Archivio di Stato Perugia, Via Pellas e Via XX Settembre, Perugia, sec. XIII - XVI

Leo Francesco Lorenzini, *MONGIOVINO - PANICALE - PACIANO - CITTÀ DELLA PIEVE Visita guidata nel lembo del ponente della Provincia di Perugia*, Edizioni Era Nuova, Archivio di Stato Perugia, Via Pellas e Via XX Settembre, Perugia, 2000

Remo Serafini, *CASTIGLIONE DEL LAGO E PACIANO Eredità dei monaci benedettini nel loro territorio*, Editori del Grifo AFLORENTINAE, Archivio di Stato Perugia, Via Pellas e Via XX Settembre, Perugia, 1989

Daniele Amoni, *CASTELLI, FORTEZZE E ROCHE DELL'UMBRIA*, Editori QUATTROEMME Srl, Perugia, Ponte San Giovanni, 2001

## SITOGRAFIA

[https://www.umbriain.it/pages/blog\\_dettaglio.php?idblog=907&titolo=PACIANO\\_by\\_\\_L\\_Umbria\\_che\\_non\\_ti\\_aspetti\\_](https://www.umbriain.it/pages/blog_dettaglio.php?idblog=907&titolo=PACIANO_by__L_Umbria_che_non_ti_aspetti_)

<https://www.iluoghidelsilenzio.it/castello-di-paciano-paciano-pg/>

<https://www.grandtourtrasimeno.it/it/torre-dorlando>

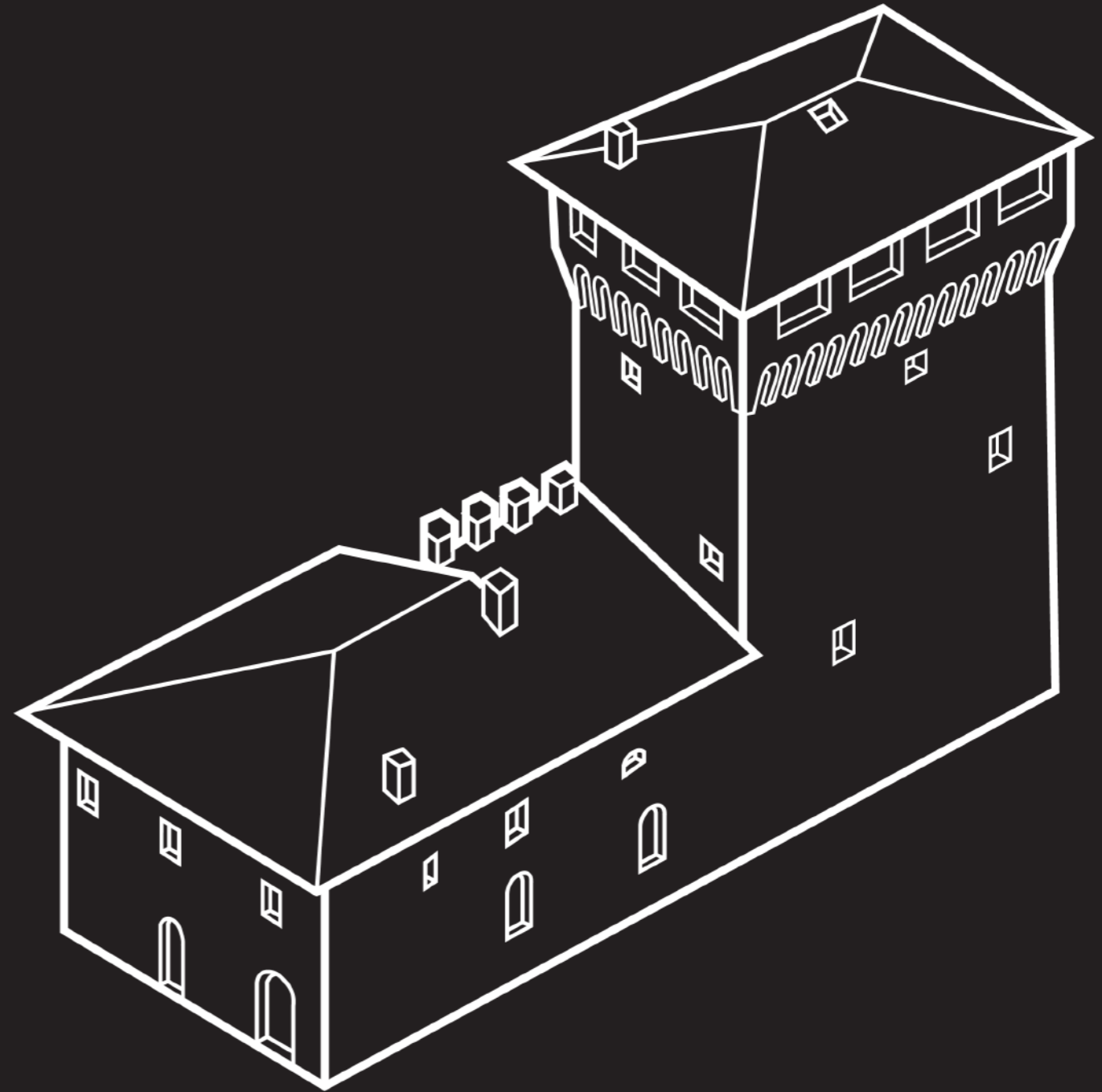
<https://fondoambiente.it/luoghi/torre-di-orlando?ldc>

<http://www.comune.paciano.pg.it/>

<http://www.mondimedievali.net/>

<http://www.umbriaonline.com/>

<https://viaggiart.com/paciano>



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

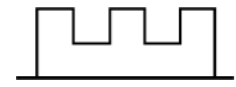
Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Margherita Raffaella Blois  
Simone Mencarelli  
Laura Suvieri

# BORGO DI PIEGARÒ

## SIMBOLOGIA CASTELLANA

4. COMUNE DI PIEGARÒ      5. MUSEO DEL VETRO      6. ANTICHE PORTE      7. POZZO MEDIEVALE



**TIPOLOGIA**

*borgo murato*



**CONSISTENZA**

*buona*



**MANUTENZIONE**

*buona*



**PROPRIETÀ**

*pubblica*



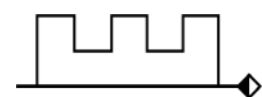
**PIANTA**

*irregolare*



**EPOCA**

*ultimi interventi XXI secolo*



**DOCUMENTAZIONE**

*discreta (grafici, documenti)*



1. TORRIONE

2. PARCHEGGIO, PIAZZA VERNEUIL

3. CHIESA SAN SILVESTRO PAPA



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

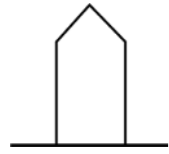
Università degli studi di Perugia  
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale  
Corso di laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Federica Grasselli  
Chiara Terc hi Nocentini  
Maria Virginia Vagni

# TORRIONE DI PIEGARÒ

## SIMBOLOGIA CASTELLANA



### TIPOLOGIA

*casa torre*



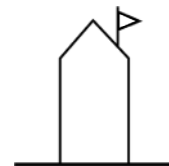
### CONSISTENZA

*buona*



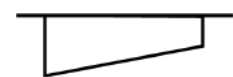
### MANUTENZIONE

*buona*



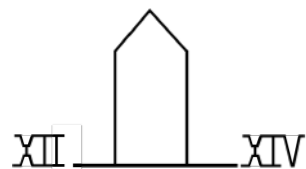
### PROPRIETÀ

*privata*



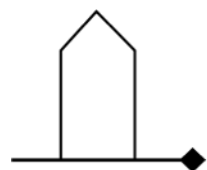
### PIANTA

*irregolare*



### EPOCA

*ultimi interventi XXI secolo*



### DOCUMENTAZIONE

*discreta (rilievi, grafici, documenti, studi)*



PRESENZA DI  
FERITOIE

RAFFORZATA DA MURI A  
SCARPA

# PLANIMETRIA GENERALE

INDIVIDUAZIONE DEL LUOGO DI PROGETTO



0 10 50 m

SCALA 1:1500



A.D. 1308  
unipg  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Università degli studi di Perugia  
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale  
Corso di laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura

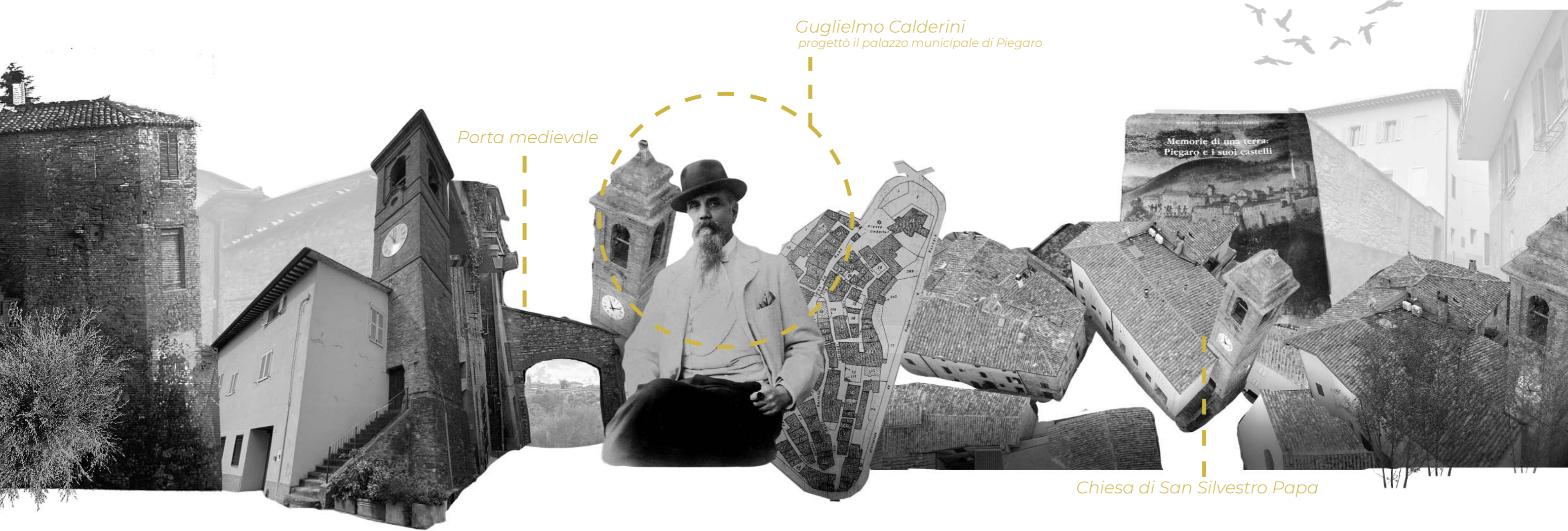
Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Federica Grasselli  
Chiara Terchi Nocentini  
Maria Virginia Vagni

03

# LINEA DEL TEMPO

## STORIA DI PIEGARO



Espansionismo da parte degli Etruschi, che ridussero le tribù aborigene a servi della gleba.

I Vandali incendiarono Piegara.

I Piegaresi, stanchi dei soprusi dei conti, incendiarono il castello. Nacque così il comune di Piegara.

Gli interventi più recenti riguardano la costruzione del museo del vetro e il restauro del torrione.

IX  
sec.  
a.C.

298  
a.C.

455  
d.C.

750  
d.C.

1295  
d.C.

1441  
d.C.

XX  
sec.

Durante la terza guerra sannitica, i romani invasero la collina di Piegara dove decisero di insediarsi. Costruirono quindi un centro fortificato dedicato a Diana.

Furono rinforzate le mura che raggiunsero così una estensione di 800 metri. Viene costruito il mastio della chiesa di San Silvestro Papa.

I Piegaresi rinforzarono le mura di cinta.



A.D. 1308  
unipg  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Università degli studi di Perugia  
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale  
Corso di laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Federica Grasselli  
Chiara Terc hi Nocentini  
Maria Virginia Vagni

# EXCURSUS STORIOGRAFICO

## STORIA DI PIEGARÒ

### OROGRAFIA

La parte occidentale dell'Umbria è costituita da una serie di colline. Tra queste alture si aprono numerosi valli che confluiscono sul Tevere. Una di queste valli è solcata dal fiume Nestore, che in un certo punto delimita una zona a forma di Y entro cui si insinua un colle dai ripidi fianchi, Piegaro, paese circondato da boschi e coltivazioni. Nel passato era una zona lacustre quella di Piegaro. Dopo la grande alluvione del periodo quaternario uno strato di limo colmò il bacino. L'acqua ritirandosi portò alla realizzazione di una fitta vegetazione che a sua volta attirò la fauna selvatica. Mancava solo l'uomo a popolare queste terre. La sua posizione dominante, l'abbondanza di pascoli e la generale ricchezza della zona portarono ad una facile abitazione da parte dei pastori umbri. Il piccolo villaggio inizialmente non si trasformò in centro fortificato ma rimase un provvisorio rifugio per i viaggiatori per molto tempo. La situazione rimase invariata fino all'espansionismo da parte degli Etruschi, che ridussero le tribù aborigene a servi della gleba. Roma, durante la caduta della monarchia, allargò il suo territorio. Durante la terza guerra sannitica i Romani invasero la collina di Piegaro. Ad accoglierli non ci fu resistenza; trovarono infatti benevola accoglienza. Alla fine della guerra molti legionari decisero di rimanere in queste terre ammaliati dalla ricchezza del luogo e dal tranquillo stile di vita. Diretta conseguenza fu l'abbattimento delle capanne e la costruzione di un centro rurale, circondato da solide mura, dedicato a Diana.



Comune di Piegaro  
S. Pistelli- Memorie di una terra: Piegaro e i suoi castelli  
Catasto urbano, 1932

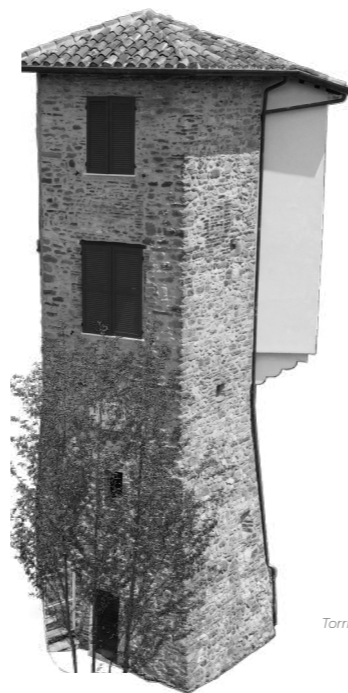


Comune di Piegaro  
S. Pistelli- storia di Piegaro e delle sue vetriere  
Patalocco, Piegaro veduta da levante

### ORIGINE DEL NOME

Secondo un'antica tradizione, Piegaro avrebbe ricevuto il suo nome da Pico Gaio, che ne sarebbe stato il mitico fondatore. Non ci sono molte notizie su di lui, alcune fonti lo ritraggono addirittura come un dio o un semidio. In tal senso egli acquisisce la figura dell'omonimo dio fatidico italico. Una seconda ipotesi, più attendibile, afferma che il paese era in origine chiamato "Plagarium" e solo dopo la restaurazione da parte di Pico Gaio, avrebbe preso il nome di "Piegaio" che diventa poi "Piegaro". Alcuni autori hanno poi formulato ipotesi legate all'etimologia della parola "Plagarium";

- "a plagis": reti per la caccia
- "plaga": ferita
- "plagarius": chirurgo.



Torrione delle mura di cinta del castello  
foto personale

### STORIA

In passato Piegaro faceva parte di una zona lacustre. Dopo la grande alluvione del periodo quaternario uno strato di limo colmò il bacino. L'acqua, ritirandosi, portò alla realizzazione di una fitta vegetazione che a sua volta attirò la fauna selvatica. Mancava solo l'uomo a popolare queste terre. Nel 1240 Federico II tolse a Chiusi il dominio del castello che fu concesso a Marsciano 1260: fu istituita una tassa da pagare in granaglie imposta da Perugia a ville, castelli e beni ecclesiastici, Castrum Francorum Plagarii fu tassato in quell'occasione con 79 corbe di bladum (172 quintali di grano). L'11 Dicembre 1288 Piegaro contava 146 fuochi. Nel 1295, i Piegaresi, stanchi dei soprusi dei conti, incendiarono il castello. Così nacque il comune di Piegaro. Il popolo di Piegaro era diviso in due contrade, che prendevano il nome dalle rispettive porte Perugia e Romana. Verso la fine del secolo Piegaro si sottomise a Perugia, a causa delle sommosse degli altri comuni, ricevendone protezione ma pagando i dovuti tributi. Nel 1296 furono determinati i confini tra Piegaro e Città della Pieve. Seguirono anni di pace e di sviluppo economico e vennero introdotte nuove attività fra cui la più importante è ancora quella della lavorazione del vetro, importata dalla Serenissima Repubblica di Venezia. Nel 1348 sopraggiunge anche nel paese di Piegaro la peste. 15 luglio 1416: battaglia di Sant'Egidio. Nel 1442 Piegaro subì il saccheggio da parte di Ciarpellone, il castello fu ricostruito grazie al contributo di Perugia.

Infine, nel 1538 gravi calamità si abbatterono nell'area, tra cui neve, freddo e siccità. Nel 1539: ci fu la guerra del sale e Perugia cadde sotto lo stato Pontificio. Nel 1798 ci fu l'invasione Francese con il decadimento del potere papale ed i territori furono divisi in Dipartimenti e Cantoni e Piegaro fu inserito nel Cantone di Città della Pieve. Nel 1873 fu costruito il Palazzo Municipale affidando la progettazione al grande architetto perugino Guglielmo Calderini e nel 1911 fu ultimato l'acquedotto. La seconda guerra mondiale arrecò gravi danni al paese ed inoltre i tedeschi fecero saltare i due ponti di accesso.



Vista dall'ingresso del museo del vetro  
foto personale

# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

## COMUNE DI PIEGARO



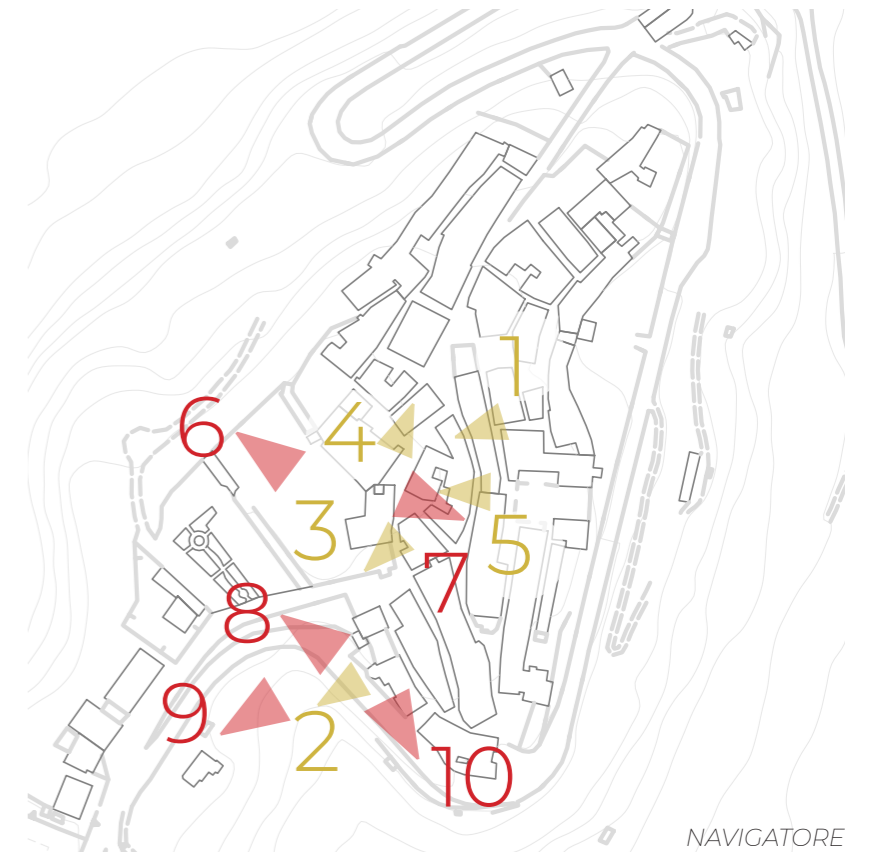
1.

VISTA DA  
VIA GARIBALDI



2.

VISTA DA  
STRADA STATALE



NAVIGATORE



3.

VISTA DA  
VIA DEL PASSEGGIO



4.

VISTA DA  
VIA ASPROMONTE



5.

MUSEO DEL VETRO

# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA TRAMITE DRONE





# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA TRAMITE DRONE



# TECNICHE DI RILIEVO

## DRONE - FOTO RADDRIZZAMENTO

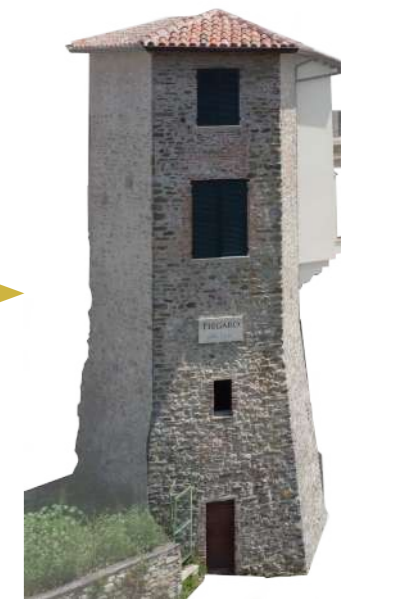
### DRONE

Il processo di rilievo inizia in primo luogo dalla ricerca di documentazioni (di ubicazione, catastali, di conservazione), rilievi già esistenti, schizzi quotati... Una volta effettuato questo primo passaggio di ricerca, lo studio diviene più concreto e si passa alla fase del rilievo fotografico. L'utilizzo di un drone semplifica sicuramente questo passaggio in quanto i fotogrammi ricavati dai video e dalle foto avranno una qualità ben maggiore, ma soprattutto, si potranno raggiungere quote e distanze che permettono di effettuare una fotografia quanto più dritta possibile. Questo va a semplificare la seconda fase, quella del fotoraddrizzamento.



### FOTORADDRIZZAMENTO

Una volta che si ha a disposizione un numero sufficiente di foto, si vanno a scegliere quelle più utili allo scopo rappresentativo, tenendo conto dei prospetti dell'edificio che si vogliono studiare. Le foto consentiranno, rapportate ad alcune misure prese in situ tramite metro a nastro e l'applicazione "Metro", presente nei dispositivi Apple, di tracciare i nostri disegni tecnici. Per il fotoraddrizzamento, è stato utilizzato un programma chiamato "RDF". RDF realizza il raddrizzamento di immagini digitali di oggetti piani o che possono essere considerati tali. La trasformazione proiettiva può essere eseguita per via analitica (quindi con calcolo dei parametri attraverso il metodo dei minimi quadrati) o per via geometrica. Per questo rilievo è stato utilizzato il metodo geometrico. Il primo passaggio è quello di individuare un numero di rette orizzontali e verticali dell'oggetto che si vuole raddrizzare; in seguito il programma ne calcolerà automaticamente punti di fuga e parametri. Si decide in seguito un'area di ricampionamento; l'area dell'immagine che verrà "corretta". A questo punto bisognerà riportare l'immagine secondo una misura di un oggetto che conosciamo nella realtà; per esempio una finestra. Il programma è a questo punto in grado di fotoraddrizzare l'immagine. Importando l'immagine su autocad si possono tracciare i rilievi: geometrico e materico.

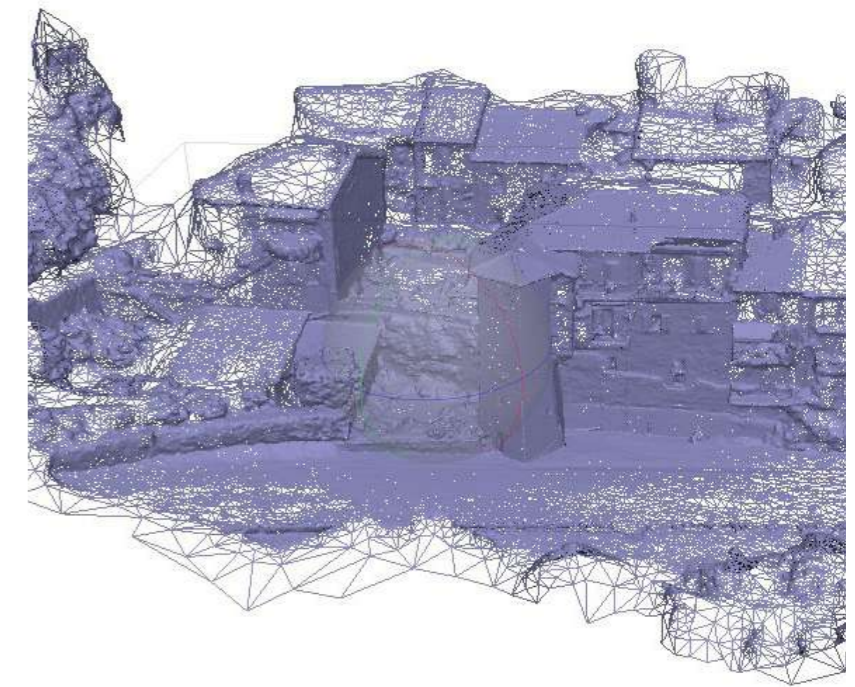


# TECNICHE DI RILIEVO

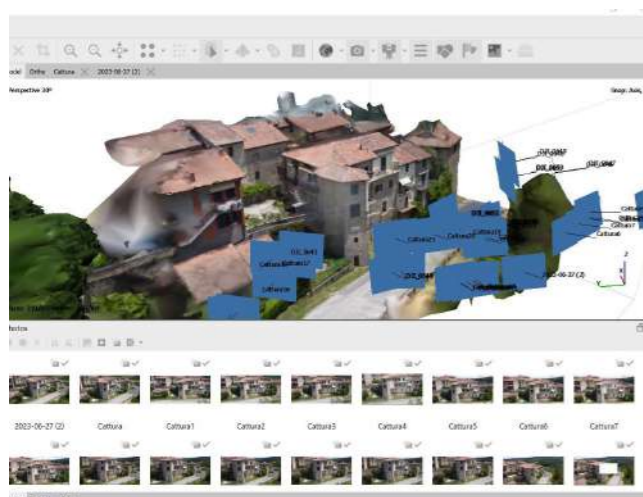
## MODELLO 3D E FOTORADDRIZZAMENTO

### METASHAPE

Agisoft Metashape è un software standalone che esegue l'elaborazione fotogrammetrica di immagini digitali e genera dati spaziali 3D. Se si dispone di un numero sufficiente di immagini, preferibilmente scattate con un drone, sarà possibile creare un modello 3D dell'oggetto studiato. Il primo passaggio sarà quello di ispezione delle immagini caricate, si eliminano quelle superflue. Si apre poi Metashape e si seleziona il comando "add photos" e poi si allineano tramite il comando "align photos" che consiste nel corretto posizionamento delle immagini le une rispetto alle altre o, se sono già geolocalizzate, a calcolarne l'esatta posizione nello spazio reale. Si può ora iniziare la costruzione della nuvola di punti che poi verrà texturizzata. Tramite la funzione "build orthomosaic", si possono poi creare delle ortofoto; basterà selezionare il piano che si vuole raddrizzare e individuarne gli assi principali.



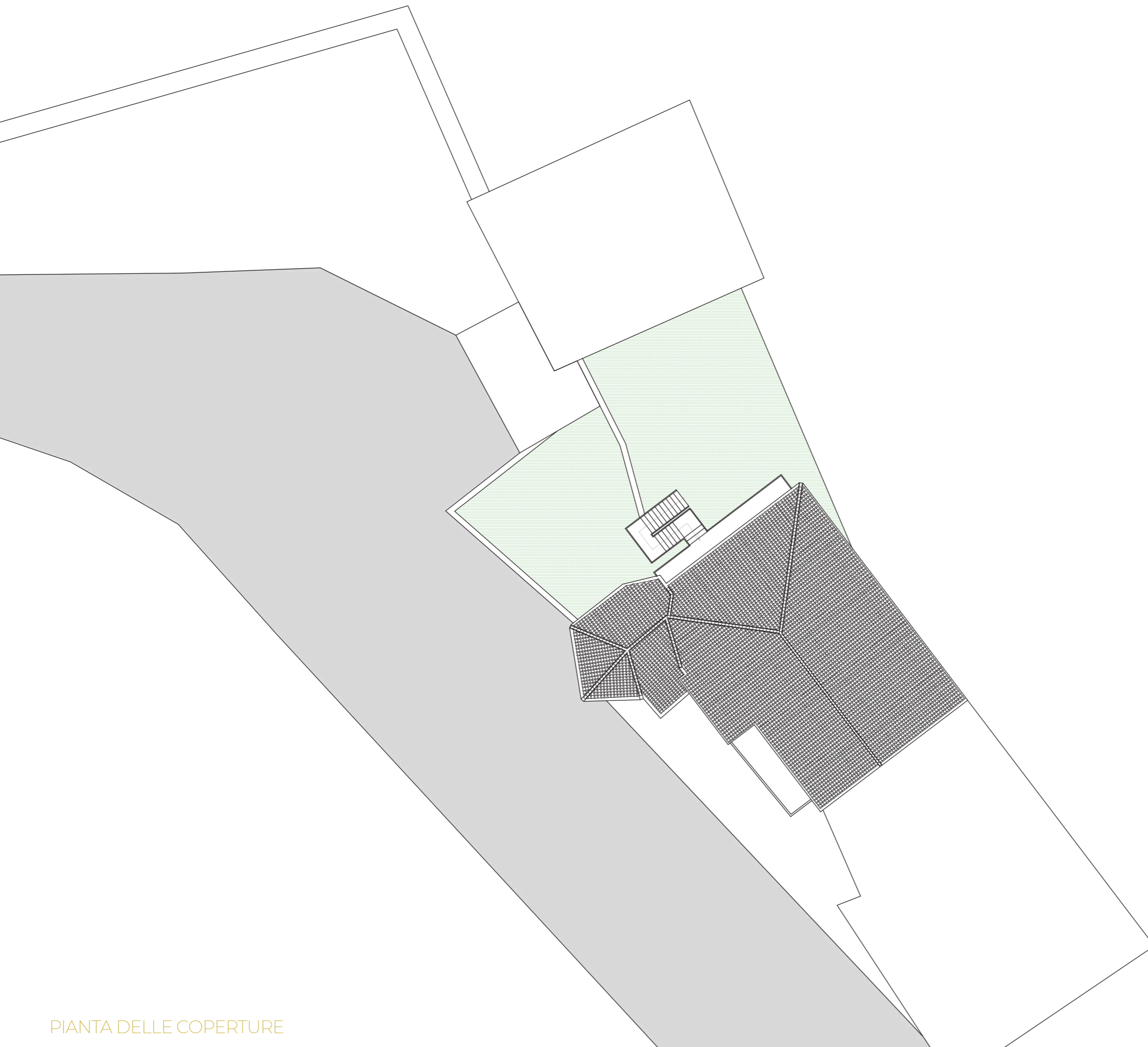
NUVOLA DI PUNTI



ORTOFOTO TRAMITE METASHAPE

# PLANIMETRIA

## RILIEVO GEOMETRICO



0 1 10 m

SCALA 1:200 ⌚

PIANTA DELLE COPERTURE



A.D. 1308  
unipg  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

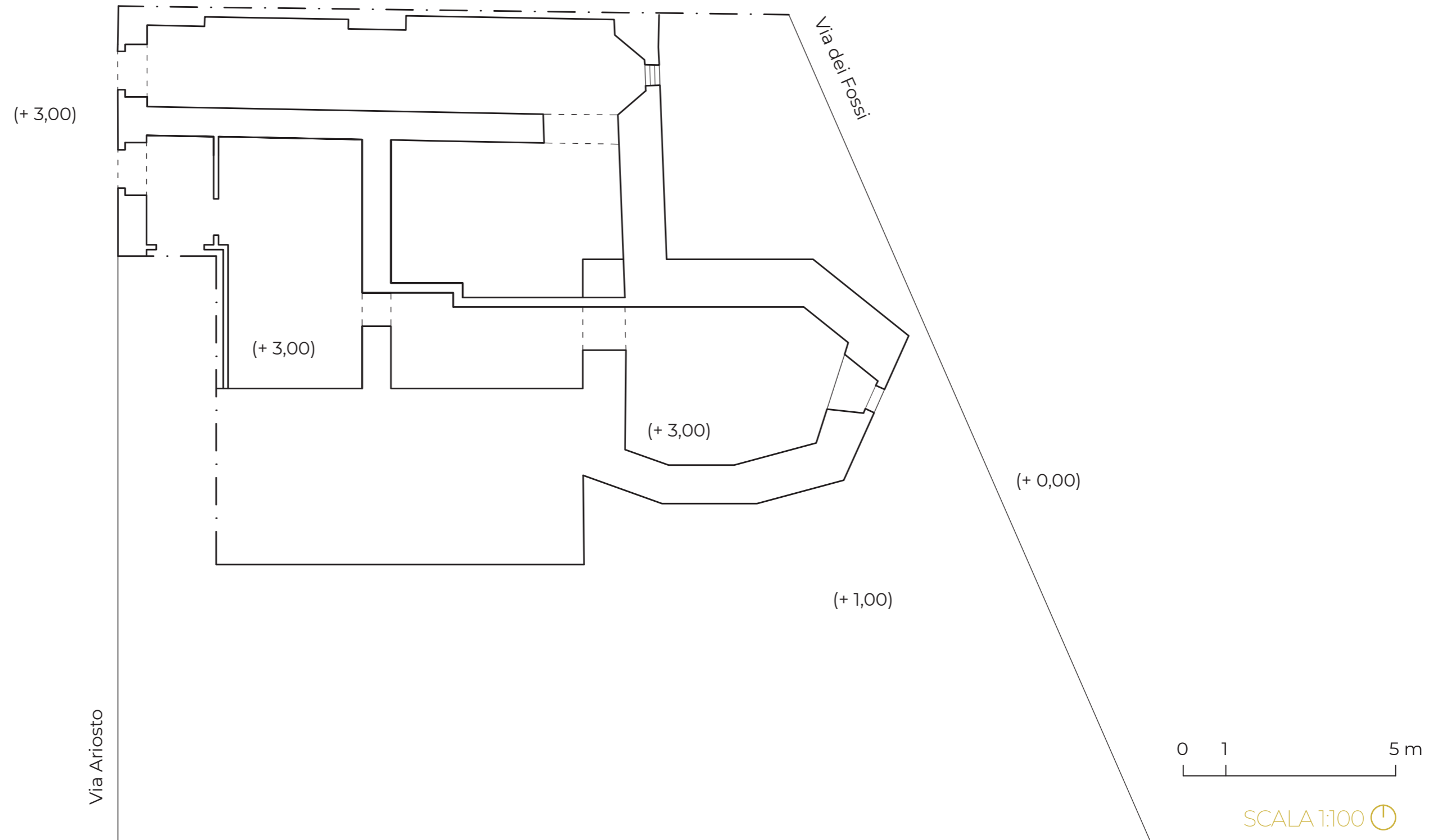
Università degli studi di Perugia  
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale  
Corso di laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Federica Grasselli  
Chiara Terchi Nocentini  
Maria Virginia Vagni

# PIANTE

## RILIEVO GEOMETRICO



PIANTA PIANO TERRA

Via Ariosto

Via dei Fossi



unipg  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

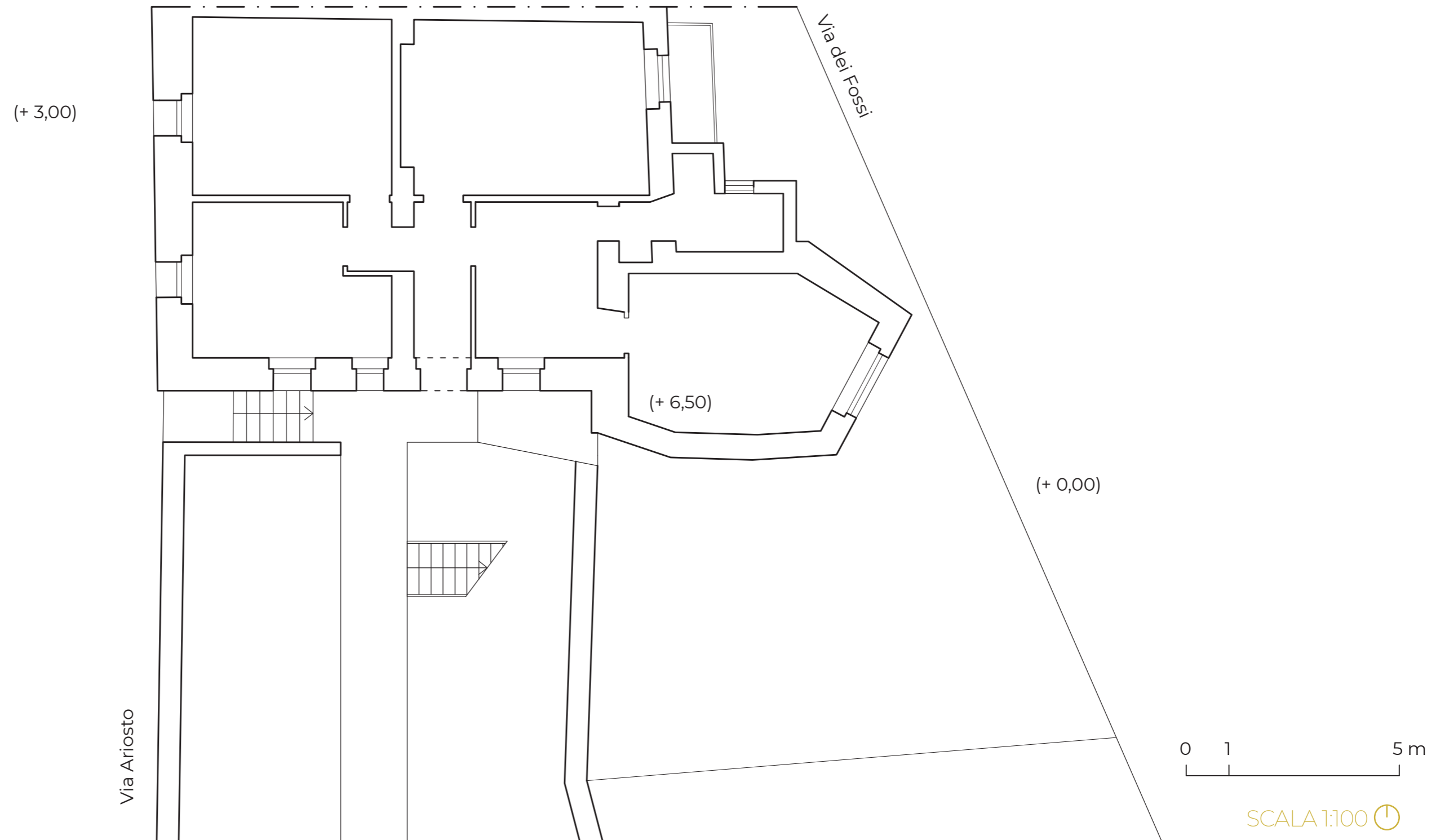
Università degli studi di Perugia  
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale  
Corso di laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Federica Grasselli  
Chiara Terc hi Nocentini  
Maria Virginia Vagni

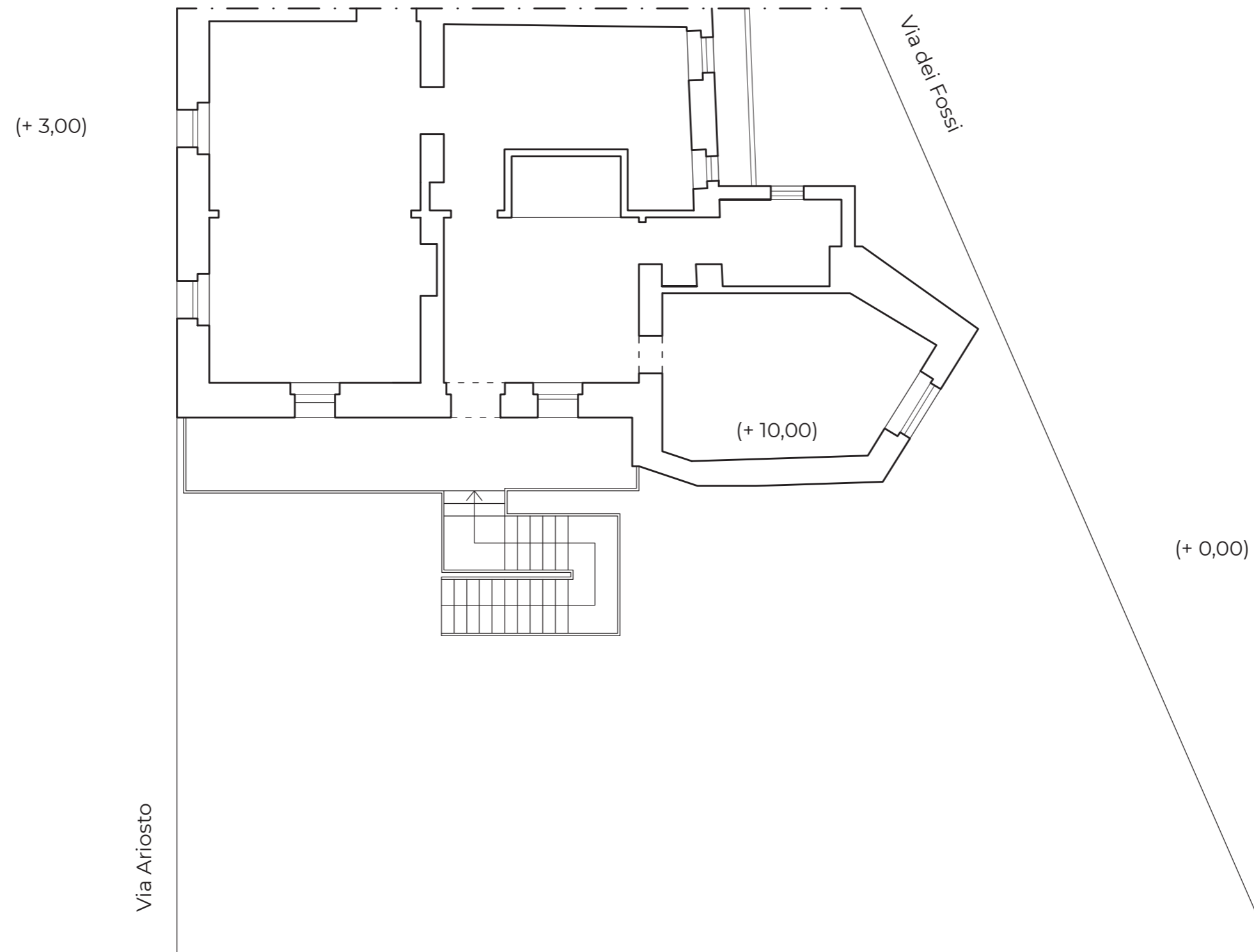
# PIANTE

## RILIEVO GEOMETRICO



# PIANTE

## RILIEVO GEOMETRICO



PIANTA PIANO SECONDO

SCALA 1:100



unipg  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

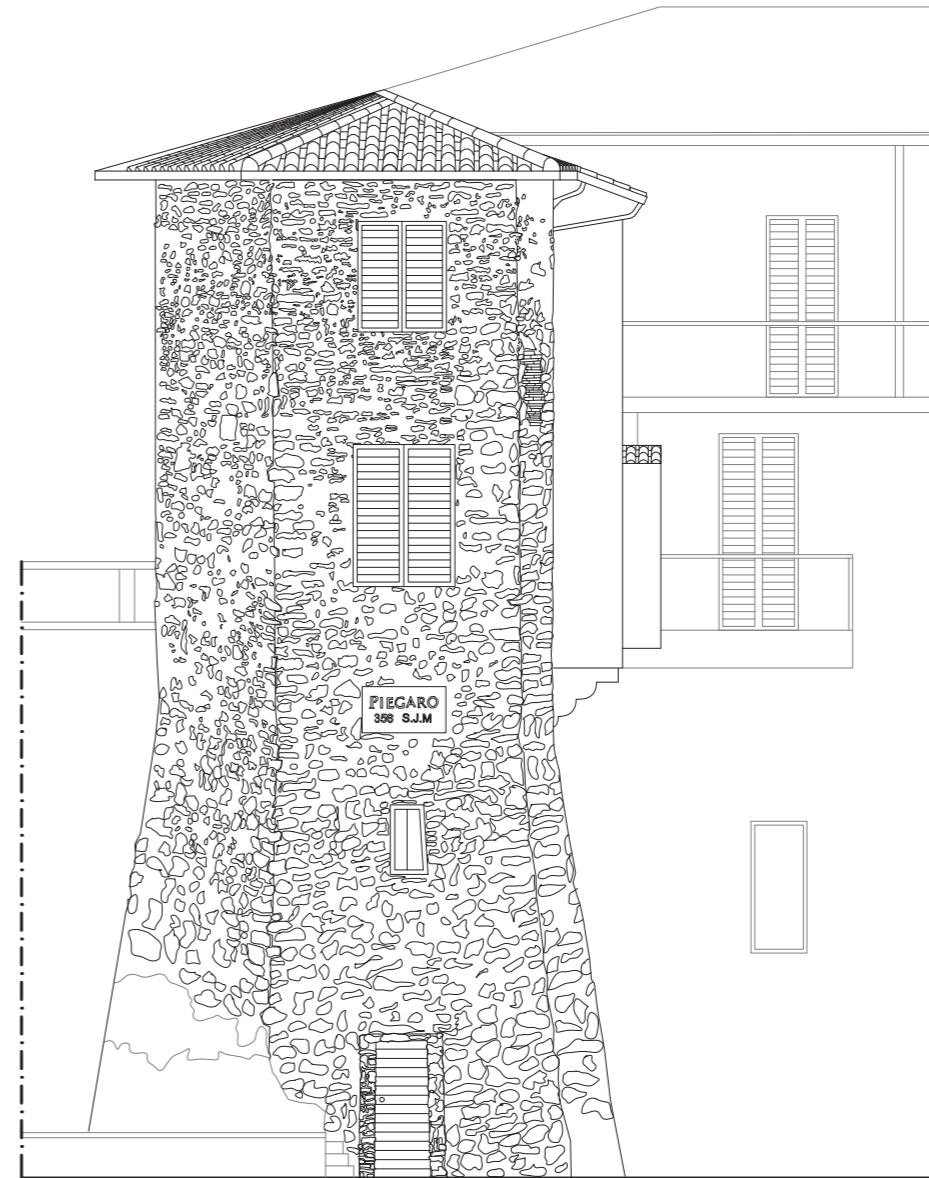
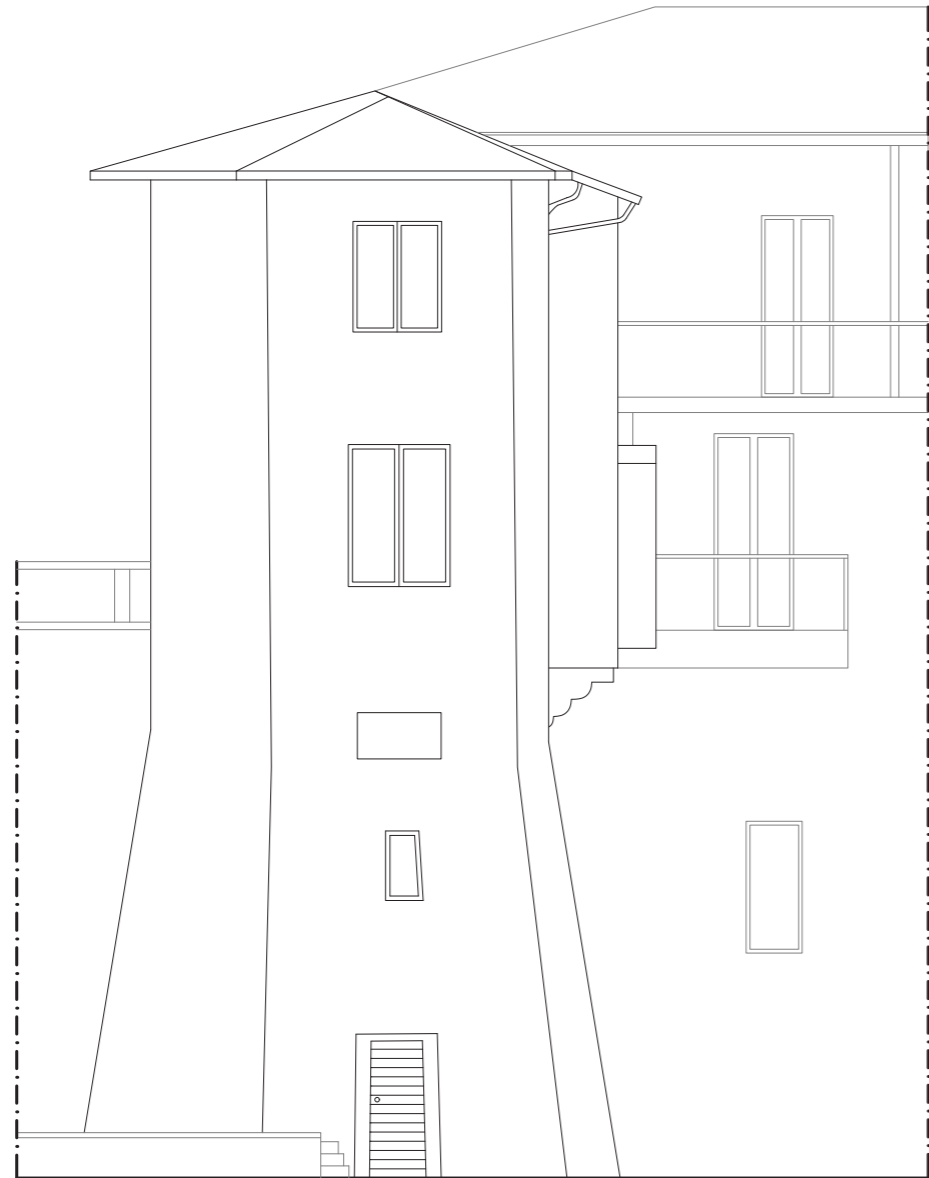
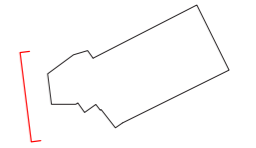
Università degli studi di Perugia  
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale  
Corso di laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Federica Grasselli  
Chiara Terc hi Nocentini  
Maria Virginia Vagni

# RILIEVO

## GEOMETRICO - MATERICO



SCALA 1:100



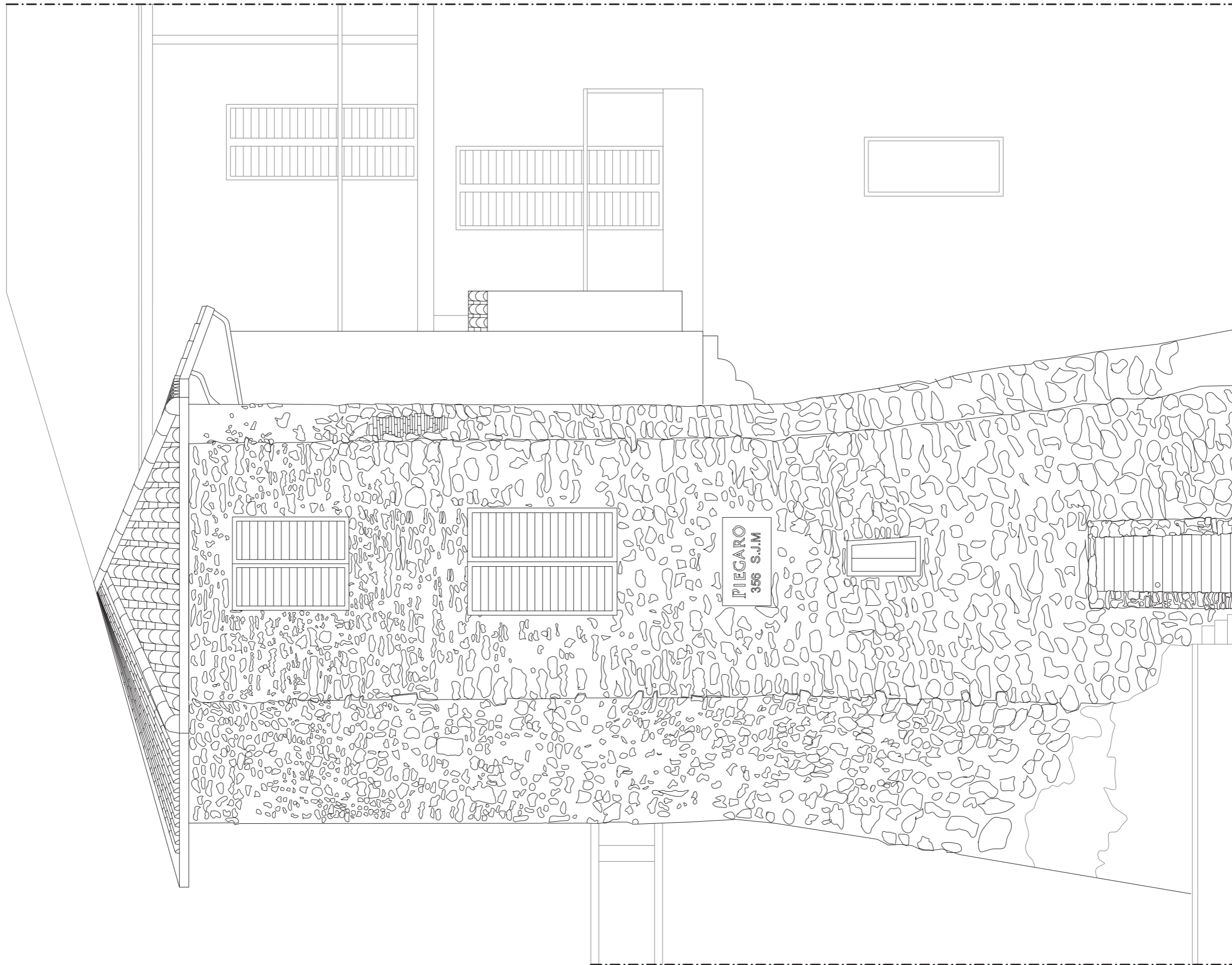
A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Università degli studi di Perugia  
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale  
Corso di laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

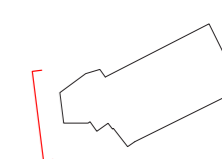
Federica Grasselli  
Chiara Terc hi Nocentini  
Maria Virginia Vagni





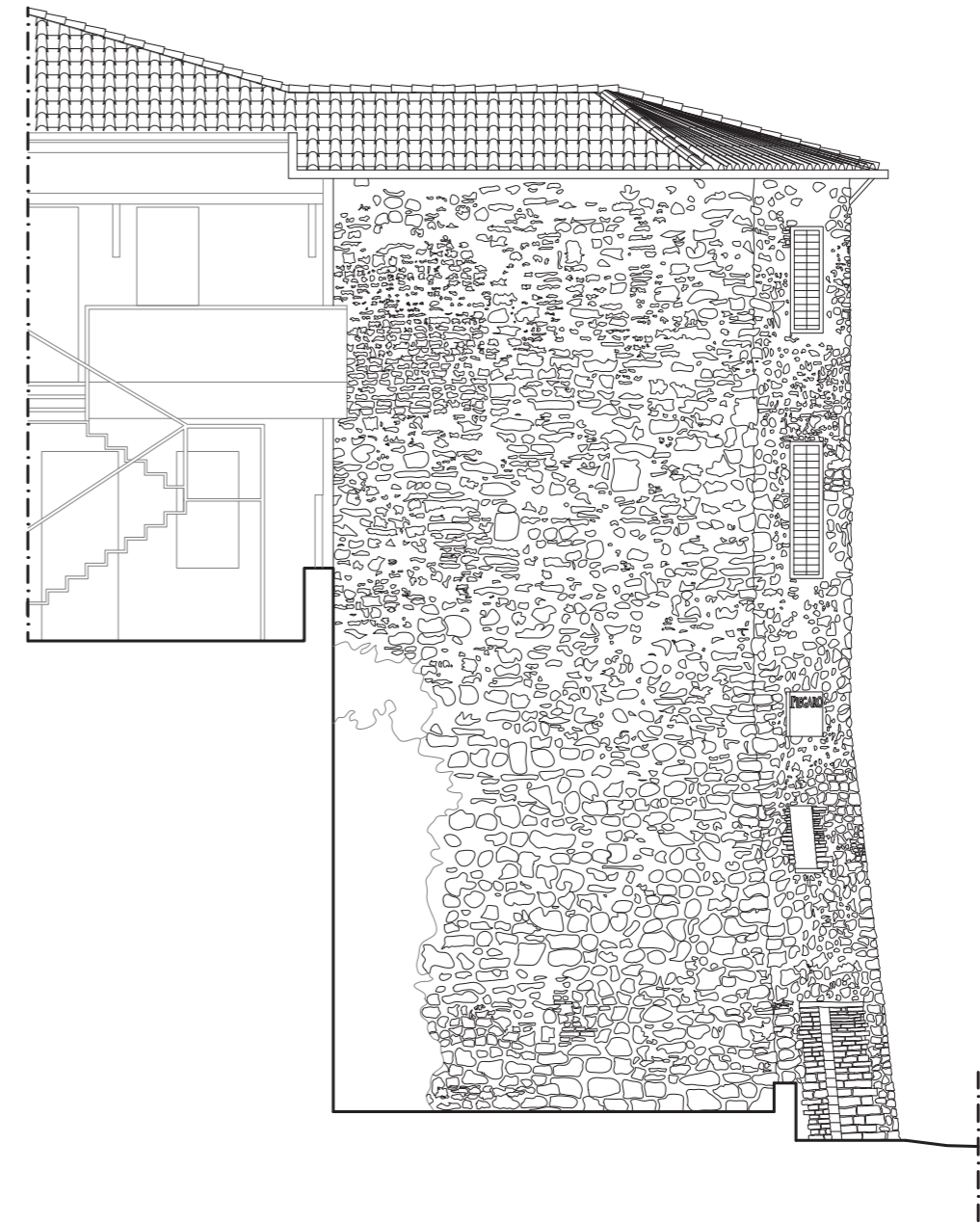
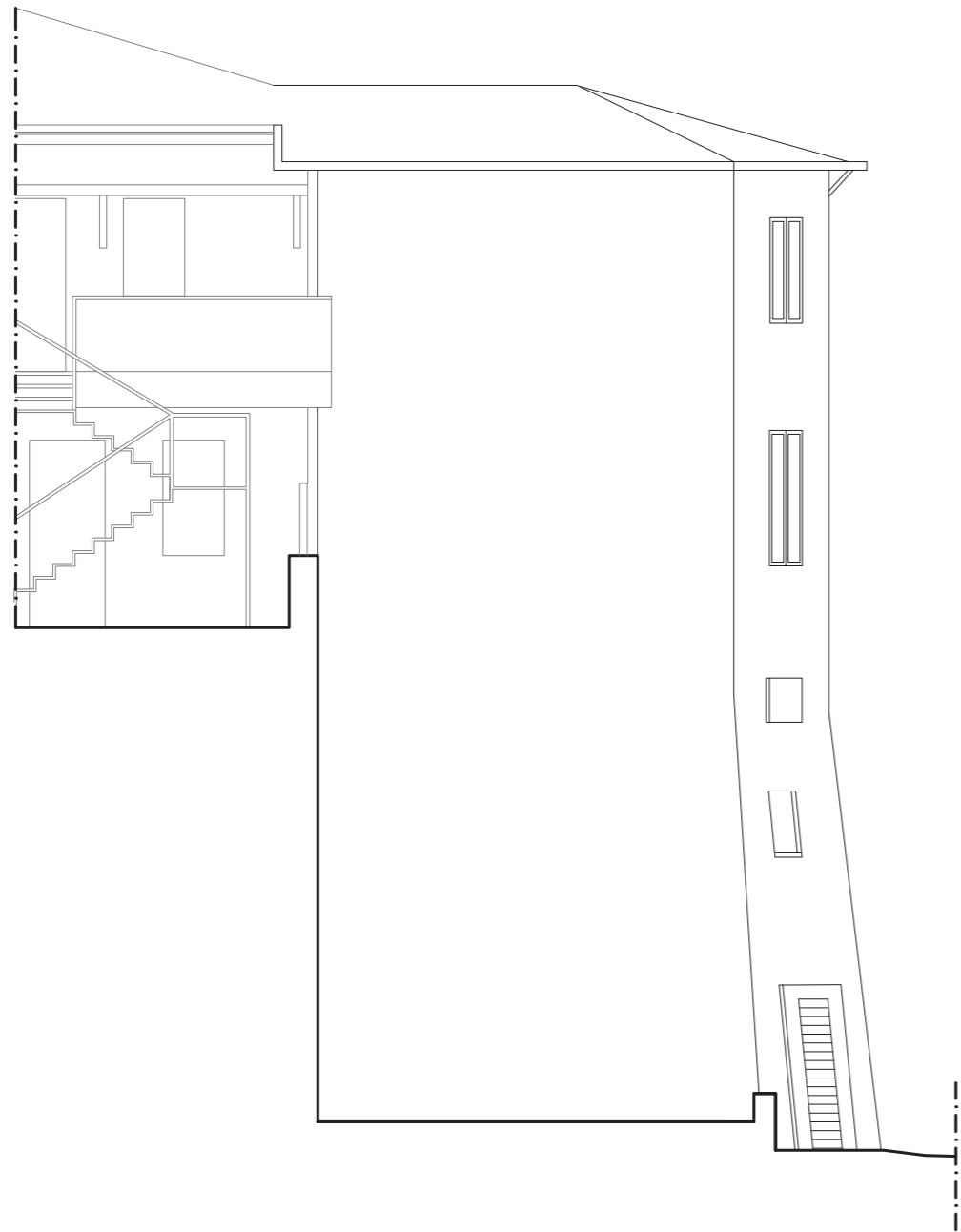
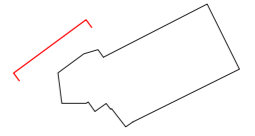
0 1 3 m

SCALA 1:50



# RILIEVO

GEOMETRICO - MATERICO



SCALA 1:100

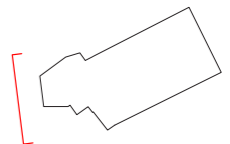
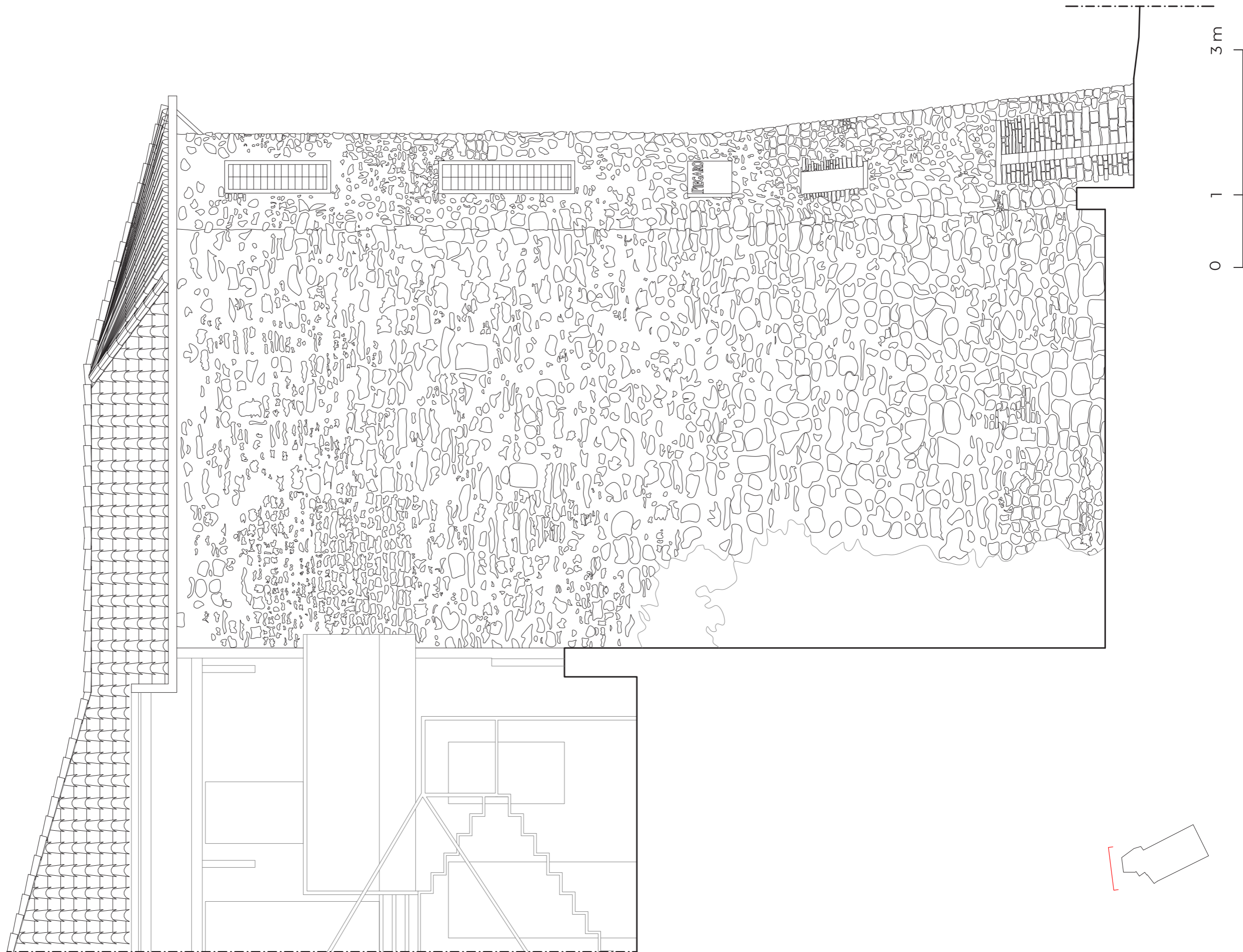


A.D. 1308  
unipg  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Università degli studi di Perugia  
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale  
Corso di laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell' architettura

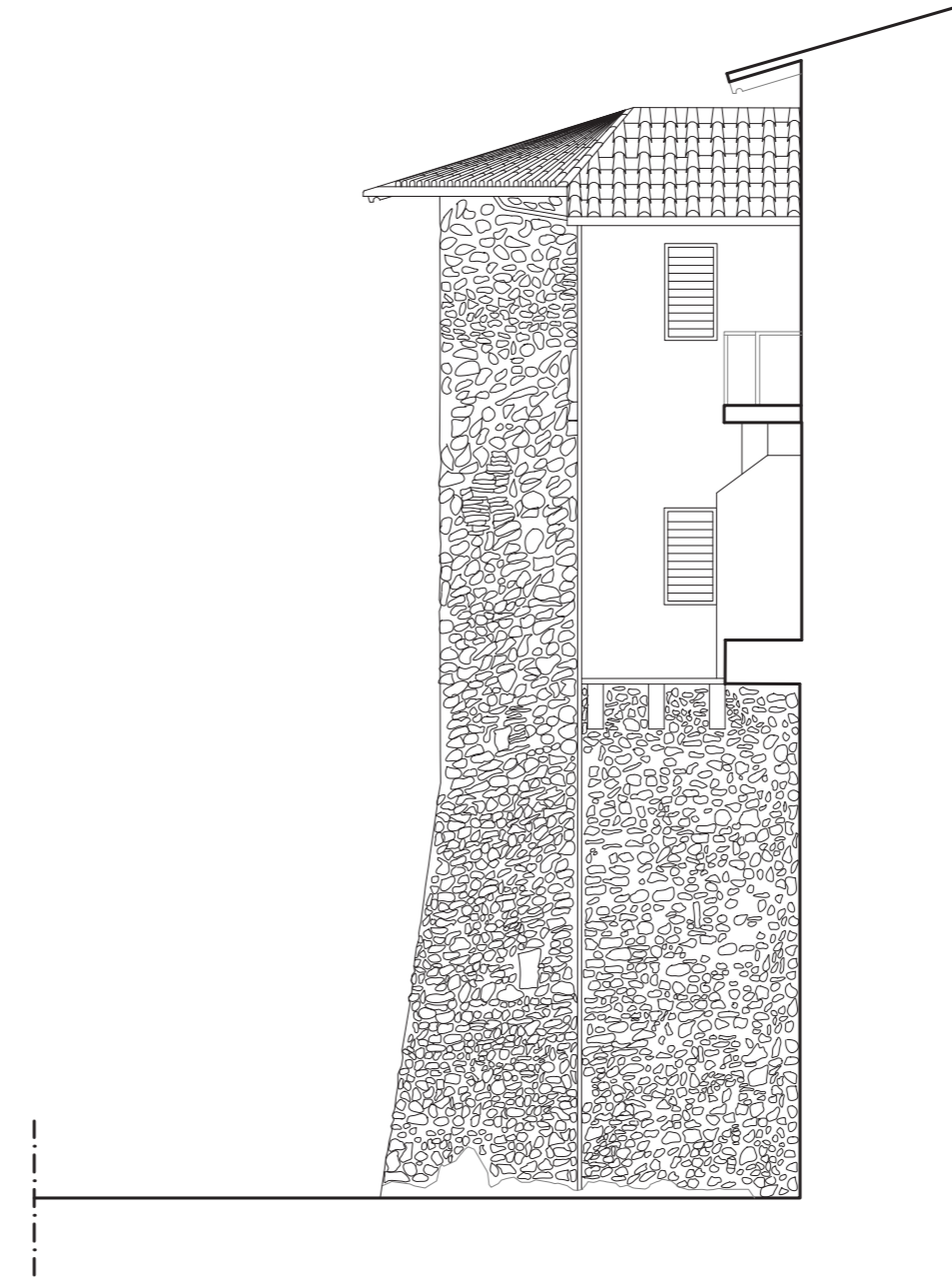
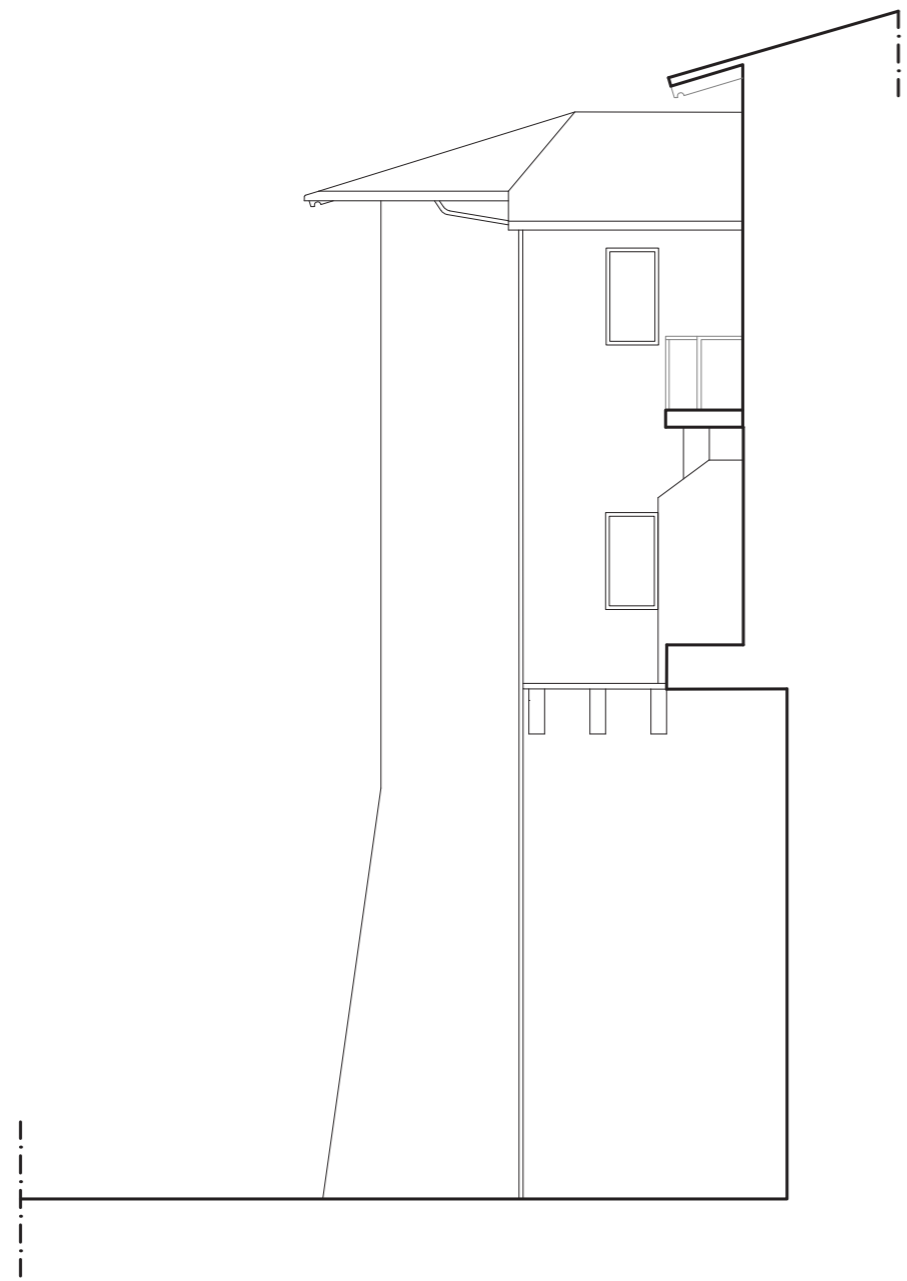
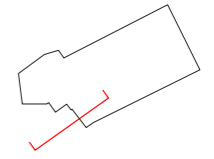
Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Federica Grasselli  
Chiara Terc hi Nocentini  
Maria Virginia Vagni



# RILIEVO

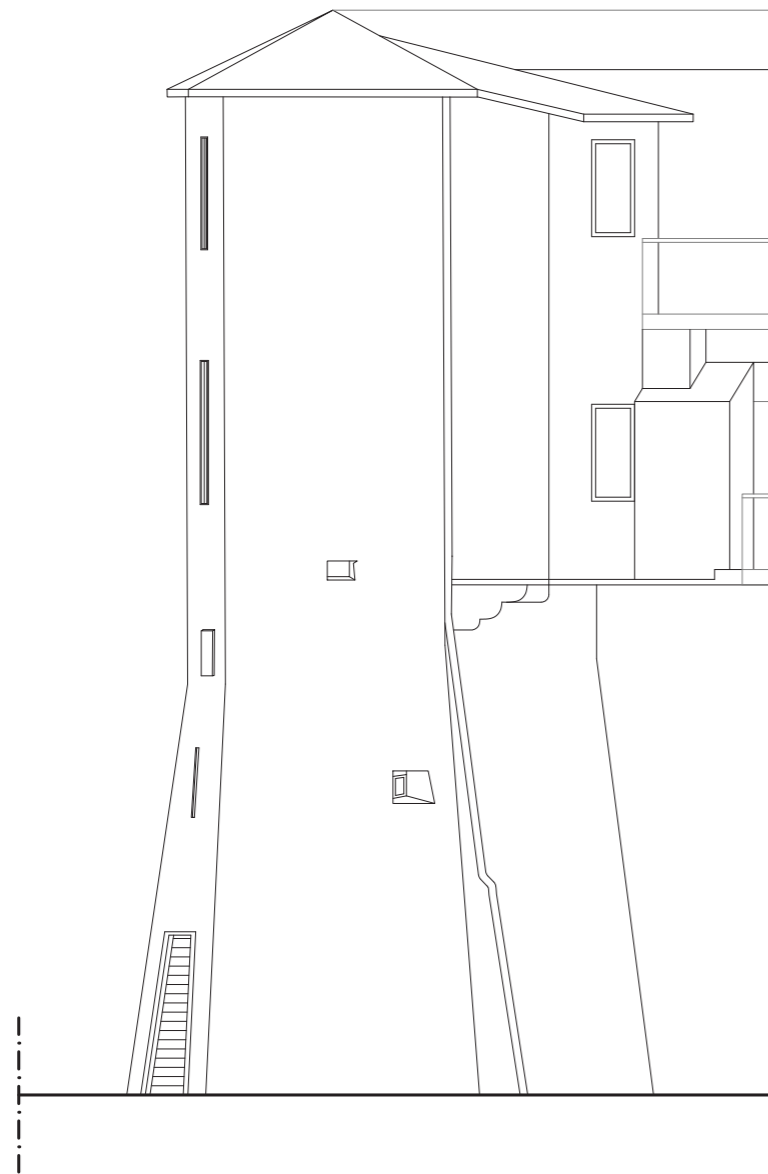
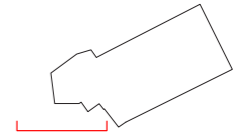
GEOMETRICO - MATERICO



SCALA 1:100

# RILIEVO

GEOMETRICO - MATERICO



0 1 5 m

SCALA 1:100



A.D. 1308  
unipg  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Università degli studi di Perugia  
Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale  
Corso di laurea magistrale in Ingegneria Edile-Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell' architettura

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana





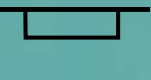


Federica Grasselli  
Chiara Terc hi Nocentini  
Maria Virginia Vagni

# Rocca di Isola Polvese

Comune di Castiglione del Lago,  
di proprietà della Provincia di Perugia  
(ca. XI secolo)



## SIMBOLOGIA CASTELLANA

-  *Tipologia Rocca*
-  *Consistenza Discreta*
-  *Manutenzione Discreta*
-  *Proprietà Pubblica*
-  *Pianta Regolare*
-  *Epoca*
-  *Documentazione Discreta*

Planimetria estratta da Foglio Catastale

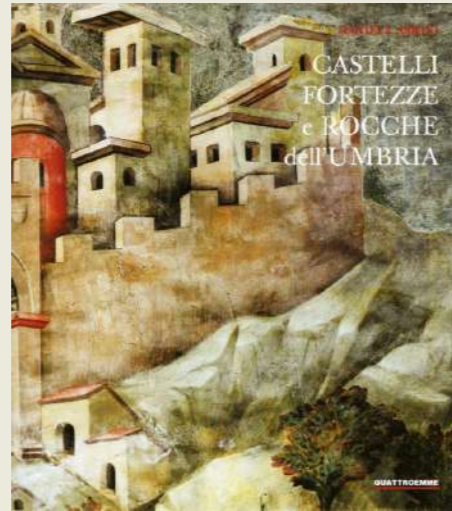


# METODO DI RILIEVO

## PRIMA FASE

### Ricerca

I. Individuato il sito d'interesse e l'opera da rilevare, la fase iniziale prevede un'approfondita **ricerca documentaria**, d'informazioni e quindi **storica** sul luogo, sull'Isola Polvese e sul territorio del Lago Trasimeno, e sulla struttura della Rocca. Due sono stati i documenti che hanno fornito le principali informazioni su quest'ultima: *Castelli, Fortezze e Rocche dell'Umbria*, di Daniele Amoni, e *Vicende storiche dell'Isola Polvese*, di Eliseo Pisinicca.



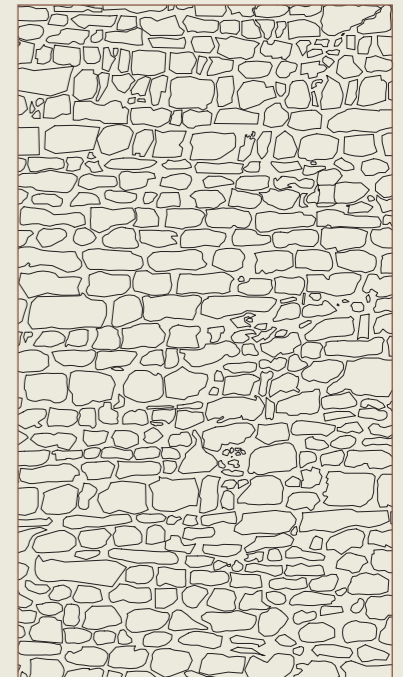
III. La fase finale ha quindi riguardato l'**interpretazione dei dati** ottenuti dalle misurazioni e dalle ricerche. Si è ricostruito per quanto possibile dalle fonti il quadro storico che definisce le vicende dell'Isola Polvese e, in relazione a queste, le sorti che la Rocca ha dovuto subire nel tempo, dalla sua realizzazione ad oggi. Si è ripercorsa la trasformazione delle funzioni della stessa e gli interventi che per mani diverse sono stati realizzati, fino a riportare attraverso **elaborati grafici**, quali piante, prospetti e sezioni, lo stato attuale della Rocca. L'analisi si è poi focalizzata sul mastio per la realizzazione del **rilievo geometrico e materico**.

## SECONDA FASE

### Misurazione

A questa è seguito poi un primo sopralluogo all'Isola per il **rilievo fotografico** della Rocca e l'individuazione degli elementi tipologici; in base alla strumentazione disponibile si è scelto di usare una macchinetta reflex digitale. A conclusione della prima fase si è concordato un'incontro presso l'ufficio dedicato della Provincia di Perugia per il reperimento di **materiale d'archivio**, tra le altre cose relativo agli ultimi restauri effettuati alla Rocca.

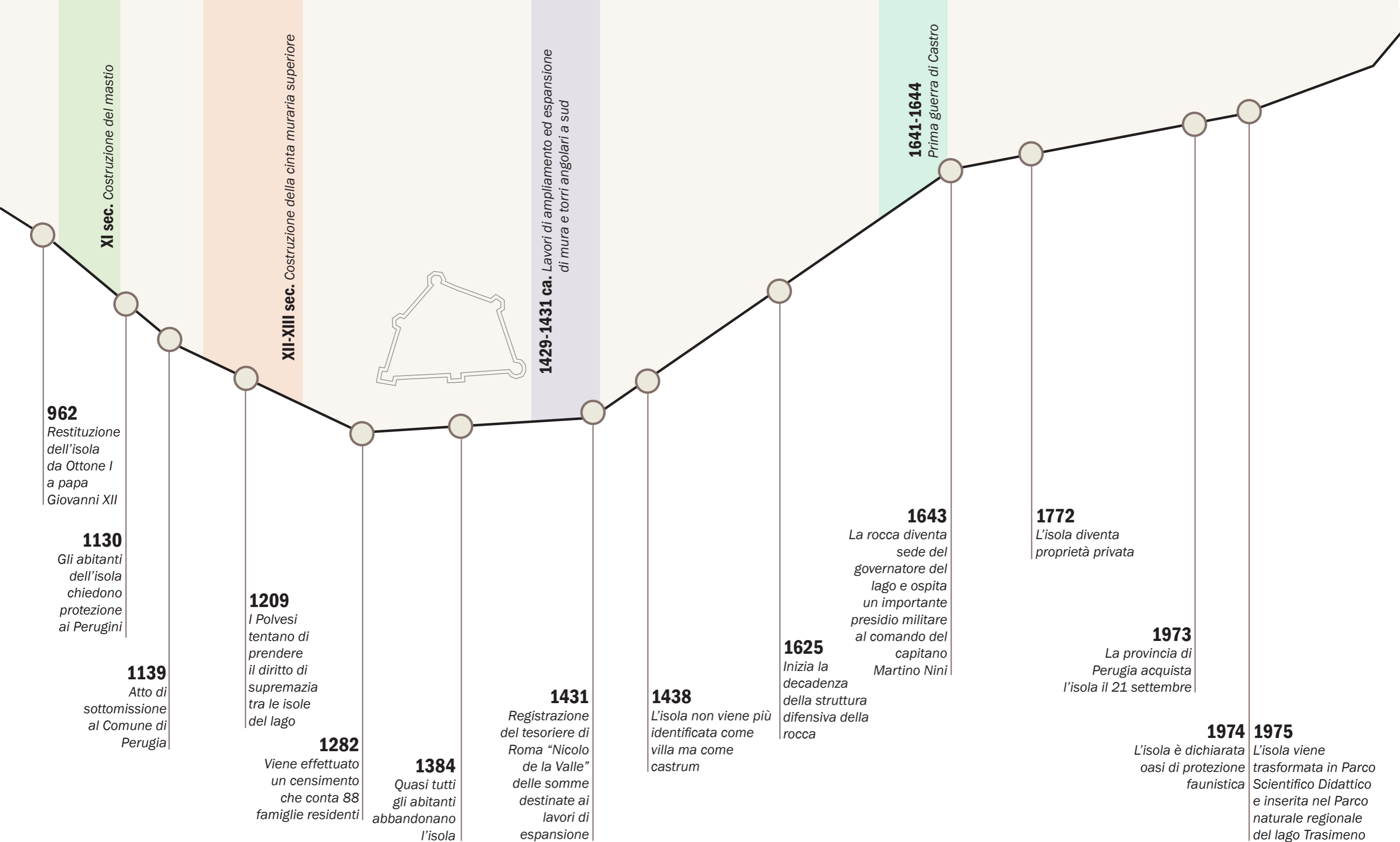
II. Si è passati poi alla fase di **misurazione** che, nel caso specifico, ha riguardato non la Rocca nella sua interezza ma l'elemento del mastio, oggetto di studio approfondito. Anche in questo caso, tramite sopralluogo, si sono realizzati ulteriori scatti fotografici, finalizzati all'impiego della tecnica del **foto-raddrizzamento** per il rilievo materico, e tramite **metro laser**, per il rilevamento delle reali dimensioni dell'elemento in esame.



## TERZA FASE

### Interpretazione







## STORIA DELLA ROCCA

La rocca dell'isola Polvese posta lungo il versante sud-ovest dell'isola, vicino alla riva del lago, presenta una forma di pentagono irregolare con il lato maggiore parallelo alla costa ed è caratterizzato dalla presenza di cinque torri angolari poste ai vertici, tra cui è presente il mastio, rivolto verso la sommità dell'isola, e di un avancorpo quadrangolare nel lato più lungo, a difesa della porta d'ingresso. Con la sua imponente presenza la fortezza ha rivestito un ruolo molto importante per la storia di Perugia e del territorio del Trasimeno ma non si possono comprendere a pieno le ragioni della sua esistenza senza prima scoprire la storia dell'isola che la ospita.

L'isola Polvese, appartenente al Comune di Castiglione del Lago, è l'isola più grande del lago Trasimeno con i suoi 54 ha, accanto alle altre due isole, Maggiore e Minore; sarà proprio il rapporto con quest'ultime fondamentale per l'origine del castello.

Le prime notizie dell'isola si trovano nella raccolta di testi e fonti letterarie "Rerum Italiae" dello storico Ludovico Antonio Muratori che riporta il diploma di Ottone I a Papa Giovanni XII con cui viene confermata la restituzione della Polvese e di altre terre al Papato.



Foto storica della rocca vista dal lago.



Rocca dell'isola Polvese.



Foto storica degli abitanti dell'isola.



Cartina storica dell'isola Polvese.

Durante l'anno 1000 l'isola viene ceduta più volte a diversi proprietari e si pensa che in quel tempo fosse già abitata: in particolare gli abitanti vengono descritti come gente fiera e gelosa della propria autonomia e per questo in continua lotta con le altre due isole per raggiungere la supremazia sul Trasimeno. Durante il 1130 gli abitanti dell'isola, minacciati da varie parti e non sentendosi più sicuri, chiedono la protezione ai perugini, arrivando al 1139, anno a cui risale l'atto di sottomissione, primo e concreto documento storico di riferimento, con cui l'isola passa spontaneamente nelle mani del Comune di Perugia, con il console Grinto de Ruzzo. Intorno al 1209 i Polvesi, confidando nella protezione di Perugia tentano di conquistare il diritto di primato tra le isole del lago, portando così le altre due a ribellarsi. È a questo periodo infatti che risalgono le prime ipotesi di costruzione della rocca: come conseguenza ai numerosi attacchi da parte dei nemici, gli isolani sono costretti a difendersi costruendo un massiccio castello con alte mura dove poter raccogliere a difesa l'intera popolazione, che nel censimento del 1282 risulta essere composta da 88 famiglie.



Foto della rocca vista dal lago, dopo gli anni 2000.



Topografia del Lago Trasimeno.

In particolare si ipotizza che la costruzione del Mastio e della parte di cinta muraria superiore siano le più antiche: la prima viene fatta risalire all'XI secolo, mentre la seconda si posiziona tra il XII e il XIII secolo, quindi successivamente alla prima torre a cui infatti la cinta è solo appoggiata, mancando di elementi costruttivi di collegamento come pietre angolari. Il resto delle mura e le torri angolari vengono invece costruite intorno al 1430, periodo a cui risale la registrazione fatta dal tesoriere Nicolò "de la Valle" di Roma delle somme destinate ai lavori, all'interno dei registri della Reverenda camera apostolica dell'Archivio di Stato di Roma tra le spese straordinarie nel periodo compreso tra il settembre del 1429 ed il febbraio del 1431, data in cui dovrebbero essere finiti i lavori di ampliamento e consolidamento del castello.

"Mone del Giusto sindaco et procuratore de la comunità de Isola Polvese [...] per pagare le spese facte et che se faranno in la edificatione et constructione de la fortezza che se ta al presente in la decta Isola Polvese. Fiorini 168 Libbre 8" (citato in Pisinicca E., *Vicende Storiche dell'Isola Polvese*, Perugia 1991, p. 124).

Inoltre la somma stanziata di 168 fiorini e 8 libbre risulta un'ulteriore testimonianza del fatto che la costruzione sia avvenuta in fasi diverse, in quanto questo denaro non sarebbe stato sufficiente per erigere una costruzione così imponente nella sua totalità.

La collocazione della rocca ci dà invece informazioni utili sullo scopo che poteva avere all'interno dell'isola: se il mastio, costruito per primo, avesse avuto la sola funzione di avvistamento e di segnalazione dei pericoli sarebbe stato logicamente costruito sulla sommità dell'isola e non lungo la costa. È la posizione così ravvicinata all'abitato quindi che ci permette di ipotizzare che essa avesse duplice funzione, di avvistamento e di difesa, per la popolazione e per i religiosi olivetani del monastero di San Secondo.



Fotografia prima degli interventi del 2000, interno.

In generale il tipo di insediamento abitativo diffuso in Umbria in quell'epoca era il villaggio che poteva essere sia circondato da mura, il *castrum*, che aperto, la *villa*: è proprio negli anni successivi all'espansione della rocca, intorno al 1438, che la Polvese non viene più identificata come *villa*, ma come *castrum*, indicativo di un incremento demografico o meglio della presenza di un luogo fortificato.

Tuttavia già nel 1625 inizia la decadenza della struttura difensiva dopo il trasferimento dei monaci al monastero di Sant'Antonio a Portasole a causa della malaria e del clima umido. Nonostante questo la rocca diventa sede del governatore del lago e nel 1643, durante la guerra di Castro, l'unico evento militare nella storia del castello, ospita un importante presidio militare al comando del capitano Martino Nini. L'ostilità tra le famiglie Farnese e Barberini è la causa principale della guerra che inizia nel 1641 per le mire espansionistiche di papa Urbano VIII, nato Maffeo Barberini, sul ducato laziale di Castro, in mano ai Farnese. Essendo Perugia alleata dei Barberini, gli scontri portarono gravi danni all'economia dell'isola conseguentemente alle violente distruzioni delle truppe fiorentine alle attrezzature e alle barche da pesca, sue maggiori fonti di reddito. Non garantendo più sicurezza e per la grande precarietà economica inizia un forte calo demografico, passando dai circa 300 abitanti prima della guerra, ai circa 89 (15 famiglie) registrati nel censimento pontificio del 1656.

Successivamente l'isola diventa proprietà privata passando dal 1772 in mano ai Conti Baldeschi al 1832 ai Camaldolesi, che a loro volta vendono i beni dell'isola al Conte Vincenzo Pianciani di Spoleto che nel 1840 trasforma l'isola in una riserva di caccia. Poi nel 1893 viene acquistata dal perugino Fernando Cesaroni e nel 1939 da Biagio Biagiotti che ne migliora le coltivazioni e si dedica alla sistemazione di strade ed edifici, costruendo anche la

sua residenza di caccia. Passa ancora al Conte milanese Giannino Citterio nel 1959 e infine alla Provincia di Perugia il 21 settembre 1973, a cui appartiene ancora oggi.

Dal 1974 viene dichiarata Oasi di Protezione Faunistica e nel 1955 viene trasformata in Parco Scientifico Didattico e inserita nel Parco naturale regionale del lago Trasimeno.



Fotografia prima degli interventi del 2000, mastio.

Negli ultimi secoli però l'importante costruzione della rocca non viene curata andando quindi in decadenza, mantenendo inalterata la sua forma, ma non il suo aspetto, appesantito dal peso dell'edera che la avvolge, portandola quasi a mimetizzarsi nell'ambiente circostante.

Questo fino agli interventi di ristrutturazione che sono stati effettuati in corrispondenza del Giubileo del 2000 in cui è stata prevista la rimozione della vegetazione e il recupero strutturale e funzionale del castello, restituendogli finalmente la maestosità che era andata perduta.

Grazie agli interventi la rocca riprende così vita all'interno dell'isola anche grazie alla possibilità di visite guidate, fino ad arrivare ad oggi dove, pur rimanendo sempre aperta ai visitatori, di nuovo si rischia di perdere il fascino della storia che la accompagna non garantendo più tour organizzati dove poter assaporare quello che è nascosto dietro l'apparentemente semplice struttura.



Fotografia prima degli interventi del 2000, torre.

## Bibliografia

- \_Pisinicca Eliseo, *Vicende storiche dell'Isola Polvese*. Perugia: Protagon Editrice, 1991.
- \_Amoni Daniele, *Castelli, fortezze e rocche dell'Umbria*. Italia: Quattroemme, 2001.
- \_Bartoccini Publio Trento, *Castelli e Isole del Trasimeno*. Perugia: Editrice "Grafica" Salvi, 1980.
- \_Festuccia Luciano, *Passignano sul Trasimeno*. Ponte San Giovanni: Edizioni Duca della Corgna, 1987.
- \_Toscano Bruno (a cura di), *Trasimeno Lago d'arte - Paesaggio dipinto Paesaggio reale*. Torino: Edizioni SEAT, 1994.

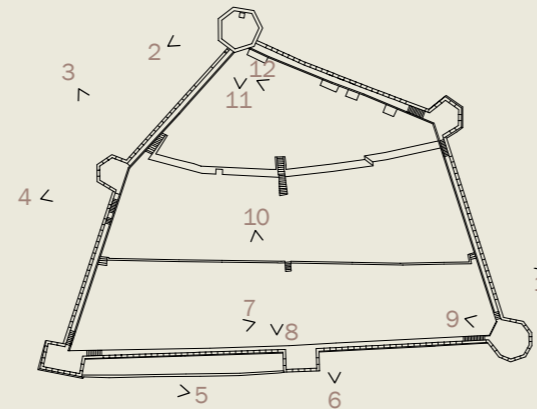
## Sitografia

- <https://www.iluoghidelsilenzio.it/>
- <https://polvese.it/>
- <https://www.provincia.perugia.it/>
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Isola\\_Polvese](https://it.wikipedia.org/wiki/Isola_Polvese)

Le immagini inserite sono estratte dal materiale digitale di Archivio della Provincia di Perugia.



La costruzione della rocca è stata sicuramente un'opera alquanto gravosa per gli abitanti dell'isola, fisicamente ed economicamente. L'isola scarseggiava di materiali da costruzione e oltre la pietra arenaria presente in quantità maggiore, gli altri materiali come la pietra calcarea, i mattoni o il legno, necessario per le fasi di costruzione, dovevano essere procurati e trasportati dalla terraferma. Tuttavia l'ubicazione su un'isola portava più sicurezza in quanto era molto improbabile l'arrivo di squadre di cavalieri o di artiglieria, che sarebbero dovute essere trasportate tramite grandi imbarcazioni di cui i nemici non erano quasi mai provvisti. Per questo non furono scavati né fossati né trincee e non fu realizzato alcun ponte levatoio di cui infatti non si trova testimonianza nella porta principale di piccole dimensioni.



Certamente il castello della Polvese non è nato come fastosa residenza di ricchi signori ma è sorto all'unico scopo di proteggere gli abitanti, come è testimoniato dalla mancanza di edifici destinati alla vita quotidiana. All'interno si sviluppa su tre livelli con dei terrazzamenti collegati da scale e rampe. La cinta muraria conserva tutte le torri angolari, dove la volta a botte presente in sommità è crollata per poi essere ricostruita con gli interventi odierni. Il tutto è raccordato da alte cortine al di sopra delle quali è presente un camminamento, in parte contenuto nello spessore delle mura e in parte realizzato con passerelle in legno, a cui si accedeva dal mastio ma che non è più raggiungibile probabilmente per ragioni di sicurezza.





**Piombatoia** - apertura negli elementi a sporgere in cima alla cortina da cui era possibile gettare proiettili, pietre e altri materiali sugli assalitori

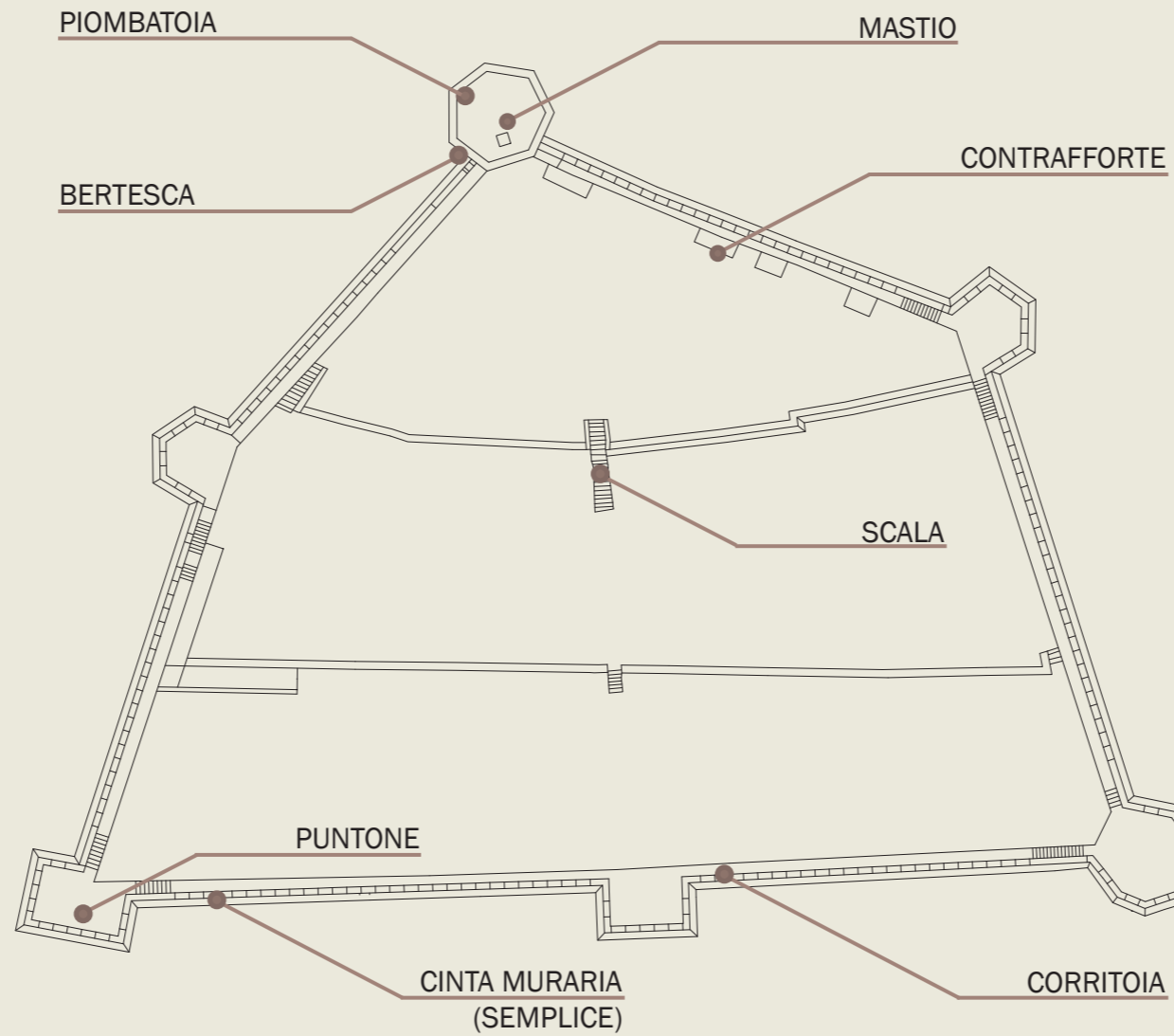


**Scarpa** - parte della cinta muraria nella quale la parete, anzichè verticale, è pbligua, con funzione di rafforzamento e annullamento degli angoli morti



**Contrafforti** - sostegno pieno a sezione quadrangolare collocato in determinati punti della muratura con funzione di rinforzo e contropinta

## INDIVIDUAZIONE IN PIANTA



**Archibugiera** - fessura circolare ricavata nella mura per poter bersagliare gli assalitori senza esporsi mediante l'utilizzo dell'archibugio

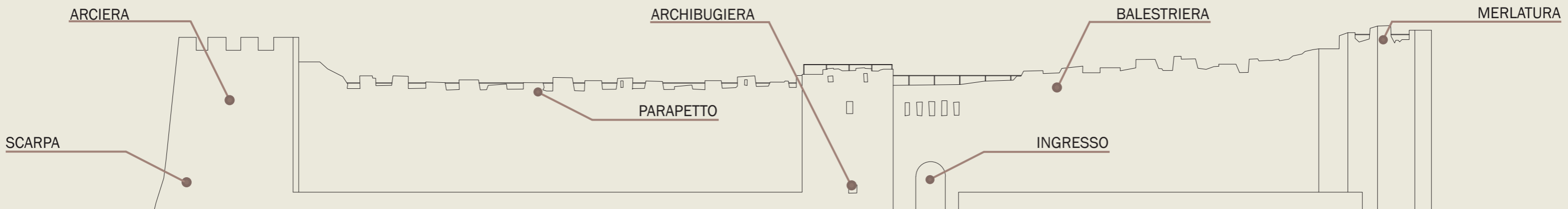


**Arciera** - fessura verticale ricavata nella mura per poter bersagliare gli assalitori senza esporsi mediante l'utilizzo dell'arco

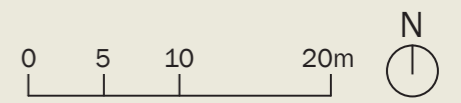
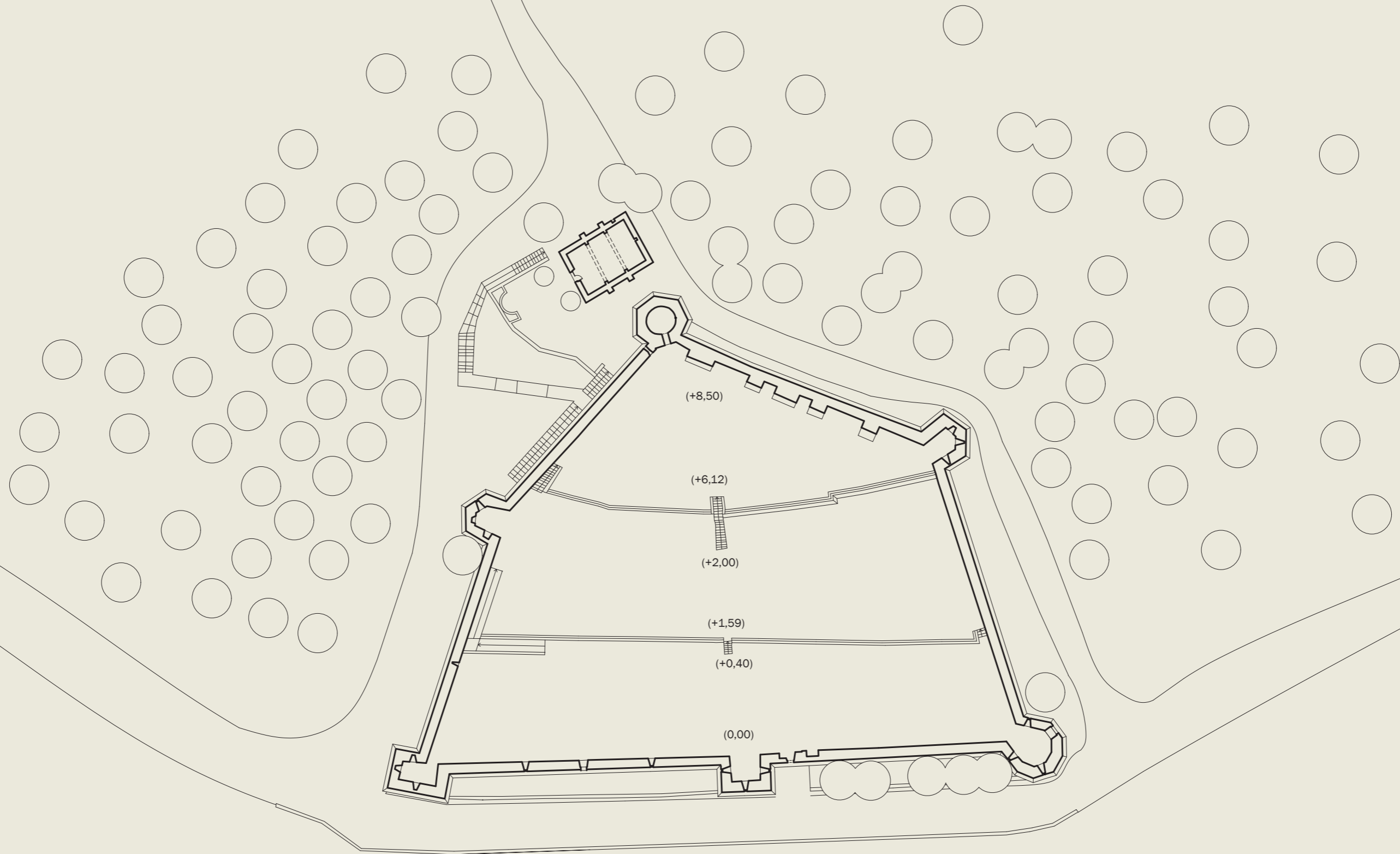


**Merlatura** - insieme di merli, interruzioni simmetriche della muraglia, disposti su torri o cinte murarie, che consentivano al tiratore di ripararsi dagli attacchi

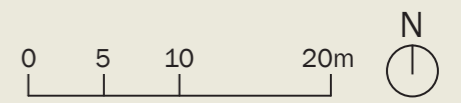
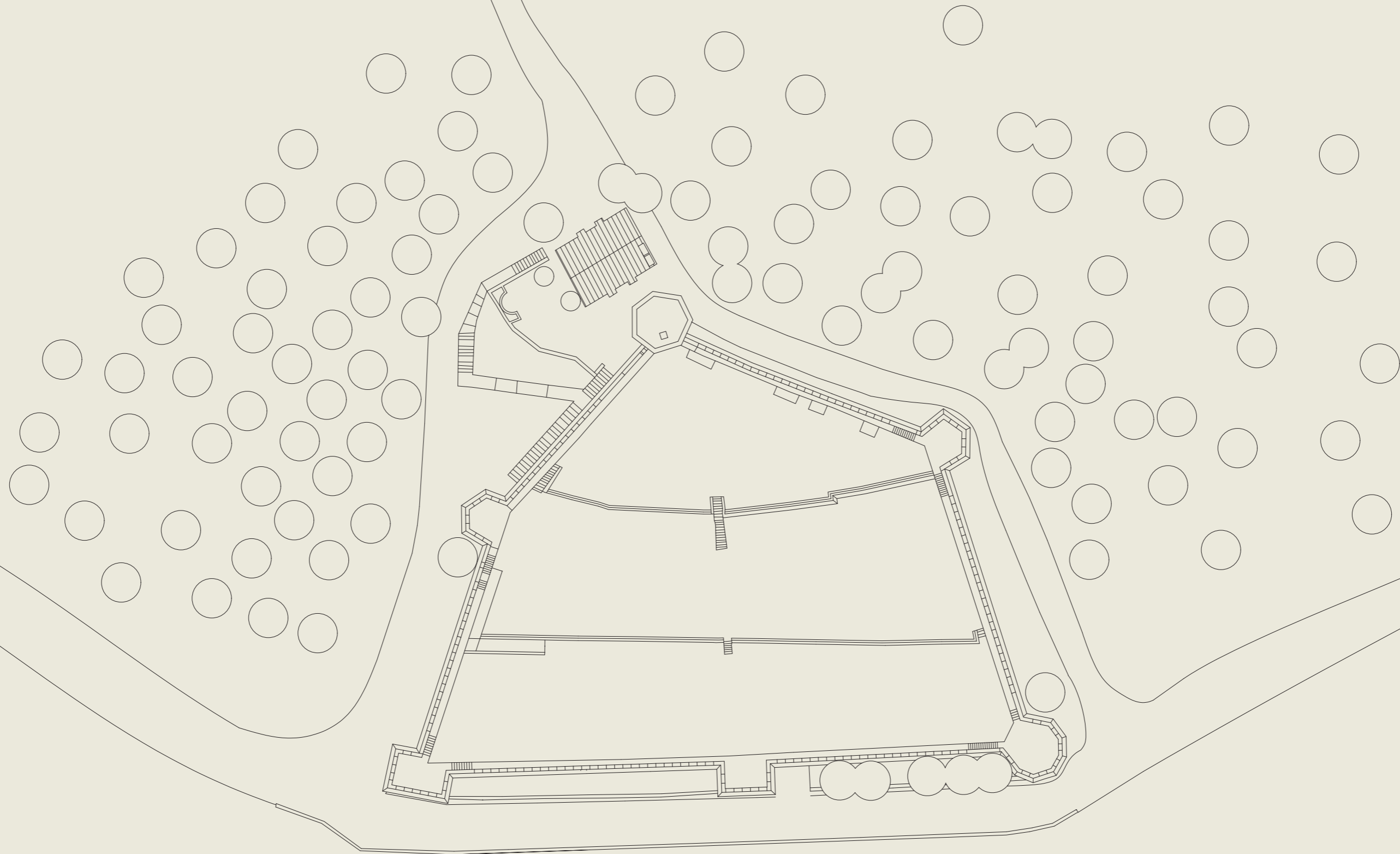
## INDIVIDUAZIONE IN PROSPETTO



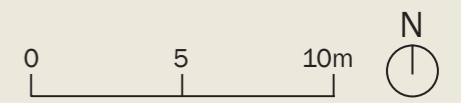
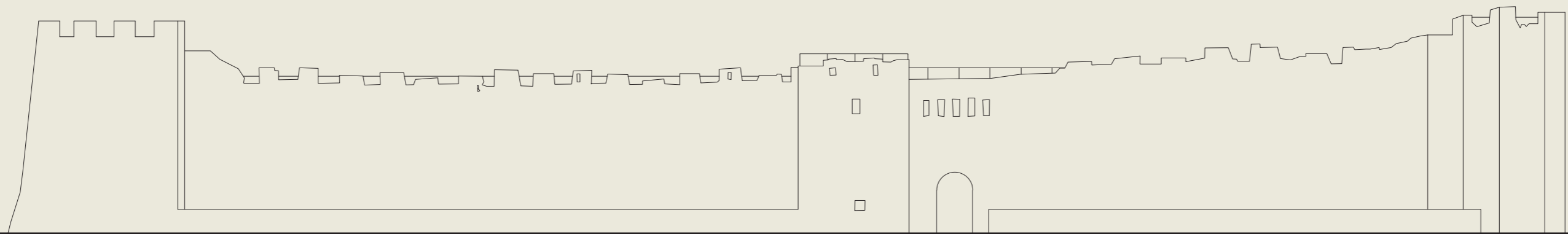
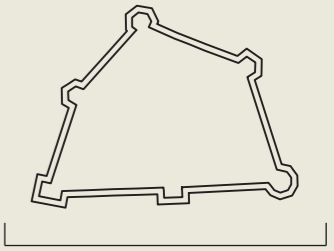
# RILIEVO della ROCCA



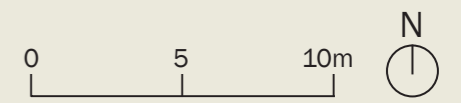
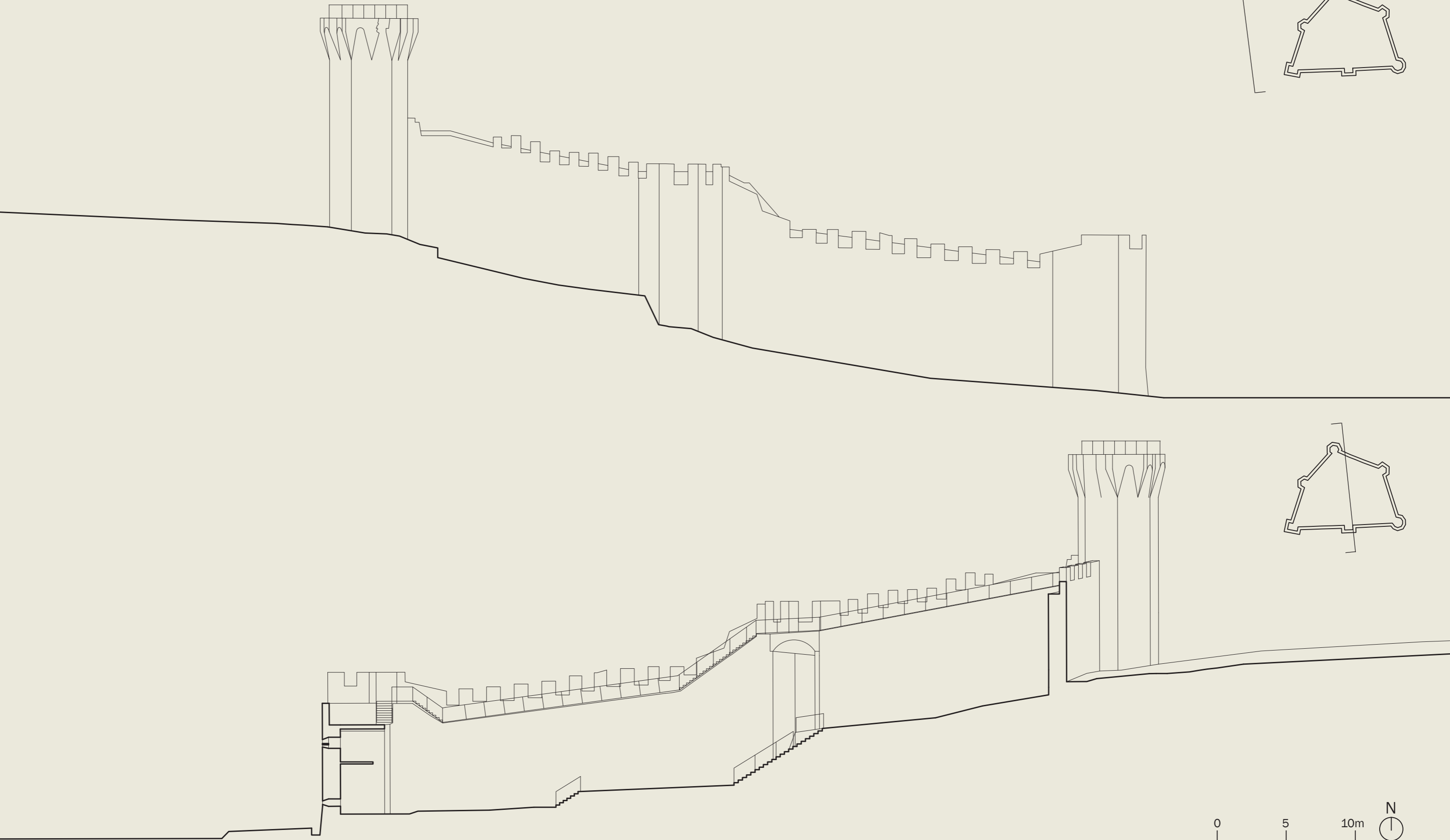
# RILIEVO della ROCCA



# RILIEVO della ROCCA

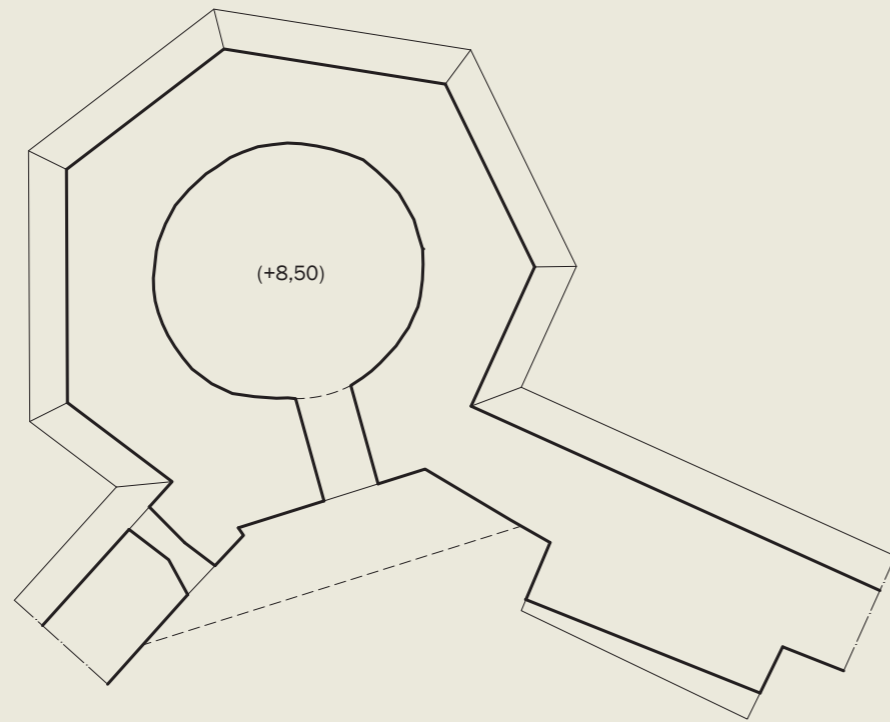


RILIEVO della ROCCA

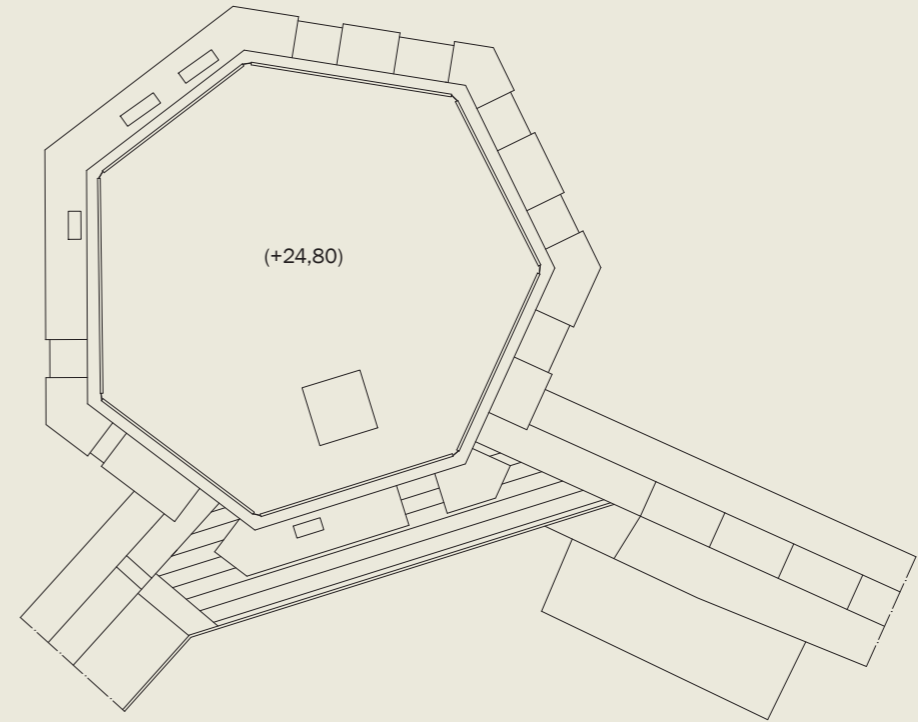




# RILIEVO del MASTIO



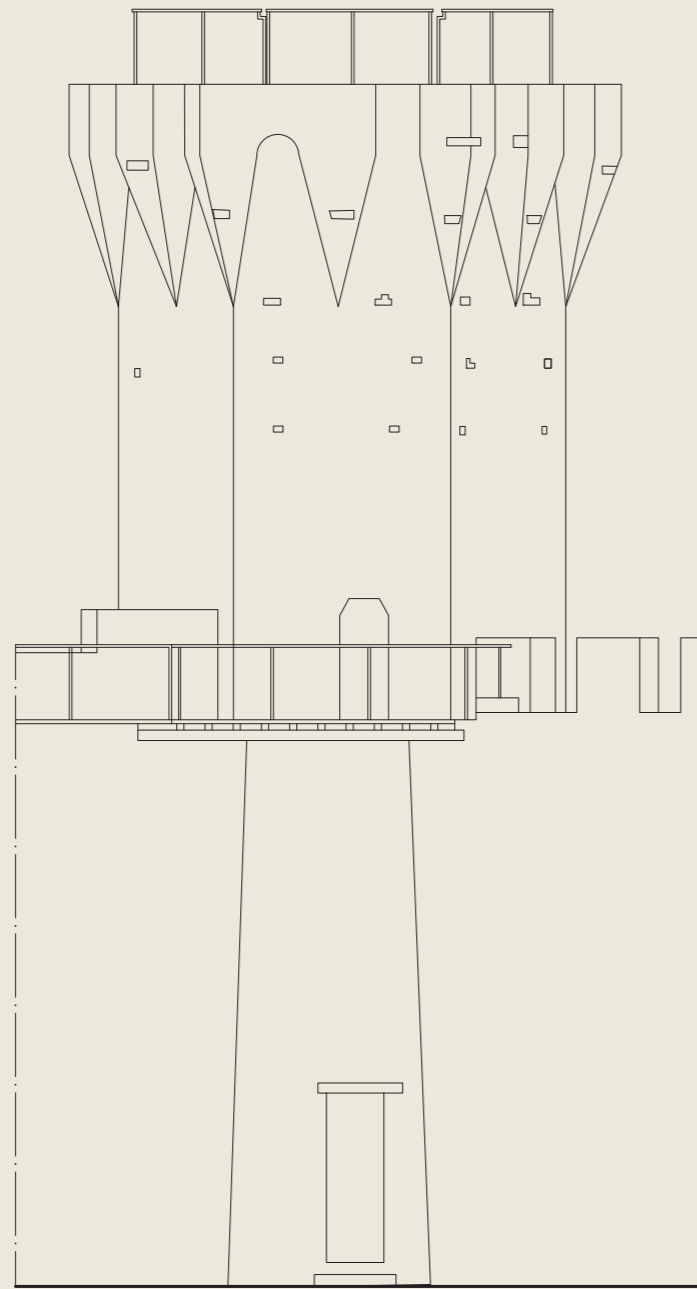
PIANTA ATTACCO A TERRA



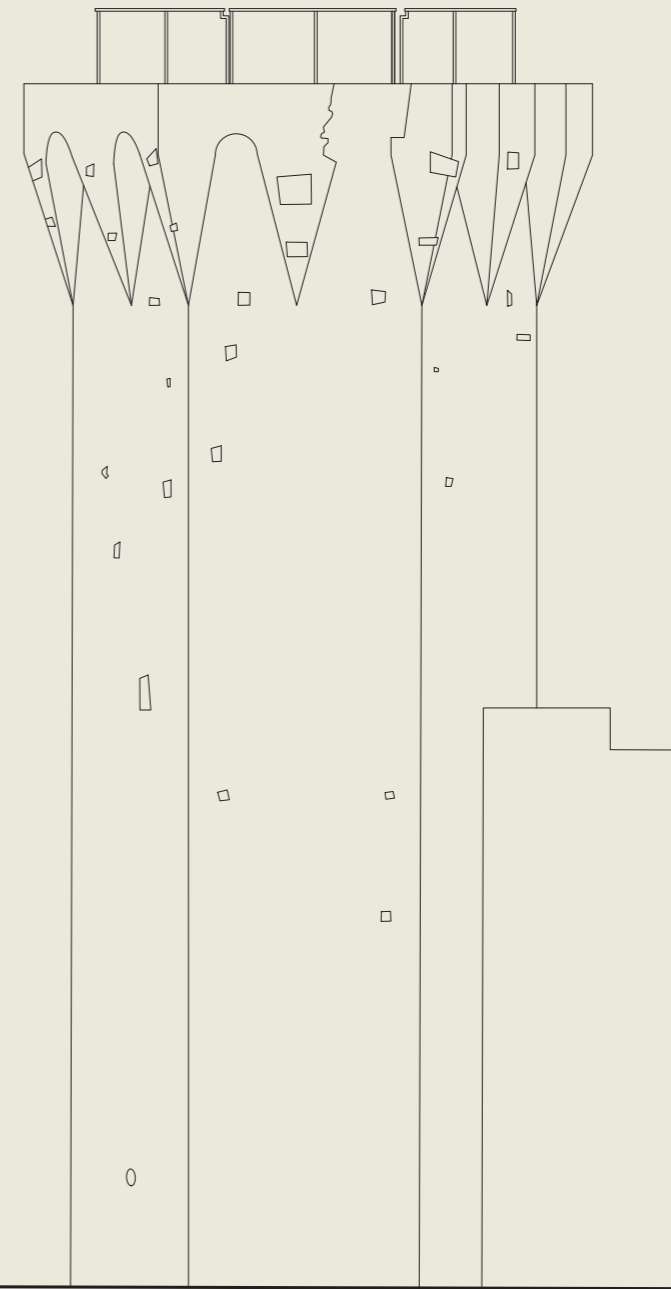
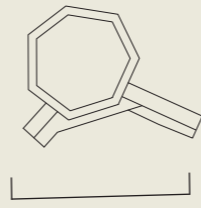
PIANTA COPERTURA



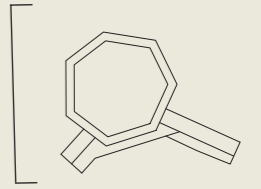
# RILIEVO del MASTIO

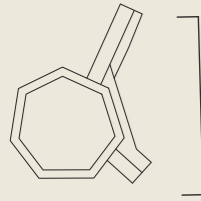


PROSPETTO SUD

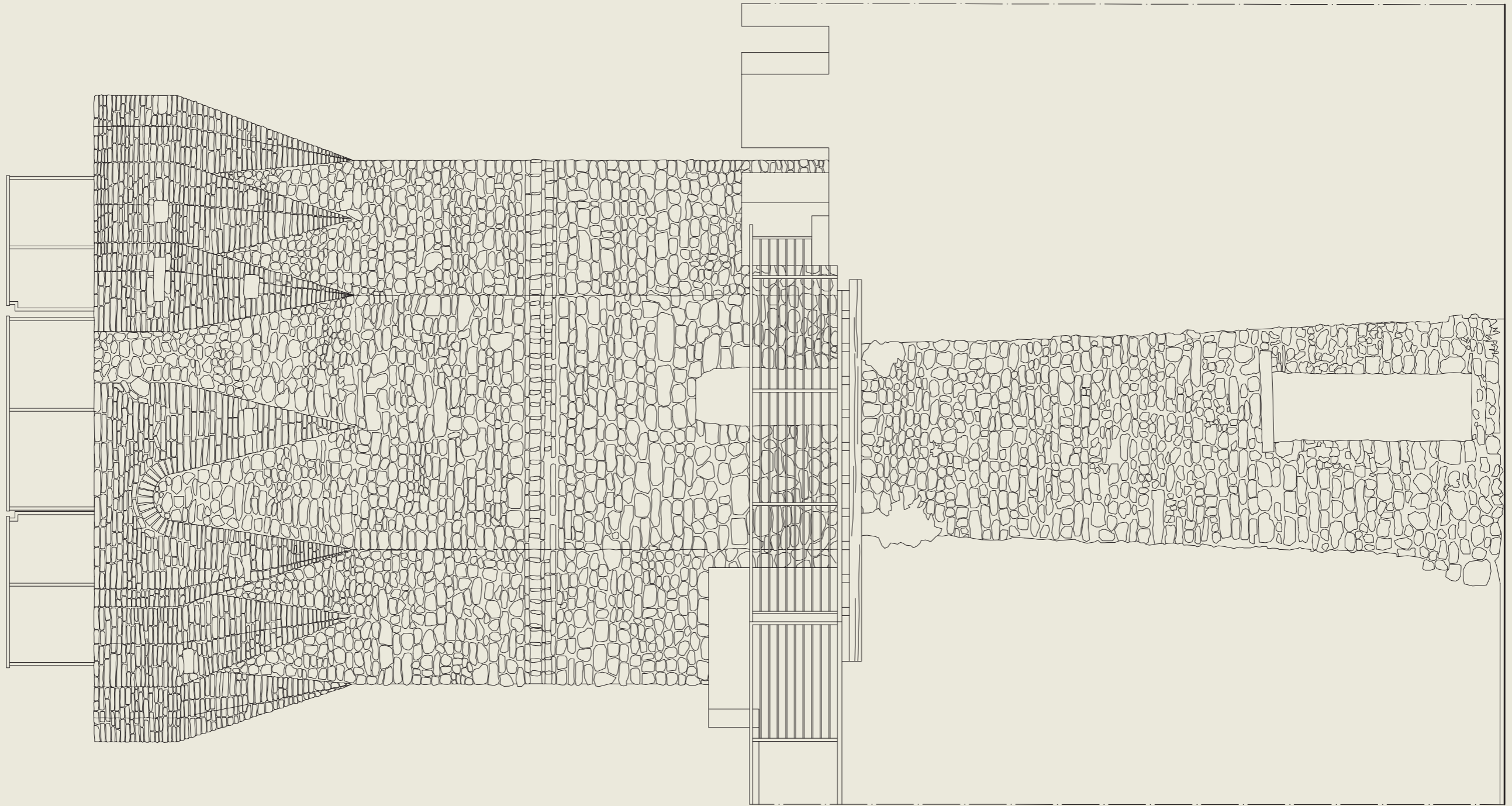


PROSPETTO OVEST

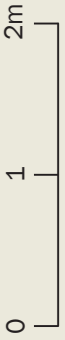


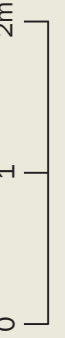
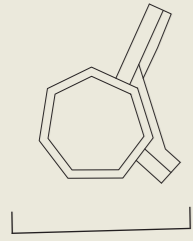


RILIEVO del MASTIO



PROSPETTO SUD





RILIEVO del MASTIO

PROSPETTO OVEST



A.D. 1308  
unipg  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile-Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'Architettura  
A.A. 2022/2023

**Rilievo Architettonico della Rocca di Isola Polvese**  
Docente: Prof.ssa Valeria Menchetelli Tutor: Francesco Cotana  
Studenti: Federico Aprile, Letizia Busani, Benedetta Romualdi

Scala 1:50  
RILIEVO MATERICO



# IL CASTELLO DI ZOCCO



A.D. 1208  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

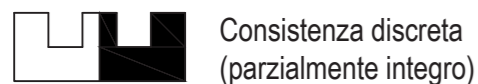
Studenti: Federica Abbati  
Consuelo Gamboni  
Matilde Paolucci



## SIMBOLOGIA E NOMENCLATURA



Città fortificata



Consistenza discreta (parzialmente integro)



Manutenzione discreta (ferma il degrado)



Proprietà privata



Pianta irregolare



Epoca degli interventi

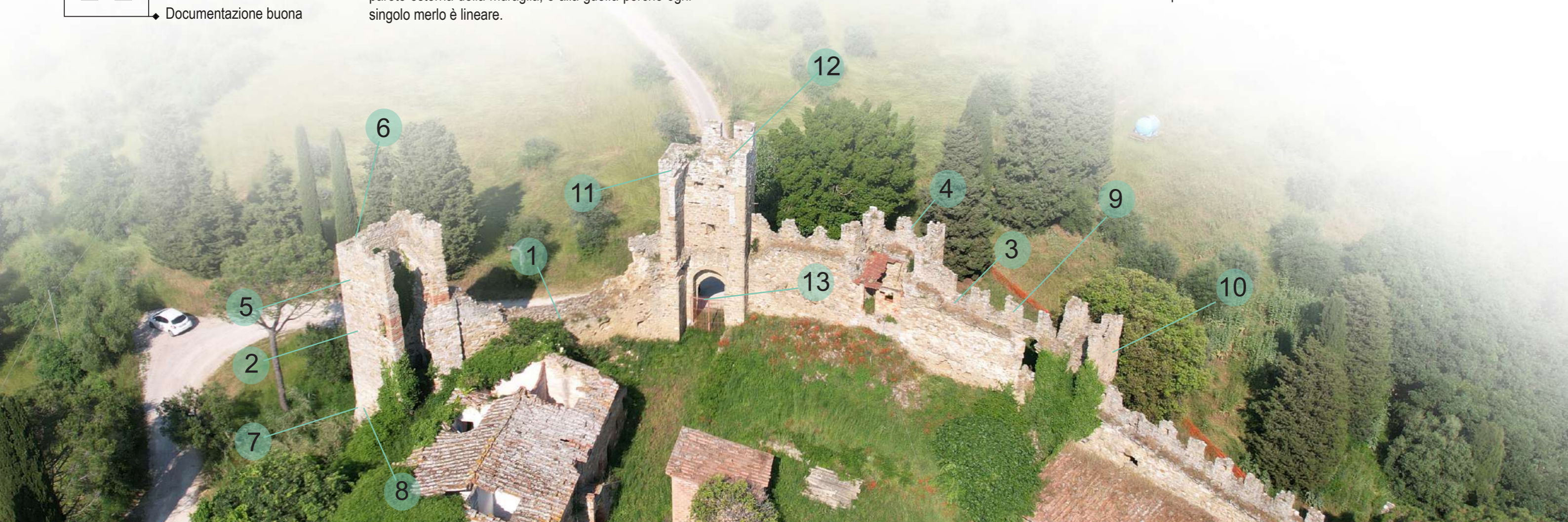


Documentazione buona

- 1 Mura**  
elemento costitutivo del castello e delle cinte fortificate.
- 2 Bastione**  
apprestamento difensivo adottato in conseguenza dell'avvento delle artiglierie a polvere, per rafforzare il punto d'incontro di due cortine e, al tempo stesso, per consentire un'efficace difesa fiancheggiante.
- 3 Parapetto**  
muretto esterno del camminamento di ronda, per il quale avevano riparo i soldati di ronda. Sul parapetto erano innalzati i merli.
- 4 Merlo**  
espediente murario delle parti superiori delle mura castellane e delle torri ben noto sotto il profilo iconografico. Consisteva in una simmetrica interruzione della muraglia, dietro la quale riparava il tiratore per defilarsi dalla reazione avversaria. La merlatura, ricavata a filo con la parete esterna della muraglia, è alla guelfa perché ogni singolo merlo è lineare.

- 5 Fianco**  
parte costitutiva del bastione.
- 6 Faccia**  
parte costitutiva del bastione.
- 7 Contrafforte**  
muro con cui si rafforzava la base di una fortificazione per meglio sostenere la spinta del terrapieno retrostante e al tempo stesso per rendere il tutto più resistente ai colpi di artiglieria.
- 8 Sperone**  
opere che hanno un angolo tagliente verso la campagna.
- 9 Cortina**  
parte di mura compresa tra due torri successive che ne stabilisce il perimetro da difendere.

- 10 Torre**  
prima eretta solo in funzione di vedetta e di segnalazione, poi come elemento integrante del castello (da non confondersi col mastio), a rafforzamento delle mura (t. angolare) o a difesa dell'ingresso. Vi si installarono armi difensive e si utilizzarono per la difesa piombante. Quasi sempre furono munite di saettiere, balestriere o comunque feritoie.
- 11 Torrione**  
grossa e alta torre, innalzata a difesa di un ingresso o come torre angolare.
- 12 Mastio**  
la parte più elevata e centrale del castello, in genere costituita da una robusta torre.
- 13 Ingresso**  
punto debole del castello e di ogni opera fortificata: quello per il quale, in ogni tempo, sono stati studiate realizzati particolari accorgimenti architettonici e militari per garantirne la migliore impenetrabilità e difesa.



A. D. 1208  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Federica Abbati  
Consuelo Gamboni  
Matilde Paolucci

## NOMENCLATURA



- 1 Feritoia  
fessura ricavata nelle mura per poter bersagliare gli assalitori senza esporsi. A seconda del suo specifico impiego si chiamava: arciera, balestriera e archibugiera, ma esistevano anche feritoie composite che consentivano l'impiego di due o tre diverse armi.



- 2 Breccia  
apertura praticata per mezzo delle armi nelle mura di una fortezza o di una cinta muraria.



- 3 Arciera  
feritoia verticale per consentire il tiro con l'arco.



- 4 Arciera



- 5 Archibugiera  
feritoia che consentiva il tiro con l'archibugio.



- 6 Archibugiera



- 7 Archibugiera



- 8 Archibugiera





**XII-XIII secolo**

Se il nome Zocco derivasse da «Zoccus», tronco – ceppo, si ipotizza in questo secolo il disboscamento dell'area e la resa di un terreno arabile.

**1274**

Fondazione del borgo di Zocco su un preesistente convento francescano.



Torione dalla pianta a "C"



Vista aerea del castello di Zocco scattata con il drone

**XIV secolo**

Venne costruito un mulino in pietra arenaria con parti in cotto addossato alla cinta muraria nella parte sud.



Ex mulino

**1402**

Gli abitanti del luogo dovettero richiedere al Consiglio Cittadino la possibilità di edificare una cinta muraria a difesa dell'insediamento.

**1438**

L'insediamento viene definito dai documenti «castrum».

**1225**

Si hanno le prime notizie per quanto riguarda la chiesa di Santa Maria, poi conosciuta come chiesa di San Macario che costituisce il nucleo su cui poi fu fondato il borgo. Edificio costituito da una sola navata.



Esterno della chiesa di San Macario

**1361**

L'area del catasto Gregoriano era classificata come Villa, in quanto l'insediamento non era ancora cinto da mura. Il nucleo abitativo di Zocco contava 35 abitanti, 1 domuncola e 12 casalini.



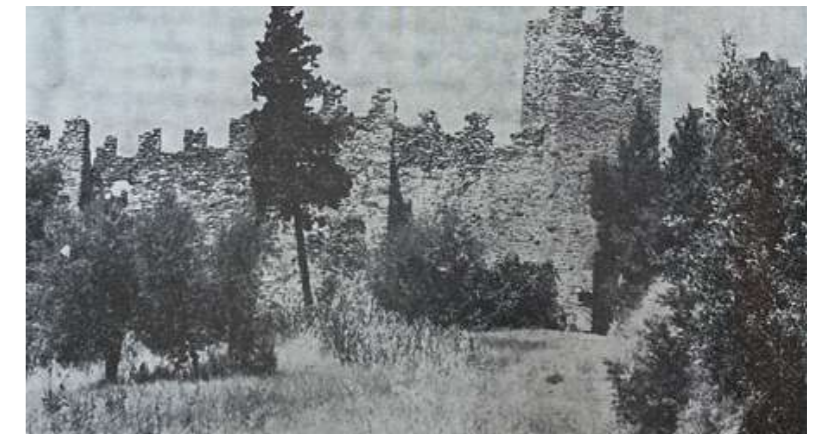
Catasto Gregoriano, mappa 83, foglio 35, 1840 in Fabbretti 2011

**1410**

Ultimati i lavori di costruzione.

**1403**

Il 30 gennaio, dopo la delibera, fu approvata la costruzione della fortificazione del nucleo abitato.



Cartolina postale, primi del Novecento, Magione, Collezione Publio Trento Bartoccioni in Bartoccioni 1980



Lato sud est della cinta muraria

### XVII-XVIII secolo

Le scarse condizioni economiche impedivano il mantenimento della struttura che divenne una cava di pietra e con la fine dello Stato Pontificio la chiesa di San Macario venne sconsacrata.



Interno della chiesa di San Macario

### XX secolo

Il mulino venne trasformato in frantoio per la produzione dell'olio.

**1477**  
Saccheggio del castello che provocò danni nel corso della guerra tra Perugia e Firenze.

**1486**  
Costruzione dell'ultimo torrione e di un pozzo all'interno delle mura.



Torrione dalla pianta semicircolare

**1794**  
Ristrutturazione della Chiesa di San Macario.

**1566**  
Nel Castello vi erano delle abitazioni di proprietà dello Stato Pontificio.

**Metà XV secolo**  
Inizio del degrado per una cattiva amministrazione e abbandono dell'architettura fortificata in quanto ci fu un'evoluzione delle tecniche militari.



Lato est della cinta muraria



Tipologia di nuova abitazione presente all'interno del castello

**1859**  
Vennero numerate le abitazioni all'interno del borgo nel catasto gregoriano. Da questo periodo in poi, il borgo venne abitato soprattutto da contadini e pescatori che costruirono nuove abitazioni e stalle per gli animali.

**1925**  
Zocco passa alla famiglia Pompilj e viene documentato nel Catasto Gregoriano.



Tipologia di stalla presente all'interno del castello

## ANALISI STORICA

Il castello di Zocco sorge in prossimità del lago Trasimeno intorno al 1274. Situato tra le province di San Feliciano e Magione, è stato costruito su un preesistente convento francescano, preceduto da un disboscamento ed una successiva messa a coltura dell'area. Il castello richiama le tipiche architetture fortificate presenti nella provincia di Perugia: una cittadella posta su un'altura e contornata da cinte murarie che domina il lago Trasimeno insieme ad altri quattro castelli, posti ad una distanza di 2 km gli uni dagli altri, per creare una linea difensiva inespugnabile.

Non è ancora chiara l'origine del suo nome. Inizialmente si è pensato che derivasse dal termine latino "Soccus", cioè "zoccolo", per richiamare la planimetria del castello. Con il tempo però il ragionamento è stato escluso: tale forma è stata ottenuta solamente grazie alla cinta muraria, ma aggiunta più tardi rispetto alla pubblicazione dei primi documenti ufficiali che riportano per la prima volta il nome "Zocco", ciò sta ad indicare che il castello veniva già nominato così ancor prima dell'attuale forma a zoccolo. Esclusa questa ipotesi è stato supposto che il nome derivasse da "Surculum", un termine proveniente dal barbaro latino che indica una particolare tipologia di "ceppo" apparentemente presente nell'area prima del disboscamento avvenuto tra XI e il XII secolo.



Catasto Gregoriano, mappa 83, foglio 34, 1840 in Fabbretti 2011



Foto Alinari, anno 1896, Magione, Fondo Aganoor Pompilj, Album di fotografie dei Fratelli Alinari in Fabbretti 2011



Cartolina postale, primi del Novecento, Magione, Collezione Publio Trento Bartocconi in Bartocconi 1980

Durante i primi secoli del Mille, Zocco era abitato da una comunità che riusciva a mantenere le proprie spese attraverso la costruzione di un porto sulle rive del lago. Grazie alla pesca il castello vide un'influenza di abitanti fin da subito, tanto che neppure un secolo dopo, nel 1361, Zocco ospitava circa 150 abitanti in 35 case e 12 casalini secondo il Catasto Gregoriano.

All'epoca però, era ancora nominato "Villa" in quanto priva di una cinta muraria difensiva. Richiesta nel 1402 e costruita nel 1403 dagli stessi abitanti che, spaventati da un possibile assedio e, in accordo con il Consiglio cittadino, non pagarono le gabelle in cambio dell'edificazione dell'apparato difensivo. Grazie a questo intervento architettonico concluso nel 1410, nel 1438 il Catasto Gregoriano nomina per la prima volta Zocco "Castrum". Purtroppo, però, nel 1477, il Castello di Zocco fu assediato dalle truppe fiorentine durante la guerra tra Perugia e Firenze, portando a importanti danneggiamenti su tutte le architetture. L'assedio terminò soltanto con l'arrivo dell'esercito dello Stato Pontificio, ma ormai era già necessario intervenire sulla manutenzione e sulla messa in sicurezza della cittadella. Nel 1486 la comunità riuscì ad ottenere dei fondi dalla città di Perugia per la costruzione dell'ultimo torrione e di un pozzo all'interno delle mura.

Con l'evoluzione delle tecniche militari le architetture fortificate perdono la loro importanza, portando ad un parziale abbandono del castello, causato anche da un'ineadeguata amministrazione da parte dello Stato Pontificio che ne risulta proprietario dal 1566. Il calo demografico legato a problemi economici ha fatto sì che il castello diventasse una cava di pietra: le abitazioni vennero demolite per riutilizzarne i materiali nell'edificazioni fuori le mura. Questi eventi hanno portato a una mancanza di notizie sul castello di Zocco per i secoli successivi. Si hanno nuove notizie solo nel 1859, quando con la caduta dello Stato Pontificio ancora proprietario del castello, le strutture furono del tutto abbandonate tanto che il Catasto Gregoriano conta solo 32 particelle all'interno delle mura a nome di diversi proprietari. Da questo periodo in poi, Zocco venne abitato soprattutto da contadini e pescatori che lo edificarono parzialmente con nuove abitazioni e stalle per gli animali. Con il passare degli anni la cittadella venne pian piano acquistata dalla famiglia Pompilj che adottò una politica di acquisizione delle zone limitrofe fino a quando nel 1925 risultò tutto quanto a loro nome secondo il Catasto Gregoriano. I lotti vennero acquistati da Guido Pompilj per regalarle alla moglie, la poetessa Vittoria Aganoor, che innamorata del castello gli dedica una poesia. Attualmente risulta essere di proprietà dei fratelli romani Palombaro.



Cartolina postale, primi del Novecento, Magione, Collezione Publio Trento Bartocconi in Bartocconi 1980

## CASTEL DI ZOCCO

*La barca mi portò fra le alte canne verdi, presso le mura ammantellate d'edera, cui piovea sogni l'intenta Luna. Io sentii levarsi ai primi passi il fresco odor del timo e della menta già dell'approdo tra la rena e i sassi.*

*Pini rigide rari come scolte di là s'ergeano; qua dell'erta in cima l'ardito, che opponea fiero ai certami ferree porte, or vaneggia. Andavan lente, alla brezza del Lago, ombre di rami penduli, giù dal rude arco possente.*

*Una voce mi giunse non mai prima udita: -- alfini torni! (alcun non era da canto a me per la romita via). Torni, e ben altra che non fossi allora; ma nell'anima avrai serbata viva la rimembranza della tua dimora*

*e del tuo maggio e del suo grande amore! -- Tra sospetto e timor pensai tacendo: sono io ben desta? e qual se non in chiari accenti io preferito avessi le parole, replicar m'udii: -- Non ti rammenti nemmen quel giorno di gioia e di sole*

*che al tuo venir squilaron sugli spalti i cenni, e il falco azzurro sventolò lassù, del mastio sulla vetta estrema? Agli osanna esultavano i tuoi baldi occhi, fulgendo più del diadema che avevi in fronte d'oro e di smeraldi.*

*Non ti ricordi? non ricordi i fiori qui sparsi, e il paggio che reggea la lunga tua veste di broccato, e gli scudieri, e l'alabarde a questa porta vana? Ben riconosco i tuoi capelli neri e il tuo piccolo piede, o castellana! --*

*Dalla barca mi giunse il tuo richiamo, quello dell'amor mio, l'amor mio vero, la viva realtà cara e vicina, e tosto ogni altra immagine disparve. Più mi sentii superba e più regina che tra il clamor delle svanite larve;*

*più mi sembrò la notte luminosa d'un sol di maggio e di trionfo, e pieno d'evviva e d'inni gloriosi il vento. Ridean nel plenilunio sereno l'isole, e il Lago pareva d'argento, il mio selvaggio e dolce Trasimeno.*

*Io certo scesi, come incoronata d'albore, incontro alla diletta voce che il mio cor dicea. Le rive intorno quella parola ripetean gioconda, quella parola ch'egli stesso un giorno gridò sul dominato alveo dell'onda.*

*Levai gli occhi al miracolo del cielo, e ripensai: -- chi sa? tutto è prodigio! Della luce talor sono i viaggi smisurati così, che al ciglio assorto forse giungono adesso orfani raggi d'un remoto astro da mille anni morto. --*

*Vittoria Aganoor Pompilj*



Foto storica di Vittoria Aganoor



Foto storica di Guido Pompilj



Foto Alinari, anno 1896, Magione, Fondo Aganoor Pompilj, Album di fotografie dei Fratelli Alinari in Riganelli 2010



Cartolina postale, primi del Novecento, Magione, Collezione Publio Trento Bartoccioni in Bartoccioni 2011

## ANALISI ARCHITETTONICA

La cinta muraria dalla forma irregolare ha una struttura a sacco costipata con blocchi grossolanamente squadrati in pietra arenaria e calcarea. Nel corso dei secoli più volte è stata soggetta ad interventi di manutenzione e lo si nota dalla presenza di porzioni in laterizio. Le mura dalla merlatura alla guelfa vengono completate con sette torri, di cui la maggior parte ora distrutte, che presentano feritoie verticali lungo i prospetti e aperture circolari alle basi. Sei torri hanno una pianta a "C" quadrangolare, mentre l'ultima ha una pianta semicircolare in quanto venne edificata successivamente. Tutte le torri hanno degli speroni in arenaria realizzati insieme alla cortina muraria che fungono da contrafforti, tranne quella che ospita la porta della cittadella fortificata. L'accesso principale è a est ed è garantito da un'apertura sovrastata da un arco ogivale in pietra. Nel lato opposto invece, si trova un'entrata secondaria contornata da un arco a tutto sesto. Attualmente però, gli accessi sono completati con l'inserimento di cancelli in ferro per vietarne l'accesso, sia perchè Zocco è di proprietà privata sia perchè la struttura presenta problemi di instabilità.

All'interno della cinta muraria, nel periodo di massimo sviluppo, le abitazioni in pietra arenaria con le coperture lignee si affacciavano sulle strade principali alternandosi con orti di piccole dimensioni. Per il suo completamento venne realizzato un mulino nel XIV secolo su un edificio preesistente e risultava essere in pietra arenaria con parti in cotto addossato alla cinta muraria nella parte sud. Attualmente, però, rimangono solo porzioni di questa architettura che nel corso dei secoli, nello specifico nel XX secolo, venne trasformata in un frantoio per la produzione dell'olio dai contadini che abitavano nella cittadella dal Risorgimento in poi. L'architettura più interessante all'interno delle mura risulta essere la chiesa di San Macario, precedentemente nominata Santa Maria. La chiesa, costruita nel 1225 per il convento francescano, è ad un'unica navata ed è stata più volte soggetta ad interventi di manutenzione. Il primo risale al 1794, quando venne ristrutturata con l'elemosina degli stessi residenti e internamente venne affrescata dal pittore perugino Anton Maria Sorbo. Per attuare questi interventi fu necessario spostare temporaneamente le campane del campanile ora inesistente. Quella principale venne collocata sulla torre della prima porta d'ingresso, per poi essere donata al parroco di San Feliciano, mentre la seconda campana fu subito donata al parroco di Monte Fonteggiano. Così, per tutto il periodo della ristrutturazione, sulla copertura della chiesa vi era solo la cella vuota del campanile. I lavori però non si conclusero qui, in quanto la chiesa fu soggetta ad un altro intervento di manutenzione alla fine dell'Ottocento grazie ai fondi donati dalla famiglia perugina Oddi. Purtroppo, tutti questi interventi non risultarono sufficienti a mantenere la chiesa in un buono stato di conservazione. Infatti, con la caduta dello Stato Pontificio la cittadella venne abbandonata e di conseguenza la chiesa, ormai inutilizzata, non venne riconsacrata. Nel Novecento la struttura venne trasformata in un fienile con l'aggiunta di un solaio intermedio in legno e attualmente risulta gravemente danneggiata in quanto sprovvista di porzioni di muratura e dell'intera copertura.



A.D. 1308  
unipg  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

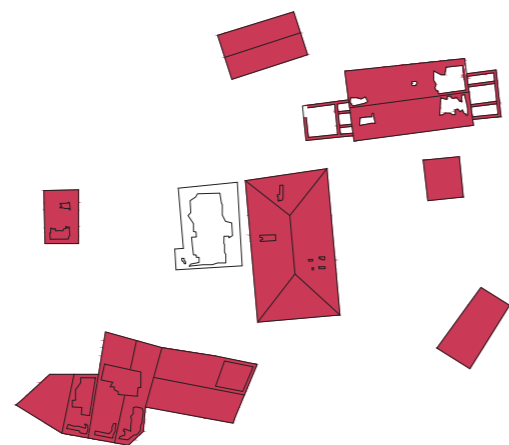
Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Federica Abbati  
Consuelo Gamboni  
Matilde Paolucci

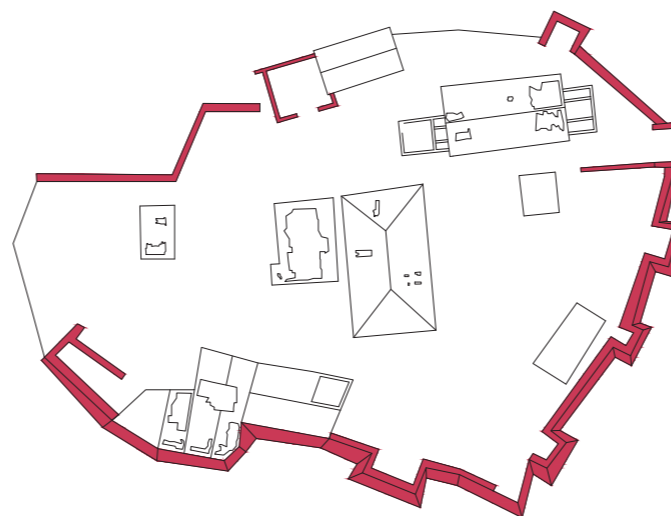
## EVOLUZIONE CRONOLOGICA DELL'EDIFICATO



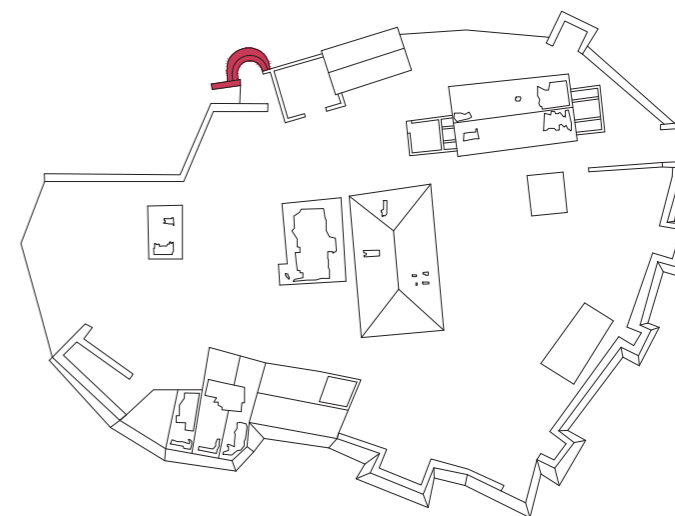
Chiesa di San Macario  
costruita nel 1225



Prime abitazioni costruite nel 1274 seguite  
dalla costruzione del mulino



Cinta muraria costruita nel 1403



Ultimo torrione costruito nel 1486

## BIBLIOGRAFIA

- Castello di Zocco - Magione S.D. = I luoghi del silenzio, *Castello di Zocco - Magione*, S.D., <[www.iluoghidelsilenzio.it/castello-di-zocco-magione](http://www.iluoghidelsilenzio.it/castello-di-zocco-magione)> (ultima consultazione 27 marzo 2023)
- Bartoccioni 1980 = P. T. Bartoccioni, *Zocco. Castelli e Isole del Trasimeno*. Salvi, Perugia 1980, pp. 365-377
- Fabbretti 2011 = S. Fabbretti, *Restauro e valorizzazione del Castello di Zocco*, Cesena 2011
- Riganelli 2010 = G. Riganelli, a cura di M. Squadroni, *Il castello di Zocco: una proprietà della famiglia Pompilj*. Vittoria Aganoor e Guido Pompilj. Un romantico e tragico amore di primo Novecento sul Lago Trasimeno. Catalogo della mostra documentaria, Soprintendenza Archivistica per l'Umbria, Perugia 2010, pp. 85-92

## FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio storico di Magione:

- Cartoline postali, primi del Novecento, Magione, Collezione Publio Trento Bartoccioni
- Catasto Gregoriano – Monte del Lago, mappa 83, Foglio 35 – 1840 (San Feliciano- Zocco)
- Foto Alinari, anno 1896, Magione, Fondo Aganoor Pompilj, Album di fotografie dei Fratelli Alinari



A.D. 1208  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Federica Abbati  
Consuelo Gamboni  
Matilde Paolucci

CAMPAGNA FOTOGRAFICA



Immagine 1



Immagine 2



Immagine 3



Immagine 4



Immagine 5



Immagine 6

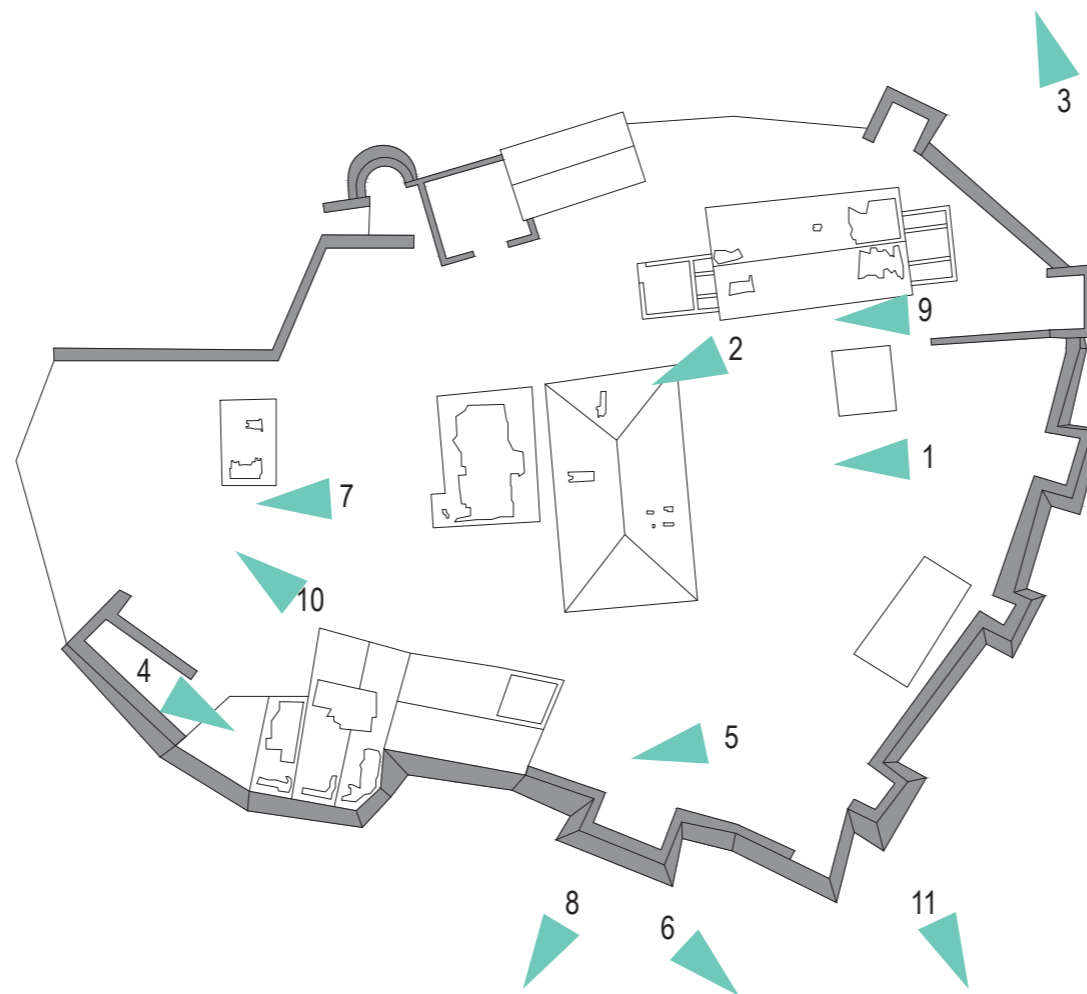


Immagine 7



Immagine 8



Immagine 9



Immagine 10



Immagine 11

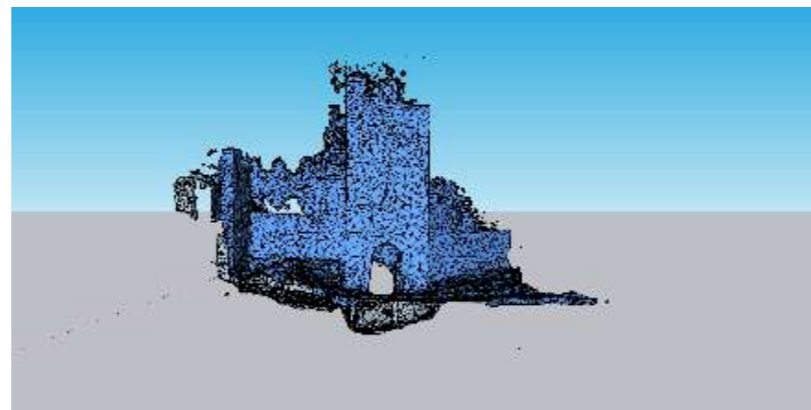
## DOCUMENTAZIONE DEL RILIEVO

Per attuare il rilievo geometrico e materico è stata utilizzata la fotogrammetria digitale, una metodologia di rilievo che permette di elaborare un modello tridimensionale partendo da fotografie digitali. Si tratta di una tecnologia attualmente molto diffusa per realizzare modelli tridimensionali grazie alla disponibilità di software dedicati e alla necessità di una strumentazione di base composta solamente da un drone e un PC di medie prestazioni.



Il drone che è stato utilizzato per il rilievo è DJI Air 2S che è dotato di potenti funzioni smart basate su comando manuale. Grazie alla sua alta risoluzione riesce a fotografare il soggetto scelto anche in condizioni di scarsa illuminazione scattando tre foto al secondo. La fotocamera orizzontale ha la capacità di percepire l'ambiente circostante in quattro direzioni (sopra, sotto, avanti e indietro) ed è in grado di filmare mentre esegue dieci diverse manovre in sequenza e generando successivamente un breve video cinematografico.

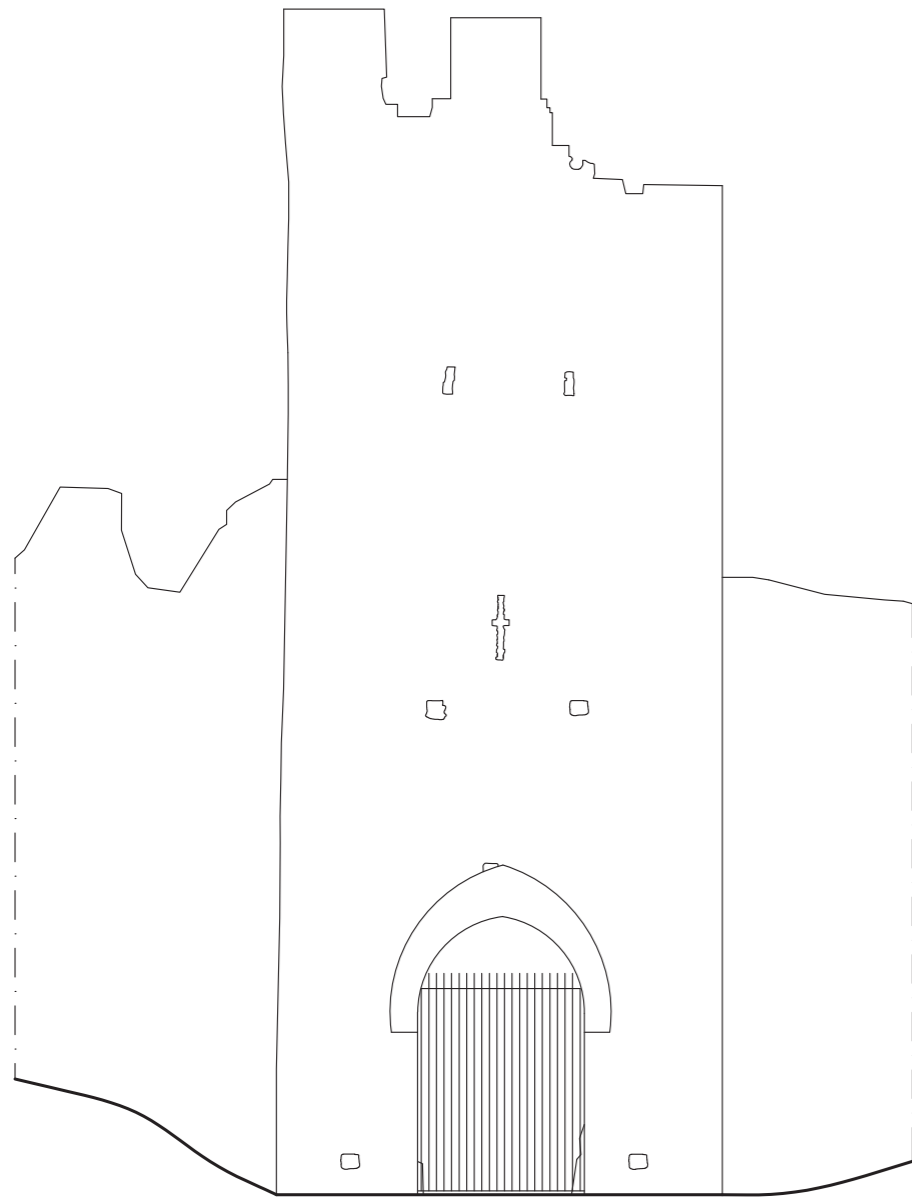
Le immagini acquisite dal drone ricoprono l'intera superficie dell'oggetto da rilevare e garantiscono un sufficiente grado di sovrapposizione, questo perché un punto viene restituito tridimensionalmente solo se è visibile e misurabile in almeno due immagini, riprese da punti di vista differenti. Le foto acquisite con il drone sono state caricate in Agisoft Metashape, un software stand-alone che esegue l'elaborazione fotogrammetrica di immagini digitali e genera dati spaziali 3D.



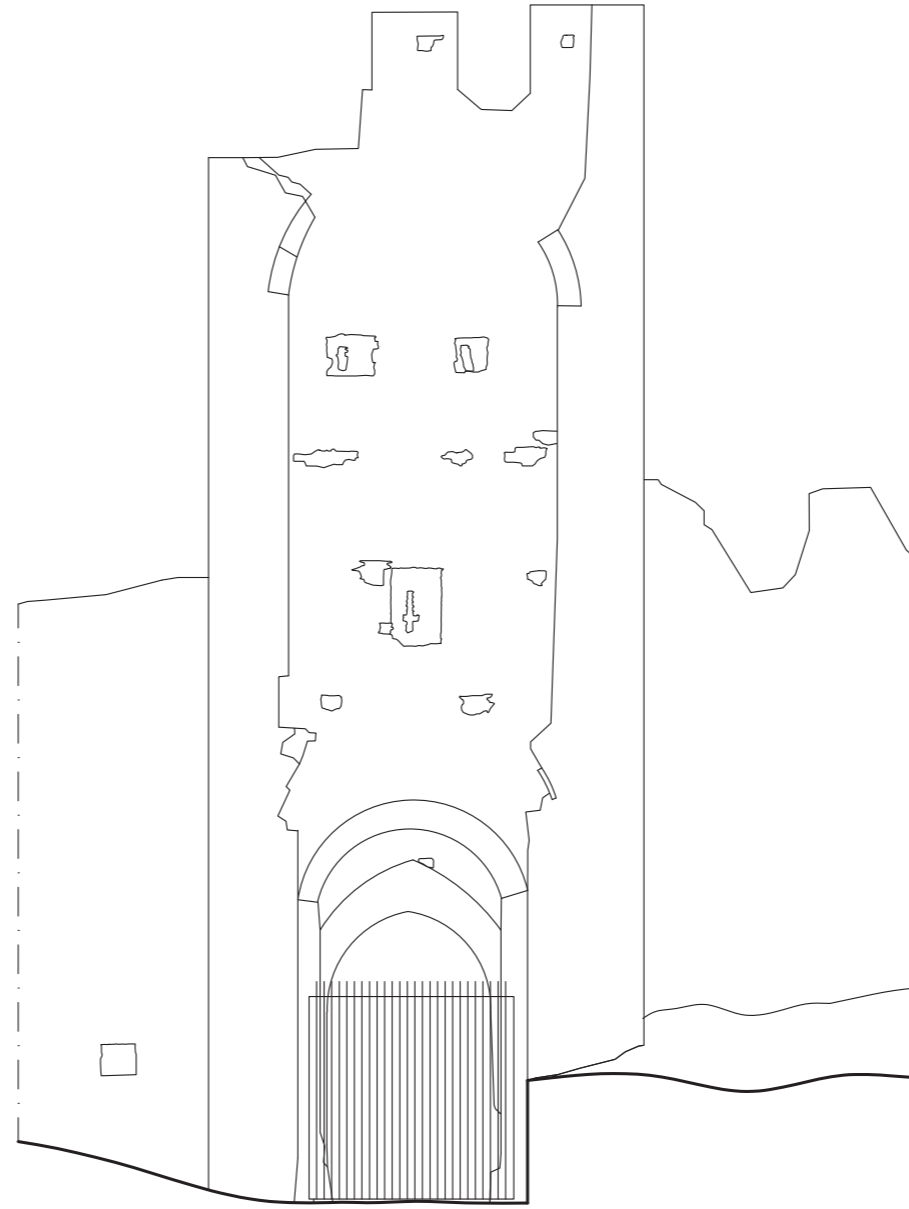
Grazie alla sovrapposizione delle fotografie il programma è in grado di comprenderne l'angolazione per poterle allineare. L'allineamento di quest'ultime genera una nuvola densa di punti, i quali vengono uniti attraverso dei segmenti per comporre la superficie poligonale del modello (mesh). Successivamente, il software restituisce un modello tridimensionale composto dal soggetto delle foto che viene ripulito da ipotetici elementi superflui e texturizzato per evidenziarne la componente materica. La texturizzazione permette di ottenere una visualizzazione fotorealistica del modello geometrico attraverso la creazione di un ortomosaico. Quest'ultimo viene successivamente esportato in dwg per poter scalare e rielaborare il modello in programmi CAD quali AutoCad; le misure per la scalatura del modello sono state rilevate manualmente attraverso il distanziometro laser e la fettuccia metrica.



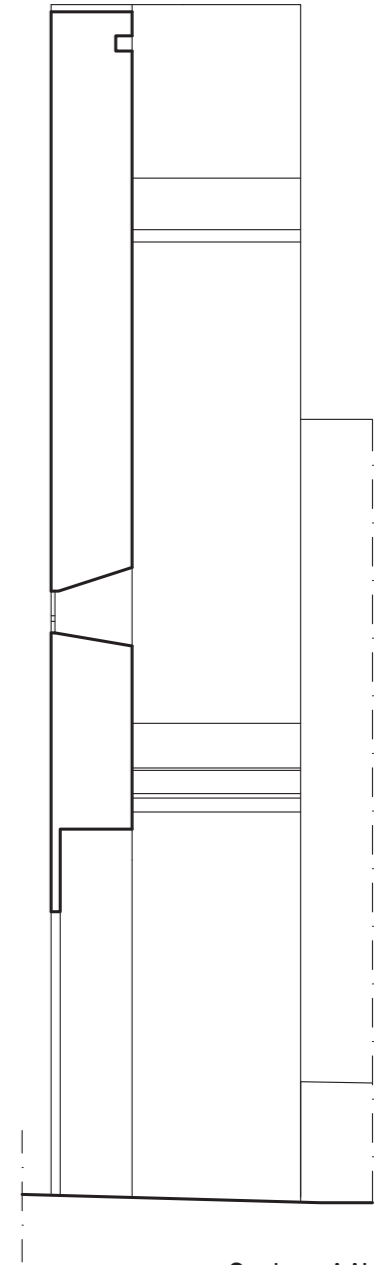
RILIEVO GEOMETRICO



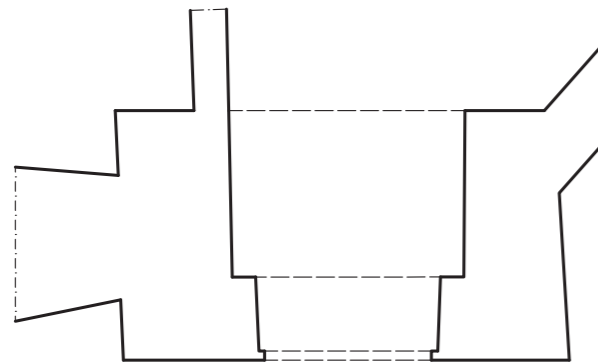
Prospetto anteriore



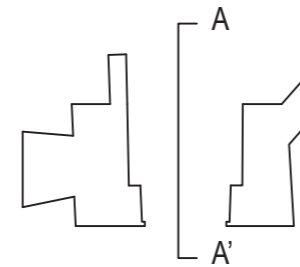
Prospetto posteriore



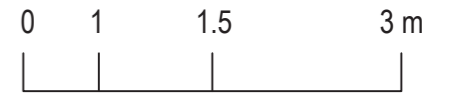
Sezione AA'



Pianta

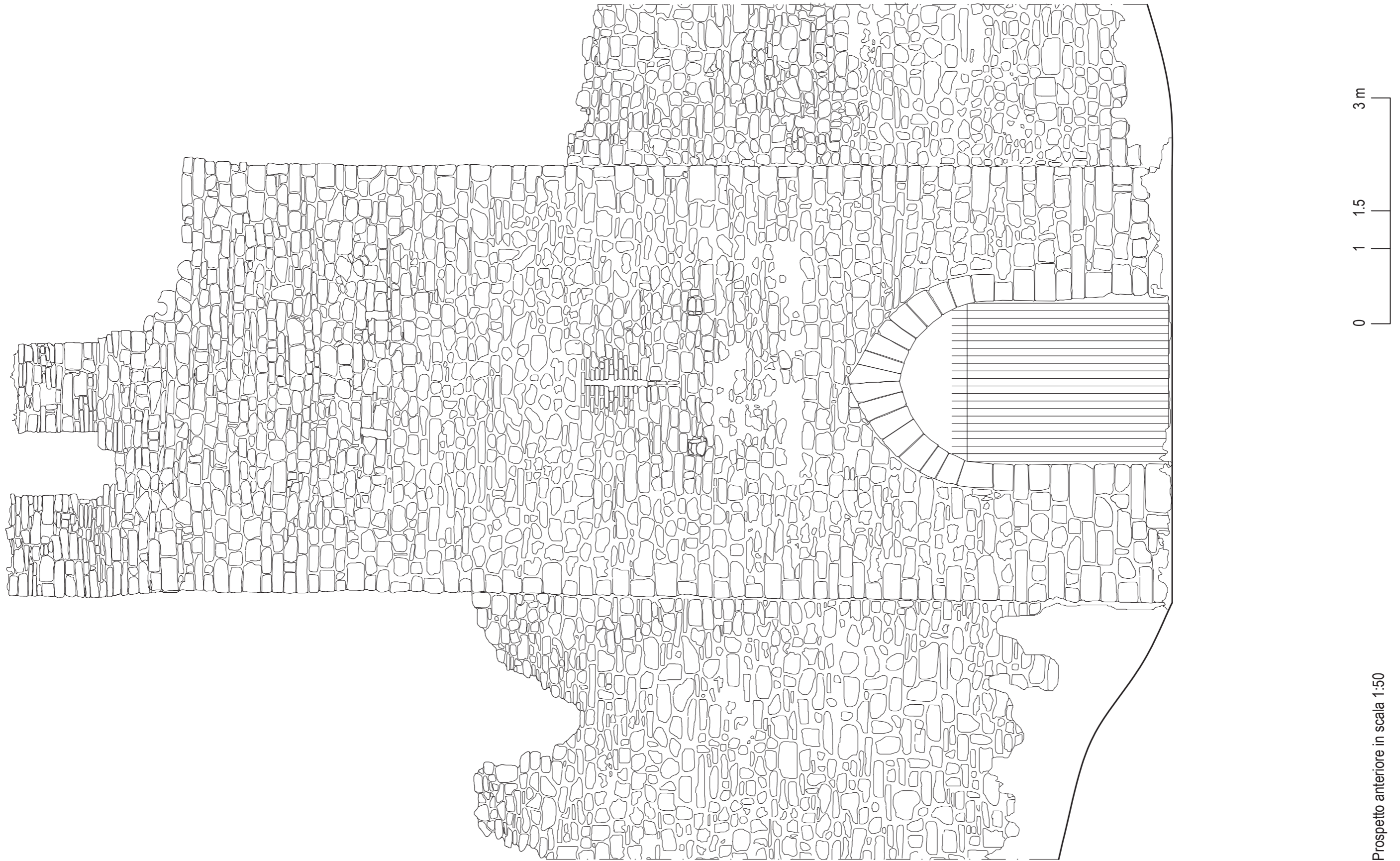


Scala 1:100





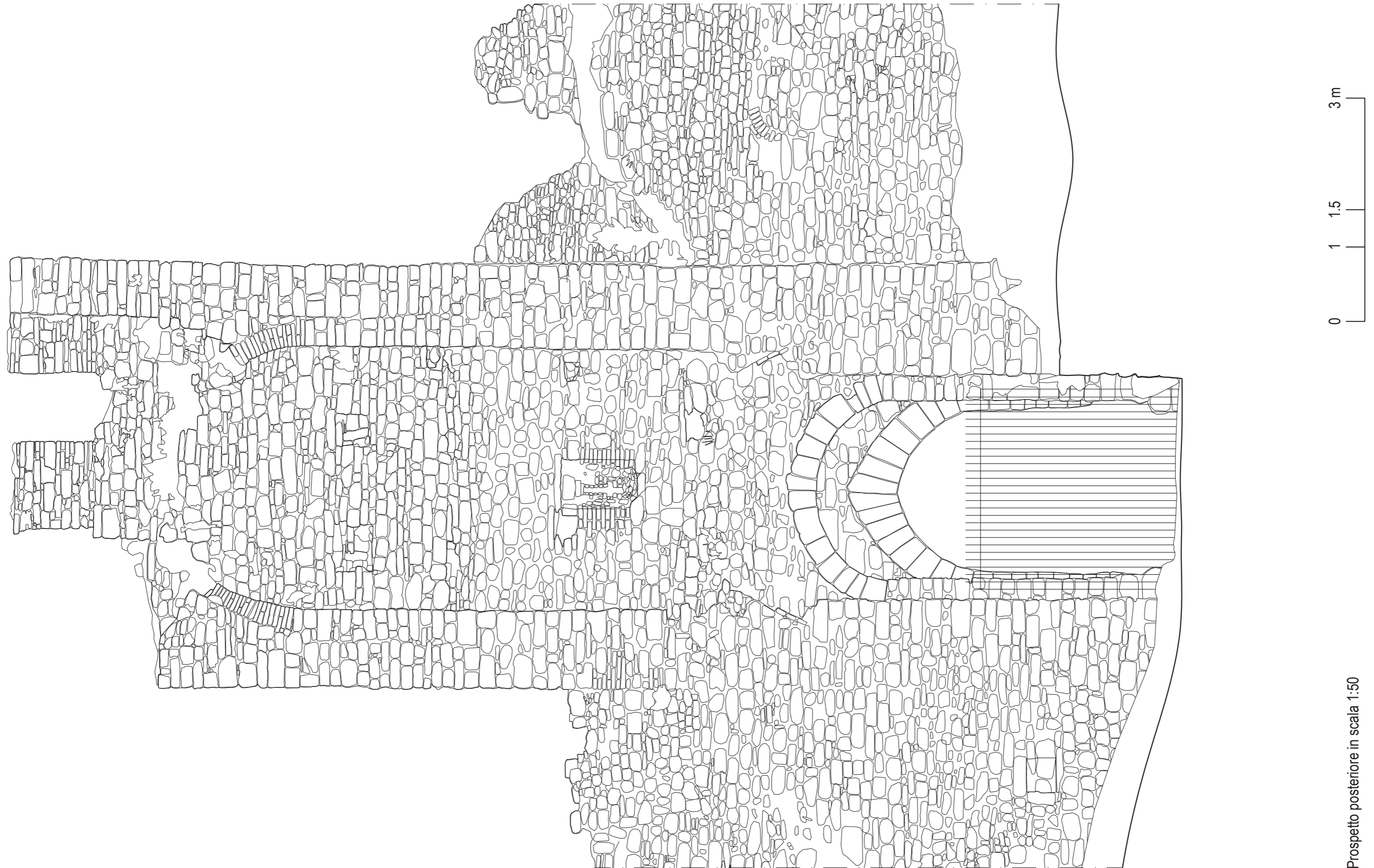
RILIEVO MATERICO



Prospetto anteriore in scala 1:50



RILIEVO MATERICO



Prospetto posteriore in scala 1:50



A.D. 1308  
**unipg**  
DIPARTIMENTO  
DI INGEGNERIA  
CIVILE E AMBIENTALE

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile - Architettura  
Insegnamento di Rilievo dell'architettura  
a.a. 2022/2023

Docente: Valeria Menchetelli  
Tutor: Francesco Cotana

Studenti: Federica Abbati  
Consuelo Gamboni  
Matilde Paolucci